

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI *MEDITERRANEA* DI REGGIO CALABRIA

DIPARTIMENTO PATRIMONIO ARCHITETTURA URBANISTICA - PAU

DOTTORATO DI RICERCA IN URBAN REGENERATION AND SAFETY ASSESSMENT

XXXIV CICLO

**I SISTEMI TERRITORIALI COMPLESSI: LE COMPONENTI
NATURA E CULTURA NEI PROCESSI RIGENERATIVI OLTRE
LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE**

DOTTORANDA:

Lucia Spanò

TUTORS:

Prof.ssa Natalina Carrà

COORDINATORE

Prof. Paolo Fuschi

I SISTEMI TERRITORIALI COMPLESSI: LE COMPONENTI NATURA E CULTURA NEI PROCESSI RIGENERATIVI OLTRE LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE

1. LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO APPROCCI, TEMI E DINAMICHE

- 1.1 Sistemi territoriali complessi: prossimità spaziale, cognitiva, culturale e vitalità sistemica.....1
- 1.2 Il ruolo strategico della cultura nella valorizzazione del territorio.....4
- 1.3 Il divario tra aree rurali e urbane. La questione delle aree interne.....5
- 1.4 Fenomeni e dinamiche della complessità. La crisi delle aree interne.....9

2. Forme di GOVERNANCE multilivello e politiche TERRITORIALI

- 2.1 Le Politiche di coesione per la disparità dello sviluppo.....12
 - 2.1.1 Gli obiettivi Strategici del Fondo per lo Sviluppo e la coesione.....14
 - 2.1.2 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).....19
 - 2.1.3 I Fondi erogati dall'Europa per il rafforzamento dei programmi per la ripresa economica
del Paese: Next Generation EU e PNRR.....20
 - 2.1.4 La rigenerazione dei borghi nel PNRR.....22
- 2.2 Strategie e *governance* territoriale nei paesi Europei.....30
 - 2.2.1 Politiche dei paesi UE: Francia, Svezia, Spagna, Svizzera.....32
 - 2.2.2 *Best practices* per abitare i territori di margine: gli *Smart Villages*.....47

Focus di approfondimento: iniziative per lo sviluppo delle aree rurali in Europa
- 2.3 La Strategia Nazionale per le Aree Interne in Italia (SNAI): potenzialità e limiti.....62

Focus di approfondimento: aree pilota SNAI
- 2.4 Considerazioni preliminari e confronti tra le Strategie.....141

3. IL RUOLO DEI BORGHI E DEI PICCOLI CENTRI NELLO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE	
3.1 La centralità e il ruolo dei nuclei insediativi nei territori interni.....	143
3.2 Tipologie e modelli di valorizzazione dei borghi.....	146
<i>Focus di approfondimento: progetti e strategie di riattivazione dei borghi</i>	
3.3 Nuovi modelli di vita e lavoro per far rivivere i borghi: i <i>digital nomad</i> e il <i>south working</i>	179
4. QUADRO TEORICO	
4.1 Scopi e obiettivo.....	181
4.2 Domande di ricerca.....	185
4.3 Metodologia.....	186
5. OLTRE LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE	
5.1 Un modello evolutivo di <i>policy</i> delle aree interne: dal <i>place based</i> al <i>capability approach</i>	191
5.2 Il ruolo dei cittadini nella gestione del patrimonio culturale per un modello di <i>governance</i> partecipata.....	192
5.3 Temi e strumenti per i processi rigenerativi oltre la <i>Strategia</i>	196
6. CONCLUSIONI.....	199
6.1 SNAI e PNRR Borghi: progettualità avviate e prospettive aperte.....	201
BIBLIOGRAFIA.....	202

PREMESSA

In tutto l'Occidente, il divario tra aree rurali e urbane si è aggravato, con un peggioramento della qualità dei servizi pubblici fondamentali. In Italia, con la concentrazione dello sviluppo industriale ed economico nelle aree medio-collinari e costiere, si sono create marginalità nelle aree alto-collinari e montane, con un notevole decremento demografico, una riduzione dell'occupazione, dell'utilizzo delle risorse territoriali, dell'offerta di servizi e del presidio sul territorio. Tali fenomeni hanno creato un'instabilità idrogeologica e il degrado del patrimonio culturale, al punto che negli ultimi dieci anni, il tema delle aree interne è diventato una questione nazionale ed europea e ha aperto un dibattito sulla disuguaglianza e frammentazione territoriale, inserendosi nelle politiche urbane e urbano-rurali della Strategia Europa 2020. L'attenzione al territorio e il nuovo approccio *place-based* nell'ambito delle politiche europee ha posto l'accento sulla riscoperta e la valorizzazione delle Aree Interne. In Italia, dal 2014, si è messa in atto una propria Strategia al fine di ridurre concretamente il deficit democratico che sta investendo l'intera nazione. Il principio di attuazione è stato quello di non lavorare su politiche uniformi calate dall'alto (*one size fits all*), ma di progettare gli interventi in una dimensione territoriale capace di "curvarsi" sulle specificità delle aree periferiche. Il rilancio di queste aree si è scontrato con la capacità di elaborare politiche pubbliche, capaci di coniugare le aspettative di sviluppo del territorio, sfruttandone i vantaggi competitivi naturali, con la salvaguardia delle identità storico-culturali. La tesi che si persegue riguarda l'idea che le aree interne così come definite dalla SNAI non siano sufficienti a definire la complessità dei territori. A partire dalla definizione del territorio quale sistema complesso, secondo le sue componenti predominanti culturali e naturali, si vuole dimostrare, dopo un'accurata analisi critica delle strategie avviate nelle aree pilota del nostro Paese, che, nonostante la consapevolezza di trovarsi in luoghi depositari di un patrimonio che ne costituisce l'armatura territoriale, l'attuale selezione delle aree e dei nuclei insediativi ricadenti, sia insufficiente a definire e comprendere le dinamiche socio-economiche per avviare processi che possano invertire il trend di declino demografico. Inoltre, le strategie attuate dovrebbero essere ampliate secondo una visione integrata e un sistema socio-ecologico per un nuovo modello di *governance* delle aree interne. Tale modello sarà utile per supportare processi di sviluppo in grado di coniugare sostenibilità e resilienza per la riattivazione dei nuclei insediativi, al fine di arginare il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle aree interne italiane. Le politiche europee e italiane, seppur meritevoli di aver attivato processi per la rigenerazione dei territori definiti marginali, sono ancora fortemente indirizzati verso i centri polarizzati e le città metropolitane, destinando risorse limitate alle aree periferiche prescelte ed escludendone altre che vedranno aumentare il gap delle debolezze strutturali. L'obiettivo della ricerca è ridefinire la geografia di questi territori secondo un approccio ecologico, in grado di descrivere efficacemente non solo le fragilità socio-economiche e ambientali, ma anche le potenzialità, costituite dal patrimonio territoriale, coinvolgendo sempre più gli attori locali, al fine di attivare percorsi di innovazione sociale/istituzionale e di costruzione di nuove competenze, in cui i residenti acquisiranno consapevolezza del luogo in cui vivono e attribuiranno valore alle proprie memorie e alla fitta rete di rapporti e interrelazioni tra gli elementi che lo caratterizzano. I processi di coprogettazione virtuosi e partecipati di conoscenza, sperimentazione e innovazione, saranno utili a definire le strategie in grado di agire sulle caratteristiche di resilienza dei sistemi e consentiranno di mettere a punto strumenti operativi per le politiche di sviluppo.

INTRODUZIONE

Il **primo capitolo** è dedicato alla presentazione dell'argomento su cui si incardina la tesi ed espone lo stato dell'arte. Il capitolo fornisce una definizione dei sistemi territoriali complessi e delle aree interne, al fine di osservare il territorio non come una sommatoria di parti ma nella sua complessità, connesso a più sistemi, in cui superare la dicotomia tra aree centrali e aree interne per una visione integrata e un approccio olistico per la rigenerazione (lo sviluppo socio-economico).

Il **secondo capitolo** traccia una panoramica generale della letteratura sulle urban policies europee e italiane. Attraverso la letteratura e i documenti ufficiali europei, viene dapprima delineata la definizione di governance territoriale europea, intesa come un'organizzazione istituzionale multi-livello che ha come obiettivo principale la coesione territoriale, successivamente, vengono analizzate le strategie macro-regionali europee, il loro territorio, i loro obiettivi e la loro evoluzione, attraverso un quadro generale e poi entrando nello specifico delle quattro strategie.

Oltre ad analizzare i documenti ufficiali UE, si è ricercato nelle strategie la visione e la mission che hanno portato all'attivazione delle politiche di coesione territoriale europea e che sono riscontrabili nelle strategie macro-regionali. Lo stesso processo è avvenuto per lo studio delle politiche di sviluppo e coesione territoriale che si sono concretizzate con la stesura della Strategia Nazionale per le aree interne (SNAI). Vengono qui approfondite le tematiche che sono alla base dell'attuale dibattito sullo sviluppo rurale nella scena internazionale, attraverso la revisione delle strategie pubbliche attuate in diversi stati europei. La ricerca è stata effettuata tenendo conto dei dati forniti Rete Europea per lo Sviluppo Rurale. La RESR sostiene l'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri dell'UE generando e condividendo conoscenze, nonché facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione in tutta l'Europa rurale. Per quanto concerne la "questione" italiana, l'ultima parte del capitolo è interamente dedicato alla disamina degli obiettivi della Strategia per le Aree Interne e delle strategie delle aree pilota, indicate dal DPS (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione territoriale), con un focus sulle aree prototipo. Dallo studio, sono stati individuati fattori trascurati nell'individuazione delle aree coinvolte, obliando la complessità dei territori, e nella costruzione delle strategie di intervento, che non hanno tenuto sufficientemente conto del ricco patrimonio, umano e naturale, che connota le aree interne.

Il **terzo capitolo** affronta il tema della riattivazione dei borghi e dei centri storici minori. Dalla letteratura accademica, così come dalle istituzioni nazionali e internazionali, i borghi e i nuclei storici sono stati riconosciuti come componenti del territorio da includere nei processi di trasformazione e di riattivazione dei territori. Questo capitolo restituisce gli esiti dello studio delle strategie di intervento di alcuni borghi presi in esame. Il capitolo è strutturato su una raccolta di casi di studio; la conformazione di una metodologia di analisi è stata usata allo scopo di delineare l'evoluzione degli interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico, tentando di porre in evidenza i limiti e le potenzialità di strategie innovative, per creare un database di buone pratiche di riferimento.

Il **quarto capitolo** descrive la stesura del quadro di ricerca, realizzata, nella prima fase, attraverso la *literature review*- lo studio dei libri, di riviste, di documenti e relazioni- e successivamente, con la partecipazione a convegni sui temi e sugli attuali scenari urbani nazionali e internazionali riguardanti il futuro delle aree interne. In questo capitolo viene esplicitata la domanda di ricerca e le ulteriori domande utili alla costruzione della tesi e l'approccio ai metodi di indagine.

Infine, vengono esposte le fasi e i criteri per la selezione dei casi di studio, in una prospettiva di analisi spaziale e gli esiti.

Nel **quinto capitolo**, interrogatisi sugli strumenti e gli approcci utili ad ampliare i temi e gli ambiti di intervento delle aree interne, nel superamento della storica dicotomia urbano/rurale e metropoli/montagna , si propongono visioni integrate e multiscalari che ridisegnino i processi di *governance* e nuove politiche di sviluppo ecologiche, al fine di delineare e attuare strumenti e azioni di rigenerazione territoriale, nell'ottica di un coinvolgimento sempre più attivo delle comunità locali in percorsi di innovazione sociale/istituzionale e di costruzione di nuove competenze.

L'ultimo capitolo è quello dedicato alle conclusioni e agli studi futuri.

1. LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO: APPROCCI, TEMI E DINAMICHE

1.1 Sistemi territoriali complessi: prossimità spaziale, cognitiva, culturale e vitalità sistemica

Premesse

Il paradigma della complessità ha indotto profondi rivolgimenti, tanto sul piano teorico che su quello filosofico e si qualifica per un approccio scientifico caratterizzato da una forte interdisciplinarietà dovuta alla possibilità di applicare concetti matematici a differenti aree della ricerca. In tali modelli emerge il fatto che le diverse unità che lo compongono sono, per mezzo di processi di interazione, in reciproca relazione “scambiandosi informazioni”, da permettere un'interazione armonica e non conflittuale tra le parti che lo compongono. È da questa capacità di interdisciplinarietà del paradigma della complessità che si possono rappresentare gli ambienti (urbani e non) in forma sistemica.

La nascita di un “pensiero della complessità” è avvenuta alla fine degli anni Quaranta, per merito di studiosi di cibernetica (Wiener, Weaver, Ashby, von Foerster) e di teoria dell'informazione (von Neumann, Shannon, Marcus, Simon), che furono i primi ad occuparsi di complessità; ad essi si aggiunsero, nel corso degli anni, studiosi provenienti da tutte le discipline.

Nel 1956, lo scienziato W.R Ashby, definì i sistemi come complessi. Secondo la sua definizione, in primo luogo, i sistemi includono molte connessioni tra le parti che appaiono come entità separate se viste dal punto di vista classico delle discipline scientifiche; in secondo luogo, il sistema è un'unità, anche se è composto da una diversità di parti. Si ha così la definizione primaria della complessità di un sistema come una misura della diversità delle parti all'interno del sistema.

Tuttavia, un sistema può essere complesso anche in senso logico, perché possiamo vedere che il sistema è, allo stesso tempo, sia maggiore che minore della somma delle sue parti (Morin E., 2014), asserzione ben nota, poiché già Aristotele aveva affermato che “un sistema ha determinate qualità e proprietà che non possiamo trovare nelle parti di loro stessi e che queste qualità derivano dall'organizzazione del sistema”.

La complessità territoriale e urbana

Il concetto di complessità all'interno della pianificazione territoriale si sviluppa in Gran Bretagna, dopo la fine della cosiddetta “età dell'oro della pianificazione” (Hall, 1994), ovvero negli anni '60, quando “la conoscenza teorica e l'expertise di fronte alla società complessa e in rapido mutamento si dimostrarono anguste e inadeguate”, poiché la pianificazione urbana classica, pensata per un mondo statico, non era più in grado di governare l'improvvisa accelerazione del mutamento urbano, strettamente legato a un'ideologia politica basata su un'economia dominata dal mercato.

La letteratura scientifica urbanistica, quindi, a partire dalla fine degli anni Sessanta, propone un'interpretazione delle città come sistemi (McLoughlin, 1969) complessi, dinamici, auto-organizzati e non lineari, luoghi delle interrelazioni tra gli elementi componenti (Bertalanffy, 1968), la cui evoluzione è sottoposta a continue pressioni da parte di fattori perturbanti causati da processi interni e da fattori esogeni (Batty, 2008; Sanders, 2008).

La teoria dei sistemi vedeva la pianificazione come un processo continuo finalizzato al controllo e al monitoraggio dei complessi “sistemi urbani e regionali” (Davoudi, 1999). L’introduzione del tema della complessità all’interno della pianificazione viene fatto coincidere con il passaggio all’approccio sistemico e a quella che generalmente viene indicata come pianificazione “razionale-comprensiva”.

Per sperimentare questo approccio, dove la complessità è interpretata come molteplicità (dei dati di partenza, degli obiettivi), si è fatto ampio ricorso ad elaborati modelli (modelli matematici, analisi multi-fattoriale), gestibili per mezzo di calcolatori. La stagione dei modelli si è sviluppata a partire dalla fine degli anni ’60 e per tutti gli anni ’70 (in Italia circa un decennio dopo); l’idea di poter controllare tutti i processi e i fenomeni territoriali attraverso la considerazione del numero più alto possibile di dati e di un’adeguata interpretazione per sistemi, quindi attraverso processi di riduzione e una razionalità tecnica, si è dimostrata insufficiente, e il modello è stato criticato sia per la sua “incapacità di misurarsi con la dimensione incrementale, parziale e sperimentale della pianificazione pratica” che per il progressivo imporsi di una volontà di promuovere una pianificazione “dal basso” (Davoudi, 1999).

Rientra, negli anni Novanta, il tema della complessità nella descrizione del territorio. Nell’opera curata da Bertuglia e La Bella sui sistemi urbani (1991) emerge che, partendo dall’assunzione consolidata della città come “sistema”, sia necessario indagare le caratteristiche di un sistema dinamico ad elevata complessità, in cui gli effetti di un’azione compiuta su un punto di un sistema, si ripercuotono su tutto il sistema, così come gli effetti di un’azione locale.

È opinione consolidata, infatti, che il territorio sia espressione ed esito del rapporto e della complessità tra gli elementi natura e cultura, delle azioni antropiche che hanno inciso e incidono sul paesaggio in continua evoluzione non lineare. Per Maurizio Carta (2006) il territorio può essere considerato come bene “culturale complessivo strutturale”, le cui componenti divengono le invarianti che configurano dei luoghi e connotano le comunità, il segno della storia, la qualificazione dell’identità e la matrice per una evoluzione storicizzata e contestualizzata. Il territorio, infatti <<non è un dato a priori ma è il risultato di diversi processi di trasformazione: il territorio diventa dunque un “palinsesto” di segni del passato sovrapposti gli uni agli altri, cancellati e ritrovati. Ne consegue la necessità di una rappresentazione la cui metafora più efficace – e la cui omologia più corretta – è quella di un territorio a rete o policentrico, in cui si muovono ed agiscono una pluralità di attori che necessitano di tempi, luoghi e strumenti per procedere verso una co-pianificazione”.

Secondo quanto emerso dallo studio condotto nelle fasi preliminari per l’elaborazione della strategia di comunicazione URBACT¹ III del 2016, nell’epoca post-moderna, i fattori di pressione esterni sono soprattutto antropici, riconducibili alla crescente densità di popolazione in contesti urbanizzati, come le metropoli, capaci di innescare processi e modificazioni dei sistemi urbani, alterandone o modificandone lo stato. Tali fattori hanno generato numerosi effetti riconducibili a stressori:

- sociali, tra i quali disoccupazione, povertà, migrazioni, esclusione dal sistema educativo;
- culturali, tra i quali la ghettizzazione e il razzismo;

¹ URBACT è un programma europeo di scambio e apprendimento che promuove lo sviluppo urbano sostenibile

- socio-tecnologici, che vanno dal *digital divide* all'inaccessibilità dei servizi avanzati;
- ecologici, che includono gli effetti del *climate change* e la gestione dei *natural hazards*;
- socio-ecologici, che consistono in rischi per la salute determinati da inquinamento, impoverimento dell'ecosistema urbano e accesso limitato al verde urbano.

D'altro canto, l'abbandono e lo spopolamento di aree rurali e insediamenti minori sta causando un progressivo impoverimento in termini sociali, culturali e ambientali dell'intero sistema territoriale (Carta, 2002).

La complessità territoriale necessita l'elaborazione di nuovi modi di rappresentazione, di interpretazione del territorio e di azione su di esso, una necessità di modificare il rapporto tra l'uomo (la sua scienza, la sua tecnologia, la politica, l'economia) e il mondo in cui vive (il territorio, il paesaggio, la biosfera, la geosfera), nella consapevolezza di dover rispettare la reale complessità dei fenomeni, di dover interpretare un territorio in continua trasformazione e di prevedere gli effetti che le nostre azioni e i nostri interventi urbanistici, economici o tecnologici avranno sull'ambiente.

Nella pianificazione del territorio, è necessario comprendere la ricchezza della diversità e della complessità territoriale, rivelando il senso dei luoghi (Teti, 2004) e agendo sulle invarianti del territorio per disciplinare le azioni da seguire, <<poiché indagare sul territorio sulla modificabilità del suo assetto fisico e sull'evoluzione dei suoi rapporti spaziali è inefficace se la conoscenza si limita solo ad osservare la materia variamente plasmata della tettonica, dagli agenti atmosferici e dall'uomo, se si limita solo a far coincidere il territorio con una superficie euclidea misurandola attraverso una geometria di consuetudine>>. ²

Occorre tornare ad occuparsi dei rapporti tra natura e cultura, tra protezione e sviluppo, tra storia e identità, poiché operare all'interno della complessità del territorio rivendicando il ruolo della memoria come strumento di progetto sociale della pianificazione, vuol dire dare valore all'identità del luogo per una progettazione sostenibile ed <<utilizzare in maniera creativa il palinsesto storico del territorio come matrice progettuale per rafforzare la dimensione culturale dello sviluppo>>.

Pertanto, un sistema territoriale che miri ad essere "vitale" (Polese, 2002) dovrebbe rafforzare le proprie relazioni ed i propri caratteri distintivi rispetto agli altri sistemi territoriali (Golinelli, 2002) e cercare forti elementi a supporto della vitalità sistemica soprattutto nelle relazioni con i sovrasistemi radicati nel territorio. A partire da tale prospettiva, affrontare la questione del superamento della dicotomia tra aree centrali e aree periferiche o marginalizzate in un'ottica di riequilibrio e riconnessione significa considerare il territorio non come sommatoria di parti ma come sistema complesso, connesso a sovrasistemi e sottosistemi (Esposito De Vita et al., 2021) ³.

² Carta M., 2002, "L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo", 2002, FrancoAngeli, Milano

³ Esposito De Vita G., 2020, Approcci di rigenerazione place-based per innescare processi adattivi complessi, in D'ambrosio V., Rigillo M., Tersigni E. (a cura di), Transizioni. Conoscenza e progetto climate-proof, Napoli, pp. 159-168

1.2 Il ruolo strategico della cultura nella valorizzazione del territorio

Nell'immaginario collettivo, la cultura è da sempre rappresentata come un'attività collegata al tempo libero dell'individuo che ha la possibilità di partecipare attivamente ad esperienze di matrice culturale. Partendo da questa constatazione, questa risorsa è rimasta un elemento considerato unicamente in relazione ai luoghi deputati, quali musei, teatri, biblioteche. Inoltre, data la caratteristica prevalentemente di orientamento ricreativo è stata a lungo considerata dagli attori del territorio come marginale se non in relazione a specifici mercati, come ad esempio quello turistico, in cui la cultura diviene il motore principale per l'attivazione di un circolo economico potenzialmente virtuoso. emerge, con sempre maggiore evidenza, come queste risorse è in grado di divenire uno dei principali motori per lo sviluppo contemporaneo, sia nella dimensione economica sia in quella sociale.

Nell'ultimo ventennio, numerosi studiosi (Sacco, Pedrini, 2003; Sacco, Tavano Blessi 2005) hanno messo in evidenza come la cultura sia importante non solamente in quanto costituisce un fondamentale valore di civiltà, ma anche perché rappresenta una risorsa fondamentale per una crescita economica sostenibile. Infatti, per un'economia sempre più basata sulla conoscenza, la cultura costituisce una risorsa che contribuisce ad alimentare la creatività, a stimolare l'innovazione e ad accrescere la qualità del capitale umano. Capire quale sia il rapporto che intercorre tra cultura, innovazione e competitività di un Paese può essere utile al fine di individuare delle strategie di sviluppo.

In anni più recenti si è assistito ad un rinnovamento del dibattito circa il rapporto tra cultura e sviluppo locale (Lazzeretti, Capone, Cinti, 2010), in cui il valore della cultura sussiste e persiste oltre la sua declinazione di produzione di valori economici diretti. Nella nuova accezione del rapporto tra cultura e sviluppo (OECD 2005; 2007), infatti, la cultura è innanzitutto funzionale ad aumentare le potenzialità creative dei territori, dando vita a forme di innovazione nelle combinazioni produttive, negli spazi di relazione, nei linguaggi e nelle rappresentazioni di un territorio, andandosi di volta in volta ad integrare ad integrare con i diversi settori del sistema produttivo locale (Florida, Zoltan, 2004; Lazzeretti 2009).

Anche le politiche promosse dall'Unione Europea sono una testimonianza del carattere strategico assunto da tale risorsa nella società post-industriale. Nel 2010, durante il 3° Congresso Mondiale dell'UCLG *United Cities and Local Governments* la cultura viene riconosciuta come il quarto pilastro della sostenibilità sviluppo e si invitano le città e i governi locali e regionali di tutto il mondo a sviluppare una solida politica culturale ed includere una dimensione culturale in tutte le politiche pubbliche. L'Agenda 2030, di cui si approfondirà nel paragrafo 2.1.2, dedica l'Obiettivo 11 a "Fare città e Insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili", segnando così un importante passo avanti nel riconoscimento del potere trasformativo dell'urbanizzazione per lo sviluppo.

La più ampia applicazione del concetto di capitale culturale riguarda il cosiddetto *cultural heritage*, cioè l'insieme di beni materiali o immateriali "testimonianza di civiltà", saldamente ancorati al contesto territoriale, e dunque storicamente e geograficamente contestualizzati (Montella, Dragoni 2010). Il legame tra cultura e patrimonio culturale trova fondamento nell'art. 9 della nostra

Costituzione, la quale pone al primo comma la promozione e lo sviluppo della cultura e al secondo la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico del Paese.

Il nostro patrimonio storico-artistico è senza dubbio un fattore di attrattività su cui si sta investendo per promuovere sviluppo economico, coesione sociale e partecipazione civica, non solo, quindi come attrattore per il mercato turistico, quanto per avviare processi di conoscenza e consapevolezza agli abitanti.

Il cambio di prospettiva che sta avvenendo deve indurre a comprendere l'importanza della cultura del valore, ossia a comprendere il ruolo che il capitale culturale, associato alla creatività e all'innovazione, assume per lo sviluppo economico e sociale (Caliandro, Sacco, 2011).

Diffondere la cultura del valore significa pensare alla cultura come un'attività decisiva per una politica sociale dell'innovazione e, in tale prospettiva, occorre promuovere la partecipazione sociale e recuperare il senso dell'esperienza culturale da parte dei residenti: i veri "custodi" del patrimonio culturale (Settis, 2007), un patrimonio unico al mondo di chiese, giardini, palazzi, tradizioni, musei e paesaggi.

Diffondere la cultura del valore significa, infine, acquisire consapevolezza che il capitale culturale è in grado di generare valore se inserito in contesti sociali evoluti. La cultura ha bisogno vitale di infrastrutture intangibili (Caliandro, Sacco, 2011): abilità, competenze, investimenti, cultura imprenditoriale e manageriale. La cultura è in grado di produrre grande ricchezza economica e sociale se accompagnata da capacità manageriali, creatività e orientamento al mercato.

1.3 Il divario tra aree rurali e urbane. La questione delle aree interne

In tutto l'Occidente il divario tra aree rurali e urbane si è andato aggravando con un peggioramento nella qualità dei servizi pubblici fondamentali. In Italia, con la concentrazione dello sviluppo industriale ed economico nelle aree medio-collinari e costiere, si sono create marginalità nelle aree alto-collinari e montane, con un notevole decremento demografico, una riduzione dell'occupazione, dell'utilizzo delle risorse territoriali, dell'offerta di servizi e del presidio sul territorio. Tali fenomeni hanno creato un'instabilità idrogeologica e il degrado del patrimonio culturale, al punto che negli ultimi dieci anni, il tema delle aree interne (*inner areas*) è diventato una questione nazionale e europea e ha aperto un dibattito sulla disuguaglianza e frammentazione territoriale, che mette al centro le disparità e le opportunità di sfruttare le potenzialità del territorio legate alla disponibilità di risorse primarie (Salvati, Carlucci, 2017; UVAL, 2014; Barca, 2009).

Nel corso dell'ultimo decennio, sono state numerose le pubblicazioni che, a partire da prospettive disciplinari eterogenee, hanno contribuito ad assegnare centralità al tema delle cosiddette aree interne, marginali, fragili, contribuendo ad invertire lo sguardo troppo a lungo puntato sulle aree urbane e ponendo tali aree al centro di un nuovo progetto di sviluppo per il Paese (Marchetti et al., 2017; De Rossi, 2018; Carrosio, 2019).

⁴ La centralità delle aree interne nel dibattito scientifico

La categoria delle aree interne è di derivazione meridionalista e nasce dalla riflessione e dall'azione di economisti come Saraceno, Rossi- Doria e altri che, impegnati fin dagli anni Cinquanta nello sviluppo del Mezzogiorno, mettevano in luce aree sacrificate, depauperate e inespresse, riassumibile nella celebre metafora della polpa e dell'osso. L'Italia dell' "osso" e della "polpa" è una definizione coniata nel 1958⁶ per denunciare la profonda divaricazione che sul piano socio-economico si andava profilando tra la "polpa" delle pianure e delle aree agricole più sviluppate e prospere" e l' "osso" "delle terre in genere poco popolate o in via di spopolamento, con struttura demografica dispersa in piccoli centri, dominate da suoli poco fertili e acclivi, scarsamente dotate di vie di comunicazioni e di collegamenti con le città, le pianure, il mare".⁷ Le sue analisi di economista agrario riguardavano gli effetti sull'agricoltura del Sud Italia della Riforma Agraria e degli interventi della Cassa del Mezzogiorno iniziati nel 1950, ma lo schema interpretativo da lui individuato risulta applicabile all'intera penisola in quanto gli squilibri tra le zone rurali e quelle urbane, tra le zone interne e la costa e tra le montagne e le pianure sono costantemente cresciute negli anni.⁸

Con il termine aree interne si fa oggi riferimento ad un vasto sistema di aree, che occupa circa il 60% del territorio nazionale e accoglie, di contro, solo il 19% della popolazione. In Italia la perimetrazione delle aree interne è stata effettuata nel 2012 nell'ambito della fase di avvio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), pervenendo all'individuazione di un insieme di aree accomunate dalla marginalità rispetto a quelli che vengono riconosciuti come i tre servizi essenziali: scolastici, di mobilità su ferro e sanitari. Rimangono fuori da tale valutazione la fragilità del contesto e il capitale sociale e territoriale. Questa lettura disegna un territorio policentrico composto da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale (DPS 2013). Seguendo questo criterio di classificazione si arriva a definire uno scenario molto variegato composto da territori montani e aree rurali, un quadro nel quale area interna non venga necessariamente identificata come "area debole" e che preveda quindi differenti politiche e modelli di *governance*. La metodologia per l'individuazione delle aree interne e la loro classificazione in quattro fasce si articola in due fasi (DPS 2013); la prima consiste nell'individuazione dei poli secondo un criterio che vada a misurare la capacità di offerta dei servizi essenziali (intera offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale DEA di I livello, almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver), la seconda fase usa il criterio della distanza dai centri di aggregazione ed erogazione dei servizi per classificare i comuni in 4 fasce:

- aree peri-urbane (meno di 20 minuti);
- aree intermedie (20-40 minuti);
- aree periferiche (40-75 minuti);
- aree ultra-periferiche (oltre 75 minuti).

⁵ Barbera F, 2018, Il Terzo Stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy, in Meloni B., "Aree interne e progetti d'area", Rosenberg e Sellier, Torino

⁶ Rossi Doria M., Dieci anni di politica agraria, 1958, Laterza, Bari

⁷ Bevilacqua P., L'Italia dell'"osso", in De Rossi A. (a cura di), "Riabitare l'Italia - Le aree interne tra abbandoni e riconquiste", 2018, Donzelli Editore, Roma, p. 122

⁸ "Territori dell'osso - Patrimonio territoriale e autonomia locale nelle aree interne dell'Italia", 2015, R. Pazzagli, nella versione italiana del "Tafters Journal", N. 84, p. 1

Di queste, le ultime tre vengono classificate come aree interne. Tali aree sono state successivamente descritte attraverso un set di indicatori relativi alla struttura demografica e socioeconomica, all'accessibilità, alla rilevanza del patrimonio culturale e naturale, alla loro maggiore o minore tendenza all'associazionismo, ma anche alle principali criticità nell'uso del suolo, connesse sia ai trend di utilizzo agricolo e forestale che ai fenomeni sismici e idrogeologici cui tali aree sono esposte e i cui impatti possono essere significativamente esacerbati dal progressivo spopolamento e dalla conseguente perdita di pratiche manutentive sia del territorio che del patrimonio abitativo. Il bagaglio di conoscenze reso disponibile dalla SNAI ha fornito, quindi, una fotografia di una parte del territorio nazionale che, seppur marginale in termini di dotazioni e accesso ai servizi, non lo è di certo in termini di estensione: in queste aree la progressiva polarizzazione demografica, la scarsità di investimenti pubblici, l'assenza di politiche integrate in grado di rafforzare le relazioni economiche e la cooperazione hanno contribuito ad accrescere preesistenti fragilità strutturali e ad approfondire un divario di sviluppo che, pur affondando le sue radici nell'Ottocento, si è significativamente accentuato a partire dagli anni Cinquanta dello scorso secolo (Bevilacqua, 2018).

La classificazione descritta delinea un territorio nazionale composto per più della metà da aree interne che comprendono 4.261 comuni, il 53% del totale nazionale, nei quali vive il 23% della popolazione. Il valore medio nazionale delle aree interne si assesta al 52,7%, dato che in Sardegna sale addirittura all'84% percentuale che si riferisce a ben 318 comuni su 377. La Basilicata è la regione con il maggior numero di aree interne, il 96%, seguita dalla Calabria col 77,8%, dalla Sicilia (76,4%), dal Molise (75,0%), dall'Abruzzo (70,8%) e dalla Puglia che si attesta al 56,2%. Nell'Italia centrale percentuali superiori al dato nazionale di Comuni ricompresi in aree interne si rilevano nel Lazio (72,5%) e nell'Umbria (66,3%).

I territori interni emergono come aree contraddistinte da diversi fattori di fragilità che, in molti casi, si potenziano reciprocamente. Essi sono caratterizzati, infatti, da un'elevata frammentazione amministrativa, essendo costituiti per oltre il 60% da piccoli comuni, con soglie di popolazione inferiori ai 5.000 abitanti; di questi Comuni, più del 40% è stato interessato da fenomeni di contrazione demografica nel periodo 2011-2017 e oltre il 50% è localizzato in aree collinari e montane. Frammentazione, localizzazione geografica, contrazione demografica concorrono a determinare l'elevata fragilità sociale ed economica di questi territori. Inoltre, i fenomeni di spopolamento accentuano non soltanto il processo di invecchiamento della popolazione (Reynaud e Miccoli, 2018) ma inducono anche una progressiva dismissione delle pratiche agricole, fondamentali per garantire la cura di un territorio reso già fragile dai consistenti disboscamenti avviati nell'Ottocento, e un crescente degrado del patrimonio edilizio, sempre meno utilizzato. Queste ulteriori fragilità contribuiscono ad accrescere la vulnerabilità rispetto ai diversi fattori di pericolosità, soprattutto sismica e idrogeologica, a cui la loro prevalente localizzazione lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica li espone. Come evidenziato da Bassanelli (2009) le eterogenee geografie dell'abbandono che hanno connotato negli ultimi decenni le aree interne italiane sono state determinate in molti casi dal drammatico intreccio tra fattori socioeconomici (ridotte opportunità lavorative, cronica carenza di dotazioni, ecc.) e il verificarsi di eventi calamitosi che si sono trasformati in disastri proprio a causa della prolungata assenza di pratiche manutentive del patrimonio edilizio e del territorio nel suo insieme (Galderisi e Limongi, 2019).

Per la definizione delle aree distanti dai poli centrali, la Commissione Europea ha utilizzato la metodologia OCSE, unica riconosciuta a livello internazionale, nonostante presenti importanti criticità che hanno portato la maggior parte degli Stati Nazionali, inclusa l'Italia, a implementare un proprio criterio di classificazione e mappatura delle aree rurali. Questa definizione è stata adottata solo in un parziale numero di PSR⁹ nazionali e regionali perché non rispondente alle esigenze di molti Stati membri. La classificazione dell'OCSE viene applicata su base provinciale di livello territoriale 3 (NUT3)¹⁰ e si basa sui criteri della densità di popolazione e delle dimensioni dei centri urbani situati all'interno di una regione. La metodologia OCSE ha così individuato tre tipologie di aree rurali: aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; aree rurali intermedie; aree rurali con problemi complessi di sviluppo. La metodologia OCSE è definita da tre fasi principali. La prima fase consiste nel classificare le "unità locali" (NUT3) come rurali se la loro densità di popolazione è inferiore a 150 abitanti per chilometro quadrato. La seconda fase consiste nell'aggregare questo livello inferiore (unità locali) in unità NUT3 e classificare quest'ultimo come "prevalentemente urbano", "intermedio" e prevalentemente rurale" utilizzando la percentuale di popolazione che vive in unità locali rurali (unità locali con una densità di popolazione inferiore a 150 abitanti per chilometro quadrato). Le regioni TL3 sono quindi classificate come:

- Prevalentemente urbano (PU), se la quota di popolazione che vive in unità locali rurali è inferiore 15%;
- Intermedio, se la quota di popolazione che vive in unità locali rurali è compresa tra il 15% e 50%;
- Prevalentemente rurale (PR), se la quota di popolazione che vive in unità rurali locali è superiore al 50%

La terza fase prende in considerazione le dimensioni dei centri urbani contenuti nelle unità NUT3 e regola la classificazione che da prevalentemente rurale, diventa intermedia se contiene un centro urbano di oltre 200.000 abitanti e passa da intermedia a prevalentemente urbana se contiene un centro urbano di oltre 500.000 abitanti che rappresentano almeno il 25% della popolazione regionale.

La classificazione OCSE, porta a definire come rurale circa il 90% della penisola italiana, restituendo uno scenario che è poco rappresentativo del territorio, che si caratterizza per una forte disomogeneità della popolazione, anche all'interno degli stessi confini provinciali. Per tale motivo tale classificazione non appare adeguata a indirizzare in maniera efficace le politiche di sviluppo rurale. Le zone rurali individuate presentano caratteristiche comuni come la bassa densità di popolazione, la lontananza dai servizi primari, le tendenze demografiche di spopolamento, ma al

⁹ I Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 sono i principali strumenti di finanziamento per il settore agricolo, agro-industriale e forestale e per lo sviluppo rurale dell'Isola. Il PSR è anche lo strumento di programmazione della politica di sviluppo rurale finanziata dal FEASR, che definisce, in coerenza con gli obiettivi della strategia Europa 2020, l'Accordo di Partenariato nazionale e i Programmi nazionali (PSRN), gli interventi regionali per il periodo di programmazione 2014/2020

¹⁰ L'Unione europea ha istituito una nomenclatura statistica comune delle unità territoriali, denominata «NUTS», per permettere la rilevazione, la compilazione e la diffusione di statistiche regionali armonizzate nell'UE. Questo sistema gerarchico viene anche utilizzato per condurre analisi socioeconomiche nelle regioni ed elaborare gli interventi nel contesto della politica di coesione dell'UE. NUTS 1: Per l'Italia la suddivisione è per aree sovra-regionali, dal punto di vista economico più che geografico; NUTS 2: regioni Italiane; NUTS 3: (Province Italiane).

contempo mostrano importanti differenze nel livello dello sviluppo economico e dello standard di vita anche a motivo della diversa distanza dai poli urbani. Come evidenziato da Trapasso, la classificazione Ocse non rappresenta coerentemente la geografia rurale italiana. L'Italia benché risulti essere uno dei paesi con minori livelli di ruralità dell'Ocse, registra un PIL pro capite delle “aree prevalentemente rurali” (APR) Italiane che è in media tra i più alti in Europa. Questo dato potrebbe derivare dal fatto che l'Italia è un paese densamente popolato e le aree rurali sono ben connesse con network di città medie e piccole. Le APR hanno, in media, bassi tassi di disoccupazione, in alcuni casi inferiori a quelli delle aree urbane (OECD 2009).

A fronte delle variegata e interconnesse fragilità che contraddistinguono le aree interne, è però importante sottolineare che proprio queste ultime presentano significative quote del capitale naturale residuo una conseguente riserva di biodiversità indispensabile per garantire un più equilibrato sviluppo del Paese. La crisi ambientale di scala planetaria – le cui evidenze sono sempre più chiaramente individuabili nei crescenti impatti del cambiamento climatico, nel depauperamento delle risorse naturali e nella conseguente perdita di biodiversità e, come sostengono alcuni studiosi, anche nella diffusione di malattie epidemiche favorita dalle crescenti alterazioni degli ecosistemi naturali (Brenner e Marwan 2018) – può infatti trovare risposte efficaci solo nella messa in campo di politiche locali in grado di tutelare e rafforzare il capitale naturale residuo, oggi prevalentemente concentrato nelle aree interne. Queste ultime sono, nella maggior parte dei casi, ancora caratterizzate da un'elevata biodiversità, seppure anch'essa minacciata dai fenomeni di abbandono (Carrosio, 2019), e dunque ancora in grado di fornire quegli apporti ecosistemici (di supporto alla vita, di regolazione, di approvvigionamento, culturali) essenziali per un corretto metabolismo dei più ampi territori regionali di cui sono parte integrante (Borghi, 2017). Come evidenziano Marchetti et al. (2017), le aree interne offrono già oggi servizi essenziali di cui beneficiano, spesso in modo inconsapevole, territori ben più vasti: dall'approvvigionamento idrico, a quello alimentare; dalla regolazione e regimazione dei deflussi idrici, alla fissazione dell'anidride carbonica, grazie alle rilevanti estensioni forestali e agricole (Comitato per il Capitale Naturale, 2019).

Sulla base di tali considerazioni, il tema delle aree interne va quindi declinato oggi in una nuova prospettiva che – superando la tradizionale dicotomia tra sistemi territoriali forti (urbani e metropolitani) e deboli (interni, rurali e montani) – possa riconoscerne il ruolo cruciale nel favorire la transizione verso modelli di sviluppo in grado di ristabilire relazioni riparative e co-evolutive tra sistemi naturali e sistemi antropici (Girardet, 2017) e guidare politiche integrate di sviluppo, in grado di affrontare unitariamente le complesse interdipendenze che connettono aree interne e sistemi urbani e periurbani all'interno di più ampi ambiti territoriali (Barbanente e Galderisi, 2020).

1.4 Fenomeni e dinamiche della complessità. La crisi delle aree interne

Lo spopolamento delle aree interne è una questione che riguarda due terzi del territorio italiano, dove oggi abita circa un quarto della popolazione. È un fenomeno che si è avviato all'inizio del Novecento con lo sviluppo industriale del paese e la bonifica delle aree di pianura che hanno causato forti migrazioni di lavoratori dalle zone montane verso le città e le campagne. Dopo la Seconda

Guerra mondiale si assiste a un'ulteriore fase di crescita industriale e di diffusione del territorio urbanizzato attorno alle grandi città fino ai fondivalle, dove vennero insediate strutture produttive grazie anche alla possibilità di sfruttare i corsi d'acqua e per la loro localizzazione intermedia tra la città e la montagna. Ciò consentì a questi luoghi di costituirsi come nuovi poli attrattori per i lavoratori provenienti dalle aree di montagna ma anche dalla pianura, dove le offerte di lavoro diminuirono a causa dell'automazione delle attività rurali. La modernità, se da un lato ha consentito lo sviluppo delle città e il miglioramento delle condizioni abitative, dall'altro ha sacrificato gran parte del territorio in prossimità delle aree montane, in cui un rapido e incontrollato sviluppo industriale, infrastrutturale e abitativo ha portato al peggioramento delle condizioni ambientali.

Arturo Lanzani e Francesco Curci danno una definizione di 6 Italie in contrazione¹¹: L'Italia dei borghi e terre alte in abbandono; l'Italia dei fondivalle, pedemonti e conche "intristite"; l'Italia delle campagne produttive in spopolamento; l'Italia delle urbanizzazioni diffuse e distrettuali in crisi; l'Italia dei litorali consumati dal turismo di massa; l'Italia delle periferie e degli interstizi urbani "fragili". La rappresentazione di queste Italie in contrazione non coincide sempre con una stereotipata figura di un'Italia distante e remota, ma racconta come processi tendenzialmente associati, nel pensiero comune, a luoghi distanti dai centri nevralgici del paese possano invece essere molto vicini a noi.

I borghi e le terre alte in abbandono sono luoghi collinari e montani, storicamente caratterizzati da un'economia agro-silvo-pastorale che è entrata in crisi nel tempo e ha causato il progressivo abbandono dei molti piccoli borghi e insediamenti sparsi che ospitavano queste società. In questi luoghi, si è però osservato, come siano anche presenti dinamiche in controtendenza, nello specifico, in borghi ben collegati con realtà urbane più dinamiche di pedemonte, fondovalle o di costa in cui lavoro e servizi sono ancora presenti. Questi luoghi vengono abitati da soggetti con un buon capitale economico, relazionale e culturale che ambiscono a dimorare in luoghi dalle migliori qualità paesistico ambientali o da soggetti deboli attratti dalla possibilità di possedere o acquistare una casa ad un costo a loro accessibile in contesti in cui si combinano processi di innovazione sociale, soggetti locali resistenti e di "ritorno" e soggetti esterni attratti dalla possibilità di sviluppare nuovi e diversi progetti di vita e di lavoro in luoghi riabitati da immigrati che riattivano le storiche economie agro-pastorali o minerarie precedentemente abbandonate.

I fondivalle, pedemonti e le conche "intristite" sono molte di quelle valli produttive che nel secondo dopoguerra si sono imposte come luoghi del lavoro manifatturiero e che hanno vissuto una crisi settoriale che le ha svuotate di lavoro. La mancanza di luoghi di relazione e di centralità in termini di servizi non hanno favorito il passaggio ad un'economia maggiormente terziaria e non le ha mai rese "città" (eccezioni sono individuabili in quelle valli in cui c'erano città medie di antico insediamento o in quei luoghi che sono rimasti importanti collegamenti tra i territori). Questi processi hanno favorito l'emigrazione di una sempre più crescente quota di popolazione giovane dotata di maggiore capitale culturale e relazione verso città vicine e metropoli lontane. L'indebolirsi di questi

¹¹ Nelle seguenti descrizioni si riportano le argomentazioni presentate nel testo "Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità", 2018, A. Lanzani e F. Curci, in "Riabitare l'Italia - Le aree interne tra abbandoni e riconquiste", De Rossi A. (a cura di), Donzelli Editore, Roma, pp. 79-107

luoghi pone a serio rischio anche la permanenza nelle vicine terre alte di coloro che fanno affidamento sul lavoro generato da queste realtà vallive o pedemontane.

Le campagne produttive in spopolamento sono molti di quei territori in cui la forte meccanizzazione dei processi produttivi agricoli ha ridotto la necessità di manodopera non accompagnata dalla nascita di attività industriali, artigiane o terziarie che avrebbero potuto accogliere questi cittadini rimasti progressivamente senza lavoro. Gli unici luoghi in cui sembra che questi processi si siano arrestati sono quelli interessati da una riconversione della produzione agricola in coltivazioni dal maggiore valore aggiunto, quelli interessati da qualche itinerario turistico-culturale sovralocale o quelle città capoluogo che hanno accolto chi se ne andava dai piccoli centri rurali e cercava uno stile di vita più urbano.

Le urbanizzazioni diffuse e distrettuali in crisi sono quei territori una volta agricoli che hanno vissuto una trasformazione produttiva verso piccole e medie imprese manifatturiere organizzate secondo modelli distrettuali. Modelli distrettuali che però hanno avuto difficoltà a reggere la globalizzazione, la crisi economica e la necessità di riconversione verso prodotti dal più elevato valore aggiunto, che hanno vissuto la propria marginalità territoriale rispetto ai sistemi metropolitani regionalizzati (che offrono integrazione di servizi, lavoro e relazioni) e gli effetti della cattiva organizzazione territoriale da loro stessi generata in termini di maggiori costi nella manutenzione delle infrastrutture e nella inadeguatezza alle nuove esigenze del vivere e del fare impresa.

I litorali consumati dal turismo di massa sono quei territori costieri che nel secondo dopoguerra hanno vissuto una pressione edilizia e demografica importante principalmente a causa dell'affermarsi del turismo balneare di massa e del fenomeno tutto Mediterraneo della seconda casa al mare. In alcuni casi, questo processo, che ha avuto anche il tentativo di far nascere "nuove città", è riuscito. In molti altri, a causa della scarsa qualità edilizia dei manufatti realizzati, le urbanizzazioni si sono progressivamente deteriorate causando un processo di *filtering down* del patrimonio edilizio e parimenti del tipo di turismo. È bene sottolineare come, in alcuni casi, le urbanizzazioni residenziali siano state nel tempo efficacemente riconvertite in forma imprenditoriale, dando dei risultati importanti in termini di rigenerazione del territorio e rilancio dell'attrattività turistica.

Le periferie e gli interstizi urbani "fragili" sono tre principali tipi di territori urbani che sono entrati in crisi. Il primo è quello dei piccoli centri urbani (di dimensioni inferiori a 10.000 abitanti e non inseriti in complesse conurbazioni metropolitane) che perdono il proprio carattere comprensoriale, riducendo le possibilità di lavoro in ambito industriale, terziario e pubblico e garantendo un'articolazione troppo povera dei servizi e delle occasioni relazioni necessarie per generare dinamiche urbane. Il secondo è quello di città medie che sono state fortemente caratterizzate nella loro crescita da alcune industrie che però sono entrate in crisi. Il terzo è quello di alcuni quartieri urbani generalmente periferici di città medio-grandi in cui si sono esacerbate le disuguaglianze economiche e sociali che hanno causato crisi economico sociali e conseguente degrado edilizio. Questi tipi di territori urbani sono per ora ancora ridotti in termini di quantità rispetto ad altri contesti urbani occidentali.

2. FORME DI GOVERNANCE MULTILIVELLO E POLITICHE TERRITORIALI

2.1 Le Politiche di coesione per la disparità dello sviluppo

Le politiche europee si trovano a dover fare i conti con scenari e sfide sempre più difficilmente prevedibili rispetto a quelle di circa un ventennio fa. L'obiettivo prioritario (e indiscusso a livello politico istituzionale comunitario e degli stati membri) per l'Europa è la crescita: rispetto a questa priorità, coesione e sostenibilità assumono il ruolo di strumenti per perseguirla.

La politica di coesione, avviata nel 1957 con la firma del Trattato di Roma, è uno strumento con il quale l'Unione Europea persegue l'obiettivo strategico della diminuzione delle disparità di sviluppo tra le diverse regioni degli stati membri, promuovendo il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale.

Nell'allargamento da un'Europa a 15 a una a 27 paesi e nel rilancio degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona per il 2010 si individuano i fattori determinanti per il rinnovamento delle politiche di coesione, concentrate a sostenere prestazioni efficaci e interventi mirati e selezionati per potenziare i settori strategici, l'innovazione e la competitività del sistema economico e produttivo, puntando sulle eccellenze territoriali. In tale contesto programmatico che punta sulle eccellenze territoriali per rilanciare la competitività, è immediato e quasi scontato che questa strategia possa indebolire e marginalizzare ulteriormente i territori esclusi, che non rientrano nelle reti delle eccellenze. Il rapporto tra obiettivi di competitività e obiettivi di coesione territoriale è da tempo alla base del dibattito disciplinare sui programmi di ricerca per lo sviluppo del territorio europeo.

Sul tema della competitività territoriale, riprendendo un dibattito sorto sulla posizione di Krugman circa la crescente "ossessione" per la competitività internazionale, per cui l'imperativo alla competizione territoriale può dischiudere prospettive inquietanti (Arnofi 2003), si può però, come propone Camagni (2000), impostare un'interpretazione "ottimistica" della competitività che finalizza il rafforzamento delle attrattive dei territori a rispondere alle necessità dei cittadini e delle imprese in termini di benessere e efficienza collettiva. In questi termini la visione della competitività territoriale sembra essere più compatibile con l'accezione di sviluppo equilibrato enunciata negli obiettivi dello SDEC e con gli obiettivi di "sviluppo territoriale armonioso e sostenibile" del Trattato di Amsterdam¹², sebbene la coesione intesa come riduzione delle disparità regionali assuma un ruolo finalizzato alla competitività del sistema europeo: senza un livellamento delle ricchezze e dell'accessibilità (alle infrastrutture e alla conoscenza) non si può sostenere il mercato unico e non si pongono le basi per la competitività nei confronti dei mercati internazionali. Questo significa che la stessa coesione è interpretata come strumentale alla competitività.

¹² Trattato di Amsterdam. Siglato nel 1997 ed entrato in vigore nel 1998. Costituisce, dopo il Trattato di Maastricht del 1992 che istituisce l'Unione Europea e l'unione monetaria, la terza modifica dei Trattati di Roma del 1957. In esso vengono intensificati i toni sullo sviluppo sostenibile e il ruolo dell'UE nel promuoverlo. Ad esso seguono il Trattato di Nizza (2000) e il Trattato siglato il 13 dicembre del 2007 a Lisbona. Il Trattato che avrebbe stabilito una Costituzione europea è stato siglato il 18 Giugno 2004 ma non ha superato il passaggio dei referendum previsti in Francia e in Olanda. Cfr. http://europa.eu/scadplus/glossary/amsterdam_treaty_it.htm

Il Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale, parlando di coesione territoriale, definisce alcuni aspetti di sbilanciamento territoriale che “mettono a rischio il futuro sviluppo armonioso dell’economia dell’Unione Europea”. Questi aspetti vengono suddivisi per categorie in base alla scala di riferimento: a livello europeo la concentrazione dell’attività economica e della popolazione nell’area centrale, a livello nazionale la persistenza di sbilanciamenti tra le principali aree metropolitane e il resto del paese e tra regioni dello stesso paese, a livello regionale aree urbane già vaste che tendono a espandersi ulteriormente e aree rurali escluse da questi fenomeni “rurbanizzazione” e che continuano a perdere abitanti e servizi di base; a livello locale (città e regioni) sacche di povertà e di esclusione sociale o di non accesso ai servizi essenziali, infine i territori con caratteristiche geografiche e climatiche particolari (isole, aree alta montagna, ecc).

Negli ultimi due decenni, i paesi europei hanno compiuto uno sforzo consistente per ricercare un equilibrio transnazionale e di lungo periodo e nel rinnovare le politiche urbane e regionali, mettendo in secondo piano anche alcuni aspetti di sovranità nazionale (Cremaschi 2005). L’allargamento dell’Unione Europea ha comportato la necessità di costruire nuovi equilibri e di ricalibrare priorità e obiettivi. Questo anche in relazione alla dimensione territoriale che può assumere la politica rispetto a quella esclusivamente economica.

I caratteri geografici del territorio dell’Unione Europea definiscono una serie di condizioni di svantaggio o freno allo sviluppo che si traducono in squilibri territoriali, che però potremmo definire “fisiologici”. Questi sono i territori montani, di latitudini estreme con scarsa popolazione e le isole. La politica regionale tiene conto di queste realtà a livello regionale, mentre le ricerche e gli studi effettuati tramite il programma ESPON sono finalizzati, sempre in una visione di insieme, a individuare quelle differenze, peculiarità e risorse che possono essere alla base di opportunità per lo sviluppo locale e la crescita della competitività. Nell’indagine sulle aree rurali e sulla diversificazione regionale si individuano sei tipologie territoriali in base a indicatori sul rapporto tra influenza della città e livello di intervento umano sul suolo. L’immagine di insieme è piuttosto indicativa di una realtà europea ancora strutturata su un centro e su una periferia costituita da aree interne (montane) e aree periferiche delle alte latitudini.

Rispetto alla questione degli squilibri territoriali è utile cercare di fare ordine in base a una possibile classificazione dei tipi e delle scale di squilibri individuati e individuabili nel contesto europeo. Le tipologie di squilibri qui di seguito individuate derivano sia dall’impostazione e dagli obiettivi delle politiche di coesione definite dai periodi di programmazione dei fondi strutturali, sia dalle analisi condotte nelle ricerche per i Rapporti di Coesione e in seno al programma ESPON¹³.

Così come sancito dall’articolo 3 del Trattato di Lisbona adottato nel 2009 (EU 2020a). È strutturata attraverso una *governance* multilivello:

¹³ Il programma ESPON 2000-2006 ha accompagnato la costruzione di una rete di osservatori sulla pianificazione spaziale europea, che ha prodotto un atlante finale di sintesi delle ricerche svolte, e una serie di ricerche approfondite sulla realtà territoriale europea e sugli effetti sul territorio europeo delle politiche comunitarie, secondo le tematiche principali individuate nello SDEC. I risultati più evidenti di questo programma sono stati una crescita della sensibilità generale nei confronti della dimensione territoriale nelle politiche europee e uno stimolo alla costruzione di osservatori territoriali a scala regionale e locale come strumento per sostenere e accompagnare la pianificazione territoriale strategica. Una seconda fase del programma è in attuazione per l’attuale fase di programmazione 2007-2013. Cfr. sito ufficiale: <http://www.espon.eu/>

- un Quadro Strategico Comune (QSC), che stabilisce le linee guida attraverso cui i Fondi SIE- Fondi strutturali e di investimento (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) devono contribuire alla strategia dell'Unione e fissa le priorità di investimento a livello europeo;

- un Accordo di Partenariato che, partendo dal Quadro Strategico Comune, stabilisce per ogni Stato Membro le priorità di investimento e l'allocazione delle risorse nazionali e dell'Unione europea;

- Programmi Operativi, i quali traducono i documenti strategici in concrete priorità d'investimento¹⁴.

La politica regionale europea ha contribuito all'attuazione della Strategia 2020. La spesa stimata per la politica di coesione nel periodo 2014-2020 è stata pari a 351,8 miliardi di euro, che rappresentano circa un terzo del bilancio complessivo dell'Unione Europea, integrati con risorse che, attraverso i cofinanziamenti degli stati membri e investimenti privati, sono arrivati a circa 450 miliardi di euro. I fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) per l'Italia sono stati di circa 44,8 miliardi e tra questi, oltre 33,9 destinati alla politica di coesione.

La politica di coesione dell'UE nel 2014-2020 ha offerto agli Stati membri nuove opportunità per utilizzare i fondi SIE per lo sviluppo urbano sostenibile e altre strategie territoriali, anche attraverso due strumenti pensati per promuovere e rafforzare metodologie di intervento di natura integrata, olistica, multilivello e partecipativa, ovvero gli investimenti territoriali integrati (ITI)¹⁵ e lo Sviluppo Locale Partecipativo (CLLD)¹⁶. Nel periodo 2014-2020, sono stati 15 gli Stati membri che, all'interno dei loro documenti programmatici (accordi di partenariato), hanno messo in luce le gravi difficoltà riscontrate nelle aree insulari, montuose o a bassissima densità demografica. (Integrated Territorial and Urban Strategies: How Are ESIF Adding Value in 2014 2020_ Final Report. 2017)¹⁷.

2.1.1. Gli obiettivi Strategici del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

La programmazione del ciclo 2021-2027¹⁸ del FSC giunge in una fase di forte mobilitazione per il rilancio degli investimenti e l'attuazione di riforme per l'intero Paese, in particolare per il Mezzogiorno, al quale è destinato l'80% delle risorse del FSC. L'obiettivo condiviso di tutti gli interventi (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano Complementare, Fondi strutturali e lo

¹⁴ Politica di Coesione – Pon Città Metropolitane 2014-2020 (ponmetro.it)

¹⁵ L'ITI è uno strumento per l'implementazione di strategie territoriali di tipo integrato.

¹⁶ La strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento d'intervento a sostegno della progettazione integrata, connesso all'obiettivo tematico 8 - "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", che punta a finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale, con il contributo prioritario delle forze locali. Il CLLD si basa sull'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo bottom-up, un tipo di progettazione e gestione degli interventi da parte di attori locali che si associano in una partnership di natura mista pubblico – privata costituita dai Flag. Questi ultimi devono tradurre gli obiettivi in azioni attraverso un Piano di azione locale, dotandosi di una struttura tecnica con competenze gestionali e amministrative.

¹⁷ https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/news/2019/01/29-01-2019-panorama-67-cohesion-policy-support-for-mountains-islands-and-sparsely-populated-areas

¹⁸ <https://www.ministeroilsud.gov.it/it/approfondimenti/obiettivi-strategici-del-fsc-2021-2027/le-dodici-aree-tematiche-del-fsc-2021-2027/>

stesso FSC) è la riduzione del divario ampio e inaccettabile che riguarda le condizioni di cittadinanza e del fare impresa.

A tale scopo, il FSC può contare su una dotazione pari a 73,5 miliardi di euro, stabilita dalla Legge di Bilancio 2020, la più alta mai registrata. Una parte di tali risorse è stata utilizzata per alcuni interventi, cosicché la disponibilità complessiva del Fondo registrata il 28 febbraio 2022 era pari a circa 58,6 miliardi di euro.

Il finanziamento di 7,42 miliardi di euro verrà impiegato per:

- la realizzazione di 273 interventi infrastrutturali per un valore complessivo di quasi 6,3 miliardi di euro;

- interventi di immediata attuazione o da completare da parte delle Regioni;

il Contratto Istituzionale di Sviluppo riservato ai territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016-2017;

- la bonifica delle 'baraccopoli' di Messina e la ricollocazione delle famiglie residenti.

Le amministrazioni cui verranno assegnate le risorse FSC dovranno garantire criteri di rapidità e certezza nei tempi delle procedure.

FSC deve operare in coordinamento e complementarità funzionale con PNRR e programmazione dei Fondi strutturali, finanziando anche interventi necessari ma non previsti o non possibili con gli altri strumenti. Grazie all'arco temporale più lungo che gli interventi del FSC possono ricoprire, essi possono proseguire – anche dopo la realizzazione del PNRR – la politica di investimento nei settori in cui ancora sussistano fabbisogni da soddisfare e divari territoriali da colmare. Inoltre, il FSC può finanziare anche investimenti in settori non ricompresi nelle missioni del PNRR, non ammissibili a finanziamento o non sufficientemente finanziati dagli altri strumenti di programmazione europei.

Le risorse del FSC 2021-2027 sono impiegate su obiettivi strategici, declinati per 12 aree tematiche:

- ricerca e innovazione;
- digitalizzazione;
- competitività imprese;
- energia;
- ambiente e risorse naturali;
- cultura;
- trasporti e mobilità;
- riqualificazione urbana;
- lavoro e occupabilità;
- sociale e salute;
- istruzione e formazione;
- capacità amministrativa.

Le aree tematiche che riguardano il nostro campo di ricerca sono 3: ambiente e risorse naturali, cultura e riqualificazione urbana.

1. Ambiente e risorse naturali: Interventi volti a tutelare la biodiversità, a ridurre l'inquinamento anche attraverso bonifiche di siti inquinanti, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e contrastare i rischi del territorio, alla gestione delle risorse idriche, alla gestione del ciclo dei rifiuti e alla valorizzazione, anche a fini di sviluppo, delle risorse naturali.

L'area è stata articolata in cinque ambiti di intervento: rischi e adattamento climatico; risorse idriche; rifiuti; bonifiche; natura e biodiversità.

1. Rischi e adattamento climatico. Per tutte le tipologie di rischio, è prioritario promuovere azioni trasversali e sistemiche, quali:

lo sviluppo di sistemi di allerta e monitoraggio a scala nazionale e locale, sfruttando le tecnologie più avanzate;

il rafforzamento del sistema di protezione civile.

Con riguardo al dissesto idrogeologico, tema rilevante per l'Italia, il FSC sarà destinato a convergere sinergicamente con le azioni in corso per:

- ripristinare la piena funzionalità del territorio e la messa in sicurezza delle comunità attraverso un'azione diffusa di manutenzione straordinaria e un'attività di anticipazione e mitigazione del rischio idrogeologico;

- salvaguardare coste e fiumi e ridurre il rischio incendi;

- rafforzare l'infrastruttura verde, per il suo rilievo nella prevenzione dei fenomeni alluvionali e franosi e del rischio di incendi;

- consolidare l'adattamento ai cambiamenti climatici, privilegiando interventi per la riduzione della vulnerabilità del territorio.

Con riferimento al rischio sismico e vulcanico, le priorità sono:

- la messa in sicurezza di edifici e infrastrutture pubbliche di rilevanza strategica e dei centri operativi di protezione civile;

- l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico (scuole, patrimonio culturale, ospedale) nelle aree a maggiore rischio;

- il consolidamento strutturale della rete viaria delle aree maggiormente esposte, per accrescerne la resilienza e per garantire l'accessibilità territoriale nel caso di eventi catastrofici.

2. Risorse idriche. La gestione della risorsa idrica in Italia è caratterizzata da: elevati prelievi per uso potabile per abitante; consistenti dispersioni rispetto ai volumi immessi nelle reti di distribuzione; un elevato carico inquinante presente nelle acque reflue, con un trattamento ancora insufficiente (in particolare nel Mezzogiorno) in impianti di depurazione più avanzati; l'incapacità di prevenire le frequenti crisi idriche.

In questo quadro – e in maniera complementare rispetto agli interventi del PNRR e alle politiche europee di coesione – il FSC si pone le seguenti priorità:

- il completamento e l'ammodernamento della rete di distribuzione idrica e del sistema fognario, anche attraverso la manutenzione straordinaria delle reti, tecnologie digitali per la riduzione delle dispersioni del sistema fognario e la conversione degli impianti di depurazione delle acque reflue su standard di trattamento più efficaci ed efficienti;

- il miglioramento della qualità dei corpi idrici, assicurando un utilizzo sostenibile della risorsa, basato sulla riduzione dei prelievi e su un maggior riutilizzo delle acque depurate;

- il miglioramento della resilienza delle infrastrutture di rete;
- il miglioramento della capacità di captazione delle acque piovane, attraverso una puntuale realizzazione di invasi e la bonifica di quelli esistenti;
- il completamento e la realizzazione di infrastrutture di trasporto della risorsa idrica e interventi di efficientamento;
- il miglioramento della funzionalità del sistema di accumulo rappresentato dalle grandi dighe.

3. Rifiuti. A settembre 2020, in coerenza con le direttive europee del “Pacchetto Economia Circolare”, l’Italia ha fissato i propri obiettivi di riciclo in almeno il 55% entro il 2025, almeno il 60% entro il 2030, almeno il 65% entro il 2035. Il sistema di gestione industriale dei rifiuti nel nostro Paese sta avanzando, anche se in ritardo rispetto a tali obiettivi e in modo non uniforme sul territorio. Gli interventi del FSC si concentreranno in particolare sui seguenti obiettivi:

- completare il sistema impiantistico, in particolare al Sud, per quanto riguarda soprattutto il trattamento dei rifiuti biodegradabili e dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e delle plastiche;
- ammodernare e riconvertire gli impianti esistenti, in particolare quelli destinati al trattamento dei rifiuti indifferenziati;
- sostenere lo sviluppo di interventi di simbiosi industriale e la creazione di poli industriali destinati all’intera gestione delle filiere di riciclo.

4. Bonifiche. Il FSC 2021-2027 può fornire un contributo decisivo alla bonifica di:

- siti contaminati di interesse regionale e nazionale, in funzione di progetti di sviluppo territoriale definiti ex ante e in coerenza con la pianificazione urbanistica;
- aree industriali dismesse di proprietà pubblica o di preminente interesse pubblico, in cui le attività inquinanti siano cessate.

Inoltre, il FSC può sostenere azioni immateriali di progettazione integrata, sulle quali basare le azioni di bonifica e la restituzione all’uso collettivo delle aree.

5. Natura e biodiversità. In coerenza con le strategie europee, l’Italia sta definendo gli obiettivi nazionali di ripristino degli ecosistemi, considerando che solo un quarto degli habitat naturali si trova in un adeguato stato di conservazione. Gli interventi del FSC daranno priorità a:

- conservazione e ripristino dello stato qualitativo degli ecosistemi presenti nel territorio;
- potenziamento della “connettività ecologica” per contrastare i fenomeni di frammentazione degli ambienti naturali;
- realizzazione di infrastrutture verdi e blu e azioni di forestazione urbana, anche per attenuare le ondate di calore, favorire l’assorbimento della CO₂ e contribuire a prevenire il dissesto idrogeologico.

2. CULTURA: Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, del paesaggio e promozione delle attività culturali.

Gli obiettivi strategici individuati per la programmazione 2021-2027 sono:

- il rafforzamento delle attività di ricognizione, conservazione, manutenzione, potenziamento e valorizzazione della cospicua dotazione di risorse del patrimonio culturale materiale e immateriale;

- il rinnovamento tecnologico dell'accesso ai servizi culturali e l'innalzamento dei livelli di raccolta, sistemazione e digitalizzazione della cultura e delle sue fonti, favorendo l'innovazione e il miglioramento organizzativo e gestionale del sistema delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni culturali, nonché un accesso alla cultura e alla documentazione culturale più agile, diffuso, interoperabile e inclusivo;

- il sostegno e il rafforzamento delle infrastrutture, dei servizi, delle istituzioni e delle organizzazioni che producono e promuovono la cultura a livello nazionale e territoriale, con particolare riguardo alle aree più ai margini dei grandi flussi della domanda e ai contesti socialmente fragili, nonché ai sistemi nazionali e di rilevanza interregionale (itinerari, percorsi, cammini, ecc.);

- l'ampliamento e il consolidamento di esperienze di uso e gestione sostenibile del patrimonio culturale diffuso sul territorio, attraverso forme di co-progettazione tra istituzioni culturali, imprese e Terzo Settore, per innalzare i livelli di partecipazione alla vita culturale da parte di tutti i cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno;

- la promozione della memoria dei luoghi e delle attività, delle bellezze naturali e paesaggistiche, attraverso iniziative strutturate e durature;

- il sostegno alla competitività delle imprese di tutte le filiere culturali e creative, soprattutto al Sud.

3. RIQUALIFICAZIONE URBANA: Interventi di infrastrutturazione e riqualificazione ad uso civile di edifici e spazi pubblici volti ad ospitare servizi e attività di interesse collettivo, ivi comprese le finalità di rigenerazione delle periferie, di infrastrutture verdi urbane, di strutture per la promozione della pratica sportiva, di miglioramento della sicurezza e legalità dei luoghi.

Gli obiettivi strategici che si intende perseguire sono:

- aumentare in qualità e in quantità la dotazione di parchi e infrastrutture verdi, spazi e impianti per lo sport, piazze per lo spettacolo;

supportare le politiche di Mobilità Urbana Sostenibile in sinergia con gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici aperti (piste ciclabili, percorsi e spazi aperti, spazi intermodali o slow streets per la mobilità su gomma);

- aumentare la dotazione di edifici residenziali per le fasce deboli e ad alta fragilità, nonché far fronte al fabbisogno di adeguamento energetico e ammodernamento del patrimonio residenziale pubblico;

- favorire l'ammodernamento, la messa in sicurezza antisismica e idrogeologica e la riqualificazione energetica e impiantistica degli edifici e complessi sportivi pubblici;

contrastare i fenomeni di dismissione e degrado di complessi urbani di valenza dimensionale significativa e simbolica;

- valorizzare e riqualificare i centri minori per contrastarne lo spopolamento (in particolare, nelle aree interne e montane) e trasformarli in hub di innovazione, sperimentazione e ricerca.

2.1.2 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)

Con il documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030 presentato il 30 gennaio 2019¹⁹, verso fine mandato della Presidenza di Claude Juncker, la Commissione Europea ha rilanciato l'attenzione della politica dell'UE rispetto all'Agenda 2030 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015²⁰. In tale data, in occasione della 70^a Assemblea generale delle Nazioni Unite, i leader mondiali hanno adottato un nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (di seguito "l'Agenda 2030")²¹, incentrata sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Nello stesso anno sono stati adottati l'accordo di Parigi sul clima (COP21)²², il programma d'azione di Addis Abeba²³, quale parte integrante dell'Agenda 2030, e il quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi²⁴.

L'Agenda 2030 sancisce l'impegno a eliminare la povertà e a conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030 a livello mondiale, garantendo che nessuno sia lasciato indietro. I 17 OSS e i 169 obiettivi correlati sono di natura globale, universalmente applicabili e interconnessi. Tutti i paesi, quelli sviluppati come quelli in via di sviluppo, hanno la responsabilità condivisa di conseguirli. L'Agenda 2030 integra in modo equilibrato le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) e riflette per la prima volta un consenso internazionale sul fatto che la pace, la sicurezza, la giustizia per tutti e l'inclusione sociale non sono obiettivi da perseguire soltanto singolarmente ma si rafforzano vicendevolmente. L'Agenda 2030 si fonda su un partenariato globale che vede coinvolte tutte le parti interessate e richiede la mobilitazione di tutti i mezzi di attuazione nonché un solido meccanismo di monitoraggio e controllo per garantire i progressi e la responsabilità. Tra i 17 OSS figurano obiettivi qualitativi e quantitativi per i prossimi 15 anni: l'obiettivo è quello di prepararsi ad affrontare il futuro e lavorare per garantire la dignità umana, la stabilità, un pianeta sano, società forti e resilienti ed economie prospere. Questi obiettivi contribuiscono a guidare un processo di convergenza tra gli Stati membri, all'interno delle società e con il resto del mondo.

Nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'11 OSS, specificato dal Target 11.4, invita tutti i paesi a "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, rafforzando la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del mondo". Questi obiettivi si affacciano in un mondo sempre più urbano, che però non può fare a meno del mondo rurale, e nel quale il patrimonio culturale deve svolgere un ruolo importante nello sviluppo sostenibile dei paesaggi culturali (urbani e rurali), costituiti prevalentemente da una vasta gamma di ecosistemi semi-naturali o culturali la cui diversità è stata determinata in larga misura dalle azioni antropiche che nel tempo si sono stratificate,

¹⁹Commissione Europea, Bruxelles 30.1.2019 COM(2019) 22 final -
<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2019/IT/COM-2019-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF> -
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

²⁰ <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

²¹ Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1

²² Decisione delle Nazioni Unite -/CP.21, adozione dell'accordo di Parigi

²³ Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/69/313.

²⁴ Adottato il 18 marzo 2015 in occasione della terza conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di catastrofi svoltasi a Sendai, Giappone.

trasformando il territorio in “trama di luoghi” da riconoscere, valorizzare, rivitalizzare, rigenerare.

Una risorsa importante di queste aree è data dai centri storici minori, con riferimento sia all'estensione territoriale che al valore del patrimonio, ampliando lo sguardo ai territori circostanti che vedono la presenza di altri piccoli nuclei insediativi e di importanti valori ambientali, paesaggistici e culturali. Questi costituiscono un patrimonio di valore inalienabile e inimitabile unico, espressione di una collettività che ne deve diventare garante e parte attiva nel processo di valorizzazione e accrescimento del capitale territoriale, da intendersi come vero e proprio asset collettivo costruito attraverso azioni di interazione, interdipendenza e sinergia di attori pubblici e privati. È pertanto fondamentale che le politiche pubbliche superino il tradizionale approccio settoriale, pur necessario ma non sufficiente, a favore di un approccio integrale, più appropriato alla complessità contemporanea.

La New Urban Agenda, legata al processo Habitat III²⁵, pone il patrimonio culturale come componente prioritaria delle politiche e delle strategie di sviluppo sostenibile, così come degli strumenti di pianificazione che salvaguardano i beni culturali (materiali e immateriali) e i paesaggi nella loro ricca e articolata diversificazione. Esso può rivelarsi fondamentale per la promozione di approcci innovativi e per massimizzare i benefici sociali ed economici a livello locale, vero e proprio motore di crescita economica e inclusione sociale se attivato attraverso la partecipazione delle comunità locali e azioni di rigenerazione urbana, in grado di accrescere la resilienza di città e territori.

2.1.3 I Fondi erogati dall'Europa per il rafforzamento dei programmi per la ripresa economica del Paese: Next Generation EU e PNRR²⁶

Il 27 maggio con la COM (2020) “Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea”, rispondendo alle necessità straordinarie di finanziare la ripresa economica dei paesi membri dell'UE colpiti dalla crisi del COVID-19, propone l'introduzione di uno strumento europeo di emergenza per la ripresa (“Next Generation EU”) del valore di 750 miliardi di EURO, in aggiunta a un quadro finanziario pluriennale (QFP) rinforzato per il periodo 2021-2027 di 1100 miliardi di EURO. La novità del fondo Next Generation EU è la possibilità per gli stati di poter beneficiare di un meccanismo di finanziamento temporaneo che consente un aumento ingente e tempestivo. Cinquecento miliardi di euro dei fondi erogati tramite Next Generation EU saranno usati per finanziare la componente di sovvenzione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e per rafforzare altri programmi cruciali nell'ambito della crisi e della ripresa. La parte rimanente dei fondi mobilitati tramite lo strumento, ovvero 250 miliardi di euro²¹, sarà messa a disposizione degli Stati membri in forma di prestiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. I fondi raccolti saranno rimborsati dopo il 2027 e al più tardi entro il 2058. Così come anche definito nella COM (2020) “Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione”. Gli Stati membri per beneficiare delle misure di finanziamento, elaboreranno piani di ripresa nazionali su misura basandosi sulle priorità di investimento e di riforma individuate nell'ambito del semestre

²⁵ <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda>

²⁶ <https://www.ministeroipersud.gov.it/it/approfondimenti/obiettivi-strategici-del-fsc-2021-2027/le-dodici-aree-tematiche-del-fsc-2021-2027/>

europeo, in linea con i piani nazionali per l'energia e il clima, con i piani per una transizione giusta, con gli accordi di partenariato e con i programmi operativi nel quadro dei fondi UE.

I Piani rafforzano la coesione e riducono le disparità locali, regionali e fra centri urbani e aree rurali. Devono anche affrontare sfide generali come quelle legate alle disuguaglianze di genere e di reddito e alle tendenze demografiche.

Il ministro per il Sud e la Coesione territoriale è titolare di misure inserite all'interno della Missione 5 - Componente 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, riservata a "Interventi speciali per la coesione territoriale. Nello specifico, essa mira ad affrontare le disparità:

- demografiche e nei servizi, connesse alle distanze tra le aree urbane e quelle interne/rurali, montane e periferiche, per garantire gli stessi livelli di servizi essenziali e il rilancio di specifiche vocazioni produttive;

- nello sviluppo delle competenze, in una prospettiva di innovazione che coinvolge imprese, centri di ricerca ed enti pubblici;

- socio-economiche e negli investimenti nelle regioni meridionali, dove la crisi economica colpisce una filiera più debole e un mercato del lavoro più frammentato.

Per raggiungere questi obiettivi, la M5C3 distingue due aree di intervento:

1. un piano per la resilienza delle aree interne, periferiche e montane, così da promuovere uno sviluppo integrato del Paese ed evitare lo spopolamento delle aree non connesse direttamente con la rete di viabilità primaria;

2. progetti per lo sviluppo del Mezzogiorno, compresi investimenti di contrasto della povertà educativa, per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, per le infrastrutture e il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali.

Per favorire il rilancio e la valorizzazione della AI, sono stati stanziati 825 miliardi di euro, necessari a sostenere investimenti che innalzino l'attrattività di questi luoghi, invertendo i trend di declino che li colpiscono (infrastrutturali, demografici, economici), e facilitino meccanismi di sviluppo.

L'obiettivo dell'investimento è di combattere lo spopolamento (e il conseguente degrado) delle aree periferiche e promuovere iniziative per valorizzare il patrimonio naturale, culturale e le filiere produttive locali, favorendo la ripresa economica e sociale delle aree interne, da Nord a Sud. Per questo investimento sono previsti ulteriori 300 milioni di euro finanziati dal Fondo Complementare.

Per il rilancio e la valorizzazione di queste aree è stato deciso di sostenere investimenti che innalzino l'attrattività dei luoghi, invertendo i trend di declino che le colpiscono (infrastrutturali, demografici, economici), e facilitino meccanismi di sviluppo.

Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento:

- Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità M5C3 Investimento 1.1 – con 725 milioni di euro. L'intervento mira ad agevolare la soluzione a problemi di disagio e fragilità sociale, mediante l'intensificazione dell'erogazione di servizi (agli anziani, ai giovani in difficoltà, servizi di natura socio-assistenziale, ecc.).

L'investimento comprende una prima azione riservata ai Comuni del Mezzogiorno (alla quale sono destinati 225 milioni di euro), avviata già prima dell'approvazione del PNRR, e una seconda azione rivolta a tutti i Comuni delle aree interne (500 milioni di euro).

- Servizi sanitari di prossimità M5C3 Investimento 1.2 - con 100 milioni di euro.

Il consolidamento delle farmacie rurali convenzionate dei centri con meno di 3.000 abitanti mira a renderle strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali, per coprire maggiormente la gamma di servizi sanitari offerta alla popolazione di queste aree marginalizzate (servizio integrato di assistenza domiciliare; prestazioni di secondo livello, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici

previsti per patologie specifiche; erogazione farmaci che il paziente è ora costretto a ritirare in ospedale; monitoraggio pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico).

2.1.4 PNRR Borghi_ Attrattività dei borghi

A fine dicembre 2021²⁷, Il Ministero della Cultura, Dario Franceschini, ha presentato un avviso pubblico per la selezione di 250 borghi in tutta Italia, con un investimento di un miliardo di euro. L'intento è, da un lato, rafforzare le connessioni e i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali, investendo, sulla protezione e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale per migliorare la qualità della vita all'interno di contesti urbani e rurali inclusivi e sostenibili, dall'altro promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, facendo perno sulla cultura, sulle tradizioni e sui saperi locali.

L'investimento è stato diviso in due linee di intervento:

- **la linea A** ha previsto il coinvolgimento delle regioni per scegliere 21 borghi storici dove realizzare un progetto pilota (uno per regione o provincia autonoma) dal "particolare rilievo e significato per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati". Ogni progetto riceverà 20 milioni di euro, per un totale di investimento pari a 420 milioni.

I borghi, già selezionati, sono:

1. Abruzzo: Rocca Calascio Luce d'Abruzzo. Il progetto prevede il restauro e la conservazione del sito di Rocca Calascio, comune in provincia dell'Aquila, insieme alla realizzazione di un albergo diffuso nei palazzi chiusi e semi abbandonati, di un'area per il campeggio e la sosta dei cavalli lungo il percorso dell'ippovia e di alcuni servizi elementari totalmente mancanti.

2. Basilicata: il borgo di Monticchio Bagni, nel comune di Rionero in Vulture in provincia di Potenza, verrà interessato da un progetto che vedrà coinvolti il Dipartimento per le Culture Europee del Mediterraneo e la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Basilicata, insieme alla Direzione Regionale Musei. Gli interventi riguarderanno l'incremento della residenzialità a medio termine attraverso l'insediamento di attività didattiche e di ricerca, iniziative di scambi internazionali, laboratori, spazi di *coworking* e incubazione di start-up innovative, stimulate anche dai recenti fenomeni del *south-smart working* e del nomadismo digitale. L'attrattività sarà inoltre potenziata da micro-infrastrutture per il tempo libero.

3. Calabria: "Gerace, porta del sole". Il borgo di Gerace, in provincia di Reggio Calabria, verrà interessato da interventi atti alla realizzazione di strutture e servizi capaci di rendere il borgo attrattivo, attento ai bisogni sia della comunità che del visitatore. Saranno attuati interventi di carattere digitale insieme al recupero di edifici storici, che diventeranno parte di un itinerario culturale e al contempo contenitori di servizi in grado di rivitalizzare il borgo.

²⁷ <https://www.ministropersud.gov.it/it/approfondimenti/obiettivi-strategici-del-fsc-2021-2027/le-dodici-aree-tematiche-del-fsc-2021-2027/>

4. Campania “Sanza: il borgo dell’accoglienza”. Elemento centrale del progetto è un sistema di albergo diffuso situato nel borgo antico del comune di Sanza, in provincia di Salerno, con camere e servizi dislocati in diversi edifici, in modo da garantire accoglienza turistica; residenza e spazi laboratoriali; residenze d’artista; residenza e spazi per terza età. Un luogo pensato anche per il *creative social coworking*, con lo sviluppo di progetti imprenditoriali che ospitino professionisti in un ambiente che non è solo lavorativo ma anche comunitario. Nell’ottica della sostenibilità, saranno dettate specifiche linee guida che renderanno il progetto a basso impatto ambientale, regolando il riciclo ecocompatibile dei rifiuti urbani e il recupero delle acque piovane.

5. Emilia Romagna “Da Campolo l’Arte fa scuola”. Nel borgo di Campolo, nel comune di Grizzana Morandi in provincia di Bologna, verranno realizzati interventi di restauro di beni pubblici e privati vincolati e avviate *start-up* culturali, tra cui la Scuola di Alta Formazione Edile e del Restauro di Campolo, la Casa delle Arti nel compendio del Palagio e gli Studi per attività cinematografiche e audiovisive. L’idea è quella di una rigenerazione urbana a base culturale e turistica.

6. Friuli Venezia Giulia “Mille anni di storia al centro dell’Europa: Borgo Castello crocevia di popoli e culture”. Borgo Castello, nel comune di Gorizia, verrà interessato da un progetto di rigenerazione urbana per implementarne la riqualificazione degli spazi, con interventi volti, da un lato, alla rigenerazione culturale, sociale ed economica, capaci di migliorare l’attrattività dell’area e favorire l’insediamento di nuove attività produttive sensibili al contesto locale e ai nuovi residenti, e, dall’altro lato, a rendere fruibili quattro nuovi contenitori che saranno a disposizione degli attori culturali locali. Viste le potenzialità attrattive dell’area e stante l’approssimarsi del 2025 che vedrà Borgo Castello fulcro di tutte le iniziative per Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025, il progetto risponde alla necessità di avviare sin d’ora il processo di rigenerazione urbana in vista di questo importante appuntamento.

7. Lazio “Trevinano *Re-Wind*”. Il borgo di Trevinano, si trova nel comune di Acquapendente in provincia di Viterbo. Il concetto di *rewind* sottende una tensione alla rigenerazione, grazie a modelli di sviluppo che si adattano alla microeconomia di un piccolo borgo e trasformano i consumatori in fruitori. L’acceleratore di questi processi è la Cooperativa di Comunità, condivisa e realizzata dagli abitanti stessi del borgo, che mira ad un nuovo modello di aggregazione sociale, per rispondere ai fabbisogni emergenti in tema di welfare, di sviluppo sostenibile, di miglioramento della qualità di vita e del contesto naturalistico, paesaggistico e ambientale.

8. Liguria “Ricordare il passato per ricostruire il futuro”. Il progetto di rigenerazione del Borgo Castello, nel comune di Andora in provincia di Savona, mira al recupero strutturale e funzionale del patrimonio storico e rurale e del paesaggio naturale e agricolo storico avvalendosi delle nuove tecnologie *smart*. Quattro gli interventi chiave: la riqualificazione del nucleo centrale del Castello con la creazione di un polo espositivo; la creazione di un giardino botanico con piante rare e di origine antica ed esotica; un percorso archeologico e storico, sia fisico che virtuale, attraverso gli spazi recuperati; la realizzazione di un parco agricolo esperienziale con il recupero di antiche attività della tradizione rurale e artigianale locale.

9. Lombardia “Borgo Cre_attivo”. Il borgo di Livemmo, nel comune di Pertica Alta in provincia di Brescia, attraverso il rafforzamento del tessuto produttivo e l’offerta di servizi ai cittadini, attiverà dinamiche di insediamento di nuove imprese che possano riflettere l’identità locale, ma anche

apportare nuove conoscenze che permettano di innescare dinamiche di collaborazione. Quattro gli assi strategici: Arte e Cultura, con la creazione di residenze d'artista, la realizzazione di un festival internazionale, la valorizzazione di un forno fusorio tradizionale e la creazione di un museo; Natura e Ospitalità, con la realizzazione di un *bike-point*, la sistemazione di sentieri e ciclovie, la realizzazione di aree attrezzate per tempo libero e famiglie; Produzioni Locali, con la facilitazione del raggiungimento delle malghe attraverso sentieri ciclopedonali e la realizzazione di una bottega; Servizi alla Comunità, con telemedicina, installazione di caldaia a biomassa, connettività, apertura di bandi per l'insediamento di start up e famiglie, incentivi alla ristrutturazione di immobili di proprietà privata.

10. Marche “METROBORGO – Montaltolab – Presidato di civiltà future”. Il rilancio di Montalto delle Marche, comune in provincia di Ascoli Piceno, passa attraverso la creazione di un HUB di civiltà, centro di elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile, collettore di esperienze locali, nazionali e internazionali. Nove cantieri di progetto per il recupero di edifici di grande valore storico culturale da destinare a nuove funzioni: dall'archivio storico alle micro-installazioni e pillole narrative nei punti chiave del borgo; dal museo del territorio e dei borghi agli spazi associativi ed espositivi; dal patrimonio immateriale dell'artigianato tradizionale e creativo alla riattivazione del Teatro di Sant'Agostino.

11. Molise “Pietrabbondante, un angolo di mondo tra cielo e terra”. Il comune di Pietrabbondante, in provincia di Isernia, verrà interessato dall'attuazione di strategie e interventi che consentano alle comunità locali dell'intero comprensorio Alto Molisano di beneficiare di una ricaduta sul tessuto economico e sociale grazie alla valorizzazione del patrimonio archeologico del “Santuario italico” di epoca sannita. Sei gli obiettivi specifici: la riqualificazione della struttura insediativa del borgo; il potenziamento della fruibilità fisica e digitale del sito archeologico sannita e del museo; la creazione di servizi di accompagnamento alla valorizzazione del sito archeologico e del museo; lo sviluppo della destinazione turistica; la realizzazione di interventi a sostegno della popolazione e delle imprese con lo sviluppo della mobilità intercomunale.

12. Piemonte “ALAVETZ! Agachand l'avenir de Elva – SU, AVANTI! Guardando l'avvenire di Elva”. Il progetto sostiene e promuove un piano di rinnovamento degli spazi del comune di Elva, in provincia di Cuneo, e delle funzioni da esso ospitate, proponendo interventi ed interazioni che possano attivare nuovi processi di rigenerazione culturale sociale ed economica a favore del contesto comunale. Gli interventi compresi nel progetto prevedono la creazione di un Centro Studi di Apicoltura e di una Scuola di pastorizia, oltre ad un Osservatorio Astronomico e ad un Centro di Saperi Tradizionali delle tradizioni alpine ed una foresteria. Verrà inoltre realizzato un Museo Immersivo, ristrutturato un rifugio, installata una rete di riscaldamento a biomassa e valorizzata la rete di sentieri e percorsi.

13. Puglia “FUTURE IN THE PAST – La rinascita del rione Fossi di Accadia”. Il progetto di rigenerazione del borgo “Rione Fossi”, nel comune di Accadia in provincia di Foggia, promuove un sistema integrato di investimenti sul patrimonio culturale, naturalistico e abitativo, allo scopo di definire e implementare una nuova matrice di sviluppo con l'attivazione di nuove economie, funzionali a dinamiche di ripopolamento rivolte da un lato a operatori economici, artisti del contemporaneo, nuovi occupati nelle attività economiche pensate per accrescere l'attrattività del

borgo in modo duraturo, e dall'altro ai turisti e ai fruitori delle stesse attività che saranno avviate. I diversi interventi prevedono: il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale; il recupero di unità residenziali pubbliche; incentivi per le nuove localizzazioni di imprese creative o legate al turismo esperienziale; azioni di valorizzazione turistica e culturale, con la musealizzazione del “parco dei ruderi” e degli ipogei, un concorso internazionale di arte contemporanea, residenze d'artista, blues festival.

14. Sardegna “Dove la natura incontra l'arte”. Il rilancio del comune di Ulassai, in provincia di Nuoro, coniuga il rafforzamento della consapevolezza nella popolazione locale dell'unicità del patrimonio artistico di Maria Lai e di quello ambientale-paesaggistico dei Tacchi, attuando una contaminazione costante tra la popolazione locale e i residenti temporanei nazionali e internazionali. La proposta si sostanzia in 38 iniziative che prevedono interventi nei settori della ricettività turistica, del sostegno all'economia, dei servizi per gli sport all'aria aperta, della mobilità elettrica, della valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e artistico, del presidio del territorio, dell'organizzazione di eventi culturali e dell'animazione territoriale. L'innovazione digitale è la direttrice trasversale a tutti gli interventi per trasformare e proporre Ulassai come una smart community. Diversi interventi sono poi dedicati ai giovani e alle famiglie, con azioni sulle scuole e sull'offerta educativa.

15. Sicilia “Cunziria 4.0 – Oltre il Borgo”. La strategia di rigenerazione del borgo abbandonato della Cunziria, nel comune di Vizzini in provincia di Catania, nucleo storico legato all'attività della concia e alla figura di Giovanni Verga, è pensata come azione di sviluppo locale predisponente allo sviluppo dell'area del vizzinese e delle aree limitrofe. La proposta si sostanzia in diversi azioni che prevedono: la riqualificazione fisica del borgo; la riqualificazione funzionale di diversi edifici con la realizzazione del centro di documentazione e museo Verghiano, di una biblioteca, un centro congressi, un'arena diffusa, un centro ricerca e scuola di teatro, un museo sull'attività della concia, un HUB di ricerca sulla produzione della concia; la rivitalizzazione del borgo con il ripopolamento semistanziario; la creazione di nuove forme di occupazione e la creazione di un polo di attrazione culturale.

16. Toscana “Il recupero e la rigenerazione del Borgo di Castelnuovo in Avane”.

Nel borgo, nel comune di Cavriglia in provincia di Arezzo, il recupero passa attraverso l'individuazione di nuove destinazioni d'uso, oltre a quella museale, e con l'insediamento di attività turistico-ricettive secondo il modello dell'albergo diffuso. Tra le iniziative previste: il completamento del Museo delle Miniere e del Territorio (Mine); il recupero di edifici storici per la realizzazione di residenze per artisti; di un complesso turistico ricettivo; di botteghe artigiane; di *social-housing* e degli spazi urbani interni al borgo; oltre alla realizzazione di reti tecnologiche di servizio.

17. Umbria “Cesi porta dell'Umbria e delle meraviglie”. Il progetto considera Cesi, nel comune di Terni, come un borgo-territorio, riprendendo il concetto delle antiche città umbre della protostoria, le cosiddette “touta”, che includevano l'intero territorio sul quale si stabiliva una comunità. Le attività riguarderanno diversi ambiti: sport e turismo, ricettività e residenzialità, il settore commerciale, dell'artigianato e di quello agroalimentare, sociale e culturale. Sarà migliorata la viabilità con un incremento dei collegamenti e per la valorizzazione dei beni culturali, vi sarà una collaborazione pubblico - privato, con campus e centri studi, connettività, comunicazione eventi e promozione.

18. Valle d'Aosta "Fontainemore Borgo Alpino". L'intervento rafforza il valore delle risorse che già operano nel territorio del comune di Fontainemore, in provincia di Aosta, per sviluppare sinergie e nuove opportunità tra i professionisti. Verrà realizzato un polo dedicato alla promozione della filiera agroalimentare locale e creato un centro di eccellenza agroalimentare (Convivium) composto dalle aziende del settore agricolo, lattiero caseario, dell'allevamento e della trasformazione dei prodotti alimentari. Sarà recuperata e restaurata l'antica casa parrocchiale, convertita a destinazione alberghiera, verranno predisposti percorsi pedonali storici e sarà valorizzata l'intera filiera castanicola così come quella della toma di Gressoney. Si potenzieranno, inoltre, le infrastrutture di telecomunicazione e della connettività a vantaggio dei lavoratori da remoto e delle imprese.

19. Veneto "Il rilancio del comune di Recoaro Terme". Nel comune, in provincia di Vicenza, la strategia di rilancio passa per il recupero degli immobili del compendio termale, per il restauro di edifici caratteristici del borgo cui viene assegnata funzione di aggregazione sociale e culturale e per la realizzazione di un polo formativo specializzato sui temi del termalismo. Tra gli obiettivi del progetto: l'attivazione del complesso termale come nuovo polo del benessere, l'intervento sugli edifici liberty del borgo, l'inserimento delle Piccole Dolomiti tra le mete del turismo montano sostenibile, l'arresto del declino demografico. La dimensione digitale degli interventi si concretizza nella creazione di spazi di *coworking*, nella fruizione del borgo attraverso strumenti digitali, nella dotazione di Villa Tonello di una piattaforma integrata a sostegno dei programmi di formazione, nella dotazione di tecnologie digitali nei luoghi recuperati della cultura.

20. Provincia di Trento "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi". Il progetto, nel comune di Palù del Fersina, in provincia di Trento, costruisce un percorso di sviluppo a partire dalla valorizzazione del principale attributo identitario del borgo: l'essere minoranza linguistica di lingua mochena. Il progetto mira a raggiungere i seguenti obiettivi: valorizzazione della Matrice Identitaria Mochena, la creazione di percorsi di sviluppo economico, il miglioramento della qualità della vita della comunità. Verranno predisposti strumenti e sistemi di ospitalità e di residenzialità innovativi, realizzato un ecosistema green, valorizzate le fonti energetiche rinnovabili, creati spazi comunitari e di aggregazione.

21. Provincia di Bolzano "Il rilancio del comune di Stelvio". Nel comune di Stelvio, in provincia di Bolzano, saranno attivati diversi progetti socio-culturali e socio-economici attraverso i seguenti interventi: la ristrutturazione ecologica delle case più antiche, per scopi abitativi e per la realizzazione di un albergo diffuso; la progettazione di un negozio di paese multifunzionale; il coinvolgimento dell'agricoltura con la coltivazione di terreni abbandonati e lo sviluppo di prodotti a Km zero; la promozione di iniziative culturali; la realizzazione di residenze per artisti e di spazi di *coworking*; residenze per anziani; una biblioteca; la creazione di un Museo diffuso; il rafforzamento delle attività artigianali attraverso i mercati e il supporto nello sviluppo dei prodotti. Verrà, inoltre, realizzato un impianto di irrigazione per le coltivazioni circostanti e realizzato il restauro di due sentieri campestri e di un ponte di legno per rendere coltivabili i terreni agricoli soprastanti il borgo.

- **la linea B** è indirizzata ai Comuni e alle aggregazioni di territori (fino ad un massimo di tre Comuni) con popolazione residente complessiva fino a 5.000 abitanti. I progetti selezionati riceveranno un importo massimo di 1 milione e 600 mila euro. Per questa linea le risorse ammontano

complessivamente a 380 milioni. Questa seconda linea d'azione mira alla realizzazione di progetti locali di rigenerazione culturale di almeno 229 borghi storici, integrando obiettivi di tutela del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento. Circa 1.800 sono state le candidature presentate dai Comuni. L'importo massimo del contributo sarà di circa 1,65 milioni di euro a borgo.

I Comitati tecnici istituiti dal Ministero della Cultura hanno valutato la coerenza delle proposte progettuali con i processi e le tempistiche attuative del PNRR; l'istruttoria si è conclusa a fine maggio 2022, con l'assegnazione delle risorse al soggetto attuatore individuato da ogni singola proposta. Il 23 giugno 2022, il MIC ha emanato il decreto che assegna 363.445.527 euro a 289 comuni per investimenti per rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio spopolamento. Verrà in seguito indetto un nuovo bando che assegnerà 200 milioni di euro alle imprese che svolgeranno attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali nei Comuni facenti parte della seconda linea di azione.

Il Bando è stato fortemente criticato da accademici e professionisti del settore. Secondo molti, l'esperimento rischia di promuovere una fruizione elitaria di questi territori, in cui i borghi vengono rigenerati per la fruizione della classe media urbana.

Secondo quanto evidenziato dal Ministro Franceschini durante la presentazione del Piano, i borghi oggetto di intervento della linea B, dovranno essere spopolati o semi spopolati, e potrebbero diventare dei prototipi per l'avvio di un piano più ampio di ripopolamento. Tuttavia, questo progetto è stato concepito come parte di una più ampia strategia, già avviata dai Ministeri della Cultura e del Turismo, che non riguarda solo il ripopolamento delle aree interne, ma si preoccupa di «quando torneranno ad esserci i grandi numeri del turismo internazionale e con essi l'overbooking delle grandi città d'arte». I borghi, infatti, dovranno scegliere una propria funzione prevalente tra: residenze sanitarie per anziani, alberghi diffusi, residenze d'artista e residenze per lavoratori in *smart working*.

Si evince che, secondo la visione proposta, la capacità dei borghi di attrarre persone, ha come condizione di possibilità proprio l'abbandono, visto come un vuoto propizio a innestare progettualità innovative, svincolate dalle forme di vita territoriali attuali.

Se questa visione continuasse ad essere il motore di idee, progetti e politiche per le aree interne, il rischio sarebbe di non comprendere le reali criticità che hanno determinato il progressivo spopolamento di questi territori. Prima di pensare al ripopolamento, si dovrebbe comprendere lo spopolamento come un processo di “deteritorializzazione” che non può essere invertito solo attraverso l'insediamento di nuove popolazioni temporanee, non legate ad attività produttive localizzate, ma dovrebbe riconsiderare l'abitare nella sua dimensione funzionale e radicata, senza la quale si riprodurranno le disuguaglianze socio-territoriali che ne hanno comportato la marginalizzazione (Olori, 2021).

Sembra chiaro l'orientamento alla turistificazione dei borghi, considerando i territori come prodotti che si caratterizzano nel mercato turistico grazie a quello che viene definito «paradigma dell'esperienzialità» (Andreoli et al., 2018), inteso come la presunta offerta di esperienze autentiche, di contatto con “la comunità” e con “le tradizioni”. Questa prospettiva genera, tuttavia, una polarizzazione: alcuni territori sono individuati come dotati di quei valori - paesaggistici, esperienziali, enogastronomici - che li rendono attrattivi e competitivi sul mercato turistico, mentre

gli altri dovranno trovare (o inventare) quegli elementi e quelle forme di racconto del proprio patrimonio. Tuttavia, i progetti di sviluppo fondati sulla monocultura turistica, soprattutto in aree montane, generano infatti economie e servizi specializzati, che producono territori intermittenti: il loro ciclo di vita dipende dalla fruizione turistica, non da un progetto di sviluppo endogeno e continuativo (Di Gioia, Dematteis, 2021; Braucher et al., in press), mostrando quanto questi non siano sostenibili, né vantaggiosi dal punto di vista economico e sociale (Magnaghi, 2010).

Per comprendere meglio le criticità e i limiti del Bando per come è stato concepito, vengono qui estrapolate dichiarazioni rilasciate all'interno di interviste da accademici e professionisti del settore.

Le condizioni imposte dal PNRR di accelerare la spesa e l'efficacia amministrativa, ha comportato l'esigenza di presentare progetti senza una reale specificità a favore di prodotti spesso di poca qualità, rigettati dall'organismo centrale ed esposto a molteplici ricorsi.

Sia Antonio De Rossi che Filippo Barbera, professore dell'Università di Torino, così come Marco Bussone, presidente dell'Uncem, hanno criticato l'impostazione generale del Bando Borghi e il suo impianto narrativo. “Quando la metrofilia diventa una pratica finisce per candidare a borgo la frazione di Stupinigi, poco distante di Torino. C'è stata una grande mobilitazione e alla fine la Regione Piemonte ha fatto un passo indietro. Per la linea A è stata scelta Elva, piccolo comune della Val Maira: 20 milioni per un unico Comune sono molti, e anche qui si intuisce la lontananza dei ministeri dai territori, perché il rischio è di non riuscire a stare dietro ai tempi del Pnrr”, precisa Antonio De Rossi.

Il professore del Politecnico ha avuto a che fare con la linea B, sostenendo diversi Comuni nella fase progettuale. Per De Rossi il bando ha avuto più scritte, come se ci fossero una serie di innesti e di mediazioni, fino a esprimere diverse contraddizioni. “Questo bando contiene tante sezioni sulla valorizzazione del patrimonio in cui si è inserita progressivamente un'attenzione per l'abitare e la residenzialità. Il risultato è un bando non organico e resta l'idea che la rigenerazione sia possibile incasellando e distribuendo opere fisiche. C'è una completa sottovalutazione della rigenerazione sociale, che è il perno della questione”, continua De Rossi.

Il dubbio di De Rossi è simile a quello non solo di Uncem ma anche dei progettisti che hanno seguito i Comuni, dei sindaci e di tutte quelle singolarità che vivono i paesi come spazio di contemporaneità. E cosa sarà di queste energie dopo la valutazione dei progetti? Per De Rossi “questa maturità e questo sforzo espressi dai margini necessitano rispetto. Non c'è mai stata, forse, una tale mobilitazione dal basso. Ora abbiamo un problema politico forte, ossia preservare queste progettualità nel medio-lungo periodo. Ma su questo punto non c'è ancora nessun riscontro”.

Il presidente nazionale dell'Uncem, Marco Bussone, lo definisce “una misura iniqua e inadeguata. Sia la linea A che la linea B non rispondono alle esigenze dell'Italia, un sistema costituito da paesi: i borghi sono un'invenzione di matrice culturale sulla quale si è montata molta retorica. Sono nati attorno ad essi molti luoghi comuni facilitati anche dalla fase pandemica. In Italia ci sono molti paesi piccoli e medio - piccoli che avrebbero avuto bisogno di interventi di rigenerazione ben diversi da quelli contenuti nel bando”.

Nel dettaglio il presidente dell'Uncem ritiene che “la linea A sia persino surreale: dare 20 milioni a un solo Comune per regione ingenera tra le altre cose guerre tra vicini e sperequazioni,

l'esatto contrario di quello che dovrebbe essere uno degli obiettivi principali del PNRR, l'equità. La linea A ha del resto sollevato un vespaio di polemiche praticamente senza precedenti per bandi di questo genere negli ultimi vent'anni. Di fronte a una disponibilità di risorse tanto importante avremmo auspicato un maggiore ascolto: avevamo suggerito, a limite, di concentrare le risorse piuttosto che su un singolo comune, su un gruppo, su un'area omogenea. Siamo smarriti: chi ha fatto il bando non ha capito che ci potevano essere soluzioni diverse per rispondere alle esigenze delle comunità".

Non meno duro il giudizio di Bussone sulla linea B, perché "con la previsione di 229 borghi da finanziare scatta una corsa con il coltello tra i denti nella quale i Comuni sono contrapposti. Le aspettative finiranno per essere spesso deluse e i benefici, per chi la spunterà, non risulteranno realmente efficaci per contrastare lo spopolamento. È impensabile infatti puntare a rigenerare lo spazio pubblico intervenendo solo con restauri e riqualificazioni fisiche: i luoghi di comunità sono tali se le comunità li costruisce. Alcune candidature sono lungimiranti, ma se vengono deluse rischia di saltare il meccanismo di impegno a causa della mortificazione ricevuta". Non tutto il male, come si dice, viene per nuocere, perché per il presidente dell'Uncem "la polemica che è nata deve aiutarci a ripensare un sistema di assegnazione delle risorse ai luoghi rurali".

Secondo Maria Fioretti, redattrice di Orticalab – il magazine con base in Irpinia che racconta le aree interne ospitando storie, approfondimenti e riflessioni – questa mancanza politica dimostra che il Bando Borghi non prevede una strategia. Per esempio il lavoro della SNAI (Strategia nazionale aree interne) non viene considerato dal ministero di Franceschini. "Non siamo dentro un discorso sistematico sulle aree interne – riflette Fioretti – piuttosto rappresenta una risposta all'emergenza, alla necessità di una ripresa forzata dopo due anni di una pandemia che ha coinciso con il boom della retorica sul ritorno alla vita nei borghi. Siamo al limite tra due orientamenti definitivi, la gara tra paesi – isolati, spopolati, depressi, privi di servizi essenziali – e l'opportunità di prendere al volo un treno che non passerà più. Una lotteria che di fatto aumenta le disuguaglianze, ma viene allo stesso tempo percepita come una possibilità di sviluppo. Nello specifico di rigenerazione culturale. Probabilmente – almeno dal mio osservatorio, che è quello di chi racconta – del Bando Borghi è sbagliato essenzialmente il linguaggio che palesa lo scollamento delle strutture ministeriali rispetto ai territori, scompare la partecipazione e scompaiono anche gli abitanti in favore dei turisti, scompare la realtà e trionfa la rappresentazione".

La sfida sarà andare oltre lo spot, sorpassare l'avviso pubblico e dimostrare di coltivare una relazione profonda con chi vive le aree interne. Ma l'ostacolo più grande sembra quello di uscire dalla retorica del borgo bomboniera, dei paesi presepi con i gerani sui balconi, da tutte quelle cartoline patinate che non permettono di osservare e conoscere le pratiche e i movimenti di chi sperimenta e lotta per l'abitabilità in ogni parte d'Italia.

È negativo il giudizio dell'Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani) sul bando predisposto dal Ministero della Cultura nell'ambito del percorso del Piano nazionale di ripresa e resilienza che finanzia progetti di rigenerazione dei borghi.

La presidente di INU Veneto, Laura Fregolent, specialmente alla luce dell'esperienza sul campo, suggerirebbe di prevedere una forma di accompagnamento già dal livello centrale. In alcuni territori si è riuscito a sopperire alla mancanza di un supporto tecnico facendo ricorso in alcuni casi al sostegno delle Fondazioni, o ci hanno pensato le Regioni, come nel caso del Friuli Venezia Giulia,

ma sarebbe occorso “prevedere, già a monte, un meccanismo di sostegno ai Comuni magari in sinergia con le Regioni. Il bando e la sua complessità si scontra con la realtà dei piccoli Comuni che sono privi di funzionari e strutture tecniche. Si ha la sensazione che i territori e le loro difficoltà siano spesso poco conosciute dal livello centrale e che non si colgano i reali problemi che i Comuni incontrano”.

I fondi stanziati nell’ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per la Rigenerazione dei Borghi sono insufficienti rispetto agli obiettivi e i parametri di valutazione poco chiari, in un quadro generale in cui l’urbanistica è decisamente poco considerata. È quello che ritiene Alessandro Sgobbo, componente del Consiglio direttivo della sezione Campania dell’Istituto Nazionale di Urbanistica.

Per l’esponente di INU Campania “i fondi stanziati per la linea B sono sicuramente insufficienti rispetto all’enorme quantità di progetti sul tavolo. Basti pensare che dalla sola Campania sono arrivate poco meno di 200 proposte e che ne sarà finanziato appena il 12 per cento. È evidente lo squilibrio tra le risorse a disposizione per la linea A e la linea B, che tra l’altro consentiva una maggiore mobilitazione di piccoli e piccolissimi comuni. Un divario analogo a quello riscontrato nel Pinqua, dove i progetti pilota si sono trovati nettamente più avvantaggiati dal punto di vista della disponibilità dei fondi”. Inoltre, spiega Sgobbo, “si tratta di Comuni piccoli che molto spesso hanno avuto una difficoltà estrema ad organizzarsi, a causa della complessità delle competenze richieste. Si tratta di una circostanza che non potrà che penalizzare la qualità progettuale”. Problemi anche sul versante della strutturazione del bando: “I criteri di valutazione sono abbastanza in linea e coerenti con quelli che sono gli obiettivi ma il livello di progettazione richiesto è vago, non è codificato a sufficienza. I parametri di valutazione non sono chiari e questo non potrà che creare difficoltà alla Commissione incaricata”.

Le criticità presenti nel giudizio di Sgobbo vanno infine inquadrare in una più generale “disattenzione” del PNRR, quella di cui soffre la disciplina e la pratica urbanistica che “è evidentemente ritenuta un processo troppo lento. Nel complesso i progetti che vengono finanziati si riferiscono a uno schema di governo del territorio datato, già conformi ma rispondenti a esigenze superate. È inevitabile, i Comuni tendono a non intraprendere percorsi di rinnovo della pianificazione, è una conseguenza della successione a cui abbiamo assistito dal 2009 in poi di misure straordinarie attraverso cui si è volontariamente saltato il processo di rinnovo del governo del territorio.

Il PNRR ha mancato l’occasione di invertire questa rotta: una parte delle risorse si sarebbe potuta investire per ripensare il governo del territorio nelle nostre regioni. L’esigenza di rapidità è comprensibile, ma l’orientamento che sarebbe derivato dalla pianificazione avrebbe potuto attenuare il rischio che corrono molte delle opere che si realizzeranno attraverso il PNRR, di dare benefici nella fase della spesa ma che si potrebbero rivelare poco duraturi.

2.2 Strategie e *governance* territoriale nei paesi Europei

Con il termine *governance* si intende comunemente, con riferimento all’Unione Europea, l’assetto delle relazioni intercorrenti tra istituzioni (in una prospettiva orizzontale) e tra istituzioni centrali ed enti decentrati (in una prospettiva verticale). Alla luce delle peculiarità dell’ordinamento

europeo, si parla di *multilevel governance* per definire il complesso intreccio di rapporti che interessano il livello sovranazionale, il livello nazionale ed il livello sub-nazionale dei diversi Stati membri.

A partire dalla seconda metà degli anni '80, l'Unione europea (Ue) si è dotata di un'agenda territoriale sempre più esplicita. Tale processo ha favorito l'integrazione dei sistemi di governo del territorio degli Stati membri (Berisha e al., 2020, Cotella e al., 2020. Vedi inoltre il contributo di Janin Rivolin in questo volume) all'interno di un quadro sovranazionale di strategie di sviluppo e di meccanismi di governance deputati alla distribuzione delle risorse comunitarie (Janin Rivolin, 2004, Faludi, 2010). Questa '*governance* territoriale europea' (Janin Rivolin, 2010, Zonneveld e al., 2012) ha progressivamente richiamato l'attenzione del dibattito scientifico, soprattutto in relazione alla possibile 'europeizzazione' del governo del territorio, effetto tutt'altro che scontato ma che ha contribuito a innescare processi di innovazione più o meno pervasivi anche nel nostro Paese (Janin Rivolin, 2003; Governa e Salone, 2005).

Dopo un primo impulso della Commissione europea sulla riforma della governance dell'Unione europea nel 2001, il dibattito è ripartito grazie al Comitato delle Regioni, il quale, attraverso il suo Libro bianco sulla governance multilivello, propone di correggere e migliorare la governance europea. Attraverso la governance multilivello, il Comitato delle Regioni propone alla Commissione di promuovere lo strumento di analisi d'impatto territoriale prima di ogni grande riforma delle politiche comunitarie. La dimensione territoriale, e soprattutto la sua componente sub-statale ha gradualmente acquisito un'importanza centrale nei processi di riforma della governance europea, in seguito al riconoscimento del potenziale che le Regioni e i Comuni possiedono in termini di fiducia nei rapporti con i cittadini, e soprattutto tenendo conto della loro posizione strategica per una efficace implementazione delle politiche pubbliche. Per questo motivo dalla fine degli anni ottanta c'è stato un netto avvicinamento tra le arene politiche regionali e quella comunitaria²⁸. Questo processo ha ridisegnato il ruolo dello Stato che, mentre prima era un interlocutore indispensabile tra le proprie articolazioni interne o enti sub-statali e l'allora Comunità europea, ora ha visto sottrarsi questo ruolo, o per lo meno ridimensionarlo. Si sono create due dinamiche complementari: una proveniente dal basso, ovvero dagli attori sub-statali, che cercano di sfruttare al meglio tutte le possibilità che l'integrazione economica ha aperto, l'altra, di natura top-down, proviene al contrario dalle istituzioni comunitarie che si sono prefissate l'obiettivo di potenziare il ruolo degli attori regionali e locali nell'arena politica europea. Dall'intreccio di queste due dinamiche sono nati svariati canali istituzionali e di policy, che hanno consentito agli attori regionali e locali non solo di accedere ai finanziamenti dei fondi dell'UE, ma anche di poter influenzare i processi decisionali a livello comunitario. La governance multilivello è stata proposta come paradigma efficacemente descrittivo dei processi decisionali che caratterizzano alcune aree di policy a livello europeo, soprattutto la politica di sviluppo regionale.

La governance multilivello viene declinata nei documenti del Comitato delle Regioni non solamente come paradigma descrittivo ma anche come principio strutturante l'azione pubblica

²⁸ Domorenok, 2010

europea valido per tutte le politiche aventi un forte impatto territoriale²⁹. Tale principio certamente non arriva ad avere la stessa forza, come parametro di valutazione, dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà, tuttavia viene proposto come direttiva per i legislatori e per le amministrazioni. La governance multilivello delinea un nuovo approccio territoriale, e non più settoriale, alle politiche di sviluppo, di fronte ai limiti degli approcci precedenti considerati troppo centralizzatori.

2.2.1 Politiche dei paesi UE: Francia, Svezia, Spagna, Svizzera

Premesse

Nel 2014, il Council of European Municipalities and Regions e lo studio “The State of European Cities 2016. Cities leading the way to a better future” hanno evidenziato che, nonostante molteplici iniziative, l’80% della popolazione europea vive, fisicamente e culturalmente, distante dalla città e dai suoi servizi (Edora, 2011; PURR, 2013). L’invito è, dunque, ad agire attraverso una più forte organizzazione macro regionale (multilevel governance), Community-Led Local Development e Integrated Territorial Investments per:

1. ridisegnare e modernizzare funzionalità e servizi (inclusi quelli collettivi offerti dal paradigma smart city-smart specialisation);

2. praticare l’inclusione sociale per segmenti di popolazione fragile e per aree e quartieri disagiati, estendendo i servizi sociali alle aree marginali;

3. rafforzare la capacità delle città di attrarre filiere produttive pregiate, globali e competitive. È qui che il contributo della geografia alla definizione di una dimensione territoriale delle aree interne diventa fondamentale, considerando che, già nel 2013, il DPS- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, ne suggeriva una lettura orientata ad una funzionalità definita policentrica 1: «cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale».

Solo un limitato numero di paesi dell’Unione europea (UE), oltre l’Italia, ha sviluppato politiche e destinato investimenti alle aree interne. In questo paragrafo si riportano le Strategie della Francia, la Svezia, la Spagna e la Svizzera, per un raffronto con il modello italiano.

Francia (Rural Agenda - L’agenda Rurale)

L’Association des Maires Ruraux de France -AMRF (Associazione dei sindaci rurali della Francia), l’Association Nationale Nouvelles Ruralités -ANNR (Associazione nazionale nuove ruralità) e l’Association internationale Rural Environnement Développement -RED (Associazione internazionale sviluppo Ambientale) nel 2019 hanno proposto al governo di attuare un’agenda rurale (Labaronne et al. 2019). In seguito a questa sollecitazione, il 29 marzo 2019 il Ministero della coesione territoriale promuove “la missione agenda rurale” che costruirà il rapporto Ruralités, une ambition à partager (Ruralità: un’ambizione da condividere). L’obiettivo della missione è stato principalmente quello di identificare e dare priorità alle misure di sostegno allo sviluppo delle zone

²⁹ Parere del Comitato delle Regioni “sviluppare una cultura europea della governance multilivello: iniziative per dare seguito al libro bianco del Comitato delle Regioni”, 2011

rurali in relazione al ruolo che sono chiamate a svolgere, al fine di assicurare uno sviluppo equilibrato e armonioso dei territori. La Missione raccomandava di:

1. Organizzare ogni 6 mesi comitati interministeriali dedicati alle zone rurali;
2. Siglare accordi ministeriali sugli obiettivi della ruralità;
3. Designare dei referenti della ruralità in ogni ministero;
4. Includere studi di impatto territoriale nei progetti di legge.

Il 20 settembre 2019 al congresso dell'associazione dei comuni rurali francesi (AMRF), il Primo Ministro ha presentato l'Agenda Rural, che si basava su differenti pilastri d'azione quali:

- la valorizzazione della presenza e dell'impegno dei giovani;
- la garanzia di un accesso equo alla formazione, all'istruzione e al lavoro;
- la riorganizzazione dei servizi pubblici;
- lo sviluppo di luoghi di socialità multiservizio.

La Francia è stata il primo degli Stati membri dell'UE a sviluppare un'agenda rurale a livello nazionale senza attendere la creazione di quella europea e dando seguito alla risoluzione del 3 ottobre 2018³⁰ con la quale il Parlamento Europeo ha previsto l'istituzione di una agenda rurale europea, in linea con la già esistente "agenda urbana dell'Unione Europea". L'Agenda rurale francese, basata sul rapporto Ruralités, une ambition à partager (Ruralità: un'ambizione da condividere), presentato al ministro il 26 luglio 2019, aveva l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze territoriali, di sviluppare misure a favore delle zone rurali capaci di generare impatti duraturi e sostenibili nel tempo³¹.

L'agenda incorpora 173 delle 200 misure proposte a seguito della fase di concertazione e che riguardano le seguenti aree: rafforzare la considerazione e le risorse delle zone rurali, la cooperazione e la governance intercomunale; creare le condizioni di successo per Agence Nationale Cohésion des Territoires (ANCT), semplificare gli accordi contrattuali tra lo stato e le comunità, rafforzare la dinamica interministeriale delle zone rurali, rafforzare le cooperazioni, rivitalizzare le piccole centralità, rafforzare "l'ingegneria" nelle zone rurali nei settori della sanità, della solidarietà, dell'istruzione, delle politiche giovanili, della cultura e dello sport, sostenere le associazioni, favorire l'accesso ai servizi, sviluppare l'housing, sostenere il cambiamento economico, supportare iniziative economiche, sostenere il commercio nelle zone rurali, promuovere lavoro e formazione, investire nella mobilità, nell'inclusione digitale, nell'agricoltura, nella transizione ecologica ed energetica.

L'agenda rurale nazionale francese è attuata dall'Agence Nationale Cohésion des Territoires (ANCT) (Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale) che ne monitora l'attuazione delle misure a livello interministeriale. All'interno di ogni ministero vengono individuati i referenti che regolarmente si confrontano attraverso il comitato interministeriale per la ruralità. Inoltre, è in corso il lavoro degli esperti per definire una geografia prioritaria delle aree rurali, come quella sviluppata per i quartieri prioritari nella politica cittadina. Tale perimetrazione si baserà su criteri socioeconomici, condivisi dalle parti interessate nelle zone rurali. L'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale supporta inoltre le autorità locali nelle loro procedure contrattuali o nei progetti di cooperazione con altri territori. Ad oggi, sono già stati indetti due comitati interministeriali per le

³⁰ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0374_IT.html

³¹ <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/agenda-rural-faire-des-campagnes-des-territoires-davenir>

zone rurali³². A livello nazionale, l'Agenzia ha monitorato la prima generazione di contratti di ruralità (2016-2020). I delegati territoriali supportano le autorità locali nello sviluppo del loro progetto territoriale e nella strutturazione del contratto di ruralità. L'allora Primo ministro Philippe, ha sottolineato che le aree rurali sono luoghi "particolarmente innovativi che attraggono aziende e dipendenti. Ma continuano a incontrare difficoltà significative. Questo piano mira a consentire a tutti di vivere e lavorare dove vivono, anche in campagna. È anche un supporto essenziale per le migliaia di Sindaci e funzionari eletti locali che combattono per il loro comune". L'agenda rurale si pone in continuità e incorpora le preesistenti politiche pubbliche che il Ministero di Coesione territoriale attuava sui territori rurali e che vengono accomunate dal titolo «soutenir les territoires ruraux»³³, documento all'interno del quale rientrano: renouveau du bassin minier du nord et du pas-de-calais; zones de revitalisation rurale (ZRR); territoires d'industrie; ateliers des territoires; maison de service au public; maison de sante pluri-professionnelles; contrat de ruralité; contrats de réciprocité; aide financières pour les activités économiques; France Service; petites villes de demain: accélérer les transitions dans les territoires ruraux.

I tre principi chiave dell'agenda rurale sono:

- Definire una geografia rurale prioritaria istituendo un gruppo di lavoro transdisciplinare;
- Includere la nozione di spazio rurale nella Costituzione;
- Sostenere presso le istituzioni europee il mantenimento dell'impegno politico e finanziario allo sviluppo rurale e invitare le regioni francesi a farne una priorità.

Il governo, al fine di implementare l'agenda rurale, ha lanciato le misure "Faro" per rendere operativa l'agenda e raggiungere gli obiettivi che vengono ripresi anche dal secondo comitato interministeriale.

Due sono individuati come prioritari:

- la questione del rafforzamento delle pari opportunità per i giovani nelle aree rurali;
- aumentare l'attrattiva delle zone rurali.

Azioni per il rafforzamento delle pari opportunità per i giovani nelle aree rurali

L'obiettivo del governo rispetto alla prima priorità è stata consentire ai giovani delle zone rurali di godere delle stesse opportunità di chi vive nelle aree metropolitane, facilitando l'accesso ai servizi offerti a livello nazionale e locale e consentendo loro di proseguire l'istruzione superiore a distanza. Le misure proposte, denominate "Faro", sono state molteplici e di seguito ne vengono elencate le principali.

1. La Boussole des jeunes "La bussola per i giovani". Azione di orientamento e supporto già sperimentata in altri territori come la Grande Reims e l'Essonne, consiste in una piattaforma digitale accessibile da qualsiasi dispositivo digitale che informa i giovani su una varietà di argomenti: occupazione, alloggio, salute, mobilità, impegno civico, sport, cultura. Il progetto sarà sviluppato in collaborazione con le autorità locali rurali che si offrano volontarie.

2. Trentatre campus connectés (33 campus connessi). I "campus connessi", iniziativa del Ministero Istruzione superiore, ricerca e Innovazione, rispondono all'esigenza di garantire un accesso

³² <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/contrat-de-ruralite>

³³ <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/soutenir-les-territoires-ruraux>

equo e non discriminato alla formazione e all'istruzione nei territori periferici e rurali. Sono spazi di lavoro individuali e collettivi per chiunque voglia studiare vicino a casa, luoghi nei quali i giovani possono seguire la didattica a distanza nell'istruzione superiore, beneficiando al contempo di tutoraggio individuale e collettivo. Dei 33 campus connessi già operativi dal 2020, 19 si trovavano in zone prevalentemente rurali. L'obiettivo finale è stato creare 100 campus connessi, un terzo dei quali nelle zone rurali³⁴.

3. 800 volontaires territoriaux en entreprise (VTE) nelle amministrazioni territoriali. L'azione prevede l'accoglienza di volontari territoriali nelle imprese (VTE): i giovani laureati, principalmente borsisti, potranno vivere un'esperienza professionale nel mondo dell'amministrazione territoriale o dei servizi decentralizzati dello Stato, attraverso un contratto da 12 a 18 mesi, per sostenere la realizzazione di progetti nelle aree rurali.

4. Servizio civile nelle zone rurali L'azione prevede il potenziamento del servizio civile nelle zone rurali, sia per offrire opportunità di impegno ai giovani che risiedono nelle aree interne sia per offrire a giovani provenienti da altri territori di fare una esperienza formativa e di scoprire le potenzialità della "ruralità". L'Agenzia per il servizio civile, al fine di raddoppiare il numero di servizi civili nelle zone rurali, rafforzerà il suo sostegno alle comunità che accolgono i giovani. Sarà lanciato l'esperimento "Giovani impegnati dalla ruralità" finalizzato a sostenere finanziariamente 25 territori rurali. Si prevede anche lo sviluppo di un servizio civile nell'ambito del ripristino e della gestione degli ambienti naturali.

Azioni per supportare piccole centralità. sostegni alle piccole imprese e luoghi di convivialità. L'obiettivo del governo rispetto a questa seconda priorità era mantenere e sviluppare il commercio, rafforzare i servizi, accelerare la riqualificazione delle abitazioni e valorizzare il patrimonio e il carattere dei piccoli centri, arginare la scomparsa delle piccole imprese nei villaggi e incoraggiare il trasferimento di nuove attività, facilitare l'accesso ai servizi pubblici e l'apertura di ristoranti e bar al fine di ricreare attività e convivialità nelle zone rurali. Di seguito vengono elencate le principali misure proposte per raggiungere questi obiettivi:

1. Redynamiser les petites villes (Rivitalizzare le piccole città): questo programma di sostegno, co-costruito con le comunità, è dedicato alla rivitalizzazione di quelle piccole centralità essenziali per il dinamismo e lo sviluppo dei territori rurali. Questa iniziativa si rivolge a città con meno di 20.000 abitanti. Su tutto il territorio nazionale possono essere sostenuti tra 800 e 1.000 comuni. Questo programma di sostegno sarà il primo a essere implementato direttamente dall'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale;

2. Petits commerces (Piccoli negozi): a partire dal 2020, le piccole imprese situate in comuni con meno di 3.500 abitanti potranno, con l'accordo degli enti locali interessati, beneficiare di esenzioni fiscali. Verranno create nuove licenze e non saranno trasferibili all'interno della stessa regione;

3. 1000 caffè: il gruppo SOS allestirà 1.000 caffè nei villaggi che saranno anche punti di accesso multi-servizio, negozi di alimentari e panifici. Inoltre, circa un terzo dei 300 nuovi spazi previsti saranno distribuiti nelle zone rurali nell'ambito del programma "Nuovi luoghi, nuovi collegamenti";

³⁴ <https://www.enseignementsup-recherche.gouv.fr/pid39023/les-lieux-labellises-campus-connecte.html>
<https://cache.media.enseignementsup->

4. France Services: tale programma consentirà a tutti i residenti di avere una base di servizi pubblici vicino alla propria abitazione creando almeno una casa France Services per cantone entro la fine del quinquennio. Saranno dislocate almeno 300 strutture di France Services, di cui circa il 70% nelle aree rurali. La creazione di questa nuova rete locale sarà resa possibile grazie a un maggiore sostegno finanziario da parte dello Stato, al potenziamento della formazione del personale di accoglienza e a una più ampia gamma di servizi offerti.

5. Nouvelles technologies (Nuove tecnologie): il programma nasce con l'obiettivo di assorbire le zone bianche per non lasciare le zone rurali ai margini delle nuove tecnologie, stabilendo una soglia minima di siti 5G da distribuire nelle aree interne. Si prevede il potenziamento della telefonia mobile e il 4G e 5G entro cinque anni;

6. Facilitare la formazione e sostenere l'occupazione nelle zone rurali Stage e lavoro-studio. Attraverso un programma di stage per studenti universitari del III anno e di borse di studio-lavoro, si intende promuovere occasioni di formazione per i giovani delle zone di rivitalizzazione rurale (ZRR) e per i giovani dei distretti di politica urbana nelle 10.000 aziende impegnate nell'inclusione e nell'integrazione professionali;

7. 40.000 abitanti in Zones de Revitalisation Rurale (ZRR) beneficiari di schemi di integrazione tramite attività economica: con l'obiettivo di favorire l'aumento dei residenti nelle Zone di Rivitalizzazione rurale, passando da 28.000 a 40.000 abitanti entro la fine del quinquennio, si intende aumentare il numero di beneficiari dei programmi di integrazione attraverso l'attività economica nelle zone rurali;

8. Micro-Folies: si prevede di promuovere la nascita e lo sviluppo di programmi di eventi e di luoghi Culturali innovativi nei territori rurali, con l'apertura di almeno 200 microfolie, quali per esempio musei digitali;

9. Facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria e ridurre i "deserti medici": obiettivo della misura è assorbire i deserti medici aumentando a 600 invece che a 400 il numero di dottori di base che il Governo si è impegnato a reclutare nelle zone con bassa densità insediativa, incoraggiando, nell'ambito della Strategia nazionale My Health 2022, tirocini formativi relativi alla pratica medica in tali aree;

La Francia è la prima nazione a redigere un'agenda rurale in coerenza con quanto richiesto dalla Commissione Europea con la risoluzione del Parlamento europeo del 3 ottobre 2018. I suoi contenuti, al di là della terminologia usata, sono assimilabili alle altre strategie nazionali. L'agenda rurale può contare su un forte coordinamento dall'alto e su una regia statale che però nasce da una pianificazione dal basso con i sindaci. L'agenda combina approccio nazionale e locale, dato che lo Stato tiene conto di ciò che già esiste, in virtù del fatto che molte comunità hanno già sviluppato azioni di sostegno per i Comuni. Sono molteplici le misure e le azioni previste da politiche in corso e da altri interventi sperimentali. L'agenda affonda le radici, dunque, in un terreno fertile che comprende politiche e azioni già in corso nel territorio francese nell'ambito del programma soutenir les territoires ruraux, ed esperienze su scala urbana quali i tiers lieux. Tale patrimonio di pratiche, modelli e strategie diffuso a differenti livelli e scala si integra con misure strutturali di completamento e altre di natura sperimentale. La governance, interministeriale e caratterizzata da un continuo confronto con i Comuni, è posta sin da principio quale elemento essenziale di gestione e coordinamento. La mancanza

di coordinamento tra i vari ministeri coinvolti è una delle principali criticità che ha riscontrato la SNAI nella definizione e attuazione delle azioni. Inoltre, l'Agenda si propone di definire le misure dando immediata operatività e attuandole nell'immediato, evitando così l'eccessiva lunghezza dell'iter di progettazione, approvazione e finanziamento che ha invece ridotto l'efficacia della SNAI. Si può dunque osservare, come diventi essenziale per il successo della strategia assumere una regia centrale forte che stabilisca le misure, mettendole in rete e inserendole in un contesto legislativo nazionale, senza demandare tutto alla progettazione territoriale, come invece accaduto nell'attuazione della SNAI. La co-progettazione in questo senso ha un valore più alto nel momento dell'attuazione, più che della definizione. Un esempio significativo in questo senso è l'approccio alla sanità, dove i tirocini nelle zone rurali per stagisti sono stabiliti per decreto governativo. Alle farmacie e agli infermieri vengono attribuite delle funzioni supplementari ed esistono incentivi per i medici che lavorano nelle zone rurali. Tra i temi chiave e prioritari, così come evidenziato dalle conferenze di interministeriali, grande importanza è data alle politiche giovanili, all'erogazione dei servizi in forma aggregata e alla rigenerazione dei luoghi, alla digitalizzazione, al potenziamento della capacità amministrativa dei Comuni, allo sviluppo di un welfare di prossimità e di azioni per la crescita economica sostenibile e compatibile con le professionalità emergenti a livello culturale e turistico. Per tale motivo, l'Agenda risulta una delle politiche più innovative, perché ancora all'inizio della sua attuazione pone il giusto equilibrio tra politiche centralizzate e sperimentali cercando il protagonismo dei singoli comuni.

Svezia (Coherent Rural Policy Bill)

La Svezia ha una politica rurale nazionale definita dalla legge "Politica di sviluppo rurale coerente" (Coherent Rural Policy Bill) approvata dal parlamento nel 2018. Il suo obiettivo principale è sostenere le aree rurali vitali con pari opportunità di impresa, lavoro, casa e welfare che portino a uno sviluppo sostenibile a lungo termine in tutto il Paese (Näringsdepartementet - Ministry of Enterprise and Innovation, Stockholm). Le aree rurali sono considerate uno dei fattori di crescita dell'economia svedese perché sfruttano le opportunità di sviluppo sostenibile e rispondono alle sfide derivanti dal cambiamento climatico, adottando modelli di economia circolare capaci di andare oltre il settore delle energie fossili. Con la legge finanziaria del 2015 il governo ha promosso un'indagine parlamentare con lo scopo di presentare proposte per una politica rurale sostenibile e coesa a lungo termine. Il governo nel giugno 2015 ha nominato un comitato dal nome The Rural Parliamentary Committee, al quale spettava il compito di elaborare una strategia per lo sviluppo rurale. Il 31 marzo 2016 la commissione ha presentato una relazione intermedia che insieme alla analisi condotta costituiscono la base per l'elaborazione del disegno di legge; che arriva alla presentazione della relazione finale il 4 gennaio 2017. Nel disegno di legge il governo presenta proposte finalizzate ad attuare una politica rurale coesa capace di garantire pari opportunità per l'imprenditorialità, il lavoro, la casa e il benessere e di portare allo sviluppo sostenibile a lungo termine in tutto il paese. Il focus e gli obiettivi formano la trama di riferimento per la progettazione di soluzioni e misure per uno spazio rurale vitale. Il disegno di legge identifica una serie di aree particolarmente importanti per lo sviluppo sostenibile a lungo termine, definendo inoltre la governance e l'organizzazione della politica. La politica specifica obiettivi, settori e misure per lo sviluppo rurale, coinvolge e attiva numerosi settori e ambiti politici e mira a rafforzare la loro dimensione rurale con un approccio multilivello che include

stakeholder dei settori pubblico, privato e non profit³⁵. Lo sviluppo economicamente sostenibile viene posto come prerequisito per i settori del benessere e dell'ambiente, andando a fissare una connessione strutturale tra uguaglianza di genere, competitività e crescita, con l'obiettivo di rafforzare la capacità lavorativa e salariale delle donne. La politica rurale è formulata intorno a un obiettivo generale e a tre sotto-obiettivi che integrano la dimensione economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda 2030. La politica ha una natura spiccatamente intersettoriale e tocca diversi ambiti della società con l'obiettivo, attraverso l'integrazione delle misure, di promuovere coerenze, efficacia ed efficienza degli interventi. Il focus e gli obiettivi sono visti come una piattaforma sulla base della quale devono essere progettate decisioni e misure future per le aree rurali.

Obiettivi

Il primo sotto obiettivo è la capacità delle zone rurali di creare le condizioni per avvantaggiare l'imprenditorialità e l'occupazione sostenibile a lungo termine, raggiungendo allo stesso tempo obiettivi ambientali. Il secondo sotto-obiettivo si riferisce alla crescita sostenibile. Le zone rurali contribuiscono a rafforzare la competitività della Svezia nello sviluppo di modelli di economia circolare, *bio-based* e prive di fossili, nell'uso sostenibile delle risorse naturali e nel raggiungimento della qualità ambientale. Il terzo sotto-obiettivo riguarda le pari condizioni di lavoro e vita nelle aree rurali. La Legge punta in particolare a promuovere la parità delle condizioni di lavoro tra donne e uomini, contribuendo, nel contempo, alla creazione di un ambiente di vita attraente capace di garantire i presupposti per una crescita e uno sviluppo sostenibili. In tal senso, la strategia del governo per la crescita e l'attrattività regionale sostenibile 2015-2020 (La National Strategy for Sustainable Regional Growth and Attractiveness)³⁶ risulta uno strumento di sostegno e di rafforzamento delle politiche di coesione, perché tra le priorità della politica regionale fissa appunto accessibilità e qualità dei contesti di vita e lavoro. Tale strategia non solo racchiude le linee guida che gli attori regionali possono usare nella programmazione degli interventi, ma contiene anche le indicazioni per potenziare il monitoraggio dei fondi nazionali e la valutazione dei programmi centrali dedicati a promuovere la crescita regionale. Sviluppata attraverso uno stretto dialogo con le regioni e altri attori territoriali, la Strategia, nonostante sia associata a obiettivi concreti, non è vincolante per i soggetti interessati, né sono previsti meccanismi per favorire e incentivare l'utilizzo delle linee guida nella programmazione regionale. Ciò detto, le regioni possono comunque utilizzare e di fatto utilizzano la strategia quale strumento di sostegno nella definizione delle priorità, delle azioni e delle strategie di sviluppo regionale (RUS) e della programmazione dei fondi europei. La Svezia deve affrontare una serie di sfide sociali che impongono l'adozione di strumenti, metodologie e modelli di intervento diversi. La strategia nazionale identifica quattro sfide sociali - Sviluppo demografico, Globalizzazione, Clima, ambiente ed energia e Coesione sociale, che influenzano la Svezia e le regioni svedesi nel perseguimento degli obiettivi di crescita regionale

³⁵ <https://www.oecd.org/regional/Rural-WellBeing-Sweden.pdf>

³⁶ [swedens-national-strategy-for-sustainable-regional-growth-and-attractiveness-20152020---short-version.pdf](https://www.government.se/press-releases/2015/12/swedens-national-strategy-for-sustainable-regional-growth-and-attractiveness-20152020---short-version.pdf) (government.se)

Al fine di contribuire agli obiettivi politici e affrontare queste sfide sociali, sfruttando anche le opportunità che presentano, sono state identificate quattro priorità per gli sforzi di crescita regionale per il periodo fino al 2020³⁷, segnatamente:

- Innovazione e sviluppo del business;
- Ambienti attraenti e accessibilità;
- Fornitura di competenze;
- Cooperazione internazionale.

Lo sviluppo a lungo termine delle zone rurali dipende dalla capacità di attrarre, trattenere e sviluppare competenze, aziende e capitali. A tal fine, le politiche svedesi puntano a rendere gli ambienti di vita e lavoro delle aree rurali attraenti per chi considera la sostenibilità ambientale un valore. Oltre alla proposta del governo, il comitato, parzialmente in linea con la valutazione del governo, propone un obiettivo generale e undici sotto-obiettivi:

1. Promuovere un modello di business versatile, competitivo e sostenibile con una buona capacità di rinnovamento, che parta dalle condizioni rurali
2. Promuovere la digitalizzazione per l'intero paese
3. Costruire un'infrastruttura che assicuri il trasporto di passeggeri e merci a cittadini e imprese rurali
4. Garantire un sistema educativo in grado di fornire competenze e aumento dell'accesso all'istruzione superiore in tutto il paese
5. Facilitare l'insediamento nelle zone rurali
6. Attuare una pianificazione dei fondi comunitari orientata allo sviluppo rurale
7. Garantire l'accessibilità ai servizi commerciali;
8. Assicurare la parità di accesso alle cure, alla scuola e all'assistenza a prescindere dalla residenza;
9. Favorire la presenza dello stato nelle zone rurali con l'insediamento di servizi governativi e di polizia e quindi con la creazione di posti di lavoro;
10. Promuovere il coinvolgimento della società civile nelle aree rurali;
11. Garantire pari opportunità di praticare e sperimentare i servizi culturali indipendentemente da residenza.

Azioni

L'Agenzia Svedese per la crescita economica e regionale è l'autorità incaricata per il coordinamento della politica rurale. La governance è sviluppata e implementata secondo una strategia multilivello: nazionale, regionale e locale, con il coinvolgimento degli attori locali dello sviluppo rurale.

Di seguito le principali misure adottate dalla politica di sviluppo rurale:

- Imprenditorialità: nelle aziende rurali digitalizzazione e implementazione di nuove tecnologie sono due delle azioni previste. Inoltre, il sussidio per i trasporti viene ampliato includendo anche le aziende alimentari e un sussidio aziendale è previsto per i comuni all'interno dell'area di sostegno;

³⁷<https://www.government.se/498c48/contentassets/ad5c71e83be543f59348b54652a0aa4e/swedens-national-strategy-for-sustainable-regional-growth-and-attractiveness-20152020- --short-version.pdf>

- Comunicazione digitale e infrastrutture di trasporto: la velocità minima della connessione viene portata a 10 Mbit, con un investimento sul sistema stradale, e viene potenziato il trasporto merci sostenibile su rotaia. Introducendo la possibilità di un sistema di detrazione del viaggio;

- Fornitura di competenze: è previsto un investimento nella formazione e istruzione a distanza e nell'espansione dei presidi educativi locali nonché nello sviluppo dell'istruzione a distanza;

- Pianificazione comunitaria e costruzione di alloggi. Semplificazione e focus sulle aree rurali nella pianificazione generale comunale e monitoraggio periodico degli interessi nazionali pianificati. Inoltre, vengono evidenziate un'indagine sulle condizioni di finanziamento per la costruzione delle abitazioni;

- Servizio commerciale, servizi di welfare e cultura: sono previsti investimenti per aumentare l'accessibilità alla cultura e ai diversi servizi nelle zone rurali e per finanziare progetti pilota sperimentali in ambito culturale;

- Presenza statale nelle zone rurali: si intende promuovere una nuova organizzazione dei servizi nazionali territoriali attraverso il trasferimento di lavori governativi presso agenzie governative locali;

- Importanza della società civile per lo sviluppo rurale: l'obiettivo, a partire dall'esperienza dei programmi Leader, è sviluppare governance partecipative, modelli 4 helix in grado di coinvolgere la cittadinanza e favorire il protagonismo sociale, andando a strutturare reti che possano poi fungere da modello organizzativo e gestionale per l'intero paese.

Il governo ha stanziato circa 185 milioni di euro nel periodo 2019-2021 per l'attuazione della politica di sviluppo rurale. Successivamente, su base annua vengono stanziati 38 milioni di euro. La sostenibilità economica si lega a quella sociale e ambientali nell'ambito di interventi integrati che devono poter garantire sviluppo economico ma anche benessere sociale e rispetto dell'ambiente. In tal senso, la collaborazione e il dialogo tra i diversi livelli politici e amministrativi, tra decisori pubblici, attori privati e non profit sono fattori determinanti per il successo delle politiche rurali. Molto importante è il ruolo del sistema di monitoraggio e valutazione che deve misurare risultati attesi e impatti attraverso un approccio olistico e integrato capace di considerare anche le interdipendenze tra settori, ambiti e livelli di intervento pubblici e privati. Alla base resta l'obiettivo generale della sostenibilità ambientale così come illustrato e descritto nella sezione 11 del disegno di legge.

Il Governo nazionale ha riconosciuto l'inadeguatezza di politiche di settore miopi, e frammentate, costruite senza tenere nella giusta considerazione le sfide sociali che il paese si trova ad affrontare e, tra queste, anche quelle relative allo sviluppo delle aree rurali. L'assenza di coordinamento tra settori e livelli amministrativi e politici ha rappresentato una delle criticità maggiori, mentre la semplice trasferibilità alle aree interne di pratiche di successo pensate però per ambienti urbani e metropolitani applicazione di soluzioni e modelli pensati per ambienti densamente popolati ha prodotto distorsioni ed effetti opposti a quelli desiderati. Le condizioni di vita e lavoro sono determinate dalle caratteristiche dell'ambiente la cui analisi è determinante per sviluppare soluzioni efficaci sotto il profilo, per esempio, della governance e dei servizi. La Svezia riconosce alle zone rurali potenzialità di sviluppo enormi per la concentrazione di risorse capaci di generare importanti produzioni, ma è necessario portare nei territori interni innovazione e capitale qualificato.

L'accesso al capitale, l'utilizzo delle opportunità di digitalizzazione e una struttura innovativa ben funzionante sono elementi chiave per una crescita sostenibile. Anche le aree scarsamente popolate e con una infrastruttura industriale debole possono essere attrattive per nuovo capitale interessato a processi di economia circolare e della conoscenza. Se la sfida demografica è comune ormai a diverse porzioni del territorio nazionale, con particolare riferimento alle campagne e alle aree rurali, diventa fondamentale potenziare i servizi necessari a preservare le funzioni sociali e a garantire il benessere delle comunità locali, favorendo il radicamento di imprese coesive capaci di coniugare redditività e sostenibilità, valore economico e valore sociale.

Spagna (Estrategia Nacional Frente Al Reto Demográfico)

L'Estrategia nacional frente al reto demográfico (La Strategia Nazionale contro la Sfida Demografica) nasce da un accordo raggiunto a seguito della VI Conferenza dei Presidenti- Presidente del Governo e Presidenti delle comunità autonome e delle città con statuto di autonomia che, tenutasi il 17 gennaio 2017, ha stabilito la necessità di promuovere misure specifiche per affrontare le sfide demografiche che interessano la Spagna (MPTFP 2017). Il governo spagnolo, con l'approvazione del regio decreto 40/2017 del 27 gennaio, istituisce il Comisionado del Gobierno para el Reto Demográfico (Commissario governativo contro la sfida demografica) che ha il compito di sviluppare una strategia nazionale capace di affrontare la sfida demografica, ovvero di rispondere ai problemi del progressivo invecchiamento della popolazione, dello spopolamento territoriale e degli effetti della fluttuazione della popolazione (MPTFP 2017). Il governo spagnolo propone "la estrategia nacional frente al reto demográfico" (la strategia nazionale di fronte alla sfida demografica) "che progetta una risposta congiunta e futura per alleviare il problema del progressivo invecchiamento della popolazione, dello spopolamento territoriale e degli effetti della fluttuazione della popolazione". La Strategia nasce dal lavoro congiunto della Commissione degli enti locali, della Commissione speciale di studi e della Commissione speciale di studio sull'evoluzione demografico del Senato, e dal lavoro del Forum delle regioni spagnole con sfide demografiche (FREDD), del Comitato delle regioni, con la collaborazione delle comunità autonome, le città con statuto di autonomia e gli enti locali. La strategia nazionale si pone come strumento per raggiungere l'impegno di fornire alla Spagna una politica statale in materia demografica che coinvolga l'UE e tutti i poteri pubblici, le amministrazioni e la società, attraverso un'alleanza tra pubblico e privato. Inoltre, la Strategia è rivolta all'intero territorio, in modo che sia possibile collegare l'ambiente urbano con quello rurale e ricercare soluzioni che contribuiscano alla protezione dell'ambiente e alla costruzione di opportunità di sviluppo sociale ed economico per la popolazione. L'agenda urbana spagnola, attraverso un modello territoriale e urbano sostenibile che risponde alle sfide che la nostra società deve affrontare, vuole garantire pari diritti e opportunità per donne e uomini in Spagna, senza differenze dovute all'età o al luogo in cui risiedono. Il processo ha previsto l'approvazione delle linee guida generali, successivamente inviate alle comunità autonome, alle città con statuto di autonomia e ai rappresentanti degli enti locali per un confronto finalizzato alla definizione delle proposte definitive da presentare alla Conferenza dei Presidenti. Tali linee guida presentate prospettano una strategia di carattere globale e trasversale, secondo modelli multidisciplinari e di forte collaborazione non solo interministeriale, ma anche con

il livello regionale rappresentato dalle comunità autonome, dalle città con Statuto di Autonomia e dagli enti locali.

La strategia affronta tre sfide demografiche: il progressivo invecchiamento della popolazione, lo spopolamento territoriale e gli effetti della fluttuazione della popolazione. Tutti ministeri sono direttamente coinvolti nella strategia e ognuno ha in carico l'attuazione di una serie di misure per il perseguimento degli obiettivi condivisi individuati nelle Linee Guida. La strategia, infatti, prevede sette macro-obiettivi trasversali e tre linee d'azione, quali condizioni necessarie per il suo adeguato sviluppo e attuazione. In particolare, gli obiettivi si allineano a 7 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: 1) configgere la povertà (SDG1); 2) parità di genere (SDG5); 3) lavoro dignitoso e crescita economica (SDG8); 4) imprese, innovazione e infrastrutture (SDG9); 5) riduzione delle disuguaglianze (SDG10); 6) pace, giustizia e istituzioni solide (SDG16); 7) partnership per gli obiettivi (SDG17).

Ai sette obiettivi trasversali della Strategia, corrispondono le seguenti misure e iniziative politiche già in atto o di futura attuazione:

1. Garantire la piena connettività territoriale, con adeguata copertura internet a banda larga e telefonia mobile su tutto il territorio, in accordo con l'Agenda Digitale Europea 2020;
2. Garantire un accesso equo e non discriminato ai servizi di base per tutta la popolazione con condizioni adattate ai territori di riferimento;
3. Incorporare l'impatto e la prospettiva demografica nello sviluppo legislativo, nei piani e nei programmi di investimento, promuovendo la redistribuzione territoriale a favore di una maggiore coesione sociale;
4. Incentivare la semplificazione normativa e amministrativa per i piccoli comuni, al fine di facilitarne la gestione;
5. Eliminare gli stereotipi e valorizzare l'immagine e la reputazione dei territori più colpiti dai rischi demografici;
6. Migliorare i meccanismi di collaborazione pubblico-privato, promuovendo l'integrazione dei fattori demografici nella responsabilità sociale del settore privato, per convertire tutti i territori, senza esclusioni, in scenari di opportunità;
7. Adeguare le linee di azione e le finalità della Strategia agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030.

Oltre agli obiettivi, vengono proposte tre linee di azione principali con relative sub azioni che trovano attuazione sia attraverso la pianificazione già in essere e la sua implementazione sia attraverso la proposta di nuovi interventi. Le linee di azione principali sono:

1. Affrontare lo spopolamento
 - 1.1. Garantire la funzionalità dei territori interessati da spopolamento e bassa densità.
 - 1.2. Migliorare la competitività e facilitare lo sviluppo di nuove attività economiche e la promozione dell'imprenditorialità.
 - 1.3. Favorire l'insediamento della popolazione nelle zone rurali.
2. Affrontare gli squilibri demografici
 - 2.1. Coordinare le azioni relative agli anziani, all'invecchiamento attivo e alla cura della dipendenza su tutto il territorio.

2.2. Sostenere l'avvio di progetti di sviluppo socio-economico per i giovani che garantiscano il rinnovamento intergenerazionale.

2.3. Facilitare lo sviluppo di progetti che garantiscano l'effettiva libertà di soggiorno delle donne nel territorio.

2.4. Garantire le condizioni che favoriscano la crescita di figlie e figli, e che facilitino il confronto del tasso di natalità con la media dell'Unione Europea.

2.5. Garantire pari opportunità e non discriminazione nei confronti dei bambini per area di residenza.

2.6. Lavorare, in coordinamento con l'UE, per canalizzare una migrazione regolare e ordinata e le sue radici sul territorio.

2.7. Facilitare il ritorno in Spagna dei residenti spagnoli all'estero.

3. Gestione degli effetti della "popolazione fluttuante"

Garantire l'erogazione dei servizi di base per la popolazione residente e fluttuante su tutto il territorio.

3.1. Garantire il dimensionamento delle infrastrutture e delle attrezzature necessarie per lo sviluppo socio-economico sostenibile delle aree con flussi intensi di popolazione fluttuante.

La fase valutativa e di monitoraggio è attuata attraverso una serie di indicatori comuni che consentano il monitoraggio degli obiettivi e il controllo del processo di attuazione. Con cadenza annuale verranno redatte relazioni di monitoraggio sul grado di raggiungimento degli obiettivi, nonché valutazioni intermedie. Per effettuare una valutazione dei risultati di ciascun programma, al termine dello stesso, verrà effettuata un'autovalutazione che rifletta risultati e impatti. Sia le valutazioni intermedie che l'autovalutazione finale saranno esaminate presso il Consejo General de la Abogacía Española.

Conclusioni

La strategia spagnola si ispira al modello della Strategia Nazionale delle Aree interne italiana e si pone all'interno della programmazione 2021-2027. Si focalizza in modo chiaro e deciso attraverso i suoi obiettivi sulle problematiche demografiche legate allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione. Gli obiettivi e le azioni cercano una coerenza con l'Agenda 2030, attraverso una serie di sotto misure che, da un lato riprendono misure e politiche già in atto, e dall'altro ne propongono delle nuove. Si punta, sin dalla scrittura della strategia, alla creazione di un gruppo di lavoro interministeriale del quale fanno parte tutti i dipartimenti ministeriali e nel quale si discutono proposte, passi da seguire, misure settoriali specifiche che incidono o possono incidere sulla strategia generale. Sulla base della adozione di una metodologia condivisa tra Ministeri responsabili delle varie misure, vengono generati piani o programmi per il raggiungimento di quegli obiettivi considerati strategici per vincere le sfide demografiche nelle aree rurali. Una delle più significative è l'uguaglianza di genere e il ritorno dei cittadini stranieri Plan de Retorno a España. La valutazione della politica si basa su degli indicatori prestabiliti che, così come per la strategia nazionale delle aree interne, risultano essere molto generali. Inoltre, come nel caso francese, stati ancora definiti e classificati i territori rurali e manca dunque la mappatura delle aree alle quali si rivolge la strategia. In generale, si riscontra un'assenza di misure sperimentali nei territori perché tutte le azioni proposte hanno un carattere strutturato, a differenza della Francese dove esiste più spazio per sperimentare.

Svizzera (Politica della Confederazione per le Aree Rurali e le Regioni Montane)

“La Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane” è stata elaborata dal Consiglio federale svizzero insieme principali delegati delle regioni di montagna a seguito del provvedimento del programma di legislatura 2011-2015 - che aveva l'obiettivo di «definire una politica globale delle aree rurali» - e della mozione Maissen «Strategia della Confederazione per le regioni di montagna e le aree rurali». La politica propone in modo chiaro la visione, gli obiettivi strategici, principali azioni e il modello di governance per il coordinamento delle politiche tra il livello federale, cantonale e regionale. Sono evidenziate le sfide centrali per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e, attraverso una disamina delle politiche strutturali a livello federale, si mettono in evidenza le criticità e le azioni necessarie per integrarle e renderle più efficaci. La politica si struttura a partire da due rapporti elaborati rispettivamente dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), con la collaborazione di gruppi di lavoro. Le azioni messe in campo hanno l'obiettivo di indirizzare le diverse politiche settoriali alla ricerca di soluzioni per le esigenze specifiche delle aree rurali e di consolidare la cooperazione a livello federale. La politica si pone obiettivi a lungo termine, individuando metodologie e criteri d'intervento, strumenti e misure, con indicazioni dei principi e delle linee guida generali per la definizione delle azioni concrete di attuazione. La strategia si focalizza su aspetti della popolazione, dell'economia, delle risorse naturali, dell'insediamento decentralizzato e della collaborazione verticale degli enti interessati a tutti i livelli statali.

La strategia si pone obiettivi e sfide tra le quali:

- la crescita della popolazione ed espansione disordinata degli insediamenti versus esodo e invecchiamento; movimenti migratori (trans)nazionali;
- mantenimento dei servizi di base nonostante la scarsità di mezzi pubblici;
- cambiamento strutturale e calo dell'occupazione nel settore primario;
- cambiamento strutturale nel settore dell'industria e sviluppo di un'economia del sapere;
- cambiamento strutturale ed esigenze di innovazione nell'industria del turismo per affrontare la concorrenzialità e in tal senso ricerca e sviluppo,
- innovazione e imprenditoria assumono crescente importanza;
- mantenimento e utilizzo sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali anche a seguito delle conseguenze dirette e indirette dei cambiamenti climatici.

Individua i principi d'intervento sono:

- rafforzare i partenariati e la collaborazione interregionale e sovrasettoriale;
- rafforzare la governance orizzontale e verticale;
- definire priorità operative e rafforzare i centri;
- armonizzare strumenti, misure e progetti dal punto di vista territoriale;
- rafforzare le iniziative locali.

La Confederazione stabilisce quattro obiettivi considerati strategici per una visione a lungo termine capace di orientare le politiche settoriali e di indirizzare gli attori.

Gli obiettivi, che designano i quattro aspetti sostanziali dello sviluppo futuro delle aree rurali e delle regioni montane e riflettono le tre dimensioni della sostenibilità ecologica, economica e sociale, sono:

- creare condizioni di vita attrattive; tutelare e valorizzare le risorse naturali;
- rafforzare la competitività; promuovere la molteplicità culturale.

A livello cantonale e regionale si stabiliscono quali obiettivi abbiano priorità e quale diversificazione debbano avere in sede di attuazione della politica.

Il modello di *governance* nasce dall'incontro tra approcci *top down* e *bottom up*. Questa interazione è volta ad assicurare che le politiche settoriali d'incidenza territoriale siano coordinate in maniera più coerente e che prendano maggiormente in considerazione le diverse specificità delle aree rurali e delle regioni montane. I processi bottom up rivestono particolare importanza in questo contesto, poiché sono gli attori regionali a lanciare l'iniziativa e ad armonizzare gli strumenti e le misure con la regione, accrescendo così il consenso della popolazione (Confederazione Svizzera 2015).

La politica per le aree rurali e le regioni montane integra le politiche federali settoriali che, essendo consolidate da tempo e potendo contare su dotazioni finanziarie importanti, influiscono sulle aree rurali e sulle regioni montane. La Svizzera possiede un numero considerevole di strumenti e misure di politica settoriale che si ripercuotono in maniera diretta o indiretta sulle aree rurali questi sono:

- Pianificazione territoriale;
- Politica regionale;
- Politica del turismo;
- Politica agricola;
- Politica dei trasporti;
- Servizio universale;
- Politica ambientale;
- Politica energetica.

Tra gli strumenti e misure comuni più significative che della politica degli agglomerati e della politica per le aree rurali e le regioni montane propone ci sono:

I «Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio» sono coordinati da otto uffici federali. Viene promossa e incentivata la sperimentazione di “soluzioni innovative” con sostegno finanziario e tecnico su scala locale, regionale o sovraregionale e con un coordinamento sovra settoriale. Tali progetti promuovono nuovi approcci e nuovi metodi incentrati sul coordinamento per il raggiungimento di obiettivi condivisi. I progetti modello hanno funzionato da impulso iniziale per affrontare sfide, sbloccare e accelerare processi o per azzardare qualcosa di nuovo. Essi hanno svolto un'importante funzione di «laboratorio d'apprendimento» per la politica degli agglomerati e per la politica per le aree rurali e le regioni montane. I progetti modello, inoltre, hanno contribuito in modo determinante a far sì che in un lasso di tempo relativamente breve si siano potute sfruttare le varie esperienze raccolte anche al di fuori dei progetti selezionati, nello spirito di un effettivo trasferimento di conoscenze che permesso di migliorare il coordinamento e lo sviluppo delle diverse politiche pubbliche d'incidenza territoriale. I progetti modello, infine, hanno integrato in maniera mirata, senza creare nuovi canali di sovvenzionamento, gli strumenti in uso nell'ambito dello sviluppo sostenibile del territorio. Tra il 2002 e il 2020 sono più di 100 i progetti finanziati, mentre per il periodo 2020 - 2024 sono stati selezionati 31 progetti su 103 presentati. Gli obiettivi specifici dei piani sono:

1. la partecipazione nell'ambito dell'attuazione concreta, a lungo termine e sovrasettoriale delle diverse politiche pubbliche d'incidenza territoriale;
2. il rafforzamento della collaborazione tra i diversi livelli istituzionali (città e Comuni, regioni, Cantoni, Confederazione);
3. la promozione dello scambio di esperienze e del trasferimento di conoscenze tra le diverse politiche e tra gli attori interessati;
4. il sostegno alla elaborazione di approcci innovativi e metodi di lavoro in «laboratori orientati alla pratica» dello sviluppo del territorio;
5. l'individuazione e la diffusione delle conoscenze utili per altre città, Comuni, Regioni e Cantoni e per la Confederazione.

Programma pilota Aree d'intervento (PHR)³⁸ Il Programma pilota Aree d'intervento è uno strumento della politica per le aree urbane, le aree rurali e le regioni montane. I programmi d'agglomerato migliorano la collaborazione tra città, agglomerati e regioni rurali e di confine adiacenti per i progetti di trasporto con effetti territoriali. Il programma ha l'obiettivo di sostenere, per ciascuna area di intervento, progetti che sfruttino le sinergie tra spazio urbano e spazio rurale, in considerazione delle forti interconnessioni delle sfide comuni delle due dimensioni territoriali. Il programma punta a migliorare la collaborazione su scala sovrasettoriale, oltre a favorire la promozione della competitività della regione con un coordinamento sovrasettoriale nelle aree d'intervento.

Obiettivi concreti del programma sono:

- rafforzare le strutture e i progetti che consentano lo sviluppo economico negli spazi funzionali e creare nuove strutture e sostenere i progetti;
- contribuire all'elaborazione e all'attuazione di strategie territoriali su temi di rilevanza federale a livello di aree d'intervento come le definisce il Progetto territoriale Svizzera;
- rafforzare forme efficaci di collaborazione sovrasettoriale, utili allo sviluppo economico, all'interno delle aree d'intervento;
- migliorare lo sfruttamento delle sinergie tra spazi urbani e spazi rurali;
- garantire lo scambio di esperienze a livello svizzero.

Sistemi regionali di innovazione (RIS) Sistemi regionali di innovazione promuovono il trasferimento di sapere e tecnologie negli spazi economici funzionali ed essendo parte integrante della NPR devono garantire la convergenza tra quest'ultima e la politica degli agglomerati. **Gestione delle conoscenze Sviluppo territoriale Svizzera.** Lo strumento Gestione delle conoscenze Sviluppo territoriale Svizzera ha l'obiettivo di migliorare la trasmissione di conoscenze tra ricerca e azione, garantendo lo scambio di esperienze tra i progetti promossi dalla Confederazione.

Conferenza tripartita. La Conferenza tripartita istituita dal Consiglio federale, dalla Conferenza dei Governi cantonali (CdC), dall'Associazione dei Comuni svizzeri (ACS) e dall'Unione delle città svizzere (UCS) è un organo comune tripartito tra agglomerati, aree rurali e regioni montane. La conferenza rappresenta una piattaforma politica che contribuisce a migliorare la collaborazione e

³⁸ Dal documento "Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane", consultabile al sito <https://www.are.admin.ch/are/it/home/agglomerati-aree-rurali/strategia-e-pianificazione/politica-della-confederazione-per-le-aree-rurali-e-le-regioni-mo.html>

facilita uno scambio su temi e problematiche sui temi comuni al fine di rafforzare in modo durevole il partenariato tra città e campagna³⁹

La collaborazione sovrasettoriale è stata regolata con un piano federale che mira a rafforzare il coordinamento da un lato tra la Politica d'assetto del territorio e la Politica regionale, e dall'altro tra la Politica d'assetto del territorio e i restanti compiti federali orientati verso una politica settoriale.

Conclusioni

La politica della Confederazione Svizzera, partendo da un consolidato e performante sistema di politiche settoriali cerca di riorientare le politiche strutturali verso una dimensione più territoriale, armonica e integrata, attraverso la creazione di una visione a lungo termine, di obiettivi strategici, di governance e progettazioni sperimentali. L'articolazione e la molteplicità delle politiche della Confederazione che intervengono sulle aree rurali e sulle regioni montane coprono gran parte delle sfide che queste aree si trovano ad affrontare. La politica svizzera si contraddistingue, non solo per avere un solido impianto di politiche settoriali, ma in particolare per l'attuazione delle politiche stesse. Si legge dai documenti ufficiali la criticità dell'approccio settoriale: "Però molti di questi strumenti e misure vengono sviluppati partendo da un'ottica settoriale, senza considerare le ripercussioni territoriali. Questo fa sì che al momento della realizzazione a livello regionale l'orientamento territoriale strategico si riveli insufficiente" (Confederazione Svizzera 2015). La Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane punta a dare una strategia unitaria con visione e obiettivi a lungo termine che funga da linea guida a un livello superiore attraverso una governance che porti a una collaborazione tesa a cercare soluzioni a livello partenariale, interregionale e sovra settoriale. Il modello di governance cerca di dare una risposta innovativa alle carenze di coordinamento orizzontali e verticali e alla insufficiente ottica territoriale delle politiche settoriali.

La politica propone strumenti e misure attraverso progetti strategici che si inseriscono nelle politiche settoriali e che sono accompagnate da gruppi composti da membri degli Uffici federali, ma non affronta una geografizzazione delle aree rurali, che vengono circoscritte in modo differente dalle diverse politiche settoriali, portando a risultati differenti di sviluppo nei singoli ambiti di intervento.

2.2.2 Best practices per abitare i territori di margine: gli *Smart Villages*

Premessa

L'identificazione e lo scambio di buone pratiche e la creazione di reti sono stati considerati dall'Unione Europea strumenti importanti per l'attuazione ed il monitoraggio della strategia Europa 2020, soprattutto a livello locale. Nella Comunicazione sugli Elementi fondanti di una Agenda Urbana UE di luglio 2014, la Commissione ha riconosciuto che le esperienze pratiche sono alla base delle future politiche UE. Anche i principali strumenti di finanziamento danno sempre maggiore importanza all'individuazione delle migliori esperienze esistenti e alla creazione di sinergie tra progetti già attuati e in corso di attuazione.

³⁹ <https://www.are.admin.ch/are/it/home/citta-e-agglomerati/organ-di-coordinamento-e-cooperazione/ct.html>

Nell'aprile del 2017, la Commissione Europea ha lanciato la sua "Azione dell'UE per gli Smart Villages"⁴⁰. Il piano contiene la definizione pragmatica di *Smart Village*. I villaggi intelligenti riguardano i cittadini rurali che prendono l'iniziativa per trovare soluzioni pratiche; *smart* significa usare il digitale e le tecnologie in modo appropriato, significa pensare oltre il villaggio stesso. Alcune iniziative si svolgono a livello di villaggio, altre coinvolgono la campagna circostante, gruppi di villaggi, piccole città e collegamenti con le città.

Smart significa, ancora, costruire nuove forme di cooperazione e alleanze: tra agricoltori e altri attori rurali; tra comuni; il settore privato e società civile, a partire dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso.

Non esiste un modello o una soluzione standard per i villaggi intelligenti - si tratta di persone del luogo che fanno il punto sui beni locali, attingendo al meglio delle loro conoscenze e prendendo l'iniziativa.

Gli *Smart Villages* sono "villaggi intelligenti" nelle aree rurali in cui le comunità utilizzano soluzioni innovative per migliorare la propria resilienza e costruire sui punti di forza le opportunità locali. Si basano su un approccio partecipativo per sviluppare e attuare la propria strategia per migliorare le proprie condizioni economiche, sociali e / o ambientali, in particolare mobilitando le soluzioni offerte dalle tecnologie digitali.

L'iniziazione e l'implementazione delle strategie *Smart Village* possono basarsi su iniziative esistenti e possono essere finanziate da una varietà di fonti pubbliche e private.

Le comunità nelle aree rurali possono includere uno o più insediamenti umani, senza alcuna restrizione per quanto riguarda i confini amministrativi o il numero di abitanti. Per quanto riguarda le condizioni di ammissibilità per il sostegno, gli Stati membri possono utilizzare le definizioni delle zone rurali previste dall'OCSE, EUROSTAT o altre definizioni.

Un approccio partecipativo significa una partecipazione attiva della comunità locale all'elaborazione e al processo decisionale della strategia *Smart Village*. Durante la fase di implementazione, l'approccio partecipativo garantirà che le esigenze di rafforzamento delle capacità e di formazione delle persone siano adeguatamente indirizzate.

Le tecnologie digitali includono, ad esempio, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, lo sfruttamento di big data o innovazioni legate all'uso dell'*Internet of Things* (IoT). L'uso delle tecnologie digitali non è però un presupposto per diventare uno *Smart Village*.

Le strategie dello *Smart Village* devono rispondere alle sfide e alle esigenze del proprio territorio basando sui propri punti di forza lo sviluppo delle risorse locali. Devono determinare obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il progresso deve essere misurabile attraverso indicatori di performance che saranno fissati in una tabella di marcia. Queste tabelle di marcia dovrebbero essere riesaminate a intervalli regolari per consentire un miglioramento continuo. Le strategie possono mirare a migliorare, ad esempio, l'accesso ai servizi (in vari campi come salute, formazione o trasporti); a creare opportunità di business per realizzare posti di lavoro; a sviluppare filiere alimentari corte e pratiche agricole; a sviluppare energie rinnovabili e un'economia circolare, per migliorare lo sfruttamento delle risorse naturali e adattarsi ai cambiamenti climatici; per

⁴⁰ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/news/eu-action-smart-villages_en

preservare l'ambiente e la biodiversità; per valorizzare il patrimonio culturale e per una maggiore attrattività turistica.

Tra il 2017 e il 2020, la Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR)⁴¹, nell'ambito del più ampio lavoro tematico su "Zone rurali intelligenti e competitive", ha esplorato idee e iniziative per rivitalizzare i servizi rurali attraverso l'innovazione digitale e sociale. Ha esaminato in che modo i servizi rurali, come la salute, i servizi sociali, l'istruzione, l'energia, i trasporti, il commercio al dettaglio, possono essere migliorati e resi più sostenibili attraverso l'impiego di strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e attraverso azioni e progetti guidati dalla comunità. A tal fine, oltre a consentire lo scambio di modi innovativi per creare aree rurali più vivaci, sostenibili e il modo migliore per utilizzare i programmi di sviluppo rurale (PSR), sono stati selezionati casi studio europei, riportati alla fine del paragrafo.

⁴¹ RESR è un *hub* per lo scambio di informazioni su come la politica di sviluppo rurale, i programmi, i progetti e altre iniziative funzionano nella pratica e su come possono essere migliorati. Sostiene l'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri dell'UE generando e condividendo conoscenze, nonché facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione in tutta l'Europa rurale. Queste attività sono agevolate da due unità di supporto: il punto di contatto della RESR e l'help desk europeo per la valutazione dello sviluppo rurale.

Focus di approfondimento: iniziative per lo sviluppo delle aree rurali

La sezione è dedicata ad alcuni esempi di Smart Village europei in cui sono state avviate iniziative per promuovere nuove economie all'interno delle aree rurali.

I casi studio sono: i Contratti di Reciprocità città-campagna in Francia; Villaggi Digitali in Germania; Smart Villages in Scozia e Smart Countryside in Finlandia.

Sotto ogni filone, funzionari del governo locale e residenti da entrambe le aree si sono incontrati nel 2015 e hanno promosso attività congiunte che interessassero aree comuni. Il processo *bottom-up* è stato agevolato dall'agenzia di pianificazione urbana di Brest-Bretagne e ha portato allo sviluppo di una tabella di marcia comune, formalmente adottata dalle assemblee.

Nonostante il fatto che il contratto iniziale non includesse alcun impegno finanziario, esso prevedeva l'aggiunta di una nuova linea di bilancio nel quadro pluriennale del contratto stipulato tra lo Stato e la Regione della Bretagna nel 2017 (7), portando a una sovvenzione pubblica di 2 milioni di euro per il periodo 2015-2020. C'è anche il potenziale del reperimento di Fondi strutturali e di investimento europei, in particolare poiché la Bretagna è una delle poche autorità regionali ad aver mantenuto l'Investimento Territoriale Integrato (ITI).

Un anno dopo la firma del contratto, tre principali aree di attività hanno dato risultati tangibili: il **settore audiovisivo**, **settore sanitario** e **settore energetico con l'industria del legno**.

- **Settore audiovisivo**

Nel 2016 il villaggio è stato eletto "**Hub regionale per i documentari**" della regione autorità della Bretagna e dal 2017 la laurea e Master of Documentary Films presso l'Università di La Bretagna occidentale include nel suo curriculum quattro settimane del "lavoro sul campo" ospitato dalla ONG Ty Films.

- **Assistenza sanitaria**

L'assistenza sanitaria è stata una priorità per l'area rurale molti anni. Nel 2004 è stata effettuata una prima valutazione territoriale condotta al fine di mappare le esigenze della zona e ottimizzare i servizi offerti dalle città limitrofe. L'ospedale di Carhaix (8), il principale centro urbano della zona, dista 70 km da Brest. Nel 2008, l'unità di maternità dell'ospedale minacciava la chiusura. Una campagna lanciata dalle donne incinte locali è riuscita a evitare la chiusura, portando ad un accordo di fusione con l'ospedale universitario di Brest. Con il **contratto di reciprocità**, i servizi sanitari forniti dall'ospedale di Brest sono stati messi a disposizione anche della zona rurale del Pays Centre Ouest Bretagne, ad esempio, tramite consulenze in ambulatori specialistici e uno scanner MRI mobile. Vengono organizzate conferenze serali gratuite chiamate "lunedì della salute" una volta al mese all'ospedale di Brest e trasmesse all'ospedale di Carhaix- Per quanto riguarda l'istruzione superiore e la formazione professionale, da aprile 2016 è offerta la formazione a 20 studenti ogni anno a Carhaix, come elemento aggiuntivo del curriculum di Brest. La facoltà di odontoiatria di Brest sta aggiungendo anche un corso satellite a Carhaix per il suo programma accademico 2018-2019. Inoltre, il progetto di ricerca **SPICES**, cofondato dal programma europeo **CORDIS** e coordinato dall'ospedale universitario di Brest, include il Pays Centre Ouest Bretagne nel programma per la prevenzione e il controllo delle malattie cardiovascolari (CVD).

1. Dalla pagina di European Network for Rural Development visitabile sul sito (articolo del 2017)
2. https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fr_0.pdf (documento di lavoro del 2018)
3. Les Assises des Ruralités è un forum durato due anni (2014-2015), raccogliendo le voci degli stakeholder rurali al fine di progettare un piano d'azione per il futuro
4. ADEUPA – per un approfondimento si invita visitare il sito www.adeupa-brest.fr
5. Institut de Formation des Aides-Soignantes (IFAS)
6. http://cordis.europa.eu/project/rcn/207230_fr.html Budget €6 milioni, durata di 5 anni.
7. www.keep.eu/keep/project-ext/26663/Local%20Wood%20Hub Fondi EU € 150.000 – Durata 2013-2015.



GERMANIA: VILLAGGI DIGITALI

L'**Istituto Fraunhofer** ha testando un approccio olistico alla digitalizzazione dei servizi rurali in diversi villaggi pilota in Germania. Attraverso la creazione di una piattaforma digitale comune, si stanno sviluppando nuove soluzioni per la **fornitura dei prodotti locali, la comunicazione, la mobilità e l' e-government**. La piattaforma consente la creazione di servizi condivisi, regole comuni e l'integrazione di strumenti di base come pagamenti, accesso, controlli sull'utilizzo dei dati e reti di partner. I residenti locali stanno lavorando con teams interdisciplinari per creare una gamma di **app user-friendly**.

I villaggi e le zone rurali della Germania stanno subendo gli effetti del cambiamento demografico e dello spopolamento rurale. Questo trend solleva alcune importanti domande per il futuro:

- Come saranno i villaggi con l'invecchiamento della popolazione?
- I giovani e le famiglie si trasferiscono ancora nei villaggi rurali?
- I villaggi saranno in grado di mantenere le loro infrastrutture (trasporti, negozi, sanità, ecc.).
- Ci saranno ancora imprese nelle zone rurali?
- Quali concetti aiuteranno a ravvivare villaggi e zone rurali e mantenerli attraenti per residenti, giovani e meno giovani?

Il progetto “**Villaggi Digitali**” mostra come la digitalizzazione apra a nuove opportunità per le zone rurali.

Sulla base della definizione fornita dall'UE (2), approssimativamente il 66% della popolazione tedesca vive in aree scarsamente popolate e in aree di densità intermedia, cioè intorno 56 milioni di persone. Il progetto “**Villaggi Digitali**”, coordinato dal **Fraunhofer Institute for Experimental Software Engineering (IESE)**, cerca allora di identificare soluzioni digitali per persone che vivono in queste aree, concentrandosi principalmente su aree scarsamente popolate. La digitalizzazione nelle aree rurali richiede concetti, soluzioni e modelli di business.

Il progetto “**Villaggi Digitali**” è stato avviato dal **Ministero degli affari Interni e dello Sport Rhineland-Palatinate e dal Fraunhofer IESE** nell'estate del 2015 (in corso fino al 2019) con un budget complessivo di circa 4,5 milioni di euro. Attraverso un concorso di innovazione aperta, sono stati invitati associazioni di comuni a presentare idee di progetti per migliorare la qualità della vita nella loro zona attraverso i servizi digitali. Obiettivi principali del progetto sono stati:

1. Innovazione all'interno di un ecosistema rurale intelligente: **Villaggi digitali** mira ad aggiungere valore all'ecosistema rurale attraverso soluzioni e servizi digitali. I principali componenti dell'ecosistema sono la comunità, i servizi essenziali (ad esempio mobilità, salute, ecc.), una piattaforma tecnica, l'infrastruttura di base e l'organizzazione di tutti questi livelli;



2. Sviluppare soluzioni intersettoriali, ovvero mantenere e gestire soluzioni digitali nelle zone rurali;
3. Creare una cultura della collaborazione tra residenti, autorità locali e industria locale: utilizzare l'approccio del *living lab* per promuovere collaborazione tra tutte le parti interessate e creare soluzioni innovative;
4. Costruire soluzioni sostenibili;
5. Sviluppare soluzioni digitali a prezzi accessibili.

All'interno di un concorso indetto dall'Istituto, una giuria indipendente di esperti, costituita da personalità provenienti dal mondo della politica, della società e della ricerca, ha selezionato, come progetti vincitori, quelli delle associazioni delle comunità di **Eisenberg, Göllheim e Betzdorf Gebhardshain**. Tutte e tre le proposte si sono concentrate sul miglioramento dello sviluppo locale combinandolo con nuovi concetti di lavoro volontario digitale. In totale, 33 comuni, che coprono un'area di 216,73 km² (comprese alcune aree LEADER) hanno partecipato al progetto "**Villaggi Digitali**". Le principali parti interessate includono residenti locali e le imprese, le amministrazioni delle associazioni comunali, ricercatori del Fraunhofer IESE e altri partner del progetto. Un progetto simile a "Villaggi Digitali" è in fase di implementazione anche in Baviera, da un consorzio che comprende Fraunhofer IESE, Fraunhofer IIS e Technische Hochschule Deggendorf.

«Il progetto mira a mostrare in pratica quanto sia intelligente l'interconnessione di diversi territori può supportare giovani e anziani residenti nelle zone rurali creando un ambiente di vita attraente, nel contesto del cambiamento demografico». (**Roger Lewentz**, Segretario degli Interni, Rhineland Palatinato, Germania)

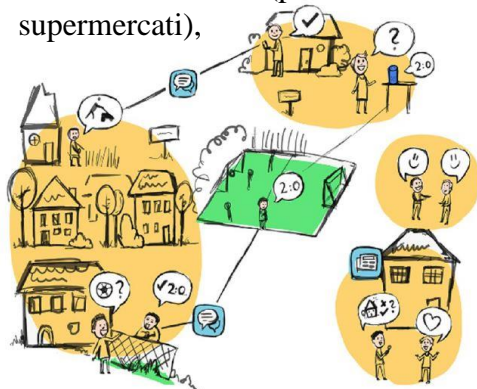
Un altro progetto collegato è **StuDi (3)**, che si concentra sul **monitoraggio della salute**.

I servizi digitali nelle zone rurali

Per implementare il progetto "**Villaggi Digitali**" in Germania, è stato utilizzato l'approccio *living lab*. Nella prima fase idee e soluzioni concrete sono state discusse con i residenti e altri stakeholder. Successivamente, sono stati sviluppati prototipi, ulteriormente elaborati con le parti interessate, sotto forma di app mobili o di servizi web digitali. I servizi digitali erano indirizzati verso prodotti locali e servizi, volontariato e comunicazione:

- **Prodotti locali e servizi**

Il servizio legato ai prodotti locali si basa sul mercato locale (**BestellBar**), in cui i fornitori locali (panifici locali, aziende agricole biologiche, orticoltori, supermercati),



ma anche venditori non alimentari possono vendere i propri prodotti online. Una volta registrato un ordine, il sistema genera consegne, con l'utilizzo di un'app mobile (**LieferBar**); l'idea è che chi viaggia e risiede nei dintorni dell'acquirente, potrebbe consegnare il pacco al proprio vicino. Per motivare la "**consegna volontaria**", è stata creata una valuta virtuale (**DigiTaler**) che i partecipanti possono guadagnare e spendere all'interno del sistema per ottenere benefici.



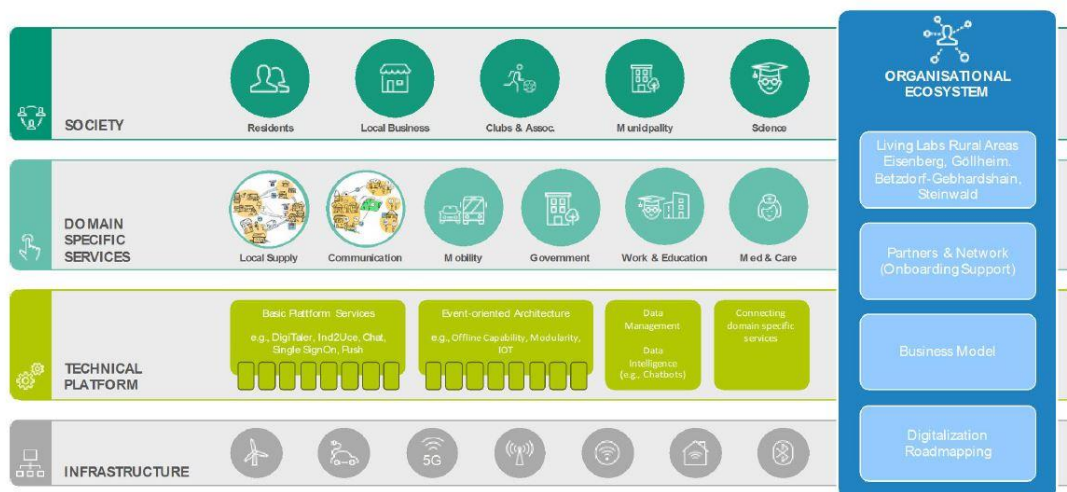
• Comunicazione

I servizi sviluppati finora includono **DorfNews**, un portale di notizie locale per informare rapidamente i residenti sulle notizie e sugli eventi locali che integra automaticamente le fonti di notizie esistenti da web e social media. DorfFunk è il principale punto di accesso ai villaggi digitali, dove gli utenti possono trovare informazioni su eventi locali, organizzare car pooling, offrire i propri servizi alla comunità ecc.

Il progetto **“Villaggi Digitali”** non si limita a rivoluzionare la comunicazione tra i residenti ma anche tra residenti e amministrazione locale. L'Ecosistema dei Villaggi Digitali è un ecosistema unico in cui si sviluppano i servizi digitali coinvolgendo tutte le parti della società all'interno di laboratori viventi in diverse regioni rurali.

Lezioni di progetto

Una lezione chiave del progetto **“Villaggi Digitali”** è l'importanza di lavorare con i primi prototipi. Funziona bene dove i residenti possono discutere soluzioni pratiche per un problema specifico, esprimendo le proprie simpatie o antipatie. Un fattore chiave di successo è l'identificazione dei bisogni dei residenti. Coinvolgere gli influencer locali e fornire modelli flessibili di partecipazione per i residenti, sono essenziali.



1. https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_de.pdf (articolo 20)
2. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2014_01_new_urban.pdf
3. StuDi sta per "Smart Home Technology und Dienstleistung for independent living. Il progetto modello è realizzato come partner di studio a Treviri e nell'area circostante. È finanziato dal Ministero degli Affari Sociali, del Lavoro, della Salute e della Demografia dello Stato della Renania-Palatinato. Il progetto si rivolge a cittadini anziani e anziani che ancora vivono in gran parte in modo indipendente a casa. Inoltre, i partecipanti sono individualmente e personalmente consigliati da consulenti assistenziali esperti sulla prevenzione della necessità di cure e promozione della salute e accompagnati per tutta la durata del progetto. Si rimanda al sito <https://www.studi-zuhause.d>



SCOZIA: SMART VILLAGES

Il governo scozzese non utilizza il termine "smart villages« (1) (villaggi intelligenti) ma è ben consapevole che ci sono comunità che agiscono collettivamente e che hanno dimostrato la capacità di impegnarsi in attività per il sostegno e il benessere dei propri concittadini.

Obiettivi

Lo scopo principale del governo scozzese è stato la crescita economica inclusiva e sostenibile. Per ottenere ciò, ha cercato di promuovere comunità rurali responsabilizzate e resilienti, che aiutassero il governo a fornire risultati nazionali, specificati nella legge sull'*empowerment* comunitario **Scozia 2015** (2). Dall'*empowerment* il governo scozzese ha voluto far sì che la popolazione locale fosse in grado di aiutare e dare forma ad azioni che migliorassero il benessere della comunità e divenissero più resilienti.

Oltre a promuovere attivamente la crescita attraverso l'innovazione, la strategia cerca anche di aumentare l'inclusività con la finalità di ottenere una riduzione delle disuguaglianze sociali e spaziali.

Il contesto scozzese

Le aree rurali della Scozia e di altre parti del Regno Unito si trovano ad affrontare sfide simili a molte parti d'Europa, ma con caratteristiche distintive. In Scozia, il ruolo dell'agricoltura e della silvicoltura, da sempre *driver* dell'economia rurale, si è ridotto rispetto a 40 o 50 anni fa. Inoltre, la lontananza da *hub* urbani e la bassa densità di popolazione in gran parte delle aree rurali scozzesi, ha generato un abbassamento dei livelli nella fornitura dei servizi (biblioteche, alle scuole, al trasporto pubblico, all'assistenza sociale).

Scenari e modelli

Hanno prevalso due modelli per la rigenerazione: modelli di partenariato erano ampiamente diffusi dei già primi anni '90, in cui enti del settore pubblico, il commercio locale e enti del terzo settore si sono riuniti su scala subregionale con lo scopo di rigenerare aree attraverso la pianificazione collaborativa, con un sostegno pubblico per i progetti, spesso coadiuvati da un team di animatori. Come da **Obiettivo 5b** dell'agenda urbana europea, iniziative locali specifiche hanno affrontato temi come quello della diversificazione dell'agricoltura e il potenziamento di infrastrutture per attirare i turisti.



Il secondo modello che si è rafforzato è quello che vede le comunità come forza trainante per la rigenerazione. Sempre più, e in parte come conseguenza della politica di austerità, si è lavorato con unione di comuni e su scala sub-regionale. Il principale modello è il **Community Development Trust**, che è un fondo di beneficenza con lo scopo di promuovere lo sviluppo del territorio. Tra le agenzie locali sono state identificate organizzazioni per fornire hub di competenze e esperienza che consenta loro di affrontare specifiche esigenze locali e progettare una serie di attività satellitari. Questo è molto evidente nelle comunità di Portsoy sulla costa del Moray Firth, o a Braemar, nel Parco Nazionale di Cairngorms e in molte comunità delle Isole Occidentali.

Ci sono più di 200 Fondi Fiduciari per lo Sviluppo della Comunità (CDTF) e oltre 30.000 organizzazioni che offrono una vasta gamma di prodotti e servizi: dalla proprietà e la gestione fondiaria al riciclaggio dei rifiuti; dall'assistenza sociale (inclusa l'assistenza all'infanzia) a gruppi sportivi e culturali; dagli alloggi fino ai trasporti (3).

Il campo di azione si è spostato dalla scala regionale o sub-regionale fino alla comunità o a gruppi di comunità; le politiche scozzesi perciò supportano iniziative guidate dalle comunità. Nel 2003, la Legge sulla riforma fondiaria in Scozia ha dato l'opportunità alle comunità di diventare proprietari collettivi delle risorse della terra; ciò ha portato alla costruzione di alloggi sociali (*social housing*) e allo sviluppo di energia rinnovabile. Dal 2011, **Community and Renewable Energy Scheme** (4) ha fornito una sovvenzione e prestiti finanziari alle comunità in via di sviluppo per sviluppare progetti sulle energie rinnovabili. Le energie rinnovabili di proprietà della comunità possono essere finanziate da normali fonti di finanziamento, ma progetti più piccoli possono ricorrere al *crowdsourcing*.

The **Self-Direct Support (Scotland) Act** emana disposizioni legislative in materia di organizzazione di assistenza e supporto, servizi di assistenza alla comunità e servizi per bambini. Questo significa che le organizzazioni del terzo settore possono sviluppare progetti in cui altri fornitori di assistenza non riescono a garantire.

Un elemento chiave della legislazione globale è il **Community Empowerment Act (Scotland) 2015** (5) per sviluppare strategie più integrate e che aumenta l'azione delle singole comunità e migliorare il rilancio della democrazia locale attraverso mezzi quali il bilancio partecipativo.

La terza esigenza di *targeting spaziale* è essenziale se fondi avranno un impatto sulla riduzione della povertà e della disuguaglianza. L'integrazione ha fatto sì che alcune comunità benestanti prelevassero ulteriore sostegno a progetti che sottraggono finanziamenti da aree con maggior bisogno. Alcuni filoni di supporto allo sviluppo delle comunità hanno utilizzato il *targeting spaziale* come iniziative principale.



Alcune politiche contemporanee, come *Aspiring Communities Fund*, usa il *targeting spaziale* per supportare comunità più svantaggiate per sviluppare la capacità di impegnarsi nello sviluppo locale.

Esso mira a:

- Consentire alle comunità di progettare e creare nuovi o migliorare i servizi che affrontano la povertà e le disuguaglianze;
- Supportare nuovi posti di lavoro all'interno delle organizzazioni comunitarie per aumentare le attività economiche, fornitura di servizi locali inclusivi e migliorare la resilienza della comunità;
- Accelerare l'implementazione dei progetti e servizi che offrono soluzioni di più lunga durata.

Affermando controllo e utilizzo di istituzionali locali in appropriate strategie (tipicamente trust di sviluppo locale), le persone che agiscono collettivamente hanno dimostrato di essere in grado di trarre sostegno da diverse fonti di finanziamento: politiche scozzesi, europee ed enti di beneficenza per guidare a livello locale progetti di proprietà gestiti localmente.

Una necessità fondamentale è replicare le buone pratiche degli smart villages in quelli meno smart e in zone strutturalmente svantaggiate. Il modello basato sulla comunità funzionerà solo dove le risorse umane e il capitale sociale si fonderà in modo unitario, e questo sarà particolarmente difficile in alcuni luoghi con comunità frammentate e diversificate. Senza una politica attiva, si creeranno discriminazioni verso le comunità svantaggiate, c'è il pericolo che le comunità smart si dimostrino più abili a captare i finanziamenti, a discapito delle altre. La politica dell'Unione europea ha contribuito in modo significativo alla implementazione dei villaggi smart in Scozia, creando LEADER partenariati e fornendo ulteriore sostegno attraverso fondi ESIF, connettendosi così a comunità vibranti e aspiranti: attraverso un mix di consulenza e sovvenzioni ha dunque sostenuto i progetti locali.

1. https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/smart-villages_scotland-slee_reflections.pdf
2. https://www.legislation.gov.uk/asp/2015/6/pdfs/asp_20150006_en.pdf
3. Scottish Community Alliance (2016) Local people leading – a vision for a stronger community sector
4. Comunità e Sistema di Energia Rinnovabile: <https://www.gov.scot/Topics/Business-Industry/Energy/Energysources/19185/Communities/CRES>
5. <http://www.scdc.org.uk/what/community-empowerment-scotlandact/>



FINLANDIA: SMART COUNTRYSIDE (1)

Un terzo della popolazione finlandese (1,6 milioni di persone) vive nelle zone rurali, ma la densità di popolazione e la demografia variano a seconda del tipo di area rurale. La popolazione delle aree rurali scarsamente popolate, “**rural heartlands**” e centri locali nelle aree rurali, sta diminuendo e invecchiando, mentre le zone rurali vicine alle aree urbane stanno vivendo un incremento demografico. Allo stesso tempo, però, i servizi e

La digitalizzazione è una delle priorità dell'agenda del governo finlandese, in quanto è considerato un importante contributo allo sviluppo sociale ed economico. Per le zone rurali, la digitalizzazione è importante a causa dei cambiamenti demografici e l'emigrazione soprattutto dalle zone più remote. I servizi digitalizzati sono considerati fondamentali per mantenere una campagna viva. La digitalizzazione può aiutare a garantire pari opportunità, indipendentemente da dove vivono le persone nel paese. Può anche aiutare a ottenere risparmi sui costi nel settore pubblico e creare nuove opportunità di business e generare soluzioni innovative per le sfide locali.

Il governo finlandese ha approvato una riforma globale di finanziamenti per la ricerca finanziati dallo Stato nel 2013, istituendo uno strumento strategico di finanziamento per la ricerca multidisciplinare sulle principali sfide sociali.

Definizione delle politiche

Le attività di ricerca sono state riorientate per adattarsi alle cinque priorità strategiche del governo:

- **Occupazione e competitività;**
- **Conoscenza e istruzione;**
- **Salute e benessere;**
- **Digitalizzazione, sperimentazione e deregolamentazione;**
- **Riforme.**

Call aperte per presentare proposte di ricerca conformi alle priorità strategiche di governo vengono ogni anno emesse dall'ufficio del primo ministro. Le call riflettono il piano strategico annuale di ricerca, che è redatto da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti di ogni ministero e, successivamente, concordato dal governo. Per ogni argomento incluso nel piano annuale di ricerca, è assegnato un responsabile del Ministero e sono individuati ministeri coinvolti.

Nel 2016 il piano strategico di ricerca includeva l'argomento dello sviluppo e della diversificazione dei servizi rurali attraverso la digitalizzazione e la sperimentazione, che disponeva di un budget assegnato di 250.000 euro erogato dal **Ministero dei trasporti e delle comunicazioni**. **Altri ministeri coinvolti erano: il Ministero dell'istruzione e della cultura, il Ministero dell'agricoltura e silvicoltura, il Ministero degli affari economici e dell'occupazione, il Ministero degli affari sociali e il Ministero dell'ambiente.** Sono state ricevute in totale dieci proposte.



Obiettivi principali e metodologia

Lo studio “*smart countryside - sviluppo e diversificazione dei servizi rurali attraverso la digitalizzazione e la sperimentazione*”, è stata condotta tra aprile e dicembre 2016 dall'Assessorato alla Consulta per lo Sviluppo Regionale (MDI), il Centro di ricerca regionale all'Università della Finlandia orientale Spatia, l'Università di Vaasa e l'Istituto finlandese per l'ambiente. L'obiettivo dello studio era esplorare le possibilità di sviluppare e diversificare i servizi rurali attraverso la digitalizzazione e la sperimentazione. Lo studio ha incluso una revisione della letteratura (relazioni finali di progetti e progetti di ricerca, pagine web dei servizi digitali), interviste, una valutazione delle strategie di digitalizzazione in Canada e Scozia, e indagini sui residenti zone rurali (imprese e decisori municipali in tre regioni). Le opinioni dei residenti nelle aree rurali sulla digitalizzazione sono state raccolte nei cosiddetti caffè digitali, che sono stati organizzati in tre comuni nelle regioni di studio. Workshop che tracciano il futuro dei servizi digitali sono stati organizzati in tre città.

Principali risultati dello studio

Lo studio ha rilevato che i residenti e le imprese rurali sono pronti all'utilizzo dei servizi digitali. Tuttavia, non tutti i cittadini o le aziende hanno la volontà o le capacità per trarre vantaggio dalle opportunità presentate dalla digitalizzazione. Pertanto, è importante avvicinare le persone agli strumenti digitali e investire nello sviluppo delle capacità di questi a utilizzare i servizi digitali. Per ridurre il rischio di esclusione digitale (per area, età, istruzione, reddito, ecc.), sono necessari: connessioni di supporto per dati di funzionamento (banda larga) e guida digitale a bassa soglia. Quando si sviluppano servizi digitali per zone rurali, le soluzioni devono basarsi sulla conoscenza e sulle esigenze locali. Qui il settore pubblico gioca un ruolo cruciale nella creazione di piattaforme e nella fornitura di accesso ai suoi database, compilando e diffondendo informazioni e esperienze sulle pratiche digitalizzate. È anche fondamentale sviluppare modi per misurare i vantaggi economici della digitalizzazione, per incoraggiare più imprese a digitalizzare i loro servizi e garantire che riescano a leggerne i benefici. Lo studio incoraggia anche esperimenti digitali nel campo del sociale e dei servizi sanitari, così come per il lavoro e lo studio a distanza. I suggerimenti concreti per gli esperimenti sono:

- Punti di consulenza digitale nei centri di assistenza locali;
- Rafforzare le competenze digitali attraverso il sostegno volontario organizzato da ONG;
- Formazione degli ambasciatori digitali nei comuni e uffici governativi;
- Trasmettere aiuto volontario, supporto tra pari o aiuto al vicinato con mezzi digitali;
- Un ritorno multi-attore, multifunzionale e digitalizzato alle scuole dei villaggi;
- Sviluppare il capitale digitale delle imprese rurali.

Lo studio *Smart Countryside* ha innescato risposte al **programma di sviluppo di governo e rurale (RDP)**. Gli esempi più importanti includono le soluzioni di governo sulla promozione della digitalizzazione rurale, la strategia per le Infrastrutture Digitali e la competizione *Smartest Village* 2020. Lo studio si è anche informato sui progetti sostenuti nell'ambito della Misura 7 (cooperazione) e della Misura 19 (LEADER) del PSR.



La risoluzione del governo sulla promozione della digitalizzazione rurale

La risoluzione sottolinea la necessità di sviluppare e promuovere esperimenti in servizi digitali. La risoluzione sottolinea anche il potenziale per sostenere le popolazioni e le imprese rurali, e crearne di nuovi mezzi di sussistenza e possibilità di sviluppo economico rurale con l'aiuto di soluzioni digitali che prendono in considerazione le specificità locali

La risoluzione ha quattro sezioni:

- Sviluppare l'infrastruttura digitale e creare le condizioni per il suo utilizzo nelle zone rurali;
- Combinare servizi elettronici e trasporto rurale;
- Lavorare e studiare senza sede;
- Digitalizzazione dell'occupazione e dell'imprenditorialità rurale.

Strategia per l'infrastruttura digitale

Il ministero dei trasporti e delle comunicazioni è il responsabile della definizione della strategia per le infrastrutture digitali. La strategia includerà gli obiettivi finlandesi per la banda larga per il 2025, nonché misure per il raggiungimento di questi obiettivi. L'obiettivo principale è garantire un'elevata qualità e affidabilità dell'infrastruttura digitale come base per nuovi servizi e innovazione. Questa, deve anche garantire l'accesso ai servizi per i cittadini. La strategia terrà conto di tendenze globali, come realtà virtuale e automazione.

Concorso Smartest Village 2020

Il concorso "*Smartest Village 2020*" è stato lanciato nel 2018. L'obiettivo è stato ispirare i villaggi a guardare avanti, cooperare per il bene comune e sviluppare servizi utilizzando infrastruttura a banda larga. Questi servizi possono, ad esempio, essere nel campo dell'assistenza sanitaria, istruzione, energia, mobilità, vendita al dettaglio, hobby e cultura. I criteri considerati dalla giuria comprenderanno: l'aumento dell'offerta e degli standard di servizi, soluzioni innovative e il numero di partecipanti attivi tra gli abitanti del villaggio. Il premio principale è stato un campo di innovazione, utile allo sviluppo del villaggio.

Progetti PSR incentrati sulla digitalizzazione dei servizi

Il rilancio dei servizi rurali attraverso la digitalizzazione e l'innovazione sociale includono:

- M06- Farm and business sviluppo (257 milioni di euro),
- M07- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (80 milioni di euro);
- M16- Cooperazione (35 milioni di euro) e LEADER. Queste misure sono rese operative attraverso sottomisure
- M06- Sviluppo aziendale, supporti e servizi attraverso l'offerta di aiuto all'avviamento e investimenti in attività non agricole (M6.2 e M6.4).

1. Documento di lavoro: https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fi.pdf
2. Rural Survey 2017: https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/80600/MMM_7_2017_low.pdf?sequence=1
3. <http://tietokaytoon.fi/julkaisu?pubid=16602>



2.3 La Strategia Nazionale per le Aree Interne in Italia (SNAI): potenzialità e limiti

Premesse

Nel 2009, un dibattito internazionale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione europee, porta a delle considerazioni i cui effetti sono evidenti sulle agende politiche del periodo e su quelle contemporanee. Tale dibattito è avviato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e proseguito dalla Commissione Europea, da accademici e operatori di sviluppo. La pubblicazione del report *"How regions grow"* (OCSE, 2009) mette a fuoco i due argomenti chiave e interrelati del dibattito nascente: le crescenti disuguaglianze interne alle nazioni e la necessità di un nuovo paradigma di sviluppo. Attraverso il report l'OCSE, lancia un allarme chiaro: le disuguaglianze interne ai Paesi stanno divenendo più rilevanti di quelle tra Paesi, ma c'è ancora poca attenzione e dunque scarsità di interventi diretti a bloccare tale tendenza. L'OCSE sostiene che è necessario un nuovo paradigma di sviluppo, che riconosca la presenza di risorse e opportunità di crescita in ogni territorio e che sia basato sull'attivazione, l'utilizzo e la valorizzazione di tali risorse a partire dal capitale umano. Da tali asserzioni dell'OCSE prende avvio il dibattito nel quale l'Italia assume sin dall'inizio un ruolo centrale. Nello stesso periodo, infatti, la Commissaria Europea alla Politica Regionale, Danuta Hübner, commissiona un rapporto indipendente a Fabrizio Barca, allora capo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero del Tesoro in Italia, con lo scopo di valutare l'efficacia delle politiche di coesione e presentare delle proposte per eventuali cambiamenti in vista della programmazione 2014-2020. Il cosiddetto "Rapporto Barca" viene pubblicato nel 2009 con il titolo *"An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations"*. Il Rapporto Barca rilancia gli obiettivi storici delle politiche di coesione, ovvero l'efficienza e l'equità, verso nuovi riferimenti teorici e pratici, proponendo un nuovo paradigma di sviluppo in risposta alla chiamata dell'OCSE. Nella visione di un'Europa coesa tutte le Regioni raggiungono il loro pieno potenziale attraverso l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse territoriali e "a tutti i cittadini deve essere data l'opportunità di vivere una vita degna di essere vissuta, indipendentemente dal luogo in cui si è nati" (Barca, 2009, p.3).

La Strategia Nazionale per le Aree Interne

La prospettiva di sviluppo delle aree interne si inserisce, quindi, nella revisione e attuazione delle politiche urbane e urbano-rurali della Strategia Europe 2020, di cui rappresenta un particolare capitolo – l'Agenda urbana o 'Patto di Amsterdam 2016' – che trae origine dalla Territorial cohesive Agenda 2020. Una prospettiva che, pur poggiando su obiettivi dimensionali (per integrare in modello organizzativo policentrico Large Metropolitan Area e Small-Medium sized Town con popolazione compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti, creando comunità/unioni di comuni o sistemi di comuni appartenenti anche alle aree interne) e caratterizzazione geografico-economica (*town, inner*

⁴² Prezioso M., Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema, https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2019/01/GEOTEMA_55.pdf#page=69

periphery, internal area), sottolinea l'esigenza di adottare una *place-based evidence strategy* incentrata sui bisogni reali misurabili con dati, analisi e valutazioni *ex ante*.

Ciò porta alla nascita, nel 2014, della SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), con uno specifico Accordo di partenariato con la Commissione europea.

La Strategia Nazionale Aree Interne, promossa tra il 2012 e il 2014 dall'allora Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione in collaborazione con l'Istat e la Banca d'Italia, pone come scopo ultimo del proprio intervento quello dell'inversione del trend demografico negativo nelle aree geograficamente distanti dai centri di offerta dei servizi. La questione demografica, alla base di questa strategia, si affermò a seguito di avvenimenti come l'inondazione di Genova che resero evidente, all'allora governo tecnico, la necessità di affrontare il tema dello spopolamento di questi territori per sbloccare rilevanti opportunità economiche e favorire la tutela del territorio. Sottesa a queste riflessioni, si poneva inoltre lo sviluppo da parte della Commissione europea di un'azione pilota sulle relazioni tra città e campagna che in Italia si traduceva nell'intento di "coordinare politiche di sviluppo rurale e politiche di coesione, in favore di un intervento integrato e multisetoriale per lo sviluppo dei territori rurali".

Dal punto di vista geografico, le aree interne hanno dato luogo, nel tempo, a specifiche tipologie territoriali e insediative (GEOSPECS, 2012 e 2013; SeGI, 2013; TANGO, 2013; TRACC, 2013; TiSPE, 2014) che, in Italia, si riconoscono prevalentemente nelle zone alpine e appenniniche, indipendentemente da aiuti e finanziamenti allo sviluppo. Esse si distinguono dalle *inner*, periurbane o in declino nelle aree metropolitane e, in principio, non sono necessariamente a basso sviluppo (es. aree montane *cross-border* Italia Austria-Francia. GEOSPECS, 2013).

Poiché il *decision maker* investe per "razionalizzare la spesa" destinandola alle città metropolitane piuttosto che alla piccole-medie città o alle aree rurali, condividere lessico e definizioni aiuta a chiarire su quale capitale territoriale possono agire la politica di Coesione e i relativi investimenti strategici.

Guardando al territorio italiano, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (DPS, 2014) considera prioritaria l'accessibilità della popolazione locale a beni/servizi di base e di interesse economico generale (SGI), sia in termini di qualità che di quantità, considerando, su base ISTAT, "marginale" circa i 3/5 del territorio nazionale, dove risiede poco meno di 1/4 della popolazione. Ciò che viene classificato come aree interne è la "somma" di territori marginali in cui è preponderante la mancanza di dinamismo economico, basso potere d'acquisto e accesso ai servizi, emarginazione sociale e culturale, scarsa attrattività per imprenditorialità e investimenti, limitato afflusso di idee e di iniziative innovative.

Le aree geograficamente distanti dai centri di offerta dei servizi sono luoghi in cui l'accesso ai diritti di cittadinanza, individuati dalla Costituzione⁴³, risulta essere scarsamente garantito: si parla infatti di "Italia dei divari civici". Sono in totale 72 le aree pilota, per un totale di 1077 comuni per 2.072.718 abitanti (al 2016) che si estendono su un territorio di 51.366 km². Rappresentano circa il 16% della popolazione totale delle aree interne e circa il 28% del loro territorio e sono state scelte in collaborazione con le regioni attraverso un processo di selezione costruito per valutare l'omogeneità

⁴³ Legge sui diritti di cittadinanza

morfologica e socio-economica, il grado di sofferenza demografica e soprattutto la presenza di una leadership istituzionale locale di qualità che permettesse di immaginare una direzione di sviluppo del territorio e tradurla in progetti coerenti con gli scopi della SNAI.

La prima considerazione che ci si pone è, come affermano alcuni economisti regionali (Calafati, 2013, p. 4), se sia corretto individuare funzionalmente le aree interne a partire dalla loro distanza dai centri d'offerta di servizi di base (max 45-75'), definendone implicitamente la loro marginalità territoriale di sistemi locali secondo una visione centro-periferia, per ricercare un processo di crescita che, attraverso il riutilizzo del capitale territoriale esistente, conduca ad un aumento dell'occupazione e della popolazione – oltre che ad una sufficiente coesione territoriale.

Dematteis, nel 2014, sottolinea che all'accezione negativa attribuita alle aree interne “periferiche”, in quanto soggette ad un gradiente negativo centro-periferia nell'accesso ai servizi, al lavoro, all'interazione sociale, alla cultura, ecc., si oppongono aspetti positivi di offerta di servizi ecosistemici e di *circular economy*; maggiori rispetto alle agglomerazioni centrali e in una prospettiva green economy (Prezioso, Coronato, D'Orazio, 2016). Per cui la valorizzazione delle aree interne risiederebbe nel combinare sostenibilità e orientamento al mercato, occupazione e tutela attiva del patrimonio identitario.

Un' ipotesi da ridiscutere, insieme a quelle secondo cui: 1) l'Italia è caratterizzata da una rete di centri urbani estremamente fitta e differenziata; tali centri offrono una vasta gamma di servizi essenziali, capaci di generare importanti bacini d'utenza, anche a distanza, e fungere da “attrattori” gravitazionali; 2) il livello di perifericità dei territori (in senso spaziale) rispetto alla rete di centri urbani influenza – anche a causa delle difficoltà di accesso ai servizi di base – la qualità della vita dei cittadini e il loro livello di inclusione sociale; 3) le relazioni funzionali che si creano tra poli e territori, più o meno periferici, possono essere assai diverse a seconda delle tipologie di area considerate.

Potenzialità e limiti

La Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) pone come suo obiettivo principale il rilancio economico e demografico di alcuni territori in cui i divari civici rispetto al resto dell'Italia sono molto forti. La SNAI li ritiene così intensi, che qualsiasi strategia locale di sviluppo economico risulta fortemente ostacolata da una mancanza di servizi essenziali così rilevante da rendere incerti e insoddisfacenti i piani di vita degli individui. La SNAI afferma persino che la mancanza di questi servizi renda impossibile vivere in questi territori. A seguito di questi presupposti, le aree interne dovrebbero vivere un'omogenea direzione di decrescita demografica e di declino economico. Come dalla Strategia stessa nel documento che la descrive, le direzioni demografiche delle aree interne non sono omogenee e, a fianco di molte aree che hanno vissuto e stanno vivendo effettivamente una fortissima decrescita, ce ne sono alcune che hanno invece vissuto un andamento opposto. Tre esempi di ciò sono le “aree periferiche” del Trentino Alto-Adige che hanno vissuto una crescita del 15,9% tra il 1971 e il 2011, le “aree periferiche” del Lazio che hanno vissuto una crescita demografica dell'11,2% tra il 1971 e il 2011 e le “aree periferiche” della provincia di Brescia e del Garda bresciano che tra il 1991 e il 2011 hanno rispettivamente vissuto una crescita del 5,4% e del 7,8%. La rappresentazione dell'Italia così come è impostata dalla SNAI è in gran parte coerente in quanto questi territori sono per la maggior parte accomunati da un trend generale negativo, ma la presenza di questi casi solleva dei quesiti sul perché, nonostante la Strategia definisca la mancanza di alcuni servizi

come di fondamentale importanza per rendere possibile l'abitazione di un territorio, ci siano dei territori che hanno vissuto una crescita e, quindi, solleva una più generale domanda sull'effettiva capacità dei criteri della SNAI di rappresentare questi territori.

La Strategia nazionale per le Aree interne non ha sufficientemente coinvolto e considerato gli Enti Parco e le Comunità montane. Ha coinvolto Comuni e Regioni, con ruoli diversi, ma non storici soggetti istituzionali che si sono occupati di programmazione e investimenti sui territori, progetti e azioni per contrastare lo spopolamento delle aree rurali e montane. Durante la fase di sperimentazione della Strategia, si è spesso sottolineato il carattere di eccezionalità dell'iniziativa che deve invece dare ora, con la nuova programmazione, segnali indiscutibili della sua capacità di diventare generale e strutturale, sistematica articolazione delle politiche di coesione territoriale. Di contro, si sono registrate difficoltà di natura burocratico-amministrativa nelle relazioni tra territori locali, Regioni e Amministrazioni centrali che devono essere superate non solo attraverso la riaffermazione congiunta di principi di leale cooperazione, ma anche attraverso un disegno più snello e incisivo del processo di programmazione, attuazione e monitoraggio. Inoltre, la geografia delle aree interne ha mostrato dei limiti quando la "zonizzazione" è servita come punto di partenza per l'individuazione dei "territori di progetto" delle Aree Pilota (potendo trovare aggiustamenti e correzioni attraverso adattamenti come quello della coppia area progetto/area strategia) ma che si sono manifestate con tutta evidenza quando essa è diventata riferimento per interventi e provvedimenti (vedi i contributi alle PMI nei piccoli comuni delle aree interne). Solo in una seconda fase, la Strategia è intervenuta, con apposite risorse, per sostenere le imprese dei territori montani, con uno stanziamento importante, di 210 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio 2020, volti a sostenere le attività economiche, grazie a uno stanziamento triennale a 3.100 Comuni italiani che hanno assegnato le risorse economiche.

Il bagaglio di conoscenze reso disponibile dalla SNAI ha fornito una descrizione esatta di una parte del territorio nazionale che, seppur marginale in termini di dotazioni e accesso ai servizi, non lo è in termini di estensione territoriale e criticità. In queste aree, di fatto, la progressiva crisi demografica, la scarsità di investimenti pubblici, l'assenza di politiche integrate in grado di rafforzare le relazioni economiche e la cooperazione, hanno contribuito ad accrescere preesistenti fragilità strutturali e ad approfondire un divario di sviluppo che, pur affondando le sue radici nel XIX secolo, si è significativamente accentuato a partire dagli anni Cinquanta dello scorso secolo (Bevilacqua, 2018).

L'esperienza italiana, ha riguardato piccoli e medi centri, brani di continuum urbano-rurale, ambiti pedecollinari e pedemontani, tralasciandone altri che non riescono a trovare vie di sviluppo o fare riferimento a programmi nazionali per la coesione, non rientrando nei perimetri delle città metropolitane, né nella classificazione ufficiale delle aree interne marginali e in spopolamento. È alla luce di queste considerazioni che si avverte la necessità di focalizzare l'attenzione anche su ambiti periferici che, pur esterni alle aree oggetto della SNAI e ai progetti pilota in esse avviati, presentano le condizioni per diventare pivot di un indispensabile processo di bilanciamento territoriale, di scala nazionale e regionale. Nonostante si riconosca alla SNAI un importante ruolo in termini di apertura di un dibattito e di nuovi spunti operativi, si propone quindi di "invertire lo sguardo" (De Rossi, 2018) su diversi campi geografici e questioni.

Una seconda questione è inerente la necessità di ampliare lo sguardo nell'affrontare il tema dei

divari civici come rappresentazione dei divari di opportunità e capacitazioni dei cittadini che abitano luoghi più o meno periferici. La messa al centro dei servizi di istruzione, mobilità e sanità come indicatori di questo divario, è sicuramente un passo in avanti importante nel cercare di ridurre queste disuguaglianze civili territoriali, ma, come affermano D. Cersosimo e R. Nisticò, “bisognerebbe mettere al centro l’intera complessità dei bisogni delle persone che vivono nei luoghi”⁴⁴, affinché sia garantito il pieno realizzarsi di una società equa come sancisce la nostra Costituzione.

Questo passo in avanti nel definire i servizi essenziali per l’abitazione di un luogo e il pieno dispiegarsi delle potenzialità umane, mostra però anche quanti altri passi debbano ancora essere fatti per raggiungere questo obiettivo.

L’intento è di interrogarsi su strumenti e approcci utili a ripermire territori e a riformulare temi e ambiti per progettualità pilota, al di là di una semplicistica contrapposizione di urbano e rurale, metropolitano e montano e un possibile ridisegno dei processi decisionali e di *governance* e delle architetture istituzionali preposte a delineare e attuare strumenti e azioni di rigenerazione territoriale. La combinazione di politiche *place-based* e di *capability approaches*, rientra nell’ottica di un coinvolgimento sempre più attivo di attori rilevanti in percorsi di innovazione sociale/istituzionale e di costruzione di nuove competenze; modi per ridefinire e gestire l’offerta di servizi essenziali in relazione a una domanda potenziale e spesso ancora inespressa che, in contesti periferici e marginalizzati, i progetti di sviluppo e coesione sono chiamati a promuovere.

Infine, è necessario riconsiderare il ruolo del patrimonio territoriale (Magnaghi, 2020), a partire dall’integrazione dei concetti di patrimonio naturale e culturale, in modo da cambiare la percezione individuale e collettiva dei luoghi e attivare “strategie di valorizzazione non più intese come semplice conservazione e salvaguardia dei beni e delle risorse, ma come un’azione fondata su un più ampio processo di rivitalizzazione ecologica ed economica, in cui la messa in valore delle risorse e la loro organizzazione in sistema, possano costruire la chiave di volta per generare nuove attrattività e, quindi, il rilancio socio- economico”.⁴⁵

Nella costruzione delle Strategie proposte nelle Aree Interne (in questa ricerca sono state approfondite le aree pilota selezionate dal DPS in accordo con le Regioni e sintetizzate a fine paragrafo), le componenti natura e cultura, ovvero il patrimonio territoriale, hanno spesso un ruolo centrale nell’analisi preliminare così come nella *vision* da mettere in atto per lo sviluppo locale. Sin dalla Bozza di Strategia, vengono descritte le eccellenze del proprio territorio. Tuttavia, l’ambito di intervento, coincide quasi sempre con quello turistico; le attività proposte, così come i risultati attesi, hanno come obiettivo quello di migliorare l’accoglienza turistica, con un chiaro orientamento alla turistificazione dei luoghi, considerando i territori come prodotti che si caratterizzano nel mercato turistico grazie al «paradigma dell’esperienza» (Andreoli et al., 2018), inteso come la presunta offerta di esperienze autentiche, di contatto con “la comunità” e con “le tradizioni”. Manca spesso un progetto di sviluppo endogeno e continuativo, rischiando di proporre progetti poco sostenibili, sia dal punto di vista economico che sociale (Magnaghi, 2010).

⁴⁴ Cersosimo e R. Nisticò, 2013, “Un Paese disuguale: il divario civile in Italia”, in *Stato e mercato*, n° 98 (2), pp. 265-299

⁴⁵ Carrà N., 2014, “Temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo”, Aracne, Roma

Focus di approfondimento: aree pilota SNAI

La sezione è dedicata allo studio delle aree-pilota secondo l' Accordo di Partenariato 2014-2020- Allegato Tecnico all'Accordo di Partenariato 2014-2020- Relazioni annuali al CIPE sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, 2015; 2016; 2018.

Le aree sono: Basso Sangro- Trigno (Abruzzo); Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento e Montagna Materese (Basilicata); Reventino- Savuto (Calabria), Alta Irpinia (Campania); Appennino Emiliano (Emilia Romagna); Alta Carnia (Friuli- Venezia-Giulia); Valle Comino (Lazio); Valli dell'Antola e del Tigullio (Liguria); Valchiavenna e Alta Valtellina (Lombardia); Appennino Basso Pesarese (Marche); Matese (Molise); Area Valli Grana e Maira (Piemonte); Monti Dauni (Puglia); Alta Marmilla (Sardegna); Madonie, Val Simeto (Sicilia); Casentino- Valtiberina (Toscana); Sud- Ovest Orvietano (Umbria); La Bassa Valle (Val d'Aosta) e Spettabile Reggenza (Veneto).

Ogni scheda riporta, in maniera riassuntiva, gli obiettivi, secondo l'asse SERVIZI e SVILUPPO LOCALE; la *timeline* dell'istruttoria che ha portato all'APQ; gli ambiti tematici e i relativi risultati attesi e interventi. Questi ultimi sono stati messi in relazione a tre obiettivi:

- Rafforzare il valore dell'appartenenza;
- Migliorare la qualità della vita;
- Creare le opportunità di sviluppo.

Successivamente, sono stati esaminati gli interventi dell'ambito tematico della ricerca: cultura e ambiente. Ciò al fine di verificare la coerenza tra gli obiettivi e gli interventi cantierizzati.

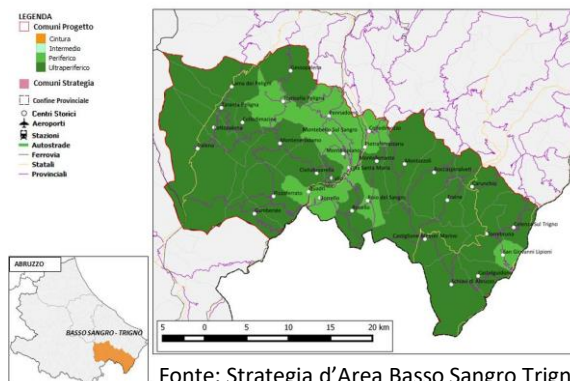
Vi è un supplemento di due schede, che l'Agenzia per la coesione territoriale definisce buone pratiche per lo sviluppo locale, in cui si evidenzia l'incoerenza tra la *vision* e gli interventi proposti.

ABRUZZO: BASSO SANGRO TRIGNO

Obiettivi della Strategia

1. Servizi – obiettivo: migliorare i servizi salute e istruzione e il collegamento con le zone industriali limitrofe all'area strategica che garantiscono un'occupazione importante per i residenti dell'area Basso Sangro Trigno.

2. Sviluppo Locale – obiettivo: valorizzazione dei giacimenti ambientali e culturali per incrementare e migliorare l'accoglienza turistica con ricadute positive sull'occupazione.



Fonte: Strategia d'Area Basso Sangro Trigno

TIMELINE

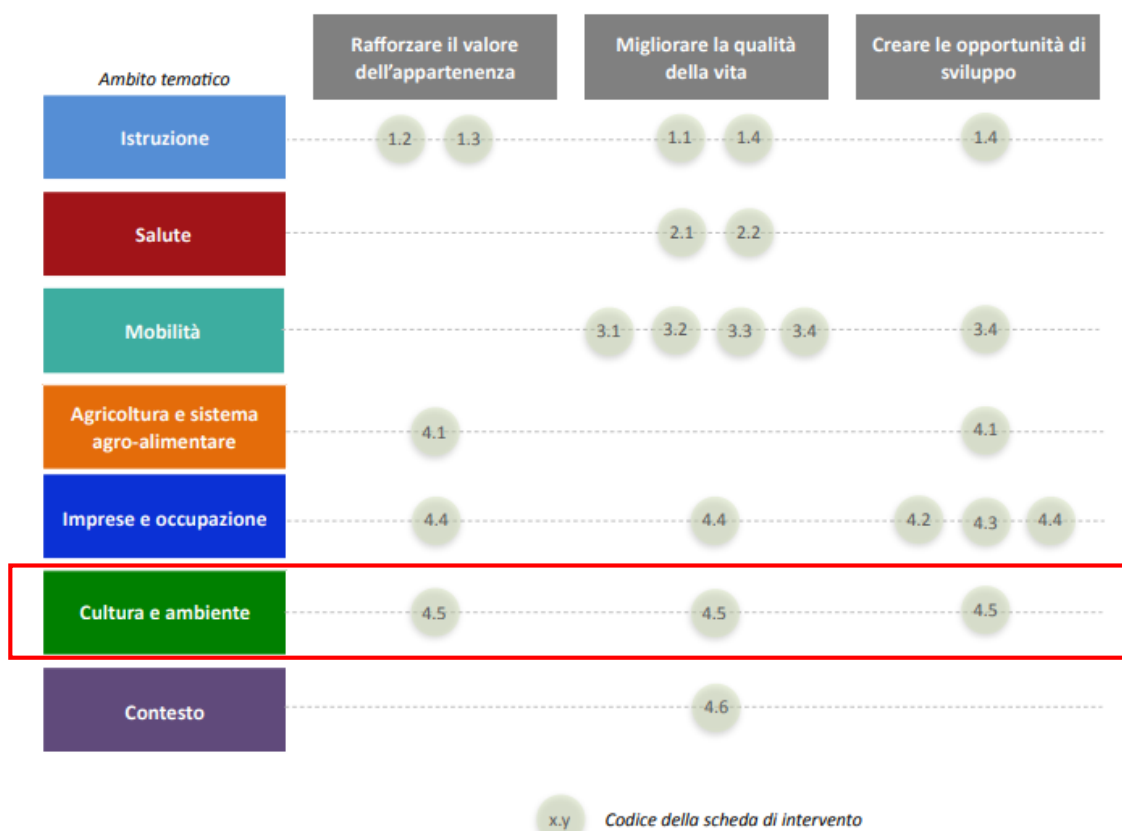


LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze degli allievi, aumento della sicurezza e fruibilità dei plessi, aumento delle attività scuola-territorio e adozione di approcci didattici innovativi.
	Salute	Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
	Mobilità	Potenziamento del sistema dei trasporti per l'utenza-target: anziani, studenti e lavoratori; miglioramento della mobilità lenta per i turisti.
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro-alimentare	Valorizzazione delle produzioni tipiche locali di qualità, aumento della multifunzionalità delle imprese agricole anche al fine di incrementare il numero di aziende di dimensioni rilevanti.
	Imprese e occupazione	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese artigianali, della ricettività e dei servizi turistici e aumento dell'occupazione.
	Cultura e ambiente	Miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del patrimonio culturale e naturale ai fini del potenziamento dei prodotti turistici cultura-natura vacanza attiva.
	Contesto	Aumento dei servizi digitali per la gestione del territorio e per rafforzare la capacità amministrativa.

MAPPA DEGLI INTERVENTI

Di seguito sono riportati gli interventi indicati per incrementare lo sviluppo locale.



INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del patrimonio culturale e naturale ai fini del potenziamento dei prodotti turistici cultura-natura vacanza attiva

La Strategia ha proposto interventi utili ad incrementare l'offerta turistica attraverso l'adeguamento della connettività del patrimonio culturale e naturale, recuperando alcuni manufatti storici presenti.

Gli interventi puntano a trasformare le risorse ambientali e culturali del territorio in prodotti esperienziali, attraverso la valorizzazione e il miglioramento della fruizione di luoghi di eccezionale valore evocativo culturale-storico-ambientale, percorsi escursionistici culturali-ambientali di pregio e interventi per la pratica di attività sportive.

Gli interventi previsti si collocano all'interno di aree protette della rete Natura. La Strategia ritiene fondamentale sviluppare l'*outdoor*, la vacanza attiva ed i giacimenti culturali esistenti per determinare un incremento dei consumi legati alla visita del territorio.

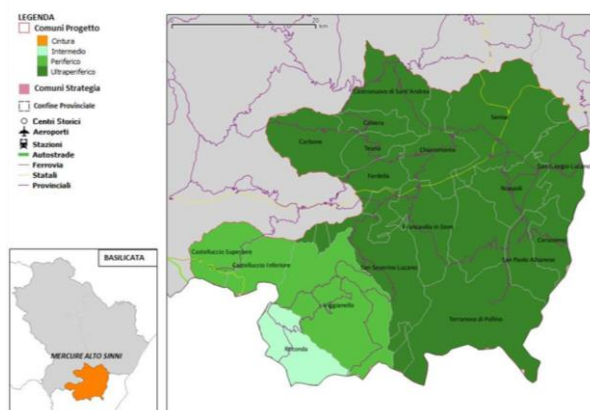
Gli interventi sono stati progettati secondo modalità sostenibili, sia in termini economici che di gestione e di fruizione delle infrastrutture nel tempo. I soggetti attuatori, in fase di progettazione e realizzazione, hanno assicurato la sostenibilità degli interventi.

In merito alla *governance* di tutti gli interventi, il soggetto che si occuperà di assicurarne la coerenza e l'unitarietà all'interno dell'area è il GAL Maiella Verde, in raccordo con le DMC Sangro Aventino e Costiera dei Trabocchi.

BASILICATA: MERCURE-ALTO SINNI-VAL SARMENTO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi salute e istruzione e intervenire in maniera diffusa sulla rete di infrastrutture viarie per migliorare la viabilità sia interna che di collegamento con i maggiori centri regionali.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: creare le condizioni favorevoli per una fruizione turistica sostenibile e diffusa sul territorio, in modo *slow* e *green* per potenziare l'identità culturale.



Fonte: Strategia d'Area Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze degli allievi, aumento della sicurezza e fruibilità dei plessi, adozione di approcci didattici innovativi
	Salute	Miglioramento della capacità di primo soccorso al fine di ridurre i tempi di azione, incremento della risposta a livello locale riducendo il numero di ricoveri e la pressione sui plessi ospedalieri e incremento della formazione professionale e dell'inclusione sociale.
	Mobilità	Potenziamento del sistema infrastrutturale e di quello di trasporto per l'utenza target: studenti
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Salvaguardia della biodiversità agricola e alimentare; creazione di un nuovo modello organizzativo per la valorizzazione della Biodiversità agricola ed alimentare di concerto al settore turistico.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Imprese e occupazione	Riposizionamento competitivo dei segmenti produttivo-territoriali a favore imprese da poco costituite (max. 5 anni); imprese sociali e potenziamento con dotazione per imprese costituite.
	Cultura e ambiente e Turismo	Potenziamento della fruibilità del patrimonio culturale e naturale al fine del potenziamento del flusso turistico; valorizzazione dell'identità locale
	Efficientamento energetico	Efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico senza produzione di nuova energia da fonti rinnovabili.
	Contesto	Aumento dei servizi digitali per la gestione del territorio e per rafforzare la capacità amministrativa

Elaborazione a cura dell'autore

MAPPA DEGLI INTERVENTI



xy codice della scheda intervento

Elaborazione a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del patrimonio culturale e naturale ai fini del potenziamento dei prodotti turistici cultura-natura vacanza attiva

TURISMO E SVILUPPO LOCALE

Il risultato che la Strategia si pone per questo ambito è quello di porre l'attenzione verso territori periferici, realtà marginali, campagne e piccole comunità; analizzare i processi sociali e culturali che si sviluppano sul territorio e individuare dei nessi stretti che si pongono tra soggettività sociale e "culture" locali. In quest'ottica è stato proposto l' "*itinerario della biodiversità*", un incubatore per iniziative sia turistiche che per attività legate all'agricoltura. L'itinerario ospiterà al suo interno gli attrattori naturalistici e culturali presenti nell'area.

VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ CULTURALE

Parallelamente al potenziamento turistico, il secondo degli interventi dell'azione *turismo e sviluppo locale* punta ad ampliare l'offerta di esperienze culturali. Gli interventi, puntuali di natura mista (lavori, servizi e forniture) su manufatti edilizi di proprietà pubblica esistenti sono volti al potenziamento di spazi museali espositivi con attenzione alla multimedialità.

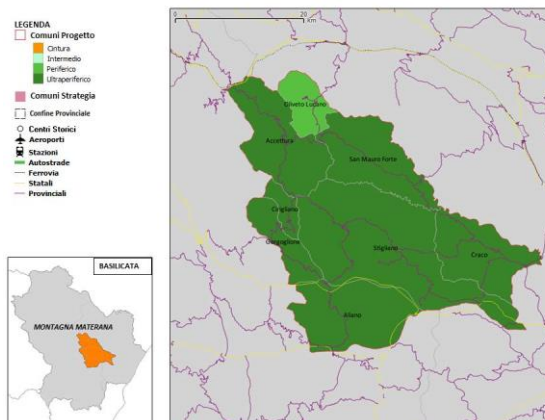
La valorizzazione dell'identità culturale e l'ampliamento del "*Museo della Parola*" a Fardella (scheda 3.2.1) consentirà di custodire i dialetti dell'area del Serrapotamo e del Sinni. Le informazioni raccolte andranno veicolate in modo da attirare l'interesse non soltanto degli addetti ai lavori, ma di chiunque voglia scoprire i dialetti e i luoghi attraverso la parola raccontata. Il *completamento e la valorizzazione dell'ex "Palazzo Marchesale"* da adibire a "Palazzo della Cultura" (scheda 3.2.2) nel centro storico del Comune di Castronuovo di Sant'Andrea, ha l'obiettivo principale di dar vita ad una realtà museale in grado di rispondere alle esigenze della domanda turistica e una realtà museale che contribuisca ad una conoscenza più ravvicinata del proprio patrimonio culturale, storico e artistico.

Si procederà alla realizzazione nel Comune di Carbone sia del percorso del monachesimo Basiliano che del relativo museo, al fine di recuperare il notevole patrimonio appartenente al Monastero (scheda 3.2.3). L'intervento prevede la valorizzazione di alcuni sentieri che collegano i ruderi del monastero con alcune importanti presenze collocate sul territorio e che vanno a toccare ambienti naturali di inestimabile valore come ad esempio il bosco Vaccarizzo (sito SIC). Di rilievo anche l'intervento volto alla fruibilità della Colonia Montana in località Farneta a Noepoli al fine di realizzare un campus che ospiterà artisti di vari paesi impegnati in laboratori didattici volti alla valorizzazione territoriale attraverso l'arte contemporanea (scheda 3.2.4); l'intervento volto alla valorizzazione del percorso museale e tutela del patrimonio culturale di Marino di Teana ubicato sul territorio comunale di Teana (scheda 3.2.5); l'intervento volto all'adeguamento funzionale di alcuni palazzi dall'alta valenza storico-artistica nel Comune di Calvera per realizzazione di piccole strutture polifunzionali da adibire a contenitori culturali/artistici/ricettivi in cui sarà possibile organizzare eventi di ogni genere (scheda 3.2.6). L'area, infine, intende investire sull'esplorazione nell'area archeologica greco-lucana sita nel territorio di Cersosimo rendendola fruibile e praticabile (scheda 3.2.7) e nella realizzazione di una struttura Polifunzionale con valenza Culturale-Ricreativa da realizzarsi nel territorio del comune di Chiaromonte in località Giardini del Vescovo su terreni di proprietà comunale, ma a servizio di tutti i comuni dell'area (scheda 3.2.8), capace di creare un progetto che punta anche a "fare imparare" scoprire e trasformare le potenzialità dei singoli, della comunità e del territorio. L'intervento si propone di creare uno spazio capace di offrire iniziative loro rivolte quali: iniziative culturali, manifestazioni e feste popolari; Fiere di Agri-Cultura (esposizioni, degustazioni, laboratori creativi e musica dal vivo); spazio di aggregazione ed incontri; stage o seminari di vario genere; laboratori dimostrativi (storico-culturali-ambientali). In quest'ottica vanno considerati anche l'intervento di Terranova (Scheda 3.1.15), di Noepoli (Scheda 3.1.16), di San Costantino Albanese (scheda 3.1.11) - si riqualificherà la struttura sportiva al fine di poter ospitare manifestazioni culturali nonché concerti - che di Francavilla in Sinni (Scheda 3.2.9)

BASILICATA: MONTAGNA MATERANA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi salute e istruzione e intervenire in maniera diffusa sulla rete di infrastrutture viarie per migliorare la viabilità sia interna che di collegamento con i maggiori centri regionali.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: creare le condizioni favorevoli per una fruizione turistica sostenibile e diffusa sul territorio, in linea con un'evoluzione della domanda sempre più attenta a riscoprire i patrimoni "minori" di un territorio in modo slow e green che accrescano inoltre il valore dell'esperienza del viaggio che potenziare l'identità culturale.



Fonte: Strategia d'Area Montagna Materana

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa e miglioramento delle competenze. Approcci didattici innovativi. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e innalzamento di istruzione nella popolazione adulta.
	Salute	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.
	Mobilità	Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari della rete TEN-T

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Miglioramento della qualità delle produzioni ovi - caprine, mantenimento dell'attività di pastorizia sul territorio, definizione di un modello di informazione/formazione/trasferimento di innovazioni trasferibile anche in altre realtà territoriali
	Imprese e occupazione	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese. Favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata. Aumentare l'occupazione dei giovani. Rafforzamento dell'economia sociale.
	Cultura e ambiente e Turismo	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
	Efficientamento energetico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
	Contesto	Aumento dei servizi digitali per la gestione del territorio e per rafforzare la capacità amministrativa

MAPPA DEGLI INTERVENTI



xy codice della scheda intervento

Elaborazioni a cura dell'autore

MAPPA DEGLI INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

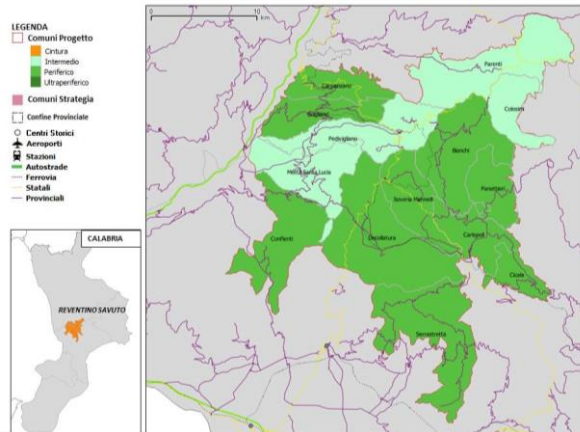
La strategia risponde alla richiesta di un incremento del turismo attraverso diverse tipologie di azioni integrate, tese a strutturare la propria offerta. Nello specifico, sono previste le seguenti azioni:

- “Montagna experience”: persegue la finalità di incrementare e diversificare l’offerta turistica senza prescindere dalle attitudini locali, implementando sinergie tra gli eventi e le esperienze disponibili attraverso la creazione di circuiti della cultura e del tempo libero in cui rientrano gli eventi tradizionali, gli attrattori culturali noti e meno noti, le aree naturalistiche a cui potrà essere data una dimensione multifunzionale;
- - “Incremento di posti letto e servizi connessi all’ospitalità diffusa in forma condivisa” con cui si intende aumentare la disponibilità di posti letto, utilizzando immobili privati che si andranno ad aggiungere ai pochi alberghi esistenti. A corredo di questi investimenti saranno resi disponibili immobili pubblici per accogliere i turisti e per presentare il territorio;
- “Il Soggetto collettivo imprenditoriale” per sfidare la frammentazione dell’offerta ricettiva attraverso forme di gestione collettive;
- “L’immagine ed il calendario della montagna” con cui si intende offrire un’immagine unitaria dell’area attraverso iniziative di comunicazione coordinata con interventi minimali.

CALABRIA: REVENTINO-SAVUTO

Obiettivi della Strategia

- Servizi di base** – molte criticità che fanno riferimento tanto all'istruzione quanto al sistema della mobilità e ai servizi sanitari.
- Sviluppo locale sostenibile** - la Strategia punta a: consolidare, modernizzare e diversificare il sistema produttivo territoriale; stimolare la nascita e il consolidamento di nuove imprese nei settori delle produzioni di eccellenza, dell'artigianato di qualità e dell'economia sociale; migliorare le condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio ambientale e culturale.



Fonte: Strategia d'Area Reventino- Savuto

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Potenziamento delle competenze degli studenti. Raccolta dell'offerta formativa con esigenze del territorio.
	Salute e inclusione sociale	Potenziamento del servizio di pronto intervento. Consolidamento e qualificazione delle infrastrutture e dei servizi di presi in carico di persone affette da disabilità, non autosufficienti o in condizione di fragilità. Diffusione di corretti stili di vita e benessere.
	Mobilità	Incremento dell'accessibilità ai luoghi attrattori sistemati interni ed esterni all'area con il TPL. Incremento sicurezza e accessibilità alla rete viaria. Sostegno del diritto di mobilità degli utenti a capacità motoria ridotta e della sharing mobility.
	Digital dived	Potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese. Incremento della quota di servizi di e- government forniti dalla PA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Miglioramento della qualità delle produzioni ovi - caprine, mantenimento dell'attività di pastorizia sul territorio, definizione di un modello di informazione/formazione/trasferimento di innovazioni trasferibile anche in altre realtà territoriali
	Imprese e occupazione	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese. Favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata. Aumentare l'occupazione dei giovani. Rafforzamento dell'economia sociale.
	Cultura e ambiente e Turismo	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
	Efficientamento energetico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
	Contesto	Aumento dei servizi digitali per la gestione del territorio e per rafforzare la capacità amministrativa

MAPPA DEGLI INTERVENTI



INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente - Turismo

Risultato atteso: Sviluppo locale sostenibile (manifattura e conoscenza)

L'idea guida poggia sul binomio manifattura-conoscenza e, nello specifico, "sull'integrazione di mondi fino ad oggi rimasti molto compartimentali e poco permeabili, vale a dire: il mondo delle produzioni e il mondo della formazione". Questo binomio rappresenta il fulcro di una piattaforma che tiene insieme tutte le altre dimensioni rilevanti della vita socio-economica dell'Area che attengono tanto allo sviluppo locale quanto ai servizi di base: ambiente, cultura, turismo, salute, istruzione, inclusione sociale e mobilità. Nello specifico, il ruolo della manifattura è essenziale. Nell'ambito della Strategia il sistema produttivo è chiamato ad essere "multifunzionale", mutuando il concetto della multifunzionalità in agricoltura.

Più in dettaglio, i tre macro-obiettivi attengono: alla valorizzazione del territorio inteso come caleidoscopio di saperi, cultura, paesaggio, ambiente; allo sviluppo di un modello di ruralità innovativa e inclusiva; al ridisegno sostenibile ed innovativo dell'intervento pubblico che miri ad offrire indispensabili servizi per la qualità della vita dei cittadini e a consentire processi di sviluppo economico in grado di generare lavoro e reddito a condizioni di mercato.

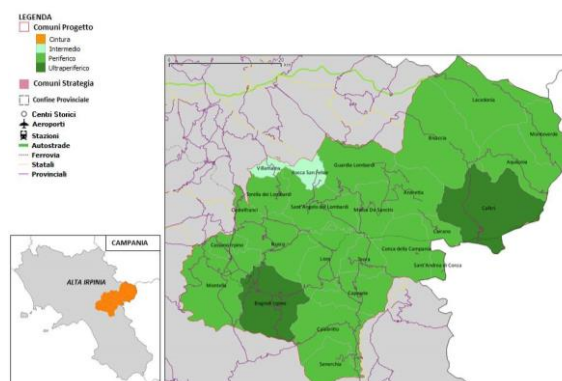
Gli interventi legati strettamente all'idea-guida della Strategia "Manifattura & Conoscenza" coprono circa la metà delle risorse totali. Quasi il 40% sarà destinato all'ambito dello sviluppo locale sostenibile, che comprende oltre agli interventi sul sistema produttivo, quelli connessi alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Il paradigma entro il quale la Strategia prende corpo è quello legato alla "smart land". Più che al paradigma delle smart city, ossessionato dall'efficienza e dall'infrastrutturazione dall'alto della vita quotidiana attraverso la digitalizzazione spinta dei territori, è utile guardare, in termini di visione al paradigma della "smart land" che rimanda al concetto di innovazione sociale e al ruolo della comunità che si appropria delle soluzioni tecnologiche adeguate ai suoi bisogni.

CAMPANIA: ALTA IRPINIA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi salute e istruzione e intervenire in maniera diffusa sulla rete di infrastrutture viarie per migliorare la viabilità.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: rendere godibili e fruibili le principali risorse identitarie del territorio, qualificandone l'offerta in chiave moderna, innovativa e in una logica di sistema.



Fonte: Strategia d'Area Alta Irpinia

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali.
	Salute e inclusione sociale	Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio; adeguamento e miglioramento delle reti telematiche.
	Digital dived	Potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese. Incremento della quota di servizi di e-government forniti dalla PA
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Cultura e ambiente	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali. Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza. Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale).

MAPPA DEGLI INTERVENTI



INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali.

La Strategia è orientata a iniziative che conducano alla costruzione di una offerta il più “identitaria” e integrata possibile per l’Area per avviare un processo di rivitalizzazione “socio - economica” a doppio binario: interno, con impatti sul livello della qualità della vita dei cittadini residenti; esterno, con effetti sul “riposizionamento competitivo” dell’Area come destinazione turistica.

Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali. L’istituzione del Distretto Turistico Alta Irpinia, riconosciuto dal MiBACT con decreto ministeriale del 30 giugno 2016, rappresenta un passaggio importante per la definizione di un insieme di azioni funzionali al conseguimento del risultato atteso relativo al “rafforzamento e riqualificazione dell’offerta turistica e dell’accoglienza” previsto dal documento Preliminare di Strategia dell’Area Pilota “Alta Irpinia.

L’implementazione della scelta strategica di ottenere il riconoscimento del Mibact impone di agire sulle due componenti dell’offerta:

- L’integrazione e la messa a sistema dei beni culturali, naturali e di quelli che contraddistinguono l’identità alto irpina (ad es. la Mefite). Agendo quindi sulla componente “pubblica dell’offerta”;
- Il supporto alle filiere complementari alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, i servizi per il turismo, dell’enogastronomia, i prodotti tipici, dell’artigianato;

Questi interventi si collegano strettamente ad altri previsti nella strategia, innanzi tutto a quelli diretti a migliorare le competenze dei giovani attraverso: il rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola – lavoro, i tirocini presso le botteghe artigiane e soprattutto la possibilità di fare *work experience* di lavoro e di formazione all’estero per acquisire delle specializzazioni da spendere nell’economia locale.

Senza dimenticare la stretta correlazione con l’intervento diretto ad individuare un nuovo modello di *governance* del settore forestale, nel medio lungo periodo con impatti positivi anche sulla tutela del paesaggio irpino e che potrà essere oggetto di interventi di valorizzazione integrata delle risorse (ad esempio attraverso l’individuazione di percorsi naturalistici legati alle filiere che intercettano il settore (come la filiera del legno, agricola, pastorale). Allo stesso modo l’intervento teso a favorire l’attuazione del Piano per la banda larga e quello relativo all’implementazione dell’agenda digitale consentiranno sia di portare l’infrastrutturazione sia di migliorare i servizi offerti dalle imprese, contribuendo al miglioramento della fruizione dei beni culturali.

L’obiettivo prioritario in relazione alla valorizzazione del patrimonio culturale è la messa in rete dei beni culturali (e naturali), allo scopo di favorirne la conoscenza, la conservazione, la tutela e la valorizzazione a prescindere dalla titolarità del bene (intervento 4.1: Rete museale e dei beni culturali e naturali).

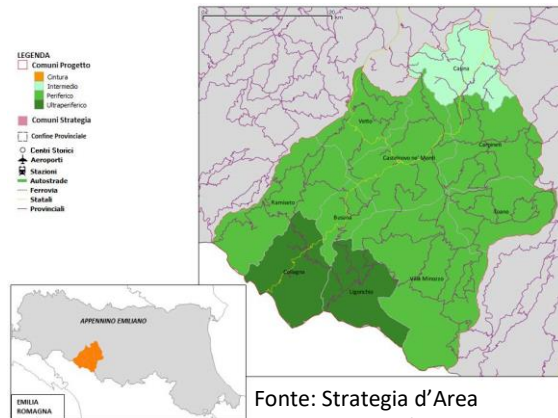
Con la formalizzazione della Rete si avvia il processo per la definizione di un modello unitario e programmato di “manutenzione”, gestione e valorizzazione degli attrattori individuati (non ultimo con una apertura ai beni a titolarità privata).

A questo proposito, una prima fase individuata nell’ambito del percorso di formalizzazione della Rete, consiste proprio in un’attività di rilevazione “tecnica” relativa allo stato di conservazione e fruizione di tale patrimonio. Tali rilevazioni consentiranno di costruire il “Piano della conoscenza” del patrimonio culturale dell’Alta Irpinia, necessario per la programmazione di tutta la progettualità relativa sia alle opere infrastrutturali di recupero e tutela, ai lavori di adeguamento e/o rifunzionalizzazione, sia agli interventi più “leggeri” di allestimento e/o costruzione dei contenuti per la fruizione, propedeutici o comunque complementari agli interventi materiali a carattere infrastrutturale.

EMILIA ROMAGNA: APPENNINO EMILIANO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare lo stile di vita e la qualità delle attività formative, fondamentali per il radicamento territoriale e come motore della vita comunitaria
- Sviluppo Locale** – obiettivo: la Strategia ha preso avvio dalla visione della montagna del latte e propone azioni per un turismo sostenibile e sviluppo dell'economia locale, a partire dalla innovazione e dal rafforzamento strutturale della sua base primaria.



TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Migliorare la qualità dell'offerta didattica rivolta alla popolazione in particolare dei centri minori e delle zone periferiche. : Ridurre il disallineamento tra offerta e domanda nel mercato del lavoro, contrastando la dispersione scolastica; produrre e valorizzare profili professionali spendibili sul territorio.
	Salute e inclusione sociale	Migliorare la sicurezza riducendo i tempi di primo soccorso. Aumentare il numero di persone assistite a domicilio potenziando la rete assistenziale di prossimità. Aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia. : Migliorare le condizioni di salute e di benessere con azioni formative, di prevenzione e di miglioramento degli stili di vita.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.
	Digital dived	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Cultura e ambiente	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali. Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza. Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale).

MAPPA DEGLI INTERVENTI



INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Aumentare l'attrattività del territorio e il valore aggiunto e l'occupazione nei servizi di ospitalità valorizzando risorse ambientali e organizzative locali e potenziando le funzioni specialistiche.

Per l'Appennino emiliano, "Montagna del Latte" per eccellenza, il rapporto della produzione agricola con il territorio si realizza innanzitutto nella relazione tra l'alimentazione del bestiame e il foraggio di montagna.

Si può pensare alla Montagna del Latte anche come a un circuito turistico che configura un nuovo prodotto (e una destinazione) particolarmente rilevante, una marca territoriale paragonabile a quella di territori di eccellenza come le Langhe o lo Champagne. Una marca da costruire (vedi intervento T.2) facendo della cultura rurale (materiale e immateriale) il tema interpretativo da proporre "autorevolmente" alla attenzione di una estesa platea internazionale. Un circuito di turismo rurale che proprio per la assoluta eccellenza della produzione agro-alimentare può proporre richiami di sicura riconoscibilità e proporsi così di cogliere con efficacia l'opportunità straordinaria che il riconoscimento MaB UNESCO propone al territorio. Si tratta di identificare ed elaborare il complesso di conoscenze e di valori che la società rurale dell'Appennino può comunicare attraverso l'esperienza di fruizione. Si tratta di saper produrre paesaggio, immagine percepita di valori culturali stratificati e di nuovi racconti del territorio, delle sue pratiche, dei suoi protagonisti. Di rappresentare e "costruire" i luoghi del parmigiano reggiano anche come emergenze culturali, testimonianze museali diffuse delle tecnologie e delle pratiche sociali, landmark di un sistema rurale che ha tutte le carte in regola per comunicare la sua storia e i suoi valori alla attenzione "affamata" di gusto della società globalizzata. La sfida da affrontare ci impone di superare la difficoltà e dimostrare che la sfida dell'ospitalità rurale può essere affrontata con successo anche in un contesto (zootecnico) di buona produttività agricola. La realizzazione di un circuito di fruizione turistica imperniato sulla rete dei caseifici e sulla filiera del Parmigiano Reggiano è una linea di azione che può assolvere anche per questo ad un ruolo emblematico nella messa a fuoco e nella comunicazione della intera strategia di sviluppo locale dell'Appennino Emiliano. Un territorio montano che ricerca e riconosce i suoi elementi naturali e li propone in vario modo, sapendo che la presenza dell'uomo e della sua storia rende magico ogni itinerario, ogni scoperta: dall'ultima radura, all'ultimo borgo, all'ultima sorgente. Se l'orizzonte della internazionalizzazione è quello che potrà sostenere il ricambio generazionale, elemento chiave per il rinnovamento e la qualificazione imprenditoriale della zootecnia bovina montana e della sua filiera lattiero casearia, quello dello start up di nuove iniziative imprenditoriali lo è invece sul fronte delle produzioni agro-alimentari minori, in un più stretto legame con la domanda espressa dalla fruizione turistica e da attenzioni crescenti di una domanda "metropolitana" più attenta ai valori di autenticità e salutistici della alimentazione. Il percorso di maturazione di un'offerta turistica sul territorio dell'area progetto, che ha visto presentare al mercato attrattori sicuramente capaci di rivolgersi a una domanda crescente e distintiva, esige ora un tessuto imprenditoriale capace di qualificare e ampliare più decisamente questa offerta integrandola per organizzare condizioni di soggiorno coerenti ai brand condivisi da più strutturate politiche di promozione territoriale che il documento della Cabina di regia per l'attuazione del protocollo tra Unione, Parco e Camera di Commercio esprime. A sostenere questo percorso si propone l'azione imprese turistiche in rete (vedi Intervento T.3) che si rivolge a un tessuto imprenditoriale che mostra ancora evidenti gracilità che possono essere superate, prima ancora che con azioni rivolte a potenziare l'offerta ricettiva, con iniziative volte a sostenerne i processi di miglioramento qualitativo e quelli orientati alla estensione della gamma di servizi offerti, in particolare sul fronte della fruizione sportiva e del benessere, così da consentire di migliorare l'attrattività del sistema turistico locale. Una politica indirizzata prioritariamente a rafforzare i legami di rete tra le diverse imprese ricettive e di servizio così da qualificare la riconoscibilità del prodotto offerto che la presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e dal riconoscimento dell'Area MAB UNESCO.

FRIULI VENEZIA GIULIA: ALTA CARNIA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi salute e istruzione e intervenire a supporto della comunità locale, in particolar modo anziana.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: la Strategia è orientata a favorire la collaborazione tra imprese, sia nell'ambito della filiera agroalimentare, sia tra imprese appartenenti a settori produttivi diversi. Ai fini turistici, l'«offerta territoriale» (escursionismo e alpinismo, sport, cultura, educazione, ecc.) sarà sostenuta da «filiere intersettoriali».



Fonte: Strategia d'Area Alta Carnia

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Potenziamento dell'offerta formativa in relazione alle vocazioni territoriali. Potenziamento dell'insegnamento della lingua.
	Salute e inclusione sociale	Miglioramento del servizio sanitario territoriale e del servizio della medicina d'urgenza. Servizi a supporto della comunità locale: assistenza alla popolazione anziana.
	Mobilità	Potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale per i lavoratori pendolari verso località esterne all'Alta Carnia, di maggiore concentrazione delle attività lavorative. Realizzazione di un servizio di trasporto flessibile dedicato all'accompagnamento delle persone in condizione di fragilità e potenziamento trasporto per studenti.
	Digital divide	Diffusione delle dotazioni per la didattica digitale (compresa la realizzazione delle reti).

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Sistema agro- alimentare e Turismo	Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo. Turismo e progetti intersettoriali (marketing territoriale).
	Cultura e ambiente Turismo	

MAPPA DEGLI INTERVENTI



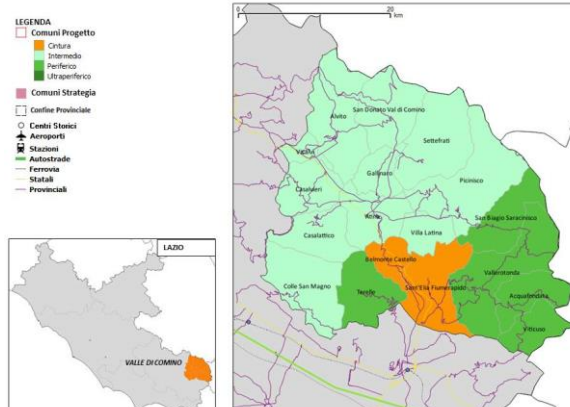
xy codice della scheda intervento

Elaborazioni a cura dell'autore

LAZIO: VALLE DI COMINO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi di salute e istruzione con performances e standard qualitativi non inferiori a quelli delle città.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: incremento dell'occupazione ed innovazione dei processi produttivi e assorbimento di nuovi residenti in uscita dalle aree metropolitane, sfruttando la prossimità territoriale con le città di Roma e Napoli e l'immigrazione di ritorno.



Fonte: Strategia d'Area Valle di Comino

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.
	Salute e inclusione sociale	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per ed entro l'Area Interna al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo locale sul territorio. Miglioramento dei livelli di sicurezza nelle strade delle Aree Interne.
	Digital divide	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.
	Cultura e ambiente e Turismo	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.
	Contesto	Coordinare, facilitare, gestire i processi di trasformazione della Valle. (GOVERNANCE).

Elaborazione a cura dell'autore

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale

La parola d'ordine dello sviluppo locale è valorizzazione, nella triplice valenza di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, ambientale; delle produzioni locali; della vocazione sociale.

La cultura rappresenta la leva strategica per lo sviluppo del territorio e pertanto il Distretto Culturale Evoluto può divenire lo strumento da utilizzare per ripensare al futuro della Valle, attraverso un processo partecipativo che definisca strategia e governance, al fine di rendere più efficace il sistema di produzione culturale locale e valorizzare, in una ottica di sostenibilità, gli impianti economico sociali presenti nel territorio. In termini maggiormente operativi, la strategia di sviluppo si articola in interventi destinati:

✓ alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, attraverso proposte che mirano:

I.) alla valorizzazione e promozione dell'offerta museale locale (SL_1_1), mediante la riqualificazione di edifici di pregio e di aree archeologiche esistenti, al fine di attrarre un'utenza nuova e diversificata, ma anche di migliorare gli standard dell'offerta culturale e garantire la piena fruibilità del patrimonio, anche facendo seguito alle interlocuzioni intercorse con il Mibact;

II.) al miglioramento/creazione di opportunità di fruizione di percorsi turistici, culturali, ambientali (SL_1_2), mediante realizzazione di una serie di interventi puntuali finalizzati ad accrescere le opportunità di conoscenza, le motivazioni di viaggio alla scoperta del territorio e il desiderio di vivere attività sportive e di svago all'aperto;

III.) al coordinamento di eventi già fortemente strutturati e sperimentati nel corso degli anni ed aventi come filo conduttore il tema della musica, per la creazione di una regia e messa in comune di servizi e strutture ("Showcioria", SL_1_3) finalizzata a coordinare calendari, promozione e condividere servizi utili e strumentali alle manifestazioni. Nel rispetto dell'autonomia artistica, culturale e concettuale che ogni singolo festival rappresenta, Showcioria rappresenterà un supporto organizzativo, promozionale, logistico che supporterà i singoli organizzatori attraverso una struttura stabile in tante attività, di promozione, organizzazione, produzione, piani sicurezza; un soggetto unico quando si acquista e plurale quando si offre;

IV.) alla creazione di infopoint e applicazioni innovative per favorire l'accesso turistico all'area (SL_1_4), collocati nei principali punti accesso alla Valle.

✓ alla valorizzazione delle produzioni locali, attraverso interventi di tipo:

✓ i.) infrastrutturale, nell'ovvio rispetto dell'ambiente e del paesaggio, quali la costruzione di stazzi attrezzati e di un caseificio comune a sostegno dello sviluppo delle imprese agricole (SL_2_1);

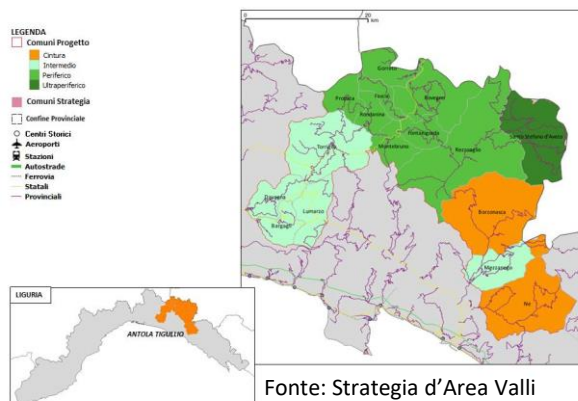
✓ ii.) strumentali e di supporto, quali l'assistenza tecnico-amministrativa alla realizzazione di un impianto di imbottigliamento delle acque presso sorgente "Capo d'Acqua" (SL_2_2), che può costituire un ulteriore elemento di attrattività della Valle che va oltre il prodotto in senso stretto o il sostegno al superamento della parcellizzazione delle produzioni e l'introduzione di processi di innovazione gestionale e produttiva delle eccellenze locali che non consente agli agricoltori, troppo piccoli e non aggregati, di raggiungere stock adeguati per mercati diversi e più vasti di quelli attuali (istituzione del Bio Distretto Valle di Comino, SL_2_3)

✓ alla valorizzazione della vocazione sociale e di integrazione, attraverso interventi per fornire ai giovani (compresi i migranti, richiedenti asilo e rifugiati) strumenti e opportunità di inserimento nelle dinamiche sociali ed economiche del territorio. In questo contesto, si propone il progetto "Ex mattatoio-Officine di rigenerazione rurale" (SL_3_1) che mira a coniugare temi quali l'integrazione, la formazione, l'analisi dei fabbisogni del settore agroalimentare e rurale secondo un approccio non di natura strettamente assistenziale, quanto piuttosto di risposta economica e di inserimento lavorativo in ambiti a forte vocazione locale.

LIGURIA: VALLI DELL'ANTOLA E DEL TIGULLIO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi di salute e istruzione con avvicinamento dei giovani alla conoscenza del proprio territorio. Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi
- Sviluppo Locale** – obiettivo: Sostegno al settore turistico attraverso la valorizzazione dei punti di forza del territorio.



TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Ampliamento dell'offerta formativa in relazione a progetti aperti al territorio. Promozione dell'innovazione metodologica e didattica collaborativa. Miglioramento delle competenze linguistiche, sia in lingua madre sia in lingua straniera. Miglioramento delle competenze in ambito matematico, scientifico e tecnologico.
	Salute e inclusione sociale	Potenziamento dei servizi di cura. Esternalizzazione delle Cure Sanitarie Domiciliari come soluzione per garantire il diritto alle cure domiciliari. Interventi di facilitazione all'accesso alle cure attraverso il ricorso alla telemedicina e al potenziamento dei punti ambulatoriali.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.
	Digital dived	Potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese. Incremento della quota di servizi di e-government forniti dalla PA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro-alimentare	
	Cultura e ambiente Turismo	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche attraverso la valorizzazione della rete sentieristica, il potenziamento della pesca sportiva e interventi di formazione del personale per l'accoglienza .
	Efficientamento energetico	Interventi di efficientamento energetico in edifici e strutture pubbliche.
	Contesto	Supporto all'implementazione della strategia. Scouting e coordinamento della progettualità.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Sostegno al settore turistico attraverso la valorizzazione dei punti di forza del territorio

La volontà della Strategia è di agire sul settore turistico, per diffondere a livello internazionale le eccellenze turistiche della Liguria attraverso:

- il rafforzamento del marketing istituzionale, con la ricerca mirata di mercati di nicchia e di qualità;
- l'offerta di servizi alberghieri con standard di qualità competitivi sui mercati internazionali;
- lo sviluppo delle conoscenze linguistiche degli addetti.

Per raggiungere questi obiettivi sono indicate nel provvedimento alcune azioni strettamente correlate alla presente strategia di Area Interna:

- rafforzare la formazione turistica da parte di scuole alberghiere e istituti dedicati anche attraverso forme di partenariato pubblico/privato;
- promuovere il riuso in chiave turistica di aree di grande pregio sulla base di progetti fattibili tecnicamente ed economicamente;
- migliorare la mobilità regionale, anche attraverso la realizzazione di stazioni intermodali al servizio dei comparti crocieristico e turistico.

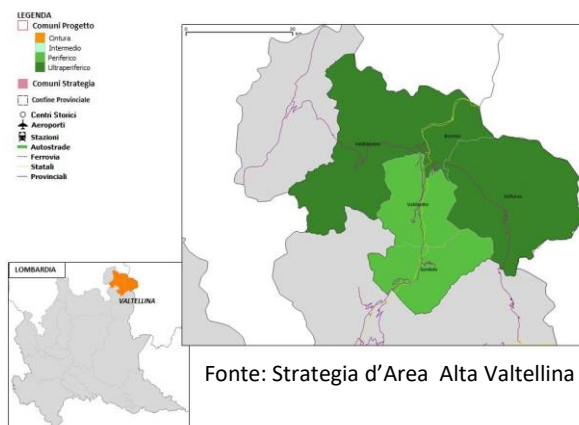
Inoltre, risulta di grande rilevanza il progetto, avviato nel 2009, con il quale la Regione ha posto le basi per un'azione coordinata di tutela e valorizzazione della rete escursionistica della Liguria (REL), che mostra particolare sinergia con il progetto di sviluppo locale delle Aree Interne. Con l'approvazione della legge n.24 del 16 giugno 2009 "Rete di fruizione escursionistica della Liguria", la Regione ha inteso tutelare e valorizzare i percorsi escursionistici più interessanti, a cominciare da quelli che collegano tra loro le aree protette di maggior pregio presenti sul territorio. La legge identifica con la REL un sistema di viabilità turistico-escursionistica volto a favorire la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico eco-compatibile attraverso la pratica dell'escursionismo e di altre attività culturali, sportive e ricreative all'aria aperta. La dorsale della rete è costituita dall'Alta Via dei Monti Liguri, percorso di oltre 400 km che attraversa tutta la Liguria. Lo strumento principale della legge è la Carta Inventario dei percorsi escursionistici della Liguria, costituita e aggiornata periodicamente dalla Regione. Possono essere inclusi nella Carta solo percorsi dotati di specifici requisiti, tra cui la garanzia di continuità nel tempo della manutenzione e del controllo da parte di soggetti formalmente individuati. In tal modo s'intende garantire che facciano parte della REL solamente percorsi costantemente agibili, in modo che gli utenti possano trovare uno standard qualitativo alto e certificato a livello regionale. L'iscrizione alla Carta comporta la dichiarazione di pubblico interesse dei percorsi e la loro integrazione negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ed è condizione per accedere ai finanziamenti regionali. Altro strumento di fondamentale importanza sono le Linee Guida per la segnalazione dei percorsi escursionistici realizzate, in sinergia con gli indirizzi e le previsioni della Carta inventario, per garantire continuità territoriale e d'immagine, qualità e rispetto dell'ambiente, nell'operazione di realizzazione e ripristino della segnaletica orizzontale e verticale (segnavia e cartelli segnaletici).

Infine, si segnala il progetto Liguria Heritage, attivato da Regione Liguria per valorizzare i beni culturali del territorio regionale, con 42 milioni di euro di fondi POR FESR 2007/2013 Strategia Valli dell'Antola e del Tigullio (azione 4.1 – Promozione del patrimonio naturale e culturale, su 61 milioni complessivi di lavori di restauro) per 97 siti. Oltre agli interventi infrastrutturali di valorizzazione di ville e palazzi storici, castelli e forti di Liguria, è stata finanziata un'azione di promozione (miniguide, brochure, APP, portale dedicato) dei principali beni storici liguri in modo da renderli motivazione di viaggio, con l'obiettivo di potenziare il flusso turistico e fornire spunti per la crescita culturale delle comunità locali affinché divengano esse stesse motore dello sviluppo stesso del territorio. L'area interna Antola-Tigullio ospita tre siti che sono stati inseriti nel progetto, nello specifico: i castelli di Santo Stefano d'Aveto e Torriglia e il museo minerario di Gambatesa a Ne.

LOMBARDIA: ALTA VALTELLINA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi di salute e istruzione con l'avvicinamento di giovani, adulti e disabili alla conoscenza del proprio territorio con potenziali ricadute sull'occupazione.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: valorizzare le risorse locali, con specifico riferimento al contesto alpino e agli elementi identitari storico-culturali che caratterizzano l'Alta Valtellina con la possibilità di innescare su queste risorse locali nuovi modelli economici.



TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Rafforzamento dell'interazione tra scuola e territorio, in accordo con le vocazioni comprensoriali. Sostegno all'innovazione degli apprendimenti.
	Salute e inclusione sociale	Qualificazione dei servizi a supporto della comunità locale. Rafforzamento del livello di integrazione comprensoriale.
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Ripresa attività agricole tradizionali, mantenimento delle attività di gestione del territorio.
	Cultura e ambiente Turismo	Aumento indotto economico e opportunità occupazionali generate dalla presenza del Parco Nazionale dello Stelvio. Incremento delle presenze connesse alla fruizione del patrimonio culturale.
	Efficientamento energetico	Contrasto alle emissioni climalteranti.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Incremento delle presenze connesse alla fruizione del patrimonio culturale

La volontà di operare da un lato a sostegno della riscoperta dei valori identitari del territorio, dall'altro verso una destagionalizzazione delle presenze, ci ha portato a riflettere su una diversa tipologia di offerta, ponendoci l'obiettivo di valorizzare gli elementi culturali che fino ad oggi sono rimasti in secondo piano rispetto all'immagine turistica dell'Alta Valtellina. L'attenzione si è quindi rivolta alla valorizzazione del patrimonio culturale che l'area è in grado di esprimere e che rappresenta un tassello importante (insieme all'ambiente) per connotare quella che è l'identità alpina del comprensorio. Il recupero e la valorizzazione di importanti elementi, legati a periodi che hanno segnato la storia di questi luoghi, costituisce una priorità per la strategia e si snoda attraverso un percorso che parte dalla valorizzazione e la riscoperta degli itinerari della Grande Guerra (itinerari in quota e Forte di Oga) fino alla riqualificazione di alcune testimonianze di pregio, come il palazzo dell'Ex Ginnasio a Bormio. Interventi di valorizzazione sono previsti anche per la Strada dello Stelvio, così come lo sviluppo di una promozione integrata, attraverso l'iniziativa Bormio Marketing. In collaborazione con il PFP e con Bormio Marketing, saranno attivati presso la struttura del Vallesana percorsi di formazione IFTS sui temi della valorizzazione del territorio, del marketing e della gestione turistica.

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Aumento dell'indotto economico e delle opportunità occupazionali generate dalla presenza del Parco Nazionale dello Stelvio

Nella ricerca di un rinnovato equilibrio tra la natura e le attività antropiche, il Parco Nazionale dello Stelvio, fattore identitario e di eccellenza, si presta a rappresentare l'elemento di innesco del cambiamento proposto dalla Strategia. Le azioni integrate, sulla base di un percorso pluriennale, coinvolgono diversi target e aggregano competenze sul tema dell'identità alpina dell'area. Il nuovo modello di gestione del Parco, proposto da Regione Lombardia, prevede la centralità della valenza naturale nelle politiche locali e la strumentalità del Parco allo sviluppo territoriale.

Ciò permetterà di valorizzazione di una serie di elementi e di attività che sono già presenti sul territorio, con l'obiettivo di connotare l'Alta Valtellina come HUB di riferimento sulle tematiche ambientali alpine. Le azioni riferite a questo ambito di intervento sono state raccolte all'interno del progetto "HUB - Laboratorio Alpino Parco dello Stelvio", riprendendo e consolidando una serie di iniziative attivate in passato in via sperimentale, con l'obiettivo di renderle strutturali e di capitalizzarne i risultati a favore del territorio.

Il progetto HUB si sviluppa su più fronti, comprendendo:

- laboratori di educazione ambientale nelle scuole (primarie e secondarie) del comprensorio, attraverso l'inserimento nel PTOF di un monte ore dedicato alla conoscenza del territorio sotto i diversi profili (natura e biodiversità, vegetazione, fauna, effetti dei cambiamenti climatici, scopo e attività del Parco, agricoltura sostenibile). Attività di laboratorio saranno svolte sia in aula che direttamente sul territorio, con profili differenti in relazione all'età delle classi, con l'intento di far conoscere le risorse ambientali del comprensorio ai giovani e, attraverso loro, alle loro famiglie per sensibilizzare su questi temi e connotarli come parte fondante dell'identità locale, risorse alle quali poter guardare in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Partner prioritario per lo sviluppo di questa attività sarà il Parco Nazionale dello Stelvio che collaborerà direttamente con le Scuole;
- Formazione professionale (IFTS) incentrata sui temi della gestione del territorio, per proporre una formazione qualificata in un settore che è prioritario per il nostro comprensorio, per la sua conservazione e che riteniamo possa rappresentare una risorsa sulla quale poter innescare per i più giovani importanti percorsi di crescita e di sviluppo. Al fine di rafforzare l'integrazione con l'area interna Valchiavenna, questa attività verrà realizzata in collaborazione con il PFP Provinciale. Si potrà inoltre prevedere il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Milano, Stazione Valchiavenna per lo studio dell'Ambiente Alpino;
- potenziamento della ricerca applicata svolta da Università esterne all'area (Università di Milano – Veterinaria, Università di Pavia – Monitoraggi ambientali, ecc.) e valorizzazione dei risultati anche all'interno del network costituito dai Parchi dello Stelvio, delle Dolomiti Bellunesi, del Gran Paradiso e della Val Grande. Il Parco ha già all'attivo importanti collaborazioni con questi Istituti Universitari. Si valuterà la possibile collaborazione anche con l'Università della montagna, per contribuire all'affermazione di nuove professioni fortemente orientate alle vocazioni locali;
- start up d'impresa per sostenere le migliori idee imprenditoriali legate alle tematiche del nostro comprensorio, che potranno essere sviluppate a partire dai percorsi IFTS e supportate in un processo di avvio dell'impresa e di autoimprenditorialità a beneficio del comprensorio, anche grazie all'interazione con l'attività di ricerca applicata di cui al punto precedente.

LOMBARDIA: VALCHIAVENNA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: rafforzamento delle politiche familiari e garantire qualità della vita, del lavoro e dei servizi dei residenti.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: aumentare l'attrattività del territorio verso i residenti e i turisti, nonché a formare risorse umane qualificate per far crescere una nuova imprenditorialità in attività connesse e compatibili con le risorse naturali e culturali.

LEGENDA
 Comuni Progetto
 Cintura
 Intermedio
 Periferico
 Ultra-periferico
 Comuni Strategia
 Confine Provinciale
 Centri Storici
 Aeroporti
 Stazioni
 Autostrade
 Ferrovia
 Statali
 Provinciali



Fonte: Strategia d'Area Valchiavenna

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.
	Salute e inclusione sociale	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per ed entro l'Area Interna al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo locale sul territorio. Miglioramento dei livelli di sicurezza nelle strade delle Aree Interne.
	Digital dived	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Aumento dello sfruttamento sostenibile della risorsa bosco. Riqualificazione e Sviluppo dell'agricoltura locale anche attraverso nuove forme di multifunzionalità delle imprese agricole in particolare legate al turismo e alla valorizzazione dei prodotti locali.
	Imprese e occupazione	Accrescimento delle competenze della popolazione adulta finalizzata all'inserimento/ reinserimento lavorativo. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi locali con particolare attenzione alle attività imprenditoriali legate al "saper fare" locale.
	Cultura e ambiente e Turismo	Incremento del numero di turisti e residenti che utilizzano il trasporto pubblico locale. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche migliorando l'offerta del patrimonio locale: turismo "Attivo" sostenibile
	Contesto	Migliorare le capacità associative e l'efficienza della PA e dei servizi pubblici nell'ottica di una "buona" governance. Aumento e qualificazione dei servizi finalizzati alla riduzione del disagio economico delle famiglie.

Elaborazione a cura dell'autore

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazione a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

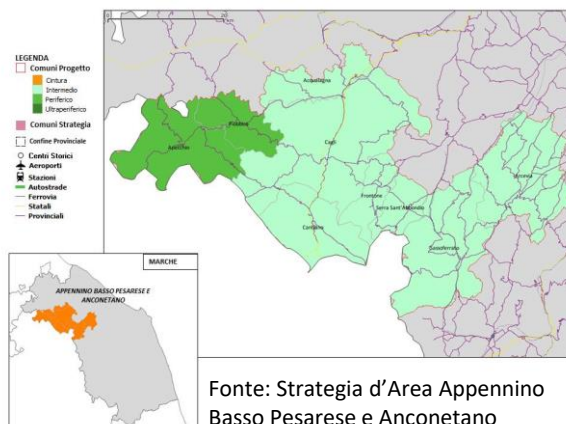
Risultato atteso: Creare una nuova 'immagine della Valchiavenna sviluppando azioni di comunicazione e promozione della destinazione turistica

L'intervento mira a creare un brand territoriale che caratterizzi il territorio della Valchiavenna come luogo vocato al turismo "attivo" sostenibile e accogliente per famiglie, sviluppando azioni di comunicazione e marketing turistico sul territorio nazionale sfruttando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, nonché le potenzialità espresse della Valle come "territorio di confine"; potenziare l'offerta turistica locale e riqualificare i servizi complementari valorizzando i punti di forza del territorio mediante la creazione di nuovi servizi al turista e mediante il ripristino di antichi percorsi legati al "saper fare locale" e di percorsi tematici (naturalistici, sportivi, tematici e culturali); la valorizzazione dell'ambiente e delle risorse agro-silvo-pastorali con particolare attenzione agli appalti verdi e sostenibili ed all'utilizzo di tecniche e di materiali a basso impatto ambientale, sia in funzione di un migliore inserimento ambientale sia come scelta discendente dagli obiettivi di sostenibilità della strategia e funzionale alla loro comunicazione, recuperando le coltivazioni tradizionali e valorizzando attraverso percorsi ed itinerari la cultura agricola locale; progettare percorsi ed aree gioco in linea con gli obiettivi educativi della strategia, che ricreino in un'unità funzionale spazi utilizzabili con caratteristiche simili alla natura, per una sua fruibilità turistica sostenibile, al fine di migliorare la competitività territoriale e la destagionalizzare i flussi turistici.

MARCHE: APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo:) Miglioramento dei servizi d’istruzione e sanitari e riduzione del *digital divide*.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: nuovi servizi che intreccino in modo efficace filiere agroalimentari e risorse culturali e paesaggistiche diffuse. Creare una rete di ospitalità di nuova concezione che interessi tutti i comuni, organizzata e gestita in modo integrato: la rete degli “Asili d’Appennino - Le dimore delle Creatività nelle Alte Marche.



TIMELINE



LA STRATEGIA D’AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento dei servizi d’istruzione e formazione.
	Salute	Miglioramento dei servizi sociali e sanitari.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità.
	Digital divide	Riduzione <i>digital divide</i> .
SVILUPPO LOCALE	Imprese e occupazione	Incremento turistico mediante sistema integrato di nuovi prodotti e servizi di ospitalità e culturali “Asili d’Appennino”.
	Cultura e ambiente e Turismo	Incremento turistico mediante sistema integrato di nuovi prodotti e servizi di ospitalità e culturali “Asili d’Appennino”. Miglioramento della gestione dell’ambiente: boschi, fiumi, colture agrarie, paesaggio.
	Contesto	Capacità amministrativa e organizzazione integrata dei servizi comunali.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Incremento turistico mediante sistema integrato di nuovi prodotti e servizi di ospitalità e culturali "Asili d'Appennino". Miglioramento della gestione dell'ambiente: boschi, fiumi, colture agrarie, paesaggio.

I "nodi" di primo riferimento della rete di Asili, per prossimità e per valenza strategica, saranno le progettualità del Distretto Culturale Evoluto incidenti nell'area strategica (Barco Officina creativa, Nextone, Creattività, Valle della creatività) che potranno condividere con il territorio il proprio network di "talenti", di "partner" e di "conoscenza", capitalizzando il lavoro già fatto dalla Regione di ricognizione delle imprese culturali e creative.

La qualità dell'offerta nel turismo sarà garantita con la specializzazione, in parte già avviata in particolare per le strutture ricettive, con l'adesione ai disciplinari definiti dalla Regione per entrare nel cluster di Destinazione Marche. Rispetto alle Destinazioni, l'area gode di una posizione di privilegio, perché rientra in ben cinque categorie: "Dolci colline e antichi borghi"; "Parchi e natura attiva"; "Spiritualità e meditazione"; "Made in Marche. Gusto Km 0 e shopping di qualità"; "The Genius of Marche".

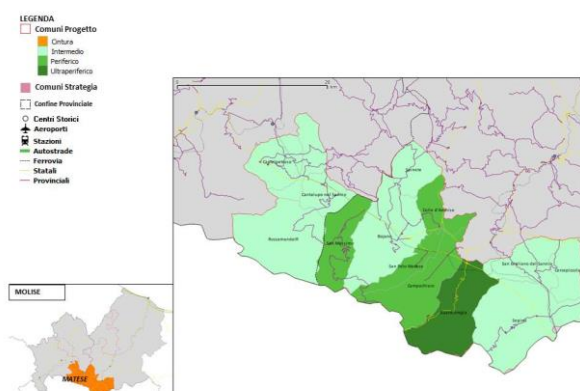
Inoltre ci si pone l'obiettivo di integrarsi al progetto già avviato dai sei GAL dell'entroterra regionale insieme alla Regione Marche - Brand Marche - per lo sviluppo dell'area Appennino rurale marchigiana come destinazione turistica capace di attrarre turismo rurale e le sue sotto declinazioni. Sarà poi di supporto una cabina di regia operativa riconosciuta per la gestione unitaria del turismo nell'area, composta da Comuni, Unione Montana, Consorzio Urbino e Montefeltro, Consorzio Terre del Catria, Consorzio Esino Frasassi ed esperti del settore. La stessa dovrà comportarsi come una *Destination Management Organization* DMO (anche se non riconosciuta) lavorando sull'adesione delle strutture ricettive ai network di specializzazione riconosciuti dalla Regione per formare raggruppamenti territoriali capaci di commercializzare l'area. Tale misura di contesto funzionerà in sinergia con la scelta dell'area pilota di creare una rete di Uffici I.A.T. che funga da promotrice territoriale, in grado di commercializzare il territorio e che sia il punto di riferimento per gli operatori e per i turisti, con la collocazione presso gli Asili dei nuovi punti di "Informazione e Accoglienza Turistica" dell'area, dove sarà possibile, tra le altre cose, prenotare esperienze turistiche, attrezzature per esperienze outdoor, biglietti per musei etc. In alcuni luoghi della cultura, quali biblioteche e musei, la Regione programma l'attivazione di servizi avanzati quali connettività wi-fi, dispositivi multimediali etc. in funzione di condivisione di eventi, didattica, formazione a distanza nell'ambito del progetto *CulturaSmart*. I centri attivati nella Regione saranno connessi a 18 nodi 'evoluti' in fase di definizione. Sempre con riferimento all'insieme degli Asili, la visione proposta, nella sua articolazione che cerca il dialogo con diversi profili e risorse della società locale, coglie un potenziale economico che consideriamo prioritario curare. La strategia lavora sulla natura sistemica di turismo-culturaproduzione-welfare, quel nesso che fa sì che la spesa giornaliera di un turista straniero tipo sia composta da un 40% in ristorazione, 40% in prodotti per manufatti locali, design e moda, 10% in visite e mostre, 10% in altre spese accessorie; elementi che indicano come il patrimonio artistico-culturale sia un rilevante moltiplicatore. Nel perseguimento di tale disegno, costruiremo rapporti tra l'area pilota e l'area strategica che è stata individuata, così come tra l'area pilota e i comuni confinanti della regione Umbria.

Per la mobilità un intervento rilevante è quello di completare la ciclovia turistica "Parchi dell'Appennino" che collega le aree naturali dell'Appennino e i parchi, avviata nell'area pilota e riproposta con lo stesso schema nelle altre due aree interne regionali. In queste aree l'intervento è finanziato con risorse all'interno della SNAI, nelle altre aree si realizzerà un intervento analogo e complementare finanziato con le risorse dell'intervento "Cicloturismo" previsto all'interno dell'Asse VI del POR FESR 14- 20, azione 7.1. Con la stessa azione si procederà a promuovere l'offerta turistica nel quadro del cluster "Parchi e natura attiva" di Destinazione Marche.

MOLISE: MATESE

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo:) miglioramento dei servizi di cittadinanza e delle condizioni di vita della popolazione locale, invertendo la tendenza allo spopolamento e alla deriva territoriale.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: miglioramento dell'esistente e maggior attrattività di questi luoghi, di pari passo con l'offerta di outdoor training nell'area.



Fonte: Strategia d'Area Matese

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi Recupero e consolidamento del rapporto popolazione/territorio finalizzato alla creazione di nuove progettualità lavorative. Miglioramento della qualità dell'alimentazione in età evolutiva.
	Salute	Aumento del livello di assistenza di prossimità verso i cittadini residenti e diminuzione del tasso di ospedalizzazione Migliorare il livello di assistenza di emergenza/urgenza verso i cittadini residenti nell'Area e ridurre i tempi di intervento al di sotto dei 21' (obiettivo LEA).
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi nel territorio.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.
	Imprese e occupazione	Nascita e Consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (incluse società cooperative, imprese dell'economia sociale).
	Cultura e ambiente e Turismo	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.
	Efficientamento energetico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.
	Contesto	Miglioramento dei servizi ICT. Rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo sociale ed economico dei territori.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Gestione e fruizione del patrimonio culturale e archeologico

Il patrimonio culturale, archeologico e ambientale, presente nel territorio matesino deve essere recuperato attraverso modalità innovative di gestione e fruizione. In particolare, occorre partire dalla valorizzazione e dall'uso del sito archeologico di Altilia, quale attrattore culturale rilevante. L'idea è quella di sviluppare un Accordo di valorizzazione del sito archeologico in cui far confluire progettualità e sperimentazioni che valorizzino il concetto di Archeologia Pubblica e il rapporto tra il sito e i suoi abitanti, interni e esterni all'area. Con l'esproprio delle case occupate da chi viveva nell'area si è creata una cesura: per la prima volta il territorio non appartiene più alle persone, in un tempo in cui la valorizzazione dei beni culturali parte dal coinvolgimento dei fruitori, del pubblico, degli abitanti. È necessario quindi ricostruire il rapporto tra sito e persone, fra abitanti e storia, e per farlo occorre attivare un percorso partecipativo di costruzione di conoscenza e di identità, basato sul coinvolgimento delle comunità e su attività di ricerca-azione, con l'obiettivo di indagare il rapporto tra archeologia e pubblico e di individuare le azioni per migliorarlo. L'Area assume quale fattore qualificante della Strategia la definizione di un Accordo di Valorizzazione con il Ministero dei Beni Culturali (ex Art. 112, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e ss. mm. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e la definizione di un Piano strategico di sviluppo culturale. L'intento è quello di realizzare progetti sperimentali per riattivare il patrimonio edilizio del sito archeologico di Altilia, utilizzando le strutture esistenti e in parte restaurate per svolgere attività laboratoriali, di conoscenza e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale, utilizzando a tal fine degli spazi museali/espositivi o centri documentali a supporto delle azioni di divulgazione del sito e delle valenze culturali connesse. Contestualmente, c'è la volontà di allestire ad Altilia un punto informativo che offra accoglienza e supporto ai turisti e che rappresenti un punto di riferimento per le attività da svolgersi all'interno dell'area (noleggio di attrezzature per esperienze outdoor, prenotazione guide, laboratori per 25 studenti) come parte di un progetto complessivo per aumentare la fruizione della stessa. Un'azione strategica, quindi, che miri in generale al sostegno delle imprese turistico-ricettive dell'area (con particolare riferimento a quelle che puntano all'innovazione del prodotto/servizio) e che sostenga la competitività delle stesse.

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

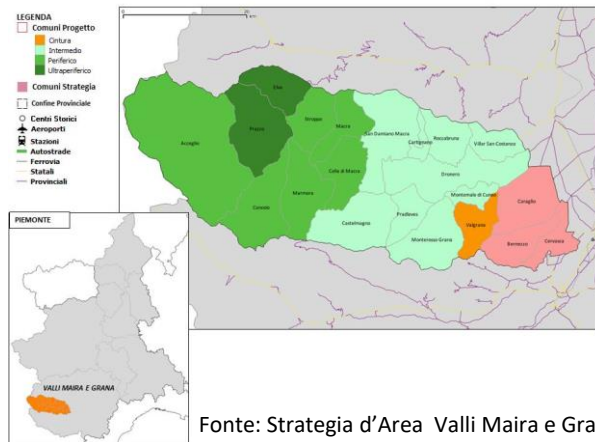
Risultato atteso: Educare al territorio ed esperienze di educazione non formale

Gli interventi previsti per migliorare l'istruzione e la formazione sono orientati a promuovere in maniera integrata la crescita dei giovani, innescando forme di attivazione e di interazione con il territorio in cui vivono. Oltre a perseguire gli obiettivi specifici di ampliare e potenziare l'offerta educativa per le nuove generazioni, l'obiettivo primario è considerare la scuola oltre che come luogo di formazione anche come luogo di apertura al territorio, nonché di aggregazione per tutte le attività extra scolastiche da aprire agli studenti e alla popolazione. Si è scelto di migliorare gli approcci educativi legandoli alla scoperta dell'area, in un percorso continuo di sperimentazione e conoscenza centrato sull'educazione cosmica di stampo montessoriano e sulla *place based education*, dal primo al secondo ciclo; di superare l'idea del disagio giovanile per investire sul protagonismo dei ragazzi e sulla loro capacità e creatività (da considerarsi come aspetto centrale per lo sviluppo delle 'competenze'); di agire sull'educazione alimentare nel primo ciclo, sostenendo così l'attività didattica extra-curricolare, attraverso l'uso delle mense e il coinvolgimento di genitori e operatori agricoli locali nell'organizzazione delle mense e del menu.

PIEMONTE: VALLI MAIRA E GRANA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: riorganizzazione del sistema scuola per attrarre studenti da fondo valle; miglioramento del servizio sanitario di prossimità e per la mobilità, sistema di trasporto a chiamata che consentirà alle vallate laterali di essere connesse al fondovalle, dove arriva il servizio di trasporto pubblico.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: rafforzamento del sistema produttivo locale, con una particolare attenzione al turismo e all'agricoltura di qualità e alla valorizzazione del patrimonio locale.



TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Aumento della propensione dei giovani ha permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici. Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio educativi rivolti ai bambini e ai ragazzi.
	Salute	Potenziamento dei servizi di cura (prevenzione e assistenza domiciliare rivolti alla popolazione anziana).
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi del territorio.
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.
	Imprese e occupazione	Aumentare l'occupazione dei giovani. Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese.
	Efficientamento energetico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.
	Contesto	Monitoraggio e attuazione della Strategia.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



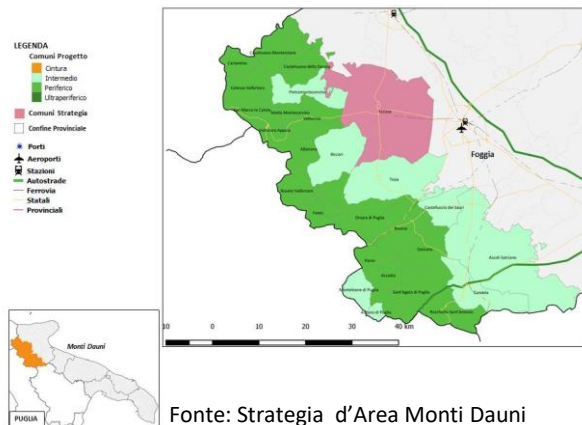
xy codice della scheda intervento

Elaborazioni a cura dell'autore

PUGLIA: MONTI DAUNI

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: Migliorare la qualità della didattica, miglioramento dei servizi di welfare locale, sviluppare un sistema di trasporto sostenibile intercomunale e verso l'esterno.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: incrementare la redditività delle aziende agricole e la competitività sul mercato; favorire la creazione di filiere corte; incentivare la promozione e commercializzazione del patrimonio e della produzione enogastronomica del territorio.



TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione dell'inserimento/reinserimento lavorativo.
	Mobilità	Migliorare l'accessibilità dell'area.
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale.
	Imprese e occupazione	Innovazione e competitività delle piccole imprese.
	Cultura e ambiente e Turismo	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.
	Efficientamento energetico	Efficientamento energetico degli edifici pubblici.
	Contesto	Servizio di assistenza tecnica al Comune di Bovino (ente capofila) nella definizione, attuazione e monitoraggio della Strategia dell'area interna Monti Dauni. Attività di animazione e informazione.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Le azioni per perseguire questo risultato sono due:

-per l'azione 3 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO DEI MONTI DAUNI – la Strategia incentiva la valorizzazione del patrimonio boschivo sia in termini produttivi sia di fruibilità turistica. In tale contesto interviene anche la Misura 8 del PSR Puglia che consente investimenti, pubblici e privati, per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività: sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli, per la manutenzione di sistemi agroforestali, prevenzione dei danni causati dagli incendi e da calamità naturali e per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché incentivi per una fruizione turistica del bosco.

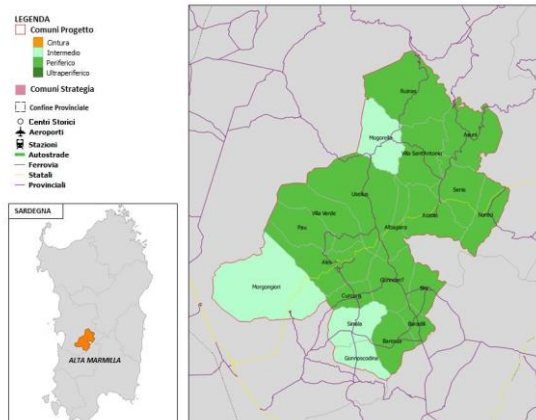
L'azione 4 - QUALIFICARE L'OFFERTA TURISTICA DEI MONTI DAUNI – è trasversale a tutta la strategia e coinvolge i vari settori economici del territorio, dai soggetti pubblici alle imprese, che potranno porre in essere interventi mirati a dare nuova vita ai centri storici attraverso nuove forme di ricettività, a qualificare l'offerta turistica attraverso nuovi servizi da mettere in rete. La Strategia sarà supportata da investimenti per la riqualificazione dei Borghi, il recupero e la valorizzazione del ricco patrimonio culturale (castelli, palazzi, musei, ecc.) ma soprattutto finalizzati a soddisfare i fondamentali

fabbisogni in tema di gestione. Le azioni a sostegno dei suddetti interventi sono previste dall' Asse VI del PO FESR e consentiranno di gestire e di rendere fruibili i beni culturali con contenuti ed attività innovative (laboratori artigianali, recupero antichi mestieri, ecc). Sarà data continuità all'esperienza del Programma Bollenti Spiriti sul territorio e all'esperienza maturata con il SAC Apulia Fluminum, finanziato nell'ambito del PO FESR 2007-2013, che, attraverso lo spin off Archeologica, ha promosso la conoscenza dei siti archeologici con visite guidate professionali ed adatte ai vari target (adulti, scuole ecc.). In questo contesto, le attività di marketing e comunicazione previste dalla strategia saranno organizzate in collaborazione con l'Agenzia regionale PugliaPromozione che ha segmentato l'offerta turistica regionale e attraverso il Programma Puglia 365 sta delineando le linee di sviluppo turistico dell'intera Regione Puglia. Trasversale alla strategia sono gli interventi del PO PESR 2014-2020 e del PATTO PER IL SUD volti a favorire l'accessibilità dell'area tramite interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e volti a mitigare i dissesti idrogeologici. Rientrano fra le misure collegate all'attuazione della strategia l'adeguamento dei servizi alla mobilità con il coinvolgimento dell'Ente Provincia.

SARDEGNA: ALTA MARMILLA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: riorganizzazione e potenziamento dei servizi d’istruzione e socio-sanitari territoriali, anche attraverso l'introduzione di interventi di telemedicina; migliorare la mobilità sul territorio con la collaborazione e il coordinamento delle istituzioni locali.
- Sviluppo Locale** – obiettivo: Miglioramento, innovazione e diversificazione del sistema produttivo territoriale; valorizzazione e gestione degli attrattori culturali.



Fonte: Strategia d’Area Alta Marmilla

TIMELINE



LA STRATEGIA D’AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze del capitale umano, riduzione del disagio e promozione del benessere formativo e sociale.
	Salute	Miglioramento dei servizi sanitari e di cura, in particolare per persone con limitazioni dell'autonomia.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da e per l'area, per rendere più accessibili i servizi sul territorio, in particolare per le categorie di utenza debole (studenti/anziani/disabili /utenti delle strutture sanitarie).
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Miglioramento, innovazione e diversificazione del sistema produttivo territoriale.
	Cultura e ambiente Turismo	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche attraverso la valorizzazione della rete sentieristica, il potenziamento della pesca sportiva e interventi di formazione del personale per l'accoglienza .

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Valorizzazione e la gestione degli attrattori culturali

Si tratta di definire un modello per la messa in rete, fisica e virtuale, e la gestione di alcuni attrattori culturali del territorio, partendo dalle competenze attualmente presenti sul territorio e implementandole attraverso percorsi formativi, sia dal lato pubblico, sia privato. L'ambizione è quella di procedere ad un accrescimento collettivo, alla definizione di un tratto identitario-culturale immediatamente riconoscibile ed utilizzabile prima di tutto in ambito territoriale e poi anche all'esterno, così che tali elementi si trasformino in un fattore di attrattività e competitività del territorio, attraverso la creazione di occupazione e di processi innovativi di fruizione e di servizi in grado di contaminare la classica fruizione dei beni identitari con forme artistiche legate alla musica, alla pittura, alla scultura, all'immagine, in stretta relazione alle attività del RUrLAB. Il modello di rete e gestione integrata si sperimenta sui 4 ambiti culturali principali dell'Alta Marmilla, mediante la realizzazione di Piani di Valorizzazione *audience development centred*. Si agisce per accrescere la base sociale e migliorare le esperienze di fruizione, diversificando l'offerta. I 4 ambiti sono intesi come spazi di interazione tra memoria-presente-futuro, tra materia-pensiero- tecnologia su cui innestare il sistema di rete. I 4 ambiti sono:

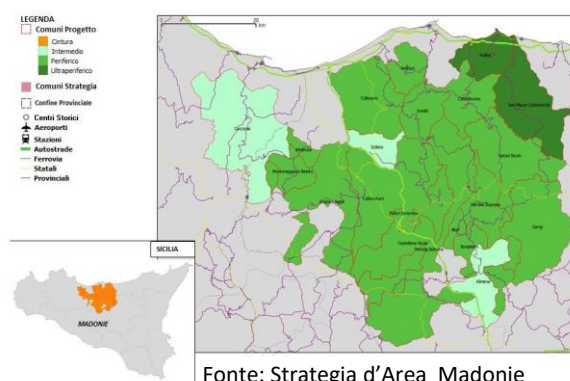
1. il paesaggio scuola-laboratorio-teatro, con lo studio di materie che in esso prendono vita come l'ossidiana, la perlite, il caolino, la trachite, l'argilla, il tufo e le marne;
2. i musei, le biblioteche e gli archivi pubblici e privati, intesi come luoghi di partecipazione inclusivi, di conoscenza e sperimentazione, attraverso nuovi linguaggi per la fruizione e incontri tra mondi differenti da quello artistico a quello sociale e produttivo;
3. le aree archeologiche, in cui le storie degli uomini e delle donne del territorio vengono raccontate a cittadini e visitatori attraverso modalità comunicative e interattive contemporanee;
4. le arti performative e visive supportate dal digitale, che trovano spazio di progettazione e sperimentazione nei luoghi ad essi dedicati oltre che negli altri tre ambiti.

I Piani si definiscono e si attuano insieme ai soggetti titolari e gestori delle strutture, delle attività culturali e dei servizi connessi, cui vanno affiancati dei partner istituzionali ed economici per sostenere con ulteriori risorse l'azione, anche mediante sponsorizzazioni. Inoltre, si definiscono le operazioni di valorizzazione, al fine di migliorare la qualità dell'offerta culturale e dei servizi per la fruizione, anche in relazione ai livelli di innovazione tecnologica introdotti attraverso il lavoro svolto in stretto collegamento con il RUralLAB (Scheda 4.4.). Attraverso i Piani, inoltre, si definisce il modello organizzativo: gestionale e finanziario, di animazione e di mobilitazione del tessuto produttivo. Terminata la fase di pianificazione si dà corso alla sperimentazione del "Sistema", con la realizzazione degli interventi di costituzione della rete, di organizzazione dei servizi, di accessibilità fisica e virtuale, di innovazione delle produzioni, di comunicazione e formazione. Sarà possibile presentare dei progetti nell'ambito degli aiuti per la cultura, la conservazione del patrimonio e le opere audiovisive (Scheda 4.5). Al soggetto/soggetti selezionati per accompagnare questo processo, spetterà anche il compito di trasferire competenze alle istituzioni e agli operatori che partecipano alla definizione dei Piani e alla costituzione del soggetto gestore del "Sistema", in modo che sia in grado di procedere in autonomia, una volta terminato l'intervento pubblico di sostegno. Questo approccio consente di contaminare la classica fruizione dei beni identitari con forme artistiche legate alla musica, alla pittura, alla scultura, all'immagine, attraverso le attività di animazione e accompagnamento allo sviluppo di impresa che saranno realizzate nell'ambito del RUralLAB (Scheda 4.4). In questo spazio di innovazione, infatti, il settore culturale e creativo andrà ad incrociare la manifattura anche attraverso le nuove tecnologie, per creare nuove imprese innovative, accompagnando e sostenendo chi ha preso parte ai percorsi formativi avviati negli ultimi anni nel territorio per la concretizzazione delle sperimentazioni esistenti, come quelle sulle lavorazioni artigianali che diventano oggetti di design, tessuti per la moda, o ancora le produzioni video, la digitalizzazione di immagini e musica che possono andare ad innovare una rappresentazione teatrale, di danza o cinema.

SICILIA: MADONIE

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: sviluppo del capitale umano delle giovani generazioni, attraverso la qualificazione dei percorsi formativi e la partecipazione a reti europee di relazione; Potenziare e riorganizzare i servizi sanitari; potenziamento dei servizi di mobilità interni all'area; riduzione *digital divide*.
- Sviluppo Locale**– obiettivo: capitalizzare delle iniziative di sviluppo locale realizzate nel corso degli anni per l'attivazione di processi di rigenerazione urbana, al fine di assicurare diritti di cittadinanza e una maggiore resilienza del territorio.



TIMELINE

Preliminare di Strategia

Accordo di Programma Quadro



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici.
	Salute	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni.
	Mobilità	Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Migliorare i servizi delle Smart Communities, anche in termini di innovazione sociale e attrattività turistica del territorio

Le Comunità locali dell'Area Interna hanno condiviso la scelta di dare vita ad una "federazione di Comuni" che ricomponne la frammentazione territoriale e gestisce funzioni e servizi di natura strategica in maniera coordinata, con logiche di *smart communities* e *smart specialization*, assumendo a riferimento il ruolo centrale delle competenze digitali dei cittadini, delle imprese, della scuola e degli operatori della Pubblica Amministrazione. Del resto, il crescente orientamento delle politiche pubbliche comunitarie e nazionali verso il sostegno allo sviluppo di iniziative basate sulle ICT ed il processo di valorizzazione dei dati pubblici rendono indispensabile un intervento radicale sul modello di governance territoriale attraverso un investimento rilevante sulla dotazione di risorse umane e finanziarie dedicate allo sviluppo dei servizi digitali nella PA, sulla base di un ridisegno organizzativo dei processi e delle funzioni amministrative. Le funzioni e i servizi posti in capo all'Unione dei Comuni "Madonie" costituiscono, quindi, il quadro prioritario di sperimentazione di soluzioni innovative che consentono di ridisegnare l'architettura delle reti informatiche e dei processi della Pubblica Amministrazione locale. Le soluzioni tecnologiche individuate consentono significativi risparmi dei costi di gestione e riguardano, in particolare, l'uso di linee telefoniche flat di rete fissa e la digitalizzazione dei processi amministrativi che consentono la

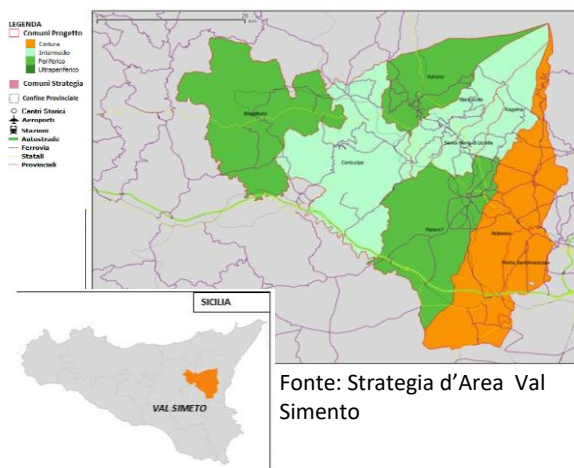
diffusione di servizi digitali pubblici interoperabili e aperti per le imprese e i cittadini in ambiti di intervento ad elevato impatto sul miglioramento della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza, quali la sanità, la infomobilità e la scuola. In questa direzione verrà stimolata la partecipazione civica in rete dei cittadini (open government ed e-participation) nell'uso di servizi digitali on-line che consentono l'accesso ai benefici della società della conoscenza e la diffusione delle ICT per l'accesso a servizi innovativi.

La disponibilità di connettività e di servizi digitali, supporta la costruzione di un modello di organizzazione e gestione della destinazione turistica (Destination Management) fondato sulla centralità delle Comunità locali e le relazioni umane che consentono di scoprire l'identità dei "luoghi" attraverso l'incontro e la narrazione, che fa del viaggio un'esperienza di vita. Un processo di turismo esperienziale con la diversificazione dei prodotti turistici attuali che, fa evolvere il Distretto turistico verso un DM Organization, che si sviluppa prima attraverso il WEB, prosegue nella fruizione in loco mediante APP e continua nello scambio di immagini e impressioni anche tramite l'utilizzo delle reti dei SOCIAL MEDIA. Ma la nuova visione strategica del modello di gestione della destinazione turistica piuttosto che affidarsi alle piattaforme multinazionali di prenotazione e acquisto via web, propone una Destination Management Community (DMC), che richiede servizi "intelligenti" e la partecipazione attiva delle persone e delle Comunità locali, invertendo il paradigma comunicativo e lo "storytelling", anche attraverso l'uso di rappresentazioni grafiche, digitali e semantiche, necessarie ad una narrazione che recupera la memoria collettiva del patrimonio di beni materiali e immateriali: le "mappe di paesaggio" degli ecomusei delle Madonie. Il Festival "Madonie Resilienti: laboratorio di futuro" costituisce l'occasione per raccontare il processo di "transizione" del sistema territoriale e promuovere le sue reti di giovani talenti (artistici, musicali, creativi) veicolando attraverso la DMC l'immagine di un territorio aperto ai nuovi movimenti culturali, crocevia di incontri e relazioni in chiave europea e internazionale. Un nuovo brand territoriale, con il quale si sperimenterà per un biennio, un calendario unico degli eventi locali, con l'obiettivo di promuovere la diffusione e l'armonizzazione dell'offerta culturale e creativa territoriale, evitando sovrapposizioni temporali e tematiche. Il Festival, replicherà i modelli organizzativi-gestionali che distinguono "Ypsigrock", attivo oramai dal 1997, che si autosostiene anche attraverso la gestione diretta di servizi digitali e forme di marketing che consentono di contare sui propri flussi di cassa, facendo a meno di contributi pubblici. La sfida è quindi duplice: per un verso ri-orientare i maggiori eventi e per l'altro svincolarli dalle contribuzioni pubbliche in modo da poterne assicurare sostenibilità e replicabilità nel tempo.

SICILIA: VAL SIMENTO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare le competenze chiave degli allievi; potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari; potenziamento della rete infrastrutturale.
- Sviluppo Locale**– obiettivo: rafforzare comunità resilienti per la tutela attiva del territorio e incentivare la cultura del saper fare; favorire lo sviluppo del sistema rurale.



TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici . Miglioramento delle competenze chiave degli allievi . Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa.
	Salute	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio educativi e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e socio sanitari territoriali. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio. Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziarie alla rete TEN-T/ miglioramento dei livelli di sicurezza nelle strade delle aree interne .

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nelle zone rurali anche attraverso strategie di sviluppo locale.
	Imprese e occupazione	Crescita nelle opportunità di inserimento lavorativo dei disoccupati destinatari delle azioni attuate.
	Cultura e ambiente Turismo	Sostegno all'uso diffuso delle innovazioni (anche non tech) in risposta alle sfide sociali emergenti negli ambienti urbani e marginali e nascita di nuove categorie di innovatori sociali e di creativi culturali. Riduzione del rischio idrogeologico. Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nelle zone rurali anche attraverso strategie di sviluppo locale.
	Efficientamento energetico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili . Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di
	Contesto	Monitoraggio e attuazione della Strategia.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Incentivare la cultura del saper fare

In risposta alle sfide sociali emergenti negli ambienti urbani e marginali, occorre agire per dare sostegno all'uso diffuso delle innovazioni (anche non tech) e catalizzare la nascita di nuove categorie di innovatori sociali e di creativi culturali. A tal fine, si propone di attuare un'azione cornice - sviluppabile in sub-azioni specifiche. L'azione consiste nell'attivazione e alimentazione di un sistema di laboratori permanenti sul territorio, centrati sulle tematiche ambientali/agricole (rural) e culturali/ creative (art), identificati come Simeto Rural Art Labs (o laboratori RAL), ispirati ai modelli organizzativi dei FabLabs e Living Labs (intervento D1). I laboratori RAL possono essere - metaforicamente - una porta verso l'esterno e verso l'interno della Valle. Da un lato, si sente l'esigenza di guardare a esperienze di interesse in altri luoghi e di portarle sul territorio; dall'altro, si guarda alle specificità dell'area come opportunità di sviluppo. E' importante che i diversi soggetti coinvolti (amministrazioni, centri di competenza, società civile e imprese, da coinvolgere ulteriormente) si diano obiettivi comuni concreti che possano attuarsi in azioni da realizzare nel breve, medio e lungo termine. L'avvio dei Laboratori RAL presuppone un'attività preparatoria per la costruzione della *governance* dei laboratori stessi attraverso la sottoscrizione di un'ATS o la predisposizione di altro strumento organizzativo idoneo, tra gli attori già coinvolti ed eventuali nuovi attori. I Laboratori RAL consentiranno lo svolgimento di un variegato sistema di attività sulle diverse tematiche sviluppate dalla Strategia SNAI Val Simeto. Le attività verranno programmate con procedure partecipative, e inserite in un Accordo di Avvio e di Gestione dei Laboratori. I Laboratori RAL sono il luogo dove le sperimentazioni metodologiche della Rete di Scuole (intervento A2) si aprono concretamente al territorio. Essi saranno attrezzati anche come Polo d'Eccellenza per le risorse agro-alimentari in un luogo iconico dove intrecciare le sperimentazioni metodologiche didattiche con percorsi di ricerca-azione e promozione del territorio al di là delle mura scolastiche, in forte sinergia con il mondo universitario e della ricerca, delle associazioni culturali e delle imprese sociali. Nei Laboratori RAL saranno disponibili, in una prospettiva di efficienza, quelle attrezzature utilizzabili da tutta la Rete di Scuole e non allocabili in ciascuna scuola. D2) Al fine inoltre di favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, saranno condotti percorsi formativi integrati per produrre occupazione nel settore agroalimentare, ricettivo e culturale. L'intervento è mirato a catalizzare iniziative auto-imprenditoriali da parte dei giovani e dei disoccupati di lunga durata a partire dalla valorizzazione del patrimonio cult-rurale della Valle. Attraverso il coinvolgimento di 15 giovani disoccupati/inoccupati per un arco temporale pari a 4 quadrimestri, si progetteranno - con approcci metodologici quali il learning-by-doing - modelli di impresa sociale e culturale per la promozione del territorio della Valle del Simeto.

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Rafforzare comunità resilienti per la tutela attiva del territorio

Rafforzare comunità resilienti per la tutela attiva del territorio E1) Al fine di ridurre la superficie soggetta a rischio idrogeologico e diminuire gli abitanti esposti, si propone di realizzare un progetto pilota a valenza strategica e dimostrativa, che dia attuazione al lavoro svolto negli anni dal Patto di Fiume Simeto. Tutela attiva del territorio e gestione responsabile delle acque sono infatti tra i temi cardine del Patto. Esso, entro la cornice dei Contratti di Fiume e di Paesaggio, si è costituito proprio allo scopo di consentire "il potenziamento del ruolo delle comunità locali nella gestione del territorio, finalizzato a sostenere e/o implementare azioni di salvaguardia, tutela attiva [...] attraverso pratiche di cittadinanza attiva volte alla cogestione responsabile e partecipata dell'intero territorio e dei suoi ecosistemi più rappresentativi" (Art. 1 Convenzione Quadro " Patto

di Fiume Simeto”). Il territorio, infatti, da un lato è caratterizzato da diversi elementi di pregio, dall’altro lato, però, tali aree oggi sono oggetto di sfruttamento e depauperamento illecito. Nel 2015 il Laboratorio del Patto di Fiume Simeto ha censito le criticità idrauliche nei tessuti urbani dei Comuni del Patto. In fase di ascolto della comunità locale è emerso il bisogno di avviare azioni di “manutenzione e cura” del territorio, con particolare riferimento ai Comuni maggiormente penalizzati. E’ stato messo a fuoco come tali azioni debbano assumere sia la finalità pratica di ridurre le condizioni di rischio idrogeologico, sia valore dimostrativo e simbolico per l’intera Area Strategica. A tal fine, è stata individuata nel Comune di Centuripe un’area che ben si presta ad attuare interventi per la messa in sicurezza e l’aumento della resilienza della comunità locale. E’ stato possibile, infatti, rilevare la significatività del territorio di Centuripe - destra idraulica del Fiume Simeto - come contesto ove avviare un progetto pilota per l’intera Area Strategica. Il Piano di Assetto Idrogeologico censisce, infatti, 365 dissesti a Centuripe, tra i comuni più colpiti del Bacino 094; si tratta di circa 900 ha di superficie (per un’estensione pari al 5% dell’intero territorio comunale) soggette a dissesto idrogeologico (su circa 1000 ha per l’intera Area Progetto). Per salvaguardare gli abitanti dal rischio frana si intende intervenire mediante sistemazioni del versante Sud Est del centro abitato del comune di Centuripe, nella porzione di territorio in cui sorge il Mausoleo Romano all’interno della Villa Comunale “Corradino”, sito a elevata criticità idrogeologica individuato dal PAI (094-4CE-001) E2) Si intende inoltre incrementare la ritenzione delle acque attraverso l’inserimento di opportuna vegetazione. Si propone di attuare anche un intervento di piantumazione di essenze arboree autoctone. Tale intervento sarà effettuato in continuità con attività già promosse dal tessuto associativo locale nell’Area Strategica, a valenza educativa. Il senso è dato da una riflessione di carattere generale sulle condizioni ambientali del Pianeta. I cambiamenti climatici in atto, infatti, comportano un aumento delle temperature e una modifica dei regimi pluviometrici, che combinati comportano un aggravamento delle condizioni meteorologiche estreme. Oltre all’aumentata frequenza di intense ondate di calore, da un lato si verificano sempre più frequentemente piene e alluvioni (comunemente percepite come “troppa acqua”), dall’altro si esperiscono fenomeni di siccità, specialmente in contesti rurali (comunemente percepiti come “troppa poca acqua”). I fattori che determinano i cambiamenti climatici possono essere mitigati; al contempo, è necessario prevedere forme di adattamento a essi. In questa cornice, assume centralità il concetto di resilienza, espressione che descrive la capacità di un sistema a mutare senza perdere le proprie caratteristiche costitutive intrinseche, con riferimento sia alla sfera fisica sia a quella culturale. Queste riflessioni - centrali nel dibattito internazionale - sono ampiamente condivise e fatte proprie dalla comunità locale del Simeto che, attraverso la costituzione del Patto di Fiume, da anni è impegnata per la promozione di azioni mirate a rafforzare la propria resilienza. Nell’ambito del Laboratorio di Patto è stata messa a fuoco la necessità di realizzare infrastrutture verdi nelle aree urbane (parchi urbani, alberature, orti urbani, etc.) e negli spazi frammentati delle frange periurbane, al fine di migliorare l’assorbimento delle acque meteoriche e diminuire la casistica di dissesti idrogeologici, incrementare la vegetazione per il miglioramento della qualità dell’aria - e della vita nel proprio complesso. La realizzazione di tali infrastrutture ha - oltre che una valenza ambientale - una valenza socio-educativa. Esse, infatti, possono essere attrezzate per essere ampiamente fruite da una molteplicità di attori sociali (studenti e genitori coinvolti mediante la “Rete di Scuole per il Territorio” (A2) e la cittadinanza tutta, attivamente coinvolta mediante le azioni di sensibilizzazione poste in essere dal tessuto associativo locale). Alla luce di tali consapevolezza, la comunità locale ha espresso il bisogno di veder realizzate delle azioni pilota che possano concretamente dimostrare la valenza delle riflessioni maturate negli anni. A tal fine, si propone quindi di realizzare un intervento di piantumazione di alberi e arbusti in un’area dove, al contempo, si intende agire per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico (E1). L’area in questione è situata ai margini urbani del Comune di Centuripe, dove i tessuti abitativi si diradano e lasciano il posto alle acclività degli Erei. Nello specifico, si tratta di piantumare lo stesso sito dell’intervento E1 (094-4CE-001). Il versante, a quota m. 680 s.l.m., è quello dal quale si ha l’accesso all’intero centro abitato, per chi viene dal capoluogo etneo, di cui ne costituisce un affaccio sulla Valle del Simeto.

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

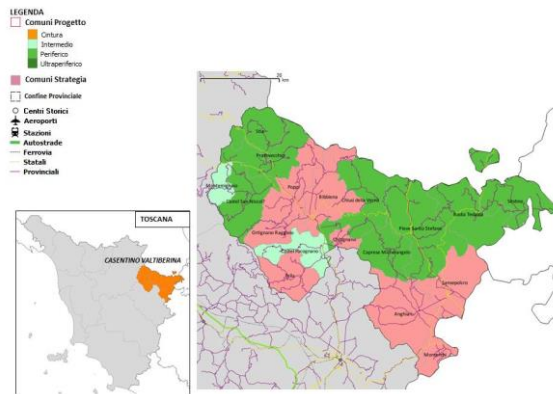
Risultato atteso: Favorire lo sviluppo del sistema rurale della Val Simeto (CLLD)

Al fine di riutilizzare e valorizzare il patrimonio rurale della Valle del Simeto, è necessario innanzitutto elaborare un Piano di Sviluppo delle Potenzialità Rurali dal Basso (G1) . Il Piano sarà strutturato in una parte conoscitiva di dettaglio mirata a censire lo stato di conservazione delle strutture (casolari, masserie, stazioni lungo la ex Ferrovia delle Arance, etc.), delle infrastrutture (trazzere, vie del grano, linea ferrata, etc.) e degli itinerari esistenti (Castelli Normanni, cammini francigeni, Around Etna, itinerari storico-culturali, etc.); la parte conoscitiva sarà propedeutica alla costruzione della parte operativa, che conterrà ipotesi di intervento, studi di fattibilità, priorità e programmazione delle risorse economiche. Il piano sarà costruito mediante un'approfondita analisi di contesto, condotta anche attraverso incontri partecipati con gli agricoltori locali; tali attori, infatti, grazie alla propria esperienza diretta dei luoghi, contribuiranno fattivamente alla costruzione del sistema di conoscenze e azione. Il Piano sarà pensato per essere periodicamente aggiornato in funzione delle mutevoli condizioni sui territori e sarà quindi propedeutico alla realizzazione di un progetto pilota di riqualificazione di un piccolo fabbricato e degli itinerari rurali strategici per lo sviluppo dell'Area. G2) In continuità con le scelte del Piano, si propone il recupero di un piccolo fabbricato, individuato in fase di redazione del Piano, la cui collocazione sarà strategica per l'intera Area, che funga da polo attorno cui si svilupperanno le infrastrutture leggere – materiali e immateriali. Il fabbricato potrà ospitare esposizioni/degustazioni dei prodotti locali, presentazione dei procedimenti di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali di qualità ed eccellenza del territorio; etc. Esso sarà di fatto un luogo dedicato alla presentazione del territorio, tanto agli abitanti quanto ai visitatori; assumerà valore simbolico per i tessuti rurali e produrrà un beneficio per la popolazione e le imprese in termini di valorizzazione e promozione del territorio. L'intervento proposto intende agire quindi anche sugli assets culturali, su quelli naturalistici, turistici, produttivi artigianali, etc., riconducendo i diversi punti di forza del territorio della Valle all'interno di una strategia di sviluppo complessa ed articolata, così come elaborata dal GAL ETNA. Con relazione ai contenuti della strategia del GAL, infatti, si mette in evidenza come il recupero di un manufatto rurale – per le finalità di cui sopra - produca a cascata “positivi effetti economici sotto il profilo occupazionale, di incremento del numero di imprese e di innalzamento del livello di qualità della vita delle comunità locali. Si osservi, poi, come la riqualificazione di edifici pubblici abbandonati o del patrimonio edilizio in genere rappresenti una opportunità di sviluppo non solo per rilanciare il turismo ma anche per sostenere nuove opportunità economiche di diversificazione reddituale per la popolazioni locale ed, indirettamente, per contrastare l'abbandono del territorio” (cfr. GAL ETNA, Addendum, p.56). G3) A seguito del percorso di costruzione del Piano, si propone la costruzione di un sistema di infrastrutture leggere – materiali e immateriali – per incentivare e migliorare la fruizione dell'area e del patrimonio naturale e culturale che la caratterizza. Tali infrastrutture serviranno a incentivare il turismo attivo e responsabile dell'Area, producendo ricadute positive dirette per le aziende agricole multifunzionali; al contempo, una maggior qualità delle infrastrutture e degli itinerari, produrrà un beneficio complessivo per la popolazione rurale e sarà un'opportunità per rinsaldare le relazioni frammentate. L'itinerario rurale pilota sarà funzionale per la connessione del tessuto delle aziende agro-alimentari - anche attraverso percorsi di mobilità lenta, in continuità con quanto già avviato da numerosi attori del tessuto associativo locale. L'itinerario consentirà altresì l'accesso ad alcuni dei beni architettonici più significativi del territorio - come il Ponte dei Saraceni - che soffrono della carenza di attrezzature (leggere) per la fruizione. Sarà inoltre realizzata opportuna segnaletica per indicare i beni significativi del paesaggio identitario. Le “tracce del paesaggio del Simeto” consentiranno di promuovere il patrimonio locale non solo per i possibili visitatori: l'itinerario e le “tracce” sarà soprattutto indirizzato agli abitanti - in particolare alle giovani generazioni - proprio per far maturare quel senso di affezione e di cura che potrà consentire di “liberare radici per generare cultura”.

TOSCANA: CASENTINO-VALTIBERINA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione; garantire il diritto alla salute ed all'integrazione sociale; Migliorare la mobilità nell'area, il sistema di trasporto e le infrastrutture tecnologiche digitali.
- Sviluppo Locale**– obiettivo: sviluppare un turismo sostenibile e filiera del legno; proporre la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale.



Fonte: Strategia d'Area Casentino-Valtiberina

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. Aumento del numero occupati servizi educativi. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.
	Salute	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio educativi e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e socio sanitari territoriali. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.
	Imprese e occupazione	Nascita e consolidamento delle MPI
	Cultura e ambiente Turismo	Miglioramento dell'accessibilità del patrimonio forestale pubblico e privato finalizzato alla multifunzionalità forestale. Incremento delle aree forestali in gestione nel territorio. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche. Nascita e consolidamento delle MPI
	Contesto	Migliore gestione delle attività della strategia ovverosia: della progettazione, della gestione, dell'animazione della comunità e della relativa partecipazione, del monitoraggio, della rendicontazione sociale e della rendicontazione amministrativa.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



xy codice della scheda intervento

Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

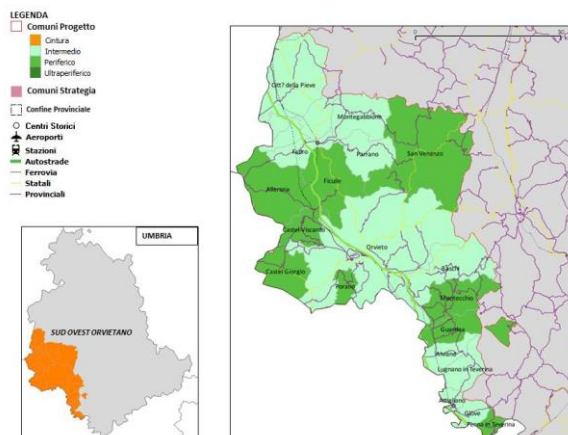
Risultato atteso: Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile

L'intervento punta a valorizzare la risorsa boschi, parchi e il contesto rurale, religioso, storico-culturale e ricreativo che offre ed esprime il territorio. Valorizzare le strade di montagna, il paesaggio e i sentieri per promuovere in modo distintivo il Casentino e la Valtiberina come la "terra dei cammini", ovvero proporsi, sfruttando le peculiarità ambientali, paesaggistiche e storiche, ha rappresentato il punto di partenza della strategia frutto del coinvolgimento delle comunità locali in un percorso condiviso e partecipato che ha evidenziato le necessità alle quali gli interventi declinati nella presente azione intendono dare risposta. Attraverso l'istituzione dei sei Osservatori Turistici di Destinazione prima e dei tavoli tematici di confronto realizzati nell'ambito dell'elaborazione della strategia Aree Interne, è stato infatti possibile elaborare una strategia di sviluppo turistico unica e condivisa, costruita sulla base delle competenze ed esperienze che i singoli soggetti (pubblico, privati, *stakeholders*) hanno messo a disposizione. Lo sviluppo di questo nuovo metodo partecipato rappresenta già una grande innovazione nella *governance* turistica del territorio Casentino Valtiberina permettendo alla comunità locale di contribuire al proprio sviluppo economico direttamente. L'obiettivo principale dell'azione sul turismo è quello di trasformare il Casentino e la Valtiberina in una destinazione turistica sostenibile e d'eccellenza. Il raggiungimento di questo obiettivo passa necessariamente attraverso la (ri)qualificazione di tutto il sistema di offerta turistica locale. L'obiettivo da porsi è come riuscire ad aumentare le presenze turistiche e allungare i periodi di soggiorno anche al fine di generare nuova occupazione. Una premessa indispensabile per il raggiungimento di un obiettivo così complesso è la condivisione da parte di tutti gli Enti territoriali e dell'intero "sistema-territorio" che esiste e opera nell'area. Affinché questo possa essere realizzabile è necessario creare una rete di collaborazione tra i vari soggetti, sia in termini di gestione della destinazione che tra le varie attrazioni turistiche (intervento 5.1). La Cabina di regia Casentino Valtiberina che si intende realizzare prende spunto dagli OTD operanti nel territorio e prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati su due diversi livelli. Il primo è rappresentato dagli Enti Pubblici (Unioni dei Comuni che, in base alla recente normativa regionale, hanno la competenza in ambito di promozione territoriale) quali soggetti preposti alla *governance* turistica. Le Unioni dei Comuni forniranno ai soggetti privati, fra cui i gestori delle strutture di informazione e accoglienza turistica quali Uffici Turistici, Musei, Ecomusei e Centri Visita delle riserve e del Parco Nazionale, e gli imprenditori locali (secondo livello) le linee di indirizzo strategico. La Cabina di Regia non contempla una specifica forma giuridica bensì prevede la sottoscrizione di protocolli operativi atti a sviluppare collaborazioni con soggetti privati per tutte le sub azioni di sviluppo che saranno individuate dal piano strategico. Per le azioni di sviluppo (definizione dei cammini, costituzione del gruppo Social Media Team, posizionamento del prodotto Monti dello spirito terra dei cammini sul mercato) che prevedono il coinvolgimento di soggetti privati esperti di settore, l'individuazione sarà effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica. L'intervento non contempla l'aspetto commerciale demandato interamente al settore privato. La costituzione di un sistema di relazioni e la messa a sistema delle strutture di accoglienza e valorizzazione turistica favorirà la distribuzione capillare dell'informazione e delle professionalità all'interno del territorio. Il turismo è una reale opportunità di sviluppo solo se concepito in un'ottica sistemica di sviluppo integrato che con l'intervento 5.2 si intende sostenere attraverso la creazione di nuove MPI del turismo la cui attività sarà indirizzata al potenziamento e qualificazione del servizio di accoglienza turistica, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono informazioni; creando un sistema integrato fra parchi, ecomusei del Casentino musei della Valtiberina Toscana e uffici turistici finalizzato alla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali. Gli aspetti naturalistici coniugati con gli aspetti antropici, quindi la storia, le tradizioni, la cultura e le produzioni tipiche devono fare parte della promozione turistica.

UMBRIA: SUD-OVEST ORVIETANO

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: potenziamento e creazione di servizi di qualità per incrementare l'attrattività del territorio e favorire la permanenza della popolazione residente, attraverso l'incremento e l' miglioramento dei servizi.
- Sviluppo Locale**– obiettivo: riconoscimento dei valori identitari e delle unicità presenti e condivisione di processi sostenibili delle risorse naturali, paesaggistiche e dell'agricoltura per il contrasto all'abbandono del territorio.



Fonte: Strategia d'Area Sud Ovest Orvietano

TIMELINE

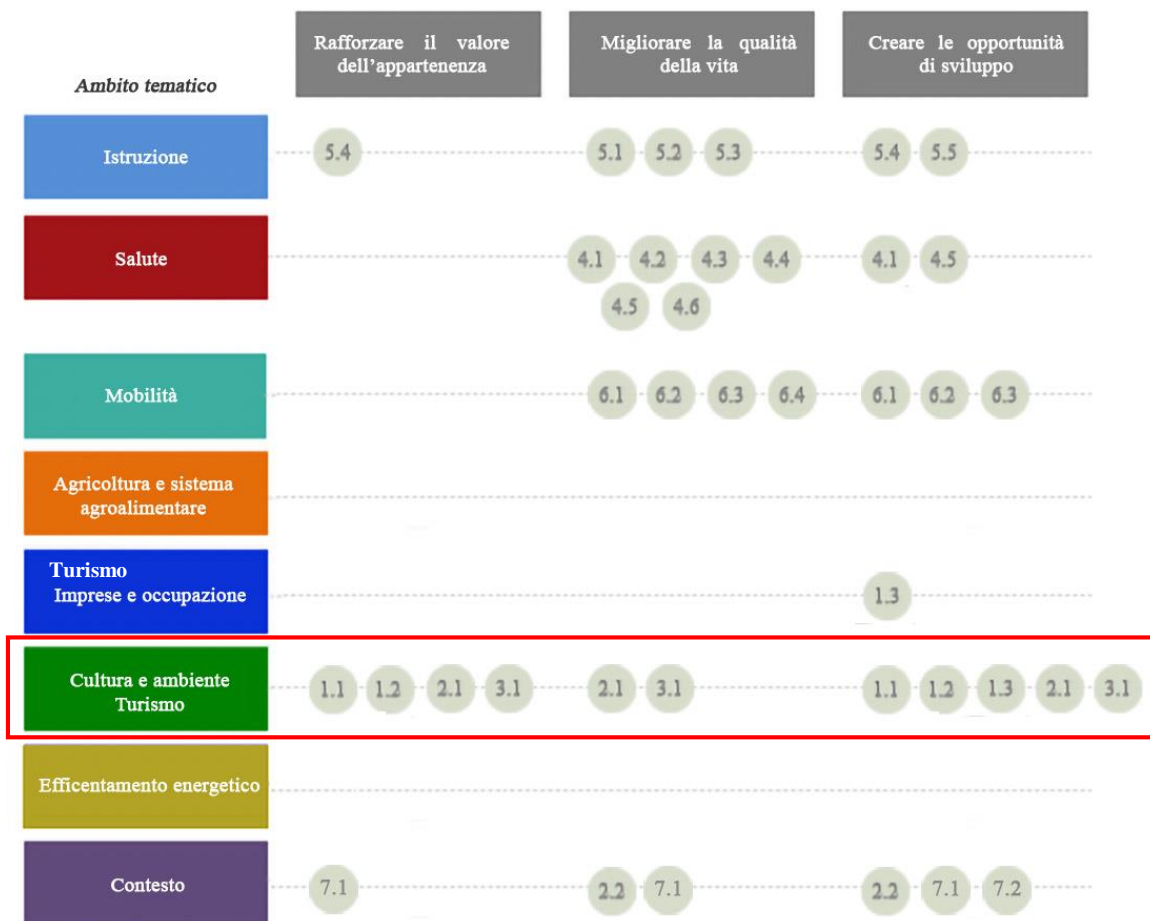


LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e fruibilità degli ambienti scolastici. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.
	Salute	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti alla prima infanzia e a persone con limitazione dell'autonomia. Potenziamento delle reti infrastrutturali e dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari.
	Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area, l'integrazione modale e l'accessibilità dei servizi di trasporto.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Cultura e ambiente Turismo	Miglioramento delle condizioni e degli standards di offerta e fruizione del patrimonio culturale e del patrimonio nelle aree di attrazione naturale. Miglioramento delle condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali e qualificazione delle risorse naturali.
	Contesto	Rafforzamento della governance multilivello e in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni impegnate nella gestione dei programmi e del partenariato.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



xy codice della scheda intervento

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Miglioramento delle condizioni e degli standards di offerta e fruizione del patrimonio culturale e del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

Il primo intervento dell'azione 1AC_1.1 si riferisce alla valorizzazione dell'attrattore culturale archeologico dell'area orvietano-amerino a matrice etrusco-romana, mentre il secondo intervento dell'azione 1AC_1.2 si riferisce alla valorizzazione dei percorsi nell'ambito dell' "ecosistema storico naturalistico" dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Attraverso queste azioni fortemente integrate tra loro si propone una fruizione lenta e sostenibile del territorio, rispettosa dell'ambiente, orientata alla valorizzazione turistica dei beni culturali e degli itinerari storici. Si prevede, infatti, il ripristino di tratti dei percorsi esistenti su 260 km circa e la realizzazione di raccordi di collegamento o di accesso per 30 km. connessi con le Vie Romee. Gli interventi hanno come punto di forza l'integrazione delle connessioni esistenti e la valorizzazione di un attrattore storico culturale, inteso come il sistema di beni e scavi archeologici presenti, che rappresenta l'identità comune all'intera area. Il visitatore che vorrà percorrere il Sud-Ovest Orvietano, potrà inoltrarsi, a partire da Città della Pieve, lungo una serie di itinerari storici, la cui genesi risale ad epoca etrusca, sino a giungere ad Orvieto, interessata da quel fascio di corsi d'acqua che hanno rappresentato nell'antichità le vie principali del commercio in questo territorio (Clanis/Chiani, Tinia/Paglia e Tiber/Tevere) per arrivare, via Tevere, nella parte sud dell'area.. I comuni assieme agli attori territoriali interessati, avvieranno e gestiranno un'azione continuativa di coordinamento finalizzata a innalzare la fruibilità del patrimonio culturale locale. Con il recupero funzionale dei beni costitutivi della matrice identitaria di questo territorio e con l'attivazione contestuale degli interventi strategici d'area (rivitalizzazione dei borghi, mobilità elettrica, realizzazione sentieristica, valorizzazione enogastronomia e artigianato) si andrà a configurare un coerente sistema strategico di relazioni tra risorse storiche/archeologiche, naturali, agroalimentari e culturali del territorio, predisposto ad essere trasformato in un originale driver dello sviluppo locale. Con il terzo intervento dell'azione 1AC_1.3 si intende sostenere le imprese turistiche, culturali e creative perché producano prodotti e servizi innovativi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio artistico e culturale del territorio. Questa azione permetterà di dare opportunità di crescita alle imprese culturali e creative che stanno già sperimentando interventi nell'area all'interno del PAAO e permetterà anche a nuove realtà di nascere e consolidarsi. In questo modo dunque si valorizzeranno le opportunità connesse agli attrattori culturali e naturali quali elementi cardine di sviluppo sostenibile dell'area interna. Gli interventi rivolti alle imprese turistiche e culturali creative si inseriscono nel quadro più ampio delle politiche regionali caratterizzate dalla presenza in Umbria di due distretti interregionali di cui uno comprende l'intera area del Sud Ovest Orvietano – "Etruria Meridionale".

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Miglioramento delle condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali e riqualificazione delle risorse naturali

Il primo intervento dell'azione 2AC_2.1 è finalizzato al miglioramento dei servizi di base, sociali e culturali ricreativi offerti agli abitanti, così da frenare l'esodo verso altri luoghi, favorire nuove residenzialità, attivare progetti volti alla creazione, rivitalizzazione di luoghi di aggregazione e socializzazione contribuendo a renderli sempre più attrattivi e accessibili. Le attività previste riguarderanno la riqualificazione e rifunzionalizzazione di edifici storici, teatri, biblioteche, centri culturali e ricreativi, parchi naturalistici e parchi termali, con l'obiettivo di incrementare le varie forme di capitale (umano, culturale, simbolico, naturalistico, economico) che concorrono alla capacità di resilienza delle comunità. A rafforzamento della strategia di rivitalizzazione dei

borghi contribuirà in maniera sinergica anche l'attivazione locale della rete digitale regionale ad alta velocità, la realizzazione di hot spot Wi-Fi all'interno dei borghi e frazioni e di servizi informativi erogati attraverso la rete per abitanti e turisti. Altrettanto sinergiche saranno le attività di animazione territoriale previste dalla scheda 7AC_7.2 (alla quale si rimanda), che verranno affidate all'assistenza tecnica e prevedono azioni culturali e ludiche in particolare nei borghi più marginali, con alta componente di abitanti immigrati. la sperimentazione di strumenti culturali e creativi per favorire e animare la coesione sociale, all'interno dei centri e borghi più marginali dell'area. L'idea generale è quella di far emergere una cittadinanza culturale che, attraverso il sapere, le arti, i giochi, lo spettacolo, la memoria dei saperi locali, contribuisca ad alimentare il processo di rivitalizzazione delle comunità locali, rendendole attive e stimolanti e rafforzando processi di integrazione tra culture diverse e scambio intergenerazionale.

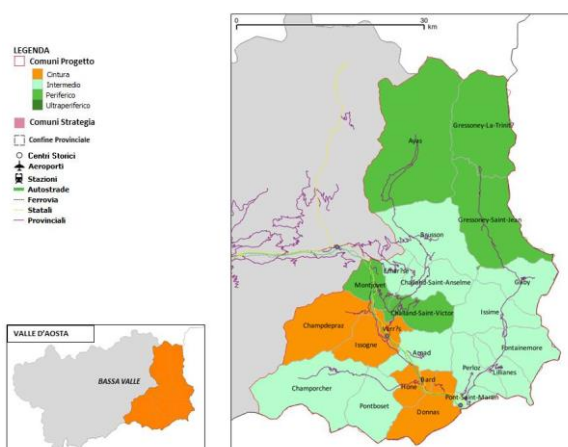
Il secondo intervento dell'azione 2AC_2.2 riguarda dunque l'estensione della rete WIFI sia in termini di numero di Hot Spot, sia in termini di apertura verso i nuovi scenari evolutivi del WI-FI pubblico, ovvero potenzialità di integrazione di reti esistenti, federazione con altre reti e offerta di contenuti e servizi focalizzati. I punti di accesso Wi-Fi, saranno localizzati in ragione di uno ogni circa 1000 abitanti, per valorizzare i territori dell'area interna e aumentare l'efficacia delle connessioni e comunicazioni. Gli interventi previsti, anche grazie alla rete dei sentieri e ai tracciati indicati dai progetti di mobilità dolce e sostenibile (si rimanda in proposito alle schede 1AC_1.2 e 6AC_6.3), si interconnettono sia con il complesso degli attrattori culturali indicati nella strategia dell'area interna "Sud Ovest Orvietano" (si rimanda alla scheda 1AC_1.1), assicurando a questi la presenza di un tessuto insediativo vitale e consapevole delle proprie matrici culturali, sia con il tessuto produttivo dedito alle attività di produzione agroalimentare sia con le emergenze più significative dal punto di vista ambientale, paesaggistico e storico-artistico.

L' intervento 3AC_3.1 prevede azioni: a) di riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali e marginali tramite iniziative di rivitalizzazione, al fine di contrastare il declino socio economico e di abbandono delle stesse. Al tal fine si intende recuperare e rifunzionalizzare parte del patrimonio ambientale e degli elementi storici del paesaggio, così da ridurre le situazione di degrado e di banalizzazione, da destinare sia a nuove modalità di fruizione turistica e didattica, sia allo sviluppo di attività promozionali e di educazione ambientale e paesaggistica, sia per offrire ai cittadini nuovi spazi di fruizione e socializzazione. L'azione sviluppa un progetto d'area finalizzato alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali (obiettivo perseguito sul piano della formazione vitivinicola anche attraverso l'Istituto Agrario di Fabro, Scheda 5AC_5.4) e del paesaggio rurale articolandosi in un tracciato "a spirale" che, partendo dalla rifunzionalizzazione di un edificio storico situato in prossimità della rupe di Orvieto, scende a valle, dopo aver percorso l'Anello della Rupe, attraversando orti, vigneti, oliveti, torrenti e il fiume Paglia.

VALLE D'AOSTA: BASSA VALLE

Obiettivi della Strategia

1. **Servizi** – obiettivo: migliorare le competenze chiave degli allievi; rafforzare le capacità di prevenzione delle patologie e di promozione della salute da parte della comunità locale e potenziare il servizio sanitario; rendere più accessibili i servizi e le altre risorse del territorio.
2. **Sviluppo Locale**– obiettivo: attrattività, presidio e manutenzione del territorio; Consumo di prodotti e servizi locali.



Fonte: Strategia d'Area Bassa Valle

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa. Riduzione dei tassi riguardanti i debiti formativi nelle discipline scientifiche e in matematica nei primi quattro anni del secondo ciclo. Tasso di dispersione scolastica diminuito e offerta formativa aderente al fabbisogno professionale delle imprese, degli studenti e degli artigiani.
	Salute	Servizi sanitari e assistenza migliori per i malati cronici, rafforzamento delle capacità di prevenzione delle patologie e di promozione della salute da parte della comunità locale. Servizi sanitari e assistenza migliori per i malati cronici, potenziamento degli operatori del terzo settore in ambito socio-sanitario e sociale.

SERVIZI	Mobilità	Miglioramento della mobilità entro l'area interna Bassa Valle, al fine di rendere più accessibili i servizi e le risorse del territorio. Miglioramento della mobilità entro l'area interna Bassa Valle.
	Digital dived	Maggiore inclusione digitale, uguali opportunità di accesso per la popolazione
ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Agricoltura e sistema agro- alimentare	Filiera agroalimentare locale sviluppata e integrata con il settore turistico. Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali.
	Imprese e occupazione	Nascita e consolidamento delle MPI
	Cultura e ambiente Turismo	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Filiera bosco valorizzata tramite l'incremento dell'associazionismo, paesaggio rurale e boschivo attrattivo, dissesto idrogeologico ridotto.
	Contesto	Rafforzamento della governance multilivello e in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni impegnate nella gestione dei programmi e del partenariato.

Elaborazione a cura dell'autore

MAPPA DEGLI INTERVENTI



Elaborazione a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali

L'azione strategica della Bassa Valle mira al lancio di un nuovo prodotto turistico, basato sulla creazione un itinerario escursionistico, a tappe, attraverso i luoghi della media montagna, in una logica di delocalizzazione e di destagionalizzazione dei flussi, pensato per far vivere la primavera e l'autunno. Un percorso identitario, chiaro e ben definito di ricucitura del territorio, di rimessa in rete di diverse piccole realtà, oggi isolate. L'idea *Bassa Via* nasce in Bassa Valle, riuscendo a creare convergenza fra visione locale e visione regionale, che si uniscono per rispondere alle esigenze del territorio, partendo dalla valorizzazione delle aree più deboli, con l'obiettivo più ampio di rivitalizzare l'intero territorio. La Bassa Valle è la porta di ingresso della Valle d'Aosta, il passaggio obbligato dei flussi turistici nazionali e internazionali, e soprattutto l'area più a portata per il turismo di prossimità proveniente da Lombardia e Piemonte. In quest'ottica, il vantaggio competitivo del territorio è sostanziale. La Bassa Valle è il punto di avvio ufficiale dell'itinerario, dove si concentreranno i maggiori eventi e le attività di promozione. Il valore aggiunto apportato dalla Strategia sta nella visione intersettoriale: nello stretto collegamento fra percorso escursionistico e offerta ricettiva, nel collegamento con le eccellenze locali delle produzioni agroalimentari, con l'artigianato tipico, con l'offerta di nuovi servizi di mobilità, con il patrimonio ambientale e culturale. Ove cultura è intesa in senso ampio, dalla cultura materiale e immateriale diffusa (di cui i terrazzamenti sono testimonianza preziosa) alle creazioni artistiche, dalla creatività e capacità d'innovazione ai saper fare tradizionali (lavorazione della pietra, delle castagne, ecc.). All'azione strategica *Bassa Via* sono strettamente connesse le azioni riguardanti lo sviluppo della filiera agroalimentare con orientamento specifico al mercato turistico, l'offerta di nuovi servizi di mobilità a supporto degli escursionisti, la copertura digitale del territorio per consentire la messa in rete di servizi e poli culturali e l'accesso alla rete da parte degli operatori e delle famiglie che operano e vivono nelle località di media montagna, l'avvio di attività imprenditoriali legate alle specificità territoriali, il rilancio della filiera bosco con annessa manutenzione dei versanti, l'ampliamento di un'offerta formativa maggiormente in sintonia con le esigenze del territorio, la crescita di una collettività attiva, fautrice del proprio benessere, anzitutto nel campo della salute.

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

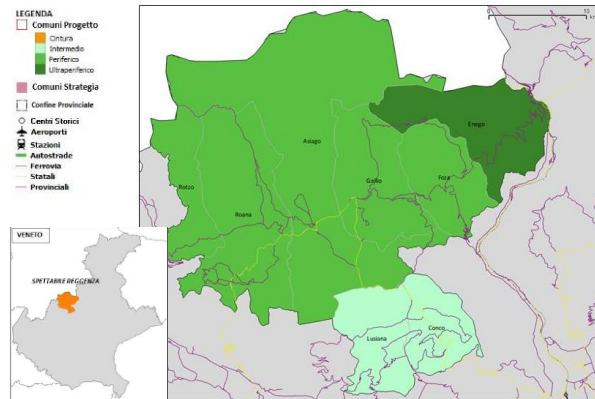
Risultato atteso: Filiera bosco valorizzata tramite l'incremento dell'associazionismo, paesaggio rurale e boschivo attrattivo, dissesto idrogeologico ridotto

Si intende, intervenire con un insieme coerente di azioni integrate fra loro e volte al rafforzamento del sistema degli incubatori di impresa, mediante il potenziamento dei servizi offerti e al sostegno alle imprese già insediate o da insediare negli incubatori (erogazione servizi di base e abbattimento canoni). A queste si aggiungono attività di animazione territoriale e di educazione all'imprenditorialità, quali interventi di pre-incubazione (Space Innovation), la promozione delle start-up innovative (Start Cup) e la divulgazione della cultura d'impresa presso le scuole secondarie (Impresa in azione). Sarà promossa la partecipazione delle imprese alle attività formative, prevedendo l'utilizzo di docenti provenienti dal mondo del lavoro. Attraverso l'alternanza scuola lavoro si concretizza, così, il concetto di pluralità e complementarità dei diversi approcci nell'apprendimento. Il mondo della scuola e quello dell'impresa/struttura ospitante non sono più considerati come realtà separate bensì integrate tra loro, consapevoli che, per uno sviluppo coerente e pieno della persona, sia importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento, favorendo, al contempo, una più diffusa e consapevole cultura di impresa.

VENETO: SPETTABILE REGGENZA

Obiettivi della Strategia

- Servizi** – obiettivo: migliorare i servizi salute e istruzione e intervenire in maniera diffusa sulla rete di infrastrutture viarie per migliorare la viabilità.
- Sviluppo Locale**– obiettivo: aumento del rendimento globale delle malghe; - Riposizionamento competitivo delle imprese e della destinazione turistica.



Fonte: Strategia d'Area Spettabile Reggenza

TIMELINE



LA STRATEGIA D'AREA

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SERVIZI	Istruzione	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.
	Salute	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
	Mobilità	Integrazione del servizio di trasporto assistenziale. Riorganizzazione sostenibile della mobilità dell'area dell'Altopiano. Potenziamento del servizio scuolabus.

ASSE	AMBITO TEMATICO	RISULTATO ATTESO
SVILUPPO LOCALE	Imprese e occupazione	Riposizionamento competitivo delle imprese e della destinazione turistica.
	Cultura e ambiente Turismo	Aumento del rendimento globale delle malghe. Riposizionamento competitivo delle imprese e della destinazione turistica.
	Contesto	Supporto all'implementazione della strategia. Scouting e coordinamento della progettualità.

MAPPA DEGLI INTERVENTI



xy codice della scheda intervento

Elaborazioni a cura dell'autore

INTERVENTI

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Aumento del rendimento globale delle malghe

Per quanto riguarda gli interventi di sviluppo locale, la Strategia è orientata a promuovere l'utilizzo delle risorse naturali e del vasto patrimonio presente sul territorio in un'ottica multifunzionale e di rete. In quest'ottica, si intende contribuire alla valorizzazione del vasto e significativo patrimonio silvo pastorale d'alta montagna (partendo da otto malghe), riqualificando i locali destinati alla produzione e migliorando la fruibilità da un punto di vista ricettivo. Le malghe – per lo più di proprietà comunale - infatti rappresentano una delle principali eccellenze del territorio altopianese, non solo per il valore culturale e storico, ma anche perché rappresentano un importante patrimonio da un punto di vista economico e turistico. La malghe, oltre allo stabile in cui si producono latte e formaggi di alta qualità, comprendono anche il pascolo, le strutture e le infrastrutture in cui si pratica l'attività d'alpeggio, rappresentando una realtà zootecnica e agricola distribuita su tutto il territorio, soprattutto nella "zona alta" dell'Altopiano. I prodotti caseari di malga sono di particolare pregio e si differenziano rispetto agli altri formaggi prodotti nelle zone di pianura limitrofe. Le malghe rappresentano una delle principali eccellenze del territorio altopianese dal punto di vista turistico oltre che agro-pastorale, come emerge dalla diffusione delle “guide degli alpeggi”, e dai numerosi itinerari tematici sui formaggi da percorrere a piedi o in MTB. L'attuale offerta di ricettività nelle malghe dell'altopiano è però piuttosto limitata, sia in termini di possibilità di pernottamento che di offerta di vitto. Pertanto, per aumentare la fruibilità turistica delle malghe, la Strategia promuove la realizzazione di punti d'appoggio e ristoro per gli escursionisti (con vendita di prodotti tipici) e l'incremento dell'offerta di alloggio consentendo la permanenza “in quota” e anche per più giorni nell'ambito di itinerari escursionistici. Gli interventi previsti in Strategia si riferiscono prioritariamente alle seguenti strutture: Malga Zebio del Comune di Asiago, Malga Verde del Comune di Conco; Malga I° Lotto Valmaron del Comune di Enego, Malga Xomo del Comune di Foza; Malga Longara di Dietro del Comune di Gallio, Malga Campo Est del Comune di Lusiana, Malga Gruppach del Comune di Roana, Malga Campovecchio del Comune di Rotzo. Essendo la malga una struttura comunale, l'imprenditore agricolo non può effettuare interventi di carattere strutturale e deve al contempo investire nella struttura produttiva di uno stabile che non gli appartiene. Pertanto, al fine di incentivare la realizzazione di tali interventi, si ritiene opportuna una rimodulazione dei rapporti tra gli imprenditori agricoli conduttori delle malghe e i Comuni proprietari che tenga conto degli aspetti suindicati, al fine di raggiungere una situazione di accordo che renda l'investimento, da parte del conduttore, attrattivo e recuperabile negli anni con l'attività svolta nella malga.

Asse: Sviluppo Locale

Ambito tematico: Cultura e ambiente- Turismo

Risultato atteso: Riposizionamento competitivo delle imprese e della destinazione turistica

L'azione strategica sul turismo in Altopiano intende mettere in rete le strutture ricettive che attualmente risultano essere frammentate e caratterizzate da limitate sinergie tra gli operatori turistici, anche attraverso nuove modalità di gestione dell'offerta turistica. La capacità del territorio di mettere a sistema le risorse del territorio diventa una condizione imprescindibile per interrompere il tendenziale rallentamento del settore, offrendo un'offerta integrata, nel rispetto della cultura locale e dell'ambiente. Un organismo che gestisca in modo unitario e condiviso la *governance* turistica dell'Altopiano è quindi non solo necessario, ma aspetto non più procrastinabile per raggiungere gli obiettivi della strategia. In tal senso appare utile la costituzione di un Tavolo di Coordinamento e di una Cabina di Regia affiancati da uno staff tecnico che – in continuità con quanto elaborato dal presente documento strategico – delineino ulteriori obiettivi e azioni per il rilancio, il riposizionamento e la gestione della destinazione

anche attraverso un “Marchio d’Area” dell’Altopiano, che evidenzi la specificità dell’Altopiano dei Sette Comuni all’interno dell’OGD “Terre Vicentine”. In questo senso si inquadra anche la possibilità di dotarsi di un Organismo di *destination management* e *destination marketing*. Tale approccio è propedeutico anche alla creazione di una gestione integrata dei servizi presenti sul territorio attraverso la realizzazione di uno o più club di prodotto nella forma di reti di imprese orientate a specifiche famiglie motivazionali della domanda, quali i segmenti del turismo sportivo e outdoor e del turismo accessibile. Attraverso la costituzione e lo sviluppo di uno o più club di prodotto nella forma di reti di imprese, il progetto consentirà di incrementare le presenze turistiche in Altopiano e diversificare e destagionalizzare l’offerta turistica. Nell’ottica di incentivare l’accoglienza turistica dell’Altopiano, la Strategia intende promuovere interventi di riqualificazione delle strutture ricettive, al fine di contribuire al riposizionamento strategico delle imprese e della destinazione Altopiano, innovando l’offerta turistica in ottica di sostenibilità e accessibilità, arricchendola con nuovi servizi legati ai segmenti innovativi e alla diversificazione in base a nuovi target di turista. L’Altopiano, infatti, essendo una montagna dolce, si presta ad accogliere turisti con particolari necessità, alimentando un turismo accessibile a tutti: bambini, anziani, disabili, famiglie, non vedenti, persone affette da disabilità mentali, ecc. Ciò impone di offrire servizi e strutture a tutte le categorie di clientela, senza ostacoli né difficoltà, e quindi in condizioni di autonomia, sicurezza, comfort. Gli approfondimenti sul territorio evidenziano che tra gli interventi che le strutture ricettive dell’Altopiano hanno in programma di effettuare vi sono l’adeguamento delle dotazioni informatiche (hardware e software), il risparmio energetico ed idrico, la realizzazione di aree benessere e l’abbattimento delle barriere architettoniche. In tale direzione si prevedono anche interventi volti a costruire una rete di accoglienza in Altopiano, attraverso la realizzazione di corsi di formazione per il personale che opera nel turismo (settore alberghiero e ricettivo, operatori turistici, turismo outdoor e sportivo, marketing territoriale).

TIMELINE ISTRUTTORIA DELLE AREE PILOTA

	Bozza di Strategia	Preliminare di Strategia	Strategia	APQ
Abruzzo: Basso Sangro- Trigno	OTTOBRE 2015	GENNAIO 2017	GENNAIO 2017	SETTEMBRE 2017
Basilicata: Mercure	LUGLIO 2017	LUGLIO 2018	GENNAIO 2020	SETTEMBRE 2020
Basilicata: Montagna Materese	MARZO 2016	MARZO 2017	LUGLIO 2017	MARZO 2019
Calabria: Reventino- Savuto	AGOSTO 2016	GIUGNO 2018	GIUGNO 2018	SETTEMBRE 2019
Campania: Alta Irpinia	LUGLIO 2015	GENNAIO 2017	MAGGIO 2017	AGOSTO 2017
Emilia Romagna: Appennino Emiliano	LUGLIO 2016	GENNAIO 2017	NOVEMBRE 2017	NOVEMBRE 2018
Friuli Venezia Giulia: Alta Carnia	LUGLIO 2015	GIUGNO 2016	MARZO 2017	APRILE 2018
Lazio: Valle Comino	MARZO 2016	NOVEMBRE 2016	FEBBRAIO 2018	GENNAIO 2020
Liguria: Valli dell'Antola e del Tigullio	MARZO 2015	LUGLIO 2015	LUGLIO 2016	SETTEMBRE 2017
Lombardia: Valchiavenna	MARZO 2015	LUGLIO 2015	APRILE 2016	MARZO 2017
Lombardia: Alta Valtellina	MARZO 2015	LUGLIO 2015	AGOSTO 2016	MARZO 2017
Marche: Appennino Basso Pesarese	MARZO 2015	NOVEMBRE 2015	GIUGNO 2016	APRILE 2017
Molise: Matese	NOVEMBRE 2015	AGOSTO 2016	GIUGNO 2016	NOVEMBRE 2018
Piemonte: Area Valli Grana e Maira	OTTOBRE 2015	APRILE 2016	FEBBRAIO 2017	MAGGIO 2018
Puglia: Monti Dauni	NOVEMBRE 2015	LUGLIO 2016	LUGLIO 2017	APRILE 2019
Sardegna: Alta Marmilla	NOVEMBRE 2017	DICEMBRE 2017	LUGLIO 2018	MARZO 2019
Sicilia: Madonie	NOVEMBRE 2015	LUGLIO 2106	GENNAIO 2017	SETTEMBRE 2017
Sicilia: Val Simeto	SETTEMBRE 2015	DICEMBRE 2016	FEBBRAIO 2018	LUGLIO 2019
Toscana: Casentino-Valtiberina	OTTOBRE 2015	GENNAIO 2016	OTTOBRE 2016	NOVEMBRE 2017
Umbria: Sud- Ovest Orvietano	MAGGIO 2015	MAGGIO 2016	MAGGIO 2017	DICEMBRE 2017
Valle d'Aosta: Bassa Valle	AGOSTO 2015	NOVEMBRE 2015	GIUGNO 2017	DICEMBRE 2017
Veneto: Spettabile Reggenza	SETTEMBRE 2015	NOVEMBRE 2015	NOVEMBRE 2017	GENNAIO 2019

INTERVENTI DELLE STRATEGIE INERENTI L'AMBITO NATURA/CULTURA/ TURISMO CHE INCIDONO SULLE CRITICITÀ DEI TERRITORI



Focus di approfondimento: schede sintesi aree progetto SNAI significative per l'ACT

In questa sezione sono presentate le schede di sintesi degli interventi ritenuti significativi dall'Agenzia per la coesione territoriale e ricorrenti, realizzati nei Comuni delle Aree Interne, per l'ambito di intervento prioritario dello sviluppo locale.

Gli interventi di sviluppo locale sono, secondo l'Agenzia, volti alla **tutela del territorio e delle comunità locali**, alla **valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile**, al sostegno ai **sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale**, al **risparmio energetico** e alle filiere locali di **energie rinnovabili**, al saper fare e all'**artigianato**.

Dall'indagine, emerge che gli interventi ritenuti più adeguati riguardano l'efficiamento energetico, mentre nel secondo caso abbiamo la realizzazione di un allestimento museale. Quest'ultimo, sembra ricalcare più vecchie dinamiche, legate al recupero di finanziamenti per terminare progetti sospesi, più che promuovere processi innovativi e di rigenerazione.

AREA INTERNA MONTAGNA MATERANA, REGIONE BASILICATA

*Accordo di Programma Quadro sottoscritto a maggio 2019



RISORSE FESR



- 8 COMUNI PER 11.515 ABITANTI
- INDICE DI ANZIANITA' DELLA POPOLAZIONE + 285, 6 RISPETTO AL DATO ITALIANO
- TOTALE RISORSE MOBILITATE € 31.853.361,37 DI CUI 11.021.496 IN TRASPORTI E 2.300.000 IN EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

✓ Efficiamento energetico delle reti di pubblica illuminazione e delle sedi municipali

➤ 980.000 € PO FESR Regione Basilicata, Azioni 4C.4.1.1 e 4C.4.1.3, Asse 4
 ➤ Comuni coinvolti: Stigliano, San Mauro Forte, Aliano, Oliveto lucano

➤ 87% Spesa rendicontata al 30.11.20



*Agencia per la
Coesion Territoriale*

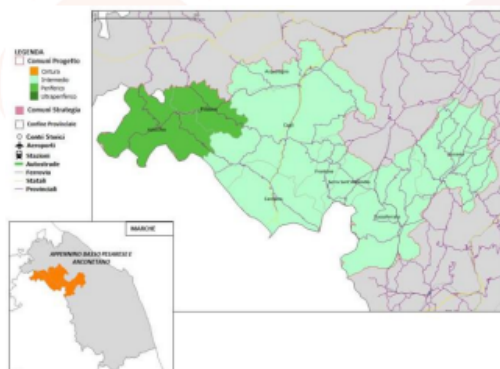
TITOLO PROGETTO	COSTO AMMESSO FESR	SPESA RENDICONTATA AL 30.11.2020	RAPPORTO SPESA RENDICONTATA/COSTO AMMESSO
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO PUBBLICA ILLUMINAZIONE COMUNE DI STIGLIANO	380.000,00	365.257,48	96,12%
LAVORI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE - COMUNE DI SAN MAURO FORTE	100.000,00	95.193,07	95,19%
COMUNE DI ALIANO -EFFICIENTAMENTO ENERGETICO SEDE MUNICIPALE	50.000,00	46.653,26	93,31%
COMUNE DI STIGLIANO LAVORI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA SEDE MUNICIPALE.	250.000,00	219.466,16	87,79%
INTERVENTO DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLE RETI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE - COMUNE DI OLIVETO LUCANO -	100.000,00	68.968,28	68,97%
LAVORI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA SEDE MUNICIPALE DI SAN MAURO FORTE	100.000,00	54.190,39	54,19%
	980.000,00	849.728,64	87%

AREA INTERNA APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO, REGIONE MARCHE

*Accordo di Programma Quadro sottoscritto a giugno 2017



RISORSE FESR



- 9 COMUNI ASSOCIATI NELL'UNIONE MONTANA CATRIA NERONE PER 34.567 ABITANTI
- 40% DI ABITANTI IN MENO DAL 1951
- TOTALE RISORSE MOBILITATE € 9.971.156 DI CUI € 5.232.156 SU INTERVENTI DI TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE

✓ Realizzazione del nuovo Allestimento Espositivo del **Museo del Tartufo**
..nell'ambito degli interventi di recupero dei luoghi strategici della rete degli asili/residenze creative

- 100.000 € PO FESR Regione Marche, Asse 6
- Comune di Acqualagna



2.4 Considerazioni preliminari e confronti tra le Strategie

Il tema della crescente marginalizzazione sociale ed economica dei territori, causata dalla polarizzazione di politiche urbane e processi di trasformazione intorno ad aree urbane centrali, quali le metropoli, è comune a molte realtà geo-politiche, come la letteratura nazionale e internazionale ampiamente dimostra (Oppido et al., 2020).

Dallo studio dei documenti elaborati a fronte delle politiche di coesione europee, appare che solo un limitato numero di paesi europei, tra cui l'Italia, ha sviluppato politiche e destinato investimenti alle aree interne

⁴⁶.

Dal confronto con le Strategie qui riportate, emerge come l'obiettivo principale per tutte le Strategie sia il rilancio economico e demografico dei territori.

La Strategia francese appare tra le più innovative, pur essendo stato il governo francese il primo a redigere un'Agenda Rurale, in coerenza con quanto richiesto dalla Commissione Europea⁴⁷.

L'Agenda Rurale è in continuità con le politiche e azioni già in corso nel territorio francese, come il programma *Soutenir les territoires ruraux*⁴⁸ e i progetti a scala urbana, i *tiers lieux*⁴⁹.

L'azione di Governo è stata incentrata a favore della digitalizzazione, delle politiche giovanili, del potenziamento delle capacità amministrative dei Comuni, dello sviluppo del welfare di prossimità, dell'erogazione dei servizi in forma aggregata, della rigenerazione urbana e della crescita economica e sostenibile, compatibile con figure professionali a livello culturale e turistico.

La *governance*, interministeriale, pur mantenendo la gestione e il coordinamento, è caratterizzata da un continuo confronto con i Comuni, e combina un approccio nazionale e locale, tenendo conto delle azioni già sviluppate dalle comunità, con misure di integrazione e altre sperimentali, attuandole nell'immediato. Nel confronto con la SNAI, si evidenzia come, nel caso italiano, l'eccessiva lentezza nell'avviare l'iter nella definizione e attuazione delle azioni (che non hanno rispettato i tempi pianificati inizialmente) e la mancanza di coordinamento con tutti i Ministeri coinvolti abbiano ridotto l'efficacia della Strategia.

Anche in Svezia la *governance* è sviluppata secondo una strategia multilivello: nazionale, regionale e locale, con il coinvolgimento degli attori locali dello sviluppo rurale. Tuttavia, il mancato coordinamento tra settori e livelli amministrativi e politici ha rappresentato una delle criticità maggiori. Il Governo nazionale ha riconosciuto l'inadeguatezza delle politiche, poiché elaborate su *best practices* pensate per ambienti urbani e metropolitani, sebbene la Nazione riconosca alle zone rurali potenzialità di sviluppo enormi, vista la concentrazione di risorse capaci di generare importanti produzioni e processi di economia circolare e della conoscenza.

⁴⁶ Questa prospettiva di sviluppo si inserisce nella revisione e attuazione delle politiche urbane e urbano-rurali della Strategia Europe 2020, che, pur poggiando su obiettivi dimensionali e caratterizzazione geografico-economica (town, inner periphery, internal area), sottolinea l'esigenza di adottare una strategia *place-based* incentrata sui bisogni reali misurabili con dati, analisi e valutazioni ex ante.

⁴⁷ Risoluzione del Parlamento Europeo del 3 ottobre 2018.

⁴⁸ <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/soutenir-les-territoires-ruraux>

⁴⁹ <https://www.cohesion-territoires.gouv.fr/tiers-lieux>

La strategia spagnola si ispira al modello della Strategia Nazionale delle Aree interne italiana e si pone all'interno della programmazione 2021-2027. Si focalizza in modo chiaro e deciso attraverso i suoi obiettivi sulle problematiche demografiche legate allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione. Gli obiettivi e le azioni cercano una coerenza con l'Agenda 2030, attraverso una serie di sotto misure che, da un lato riprendono misure e politiche già in atto, e dall'altro ne propongono delle nuove. Si punta, sin dalla scrittura della strategia, alla creazione di un gruppo di lavoro interministeriale del quale fanno parte tutti i dipartimenti ministeriali e nel quale si discutono proposte, passi da seguire, misure settoriali specifiche che incidono o possono incidere sulla strategia generale. Sulla base della adozione di una metodologia condivisa tra Ministeri responsabili delle varie misure, vengono generati piani o programmi per il raggiungimento di quegli obiettivi considerati strategici per vincere le sfide demografiche nelle aree rurali. Una delle più significative è l'uguaglianza di genere e il ritorno dei cittadini stranieri Plan de Retorno a España. La valutazione della politica si basa su degli indicatori prestabiliti che, così come per la strategia nazionale delle aree interne, risultano essere molto generali. Inoltre, come nel caso francese, stati ancora definiti e classificati i territori rurali e manca dunque la mappatura delle aree alle quali si rivolge la strategia. In generale, si riscontra un'assenza di misure sperimentali nei territori perché tutte le azioni proposte hanno un carattere strutturato, a differenza della Francese dove esiste più spazio per sperimentare.

La Svizzera, pur non facendo parte dell'UE, ha redatto una Strategia per le aree rurali e montane con un modello di *governance* per il coordinamento delle politiche tra il livello federale, cantonale e regionale. Le criticità emerse sono molteplici, dettate dalle lacune negli strumenti delle politiche settoriali della Confederazione, in cui, in determinati ambiti, le misure sono carenti o inesistenti e soprattutto la mancata collaborazione a livello partenariale, interregionale e sovrasettoriale rende l'orientamento territoriale strategico insufficiente. Gli strumenti e le misure non sono sufficientemente integrati nei progetti del piano direttore cantonale e/o nelle strategie regionali (se esistenti) e di conseguenza non sufficientemente armonizzati a livello territoriale.

Oltretutto, a livello federale non esiste una strategia unitaria per lo sviluppo futuro delle aree rurali e delle regioni montane che abbia una visione e obiettivi a lungo termine e che faccia da linea guida e indichi funzioni e prestazioni di queste aree nel quadro dello sviluppo sostenibile della Svizzera.

In Italia, come anticipato, le criticità riscontrate hanno riguardato i tempi dilatati nei percorsi di *governance* degli interventi, come rivelato dagli stessi attori che hanno attuato la Strategia (F. Barca, S. Lucatelli). È mancato il giusto supporto nella gestione amministrativa, dimostrando di non essere capaci di accompagnare processi di pianificazione dei servizi in forma associata. La carenza a livello regionale di specifiche competenze all'interno degli uffici tecnici non ha garantito l'esito delle azioni pianificate. Mentre a livello nazionale è mancato un coordinamento tra i vari Ministeri coinvolti. Così come dichiarato dalla Lucatelli "si può affermare che la macchina amministrativa non ha seguito il progetto della politica".

3. IL RUOLO DEI BORGHI E DEI PICCOLI CENTRI NELLO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

3.1 La centralità e il ruolo dei nuclei insediativi storici nei territori interni

Premesse

Osservando il territorio italiano è evidente come negli ultimi decenni si siano create vaste aree urbane dalla densità molto elevata, mentre il resto del territorio è costituito da città e agglomerati urbani di media e piccola grandezza. Decine di migliaia di centri e nuclei storici connotano l'Italia da nord a sud, in montagna collina pianura e costa, a testimoniare la lunga e complessa storia insediativa del Paese (Albrecht, Magrin, 2017).

Dagli studi di Legambiente e Confcommercio⁵⁰ è emerso che nel nostro paese il 70 % dei comuni ha meno di 5.000 abitanti ed in essi vi abitano solamente il 17% della popolazione, e si registra la presenza di 2.500 borghi abbandonati, definiti anche *ghost town*. Inoltre, la ricerca di Unioncamere⁵¹ del 2014 mette in luce come sia aumentata la dimensione media dei comuni coinvolti da fenomeni di disagio insediativo, sia in termini di superficie che di popolazione coinvolta (la soglia critica è arrivata a 10.000 abitanti e tale disagio si riscontra in 2.666 comuni, il 32,9% di quelli italiani; il 95,1% dei comuni del disagio insediativo).

La città, come già analizzato nel primo capitolo, è un organismo complesso e in continua trasformazione, oggi più che mai soggetta a fattori di pressione capaci di generare stressori di tipo sociale, culturale ed ecologico. Tali fattori rendono la gestione particolarmente problematica, soprattutto nei contesti storici, in cui la conservazione entra in conflitto con le esigenze attuali di innovazione e modernità. La portata di tali pressioni può, inoltre, compromettere l'integrità storico-strutturale, socio-funzionale e/o visuale del tessuto storico cittadino. In una condizione di cambiamento continuo, la riattivazione di questi contesti rappresenta pertanto una delle maggiori sfide del XXI secolo.

Il riconoscimento dato ai nuclei insediativi storici ha portato, nel mondo intero, a politiche e raccomandazioni per accrescere i processi di valorizzazione, mantenendo l'obiettivo della salvaguardia. Nel 2011, l'UNESCO ha adottato la Raccomandazione sul Paesaggio Storico Urbano, definendo il patrimonio urbano come "la stratificazione storica di valori e attributi culturali e naturali, che si estende oltre la nozione di 'centro storico' o 'ensemble' fino a includere il più ampio contesto urbano e la sua collocazione geografica" (UNESCO, 2011); l'Onu ha dichiarato il 2017 Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo, al fine di dimostrare una maggiore consapevolezza del grande patrimonio delle varie civiltà e condurre al raggiungimento di un migliore apprezzamento dei valori intrinseci di culture diverse.

Anche in Italia, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), con Direttiva del 2 dicembre 2016, ha decretato il 2017 Anno dei Borghi Italiani⁵², con l'obiettivo di

⁵⁰ Confcommercio- Legambiente, 1996/ 2016- Eccellenze e goth town nell'Italia dei piccoli comuni

⁵¹ Unicamere- Camere di commercio d'Italia, RAPPORTO 2014- *L'ITALIA DEL DISAGIO INSEDIATIVO*

⁵² Report- Borghi, viaggio italiano-2017-Anno dei borghi, Ai Confini della Meraviglia. Un anno alla scoperta di 1000 borghi italiani

valorizzare il patrimonio artistico, culturale, naturale e umano, coerentemente alle indicazioni del Piano Strategico di Sviluppo del turismo 2017/2022⁵³.

A rafforzare la volontà dello Stato di occuparsi del patrimonio insediativo dei centri minori, è stata emanata il 6 ottobre 2017 la legge Salva Borghi n. 158⁵⁴, con la quale il governo ha stanziato un fondo da 100 milioni di euro sino al 2023, nonché diverse misure per il recupero dei centri storici in stato di abbandono; interventi di manutenzione del territorio; messa in sicurezza di strade e scuole ed altre tipologie di intervento che interessano i 5.585 piccoli Comuni italiani nei quali vivono oltre 10 milioni di cittadini.

Infine, lo scorso maggio è scaduto il bando predisposto dal Ministero della Cultura nell'ambito del percorso del Piano nazionale di ripresa e resilienza che finanzierà progetti di rigenerazione dei borghi.

I piccoli comuni costituiscono una realtà territoriale significativa e possono svolgere un ruolo essenziale per lo sviluppo del sistema economico e spaziale. Per le potenzialità trasformative che potrebbero indurre, richiedono un impegno programmatico e progettuale di particolare complessità, in cui la valutazione può essere di supporto per guidare il processo decisionale, costruire le scelte, confrontare le opportunità alternative, e valutare gli impatti sia in fase ex ante che ex post. Coniugare il punto di vista economico-valutativo con quello della programmazione e della progettazione/pianificazione rappresenta una sfida e, allo stesso tempo, un'esigenza per osservare ed interpretare le trasformazioni secondo un approccio integrato e interdisciplinare che permetta di ripensare i valori che connotano e configurano i luoghi. L'attenzione ai sistemi di relazioni tangibili e intangibili che caratterizzano il territorio permette di ricondurre la frammentazione dei fenomeni di urbanizzazione e la debolezza dei processi di sviluppo economico e sociale ad una maggiore integrazione a scale differenti, in cui i piccoli comuni, per la molteplicità dei valori coinvolti, possono essere il contesto in cui integrare i diversi approcci disciplinari (economici, sociali, ecologici, ambientali, architettonici, urbanistici, ecc.). I piccoli sistemi urbani e rurali si delineano nell'interazione tra la forma fisica del territorio, le relazioni economiche e sociali, e la qualità dello sviluppo locale, in grado di innescare sinergie e conflitti tra componenti tangibili e intangibili. La complessità dei sistemi in esame si confronta con la struttura del territorio e dei processi urbani, economici, sociali ed istituzionali, evidenziando potenzialità e criticità, riconoscendo paesaggi molteplici e dinamici che si commisurano con traiettorie di sviluppo a diverse velocità. Si delinea un concetto di territorio inteso come "luogo", contesto multidimensionale di relazioni materiali e immateriali, da cui è necessario partire per strutturare programmi e progetti mirati, attenti ai bisogni reali rilevati, in grado di fornire risposte adeguate attente alle specificità locali, in grado di comprendere le dinamiche economiche, sociali e culturali, ma anche di interpretarne le trasformazioni in atto. In questa prospettiva la comprensione delle possibili trasformazioni deve tener conto delle peculiarità di ciascuna, individuando nei valori complessi, tangibili e intangibili, il punto di vista da cui guardare processi, trasformazioni ed effetti. Risulta, pertanto, necessario sviluppare approcci e metodi di valutazione adattivi in grado di integrare saperi eterogenei, di interagire con le specificità

⁵³ <https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-2022.pdf>

⁵⁴ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/02/17G00171/sg>

di contesti complessi e di cogliere i valori locali, associati alle particolari dimensioni di un sistema multi-scalare. La valutazione si delinea, pertanto, come un processo di apprendimento multidimensionale, dinamico, incrementale e ciclico, in cui si combinano tecniche di valutazione integrate con tecniche di partecipazione pubblica nell'intento di delineare strategie di intervento condivise e trasparenti. Un approccio per valori complessi permette di supportare la strutturazione di un processo decisionale integrato, orientato all'elaborazione di obiettivi strategici ed azioni in grado di creare "nuovi valori" a partire dalla pluralità della conoscenza e dalle specificità del contesto. La realtà locale, con le sue caratteristiche normative, spaziali, temporali, culturali, sociali e cognitive, diventa il luogo in cui individuare e strutturare le possibili risposte di pianificazione e progettazione. In coerenza con un approccio decisionale integrato, pensare per valori complessi (Keeney, 1992) implica l'inclusione di una prospettiva multidimensionale, che tenga conto dei valori materiali e immateriali, hard e soft, oggettivi e soggettivi, d'uso, di non uso e intrinseci, e le loro relazioni sinergiche e complementari, nell'intento di formulare "azioni situate" (Cerreta et al., 2010). Affrontare le sfide strategiche dello sviluppo umano sostenibile implica considerare la complessità dei diversi punti di vista, degli interessi e delle preferenze dei *decision-maker* e degli *stakeholder*, considerando le risorse esistenti e le diverse forme di capitale (umano, sociale, economico, ambientale, manufatto, culturale, ecc.), i loro legami e le loro reciproche relazioni. In questo contesto decisionale, approcci integrati adattivi possono aiutare a generare risultati condivisi, trasparenti, efficienti ed efficaci e, allo stesso tempo, sono in grado di operare in uno spazio multidimensionale e transdisciplinare (Wiek e Walter, 2009). Includere il concetto di integrazione implica tener conto di dimensioni differenti che hanno bisogno di essere definite ed esplorate; coinvolge processi e relazioni verticali e orizzontali, diffusi, fluidi e multi-direzionali piuttosto che rigidi, gerarchici e unidirezionali, collegati a differenti forme di sviluppo spaziale (Allmendinger e Tewdwr-Jones, 2006). Nell'ambito delle valutazioni, il concetto di integrazione può essere inteso come un'opportunità per considerare le interazioni dinamiche tra le differenti dimensioni del contesto, in grado di esplorare e costruire nuove relazioni tangibili e intangibili. Inoltre, le specificità locali suggeriscono un appropriato approccio integrato strettamente connesso alla natura del processo decisionale in esame ed al modo di strutturarne e guidarlo (Leknes, 2001; Mayer et al., 2004). Pertanto, un qualunque problema decisionale connesso alle trasformazioni territoriali richiede un'opportuna prospettiva multidimensionale, che permetta di comprenderlo ed interpretarlo, rendendolo un processo decisionale situato, in cui il pensiero strategico possa suggerire nuove alternative, a partire dalla consapevolezza dei valori esistenti. In questa prospettiva, i valori non soltanto guidano la costruzione di opportune alternative, ma supportano anche l'individuazione di "situazioni decisionali". Allo stesso tempo, riconoscere i valori esistenti è strettamente connesso all'individuazione di opportunità decisionali e guida il processo di elaborazione strategica. In coerenza con una visione multidimensionale del valore, è possibile integrare valori appartenenti a diverse e molteplici dimensioni, considerando sia i valori tangibili che intangibili, hard e soft, oggettivi e soggettivi, d'uso, di non uso e intrinseci (Fusco Girard e Nijkamp, 1997), e le loro relazioni complementari e sinergiche. Un processo decisionale integrato può supportare l'elaborazione di obiettivi strategici, azioni e microazioni, in grado di creare nuovi valori a partire dalla pluralità di conoscenza e di specificità del contesto, rispondendo all'esigenza di sviluppare modelli adeguati alle

situazioni contingenti, facilitando lo sviluppo e l'istituzionalizzazione di sistemi di valutazione complessa e multi-metodologici, che siano in grado di considerare obiettivi specifici e di relazionarsi a contesti locali complessi.

Qualsiasi intervento del territorio che punti alla rivitalizzazione o valorizzazione dei borghi storici deve, ovviamente, tenere in considerazione il loro valore culturale e paesaggistico, e approcciarsi alla disciplina di tutela e di valorizzazione del relativo patrimonio culturale, riconosciuto come espressione identitaria dei luoghi, in quanto elemento caratterizzante di un ambito territoriale, poiché “leggibile, cioè riconoscibile e collegato alla tradizione storico-sociale dell'area”⁵⁵.

3.2 Tipologie e modelli di valorizzazione dei borghi

Premesse

Da alcuni anni, quasi tutte le regioni si sono impegnate nel portare avanti progetti variamente articolati e denominati sul tema Borghi partendo dall'idea di considerare il nostro patrimonio dei centri storici e delle aree rurali una risorsa economica da valorizzare. In molti casi, però, le iniziative sviluppate evidenziano che si tratta di semplici recuperi del patrimonio edilizio all'interno di progetti ristretti e monosettoriali slegati dal resto dei piani economici di sviluppo con la conseguenza che quel patrimonio “ospitale” ancorché recuperato incontra difficoltà nella gestione economica in quanto si muove solitario in un mare/mercato di proposte competitive scollegate dal resto delle risorse di richiamo. Inoltre, laddove le iniziative di recupero dei borghi hanno una finalità turistica, si riscontra una proliferazione di “prodotti” simili: ogni comunità locale ritiene di avere risorse uniche da valorizzare a fini turistici ed è convinta di poter offrire al turista condizioni di vita irripetibili. Si tratta invece in molti casi di risorse deboli e diffuse su cui non è pensabile costruire programmi di sviluppo turistico fondati sulla capacità attrattiva di tali elementi.

Secondo la ricerca⁵⁶ “ATTIVARE RISORSE LATENTI, Metodi sperimentali per l'analisi, la mappatura e la gestione informativa integrata delle trasformazioni di territori e manufatti del patrimonio culturale diffuso⁵⁷”, condotta da Daniele Villa, Bertrando Bonfantini, Marco Bovati, Marica Forni, attraverso una indagine sperimentale applicata a trenta casi, ha riconosciuto tre principali strategie di valorizzazione e conservazione dei piccoli centri storici (**per punti, itinerari e reti**), utili a individuare tendenze e percorsi innovativi. Sono dette “per punti” le operazioni di riscoperta e rilancio di singoli centri attraverso diverse azioni fondate su nuove pratiche d'uso, nuove popolazioni, nuove attività economiche. Non solo valorizzazione in chiave turistica, ma anche in chiave ecologica (ecovillaggio) o tecnologica (borgo telematico), come ridefinizione dei rapporti economia/ spazio/società o come centri pilota nell'ambito di programmi internazionali e interregionali. A queste iniziative puntuali, alcune ripetibili, si affianca la costruzione di “itinerari” per la fruizione di risorse che sono caratteristiche di più centri, la concatenazione di risorse territoriali

⁵⁵ Dalla relazione della Giornata di Studi di Diritto Amministrativo “I Beni Culturali e Paesaggistici” tenutasi in Gaeta il 10 maggio 2008 (CARPENTIERI 2008, pp. 8-9)

⁵⁶ Nell'ambito del Progetto FARB-DASU 2015, Finanziamento d'Ateneo per la Ricerca di Base, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

⁵⁷ <http://www.planum.net/attivare-risorse-latenti>

che possono essere il percorso stesso (sedimi ferroviari abbandonati o itinerari storici), gli elementi che su esso si dispongono (la Strada delle Abbazie o le Strade dei vini e dei sapori) o l'uno e gli altri. Infine le strategie "per reti", ovvero le coalizioni fra più centri che riconoscono un tema comune e che decidono di organizzarsi nella consapevolezza che l'appartenenza alla rete aumenta la potenzialità di ciascuno (è il caso dei Borghi più belli d'Italia e dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia). La più recente indagine sui Borghi rinati (Berizzi, Rocchelli 2019) restituisce i propri esiti distinguendo per tema le strategie di intervento in 16 borghi italiani, accreditate da esperienze analoghe in altre parti del mondo: **ospitalità, produzione, cultura, riconnotazione, conservazione, cooperazione**. Questi lavori, indagando e classificando il nuovo che si manifesta in queste realtà ai margini, concorrono alla costruzione dell'idea che centri e nuclei storici, dove si annida la peculiarità dell'insediamento italiano, costituiscano una trama fondamentale di per un generale processo di rigenerazione dove natura, storia, tecnologia, attivismo e impegno sociale possono incontrarsi originando forme inedite di un urbano che non è il 'residuo' della concentrazione metropolitana. I casi studio proposti si trovano alla fine del paragrafo, alla voce *Focus di approfondimento: progetti e strategie di riattivazione dei borghi*.

La valorizzazione e la riqualificazione dei nostri borghi va quindi impostata e realizzata attraverso interventi che siano in grado di sviluppare effetti diffusivi su territori più ampi rispetto a quelli dove si vanno a localizzare le specifiche iniziative. Il presupposto per il successo di queste iniziative deve essere quello di promuovere un'offerta che, partendo dal recupero di immobili localizzati nei centri storici, sia in grado di coniugare ricettività, servizi di accoglienza, fruizione del territorio, risorse e attrattività ambientali, naturalistiche, culturali, sociali, produttive, enogastronomiche e artistiche. Si tratta, in altre parole, di iniziative che devono mirare a promuovere spirali virtuose con l'adozione di politiche pubbliche e iniziative private volte a migliorare le strutture urbane, l'organizzazione dei servizi e la qualità di vita della popolazione stabilmente residente e dei residenti temporanei, le dotazioni infrastrutturali e di contesto, sia materiali che immateriali, favorendo anche l'attrazione di investimenti italiani ed esteri nonché gli interventi volti a promuovere la formazione e lo sviluppo delle risorse umane. Ne discende la necessità di approcciare al tema in una logica di vera integrazione sia negli strumenti di intervento che nelle forme di programmazione privilegiando il taglio multidisciplinare e multisettoriale degli interventi grazie al quale si può pervenire:

- all'attivazione di effettive interazioni tra vari settori (turismo, beni culturali e naturalistici, altre attività produttive quali edilizia, artigianato, commercio);
- al miglioramento della qualità della vita e quindi all'inversione di alcune tendenze all'abbandono dei piccoli centri e all'invecchiamento della popolazione residente;
- alla configurazione di programmi e interventi integrati e complessi composti ad esempio da:
 - azioni formative per la creazione e lo sviluppo di figure professionali e imprenditoriali legate agli interventi di recupero dei borghi e alla gestione di queste innovative formule di ospitalità, piuttosto che alla formazione dei funzionari pubblici che andranno a occuparsi di tali tematiche;
 - interventi di carattere infrastrutturale, materiali e immateriali, per la creazione di più idonee condizioni di contesto per l'espletamento delle attività imprenditoriali e per il recupero e la

valorizzazione dei beni culturali e naturalistici e degli attrattori che possono divenire il filo conduttore delle diverse proposte;

- sistemi di incentivazione mirati per le imprese, andando a prediligere interventi esemplari di recupero, di messa in rete e organizzazione dell'offerta e soprattutto di promozione della nuova offerta;
- azioni di sistema a carattere trasversale per la competitività dei sistemi turistici, finalizzati anche a mettere effettivamente in rete le varie esperienze;

- azioni per lo snellimento burocratico e amministrativo e per la messa a regime di varie formule di cooperazione tra pubblico e privato;
- attività di promozione dell'offerta;

- iniziative di marketing territoriale per l'attrazione di investitori italiani ed esteri;

- sperimentazione di nuovi modelli di governance dei processi di sviluppo a scale territoriale;

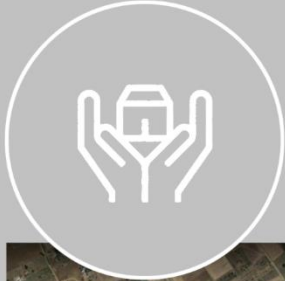
- interventi e azioni sui temi della cooperazione internazionale;

- sviluppo dei temi della ricerca e dell'innovazione (ad esempio con riferimento alle nuove tecniche costruttive, alla bioedilizia, al risparmio energetico, allo sviluppo di nuovi standard per la certificazione degli edifici, etc.).

Focus di approfondimento: progetti e strategie di riattivazione dei borghi

I borghi oggetto di indagine sono: Grottole, Favara (Sicilia); Calcata (Lazio) Solomeo (Umbria); Aliano (Basilicata); Torri Superiore (Piemonte); Ghizzano (Toscana) Acquaformosa, Vaccarizzo, Belmonte (Calabria).

"WONDER GROTTOLE "



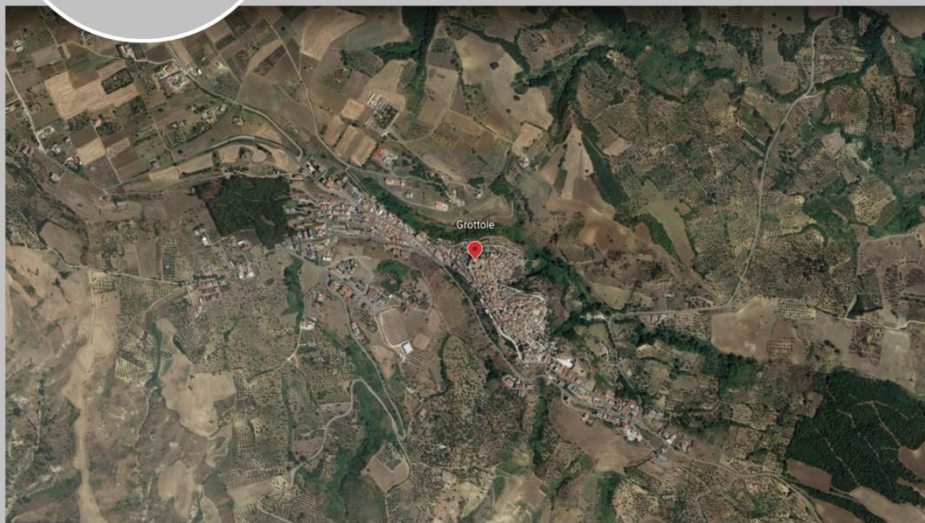
REGIONE: Basilicata

PROVINCIA: Matera

COMUNE: Grottole

ALTITUDINE: 482 m s.l.m.

ABITANTI: 2.079



Wonder Grottole è un' impresa sociale nata nel 2018 il cui **obiettivo** è quello di favorire la rigenerazione del centro storico del borgo di Grottole (MT) grazie al recupero di alcune case in disuso, unito all'attrazione di nuove energie dall'esterno in connessione e scambio con la comunità locale, in modo tale da creare nuovi sguardi, idee, opportunità che possano essere segnali di cambiamento in grado di aiutare a generare fiducia e riattivare l'economia locale.

Negli ultimi decenni il paese ha infatti subito una progressiva emigrazione, che ha portato soprattutto ad un abbandono del centro storico: oggi vi abitano solo 300 abitanti (più del 60% è over 70) e presenta oltre 600 edifici abbandonati.

Grottole è un paese-laboratorio, dove è possibile sperimentare progetti pilota di rigenerazione di patrimonio materiale e immateriale, improntati sulla connessione tra comunità locale ed energie esterne, attraverso diversi dispositivi (residenze, coprogettazione, call...) e utilizzando di volta in volta degli oggetti diversi (edifici in disuso, monumenti storici, memoria locale..).

Lavoriamo su 4 *assets*: *living* (sia edifici che modalità di "abitare"), agricoltura, impresa e turismo – facendoli incontrare con i "prodotti locali" – ceramica, miele, vino e olio – e valorizzando le peculiarità paesaggistiche – sistema cantine / grotte, agro rurale e Riserva Naturale di San Giuliano.



<https://www.viaggiamo.it/grottole-comune-provincia-matera-sta-per-scomparire/>

L'iniziativa di turismo 4.0 che ha fatto conoscere Grottole a livello mondiale è stata nel 2019 [Italian Sabbatical](#), realizzata in collaborazione con Airbnb: una call internazionale per la ricerca di 5 volontari alla quale hanno risposto oltre 280.000 persone in un solo mese e grazie alla quale Grottole ha ospitato Pablo (Argentina), Darrell (USA), Remo (UK), Helena (Canada), Anne (Filippine), diventati "abitanti temporanei" per tre mesi mettendo a disposizione le loro competenze per il rilancio del borgo.

L'iniziativa di turismo 4.0 che ha fatto conoscere Grottole a livello mondiale è stata nel 2019 [Italian Sabbatical](#), realizzata in collaborazione con Airbnb: una call internazionale per la ricerca di 5 volontari alla quale hanno risposto oltre 280.000 persone in un solo mese e grazie alla quale Grottole ha ospitato Pablo (Argentina), Darrell (USA), Remo (UK), Helena (Canada), Anne (Filippine), diventati “abitanti temporanei” per tre mesi mettendo a disposizione le loro competenze per il rilancio del borgo.

Il 2019 è stato anche l'anno di inaugurazione della Wonder Casa, realizzata attraverso il recupero di un edificio abbandonato del centro storico, come segnale tangibile del progetto nonché luogo per ospitare i turisti-abitanti temporanei e riferimento per le iniziative di Wonder Grottole con la comunità.

Tra gli ospiti della Wonder Casa, Davide e Carlo, nel 2020 progettisti vincitori della residenza per la progettazione dell'apiario integrato di comunità Wonder Bee. Nato da un'idea dell'apicoltore grottolese Rocco Filomeno: uno spazio ibrido di collegamento e scambio tra uomo e natura, una microarchitettura da costruire con le mani a partire da una grande visione di sviluppo sostenibile, che diverrà presto realtà grazie al successo della campagna di crowdfunding.

Per continuare con gli esempi, le famiglie di Grottole nel 2018 e 2019 hanno aperto le loro case agli studenti provenienti da tutta Italia per i workshop residenziali del *Master in Relational Design*.

Nel 2020 invece sono pervenuti oltre 500 progetti attraverso il concorso internazionale di architettura sulla Chiesa Diruta, promosso in collaborazione con Reuse Italy Bcorp, da cui è nata la mostra “La fragile bellezza” ospitata in modo diffuso nel centro storico grazie all'apertura straordinaria di alcune case disabitate.



<https://www.viaggiamo.it/grottole-comune-provincia-matera-sta-per-scomparire/>

Sitografia:

<https://www.wondergrottole.it/il-progetto/>

“FARM CULTURAL PARK DI FAVARA ”



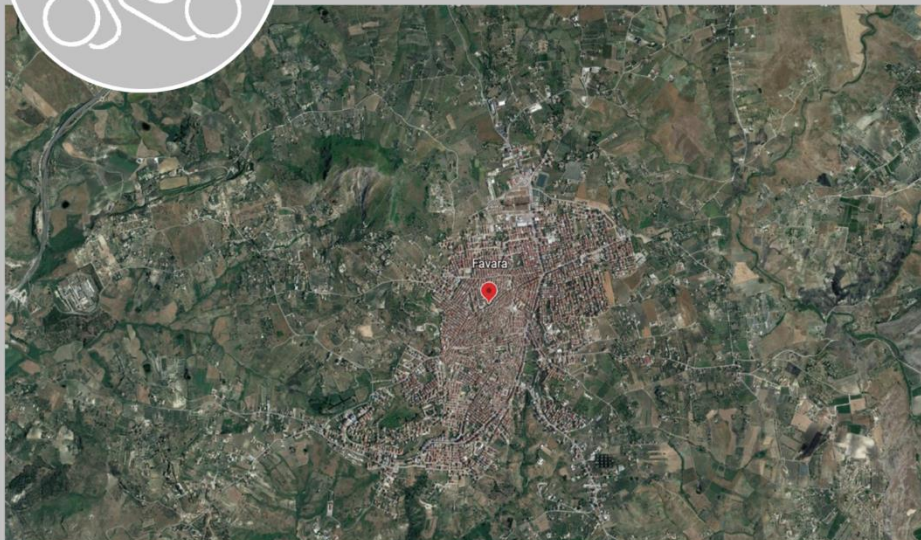
REGIONE: Sicilia

PROVINCIA: Agrigento

COMUNE: Favara

ALTITUDINE: 338 m s.l.m.

ABITANTI: 31.482



Farm Cultural Park nasce nel 2010 come progetto di riqualificazione del centro storico della città di **Favara**, attuata attraverso l'utilizzo di tre linguaggi diversi: arte contemporanea, architettura e *public design*. **Farm Cultural Park** si connota non soltanto come spazio espositivo, ma anche come centro di produzione e sperimentazione culturale, con il fine di stimolare il senso comunitario cittadino. L'**Associazione**, oltre all'attività espositiva, organizza residenze per artisti, gestisce una scuola di architettura per i più piccoli e dal 2016 ha dato inizio a un percorso dedicato alla video-danza.

Il cuore di Farm Cultural Park è nei Sette Cortili, al centro di Favara e prima del 2010 in stato di abbandono.

Trasformare un centro storico abbandonato in un attrattore culturale e turistico, sovvertire l'identità di una cittadina da sempre associata alla mafia, ai latitanti, all'abusivismo e al malaffare in un luogo di arte, cultura e sperimentazione, in una piccola capitale mondiale della rigenerazione urbana, è stato dunque lo scopo del progetto. Farm Cultural Park è stato definito come uno dei centri culturali indipendenti più influenti del mondo culturale contemporaneo e uno dei progetti più effervescenti di ripensamento e rinascita di città.

L'esperienza di Farm infatti negli anni si è estesa ed ha avuto effetti sull'intero centro storico, che si è rivitalizzato con l'apertura di locali attirando pubblico dai paesi limitrofi.



Fonte: <https://www.farmculturalpark.com/scopri-farm/>

L'intervento di Andrea e Florinda si rivela fin da subito dirompente e contagioso. In pochissimi anni prende avvio un percorso trasformativo visibile non solo nella ristrutturazione e rivitalizzazione dei cortili, ma soprattutto nella grande mobilitazione – a livello locale, nazionale e internazionale – di risorse economiche, professionali ed umane che si coagulano per avviare cambiamento più ampio che investe tutto il paese di Favara e non solo. Oggi, accanto ai cinque cortili di Cultural Farm divenuti spazio espositivo ed espressivo, luogo di incontro e di incubazione per innovatori e creativi, giardino urbano per coltivare reti di socialità e collaborazione, altri palazzi sono divenuti oggetto di riqualificazione e di rilancio da parte di cittadini favaresi e di stranieri che in Favara intravedono una finestra di possibilità, umana e sociale.

Favara ritorna ad essere polo attrattivo sia per turisti in cerca di proposte culturali ed artistiche di qualità sia per i giovani del territorio mossi da un nuovo desiderio di riscatto e di intrapresa. La Farm polarizza l'attenzione degli ambienti artistici e culturali a livello internazionale: compare su siti prestigiosi e nella famosissima guida *Lonely Planet* come una delle più interessanti sedi espositive di arte moderna. Il percorso di Farm Cultural Park è ancora aperto. Tante le sfide. La prima fra tutte è probabilmente quella della sostenibilità economica. Il coraggio progettuale e le competenze multiple sorrette da una visione potente consentono di accedere a bandi importanti. Le abilità comunicative e la vivacità sui social attiva forme plurime di *fundraising* e di *sharing*.

La Farm è dunque uno spazio umano innervato da una contaminazione continua tra desideri multiformi di vita bella e buona – gli anziani favaresi che i cinque cortili li abitano, le migliaia di turisti che la attraversano e ne assaggiano l'entusiasmante propulsività, l'incessante apporto di artisti locali e stranieri che ne arricchiscono le pareti e le sale e la riempiono di colori ed idee



Fonte: <https://www.farmculturalpark.com/scopri-farm/>

Sitografia:

<https://www.farmculturalpark.com/>



CALCATA
BORGO DEGLI ARTISTI



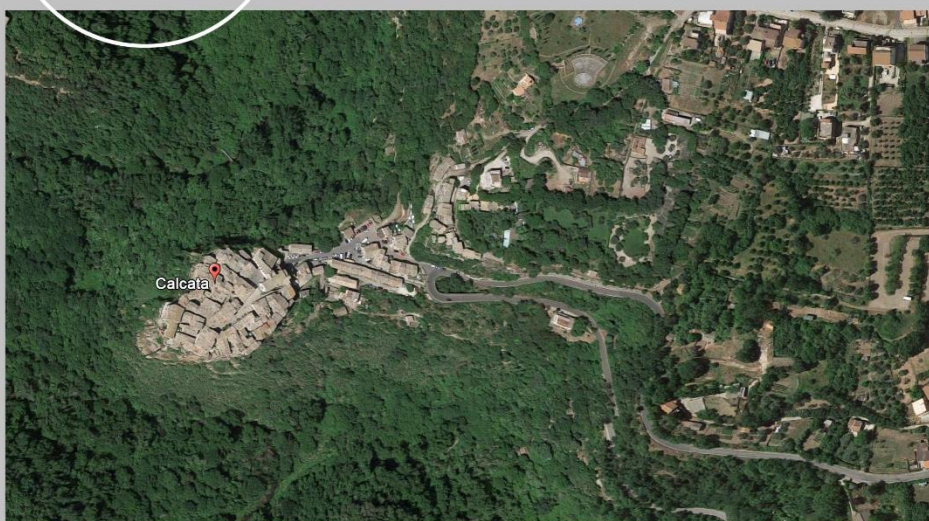
REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Viterbo

COMUNE: Calcata

ALTITUDINE: 220 m s.l.m.

ABITANTI: 902 abitanti



Calcata Vecchia si erge su una montagna di tufo dalla quale domina la valle del fiume Treja.

Al borgo si accede dall'unica porta che si apre sulle mura e vicino ad esso si trovano i resti del tempio falisco di Monte Li Santi.



<https://www.e-borghi.com/it/borgo/Viterbo/346/calcata-vecchia>

Arroccato su una rupe nel viterbese, questo nucleo di origine etrusco-falisco fu dichiarato inabitabile per il rischio di cedimento strutturale della roccia su cui era fondato. Le misure di sicurezza adottate si rivelarono però eccessive e il bando venne revocato negli anni '60.

In modo spontaneo e inizialmente privo di ogni organizzazione istituzionale si creò un movimento artistico internazionale attento alle sorti di Calcata e conscio del valore del patrimonio minore del borgo laziale. Diversi artisti occuparono le case deserte del paese e vi instaurarono una sorta di comune informale non riconosciuta dalle istituzioni statali. Il fenomeno di Calcata divenne quindi celebre nel giro di un decennio e la sua nuova valenza di borgo artistico e sperimentale innescò un lento processo di acquisizione degli immobili da parte di quegli artisti, curatori e intellettuali che avevano fatto del villaggio fatiscente un nuovo polo culturale. Durante i decenni Calcata ha mantenuto tale carattere di villaggio sperimentale, seppur ora riconosciuto dagli enti comunali e regionali: quasi priva di copertura internet e telefonica, Calcata è geograficamente e virtualmente poco accessibile.

La sperimentaltà del paese è continuamente alimentata da uno dei più importanti musei di arte contemporanea d'Italia che ha sede lì, il Museo Opera Bosco.



<https://www.e-borghi.com/it/borgo/Viterbo/346/calcata-vecchia>

Su appuntamento si aprono anche le porte della casa dell'architetto Paolo Portoghesi. Oltre al suggestivo Museo della civiltà contadina.

A dominare il borgo è il palazzo Baronale appartenuto alla nobile famiglia degli Anguillara. Edificio che ospita oggi gli uffici del Parco regionale della Valle del Treja e che conserva gli affreschi raffiguranti i lanzichenecchi

Oltre all'arte, Calcata ha un rapporto stretto con la natura che la circonda.

Il Museo di Arte nella Natura Opera Bosco, immerso nella valle del Treja, è uno spazio aperto dove gli artisti realizzano installazioni con il materiale ricavato dal bosco. Ogni anno, a settembre, si tiene l'Eco Festival, che ospita spettacoli, musica e corsi green finanziati dalla Regione Lazio su come riconoscere le erbe aromatiche, preparare cibi fermentati e fare il sapone. Nel 2020 il tema è stato "orti e libri", con agricoltori ed editori coinvolti insieme. "Il nostro intento – prosegue Peron – è **promuovere il turismo sostenibile agevolando la relazione tra il viaggiatore e il territorio**".



Sitografia:

https://www.repubblica.it/dossier/cronaca/turismo-2021/2021/06/07/news/calcata_botteghe_artisti_hippie_streghe-304456187/

<https://www.e-borghi.com/it/borgo/Viterbo/346/calcata-vecchia>



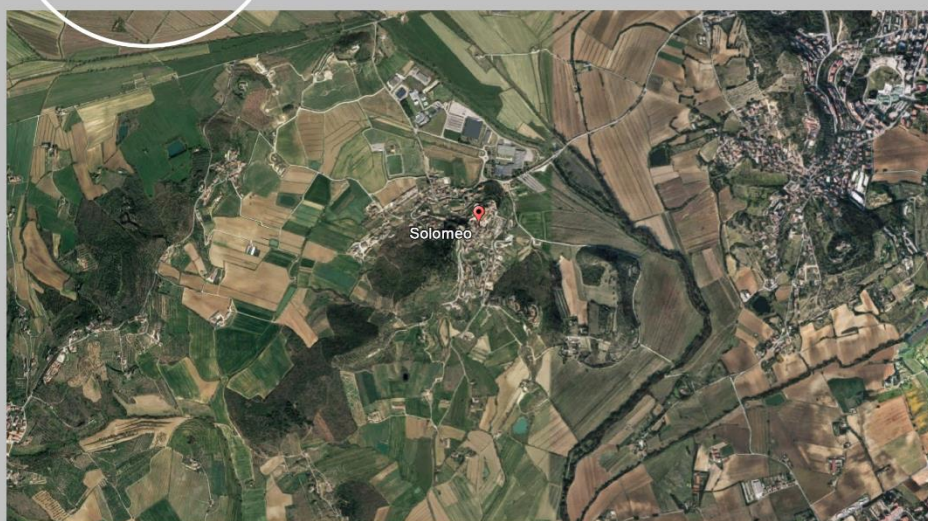
SOLOMEO
BORGO DELLO SPIRITO LABORIOSO



REGIONE: Umbria
PROVINCIA: Perugia
COMUNE: Solomeo



ALTITUDINE: 273 m s.l.m.
ABITANTI: 436 abitanti



Solomeo è una frazione del comune di Corciano, in provincia di Perugia. Popolato da 436 abitanti, il paese si trova circa 9 km a sud di Corciano, e si sviluppa principalmente sulla cima di una collina. Nella zona pianeggiante è lambito dalle acque del Torrente Caina. Il borgo, di origine etrusca, lungo una strada che, già in età Romana, univa Perugia a Castiglion del Lago e a Chiusi, nel 1300 si chiamava “Villa Solomei” ed era costituito da un palazzo, un “casamentum”, 12 “domus”, due casalini e la Chiesa di San Bartolomeo, tuttora esistente. In seguito venne eretta una fortificazione intorno a un castello.

L'imprenditore italiano Brunello Cucinelli **ha salvato il borgo dall'abbandono** e dalla decadenza scegliendolo come sede della propria azienda, di una scuola dei mestieri e di un teatro -**Teatro Cucinelli**.



<https://www.umbriatourism.it/it/-/solomeo>

La visita di Solomeo parte da Piazza della Pace e dal Foro delle Arti, costruito da maestri artigiani umbri ispirandosi agli artisti britannici William Morris e J. Ruskin. Il Teatro Brunello Cucinelli è il monumento centrale del complesso la cui figura riprende il Farnese di Parma e il teatro all'antica di Sabbioneta

Sono annessi alla struttura il Giardino dei Filosofi, insieme di terrazze sul paesaggio collinare, ideale per la meditazione, il Ginnasio, l'Anfiteatro e l'Accademia Neumanistica, nata per promuovere “la cura del valore umano”, che ospita la Biblioteca Neumanistica Aureliana, luogo di incontri culturali dedicati all'approfondimento di temi filosofici, storici, letterari ed artistici, e ricca di libri antichi e moderni.

Il borgo ospita anche la Scuola di Arti e Mestieri, creata con la volontà di trasmettere alle giovani generazioni l'importanza del patrimonio artigianale e della creatività manuale. La Scuola offre agli alunni corsi di Modelleria e Sartoria femminile, di Taglio e Sartoria maschile, di Rammendo e Rimaglio, di Orticoltura e Giardinaggio e di

Arti

Murarie.



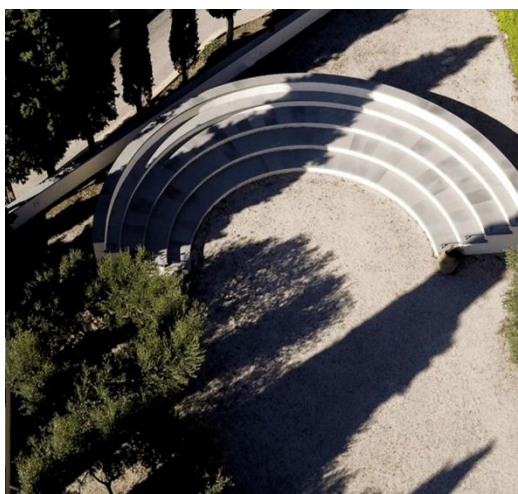
<https://solomeo.it/it/luoghi-e-paesaggi/borgo-dell-armonia>

La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo è stata fondata nel XII secolo, ricostruita nel Settecento e infine ampliata nell'Ottocento. Presenta l'esterno in pietra, è fiancheggiata da un imponente campanile e al suo interno è conservato un prezioso organo settecentesco.

Il paese è circondato da una cintura verde di 100 ettari suddivisa in varie sezioni: è la cosiddetta "periferia amabile", in via di trasformazione, recuperando parte del terreno già occupato da vecchi opifici in disuso a favore di alberi e frutteti.

Da visitare il parco industriale, l'oratorio laico dove raccogliere le energie creative e decomprimere lo stress, il parco agrario costellato di vigneti. Non può mancare il frantoio e la cantina con la statua di Bacco, posta all'ingresso e visibile da ogni parte della campagna e da Solomeo, che simboleggia l'origine greca del bel rapporto tra uomo e paesaggio.

Infine il parco della dignità, dove l'elemento centrale è rappresentato da un monumento a cinque archi in cui campeggia la scritta "Tributo alla dignità dell'uomo".



Sitografia:

<https://solomeo.it/it>

<https://siviaggia.it/borghi/solomeo-borgo-umbria-piace-potenti-silicon-valley/232842/>

<https://www.umbriatourism.it/it/-/solomeo>

ALIANO E IL FESTIVAL DELLA PAESOLOGIA



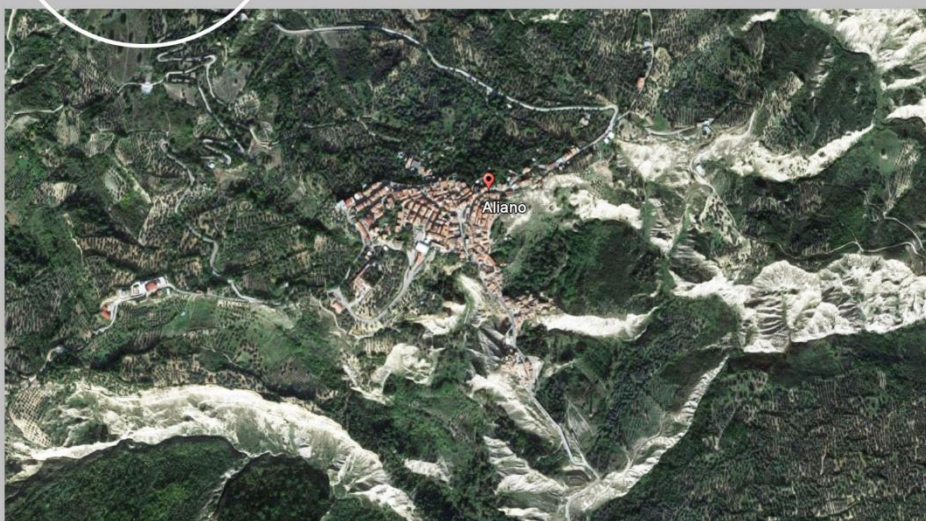
REGIONE: Basilicata

PROVINCIA: Matera

COMUNE: Aliano

ALTITUDINE: 633 m s.l.m.

ABITANTI: 895 abitanti



Aliano è un piccolo borgo lucano di circa 895 abitanti in **provincia di Matera**, situato su uno sperone argilloso ubicato a 555 m sul livello del mare a dominare la Val d'Agri.

Il paese si trova nel suggestivo scenario dei **calanchi lucani**, sculture argillose frutto dell'erosione meteorica che danno vita a veri e propri paesaggi lunari dove si alternano anfratti, pinnacoli, gole profonde e ampi orizzonti.

Ma Aliano è nota perché nel 1935-36 vi fu esiliato **Carlo Levi**, che qui visse prodigandosi come medico, dedicandosi alla pittura (alcuni dipinti che raffigurano il paesaggio dei dintorni e i volti degli abitanti sono custoditi nel Centro Carlo Levi a Matera) e maturando la sua più importante opera letteraria, «Cristo si è fermato a Eboli».



<https://www.basilicatanelcuore.it/territori/aliano/>

Aliano, la stella polare per orientare in maniera costruttiva e positiva la vita comunitaria in questa nuova e impegnativa fase storica.”

Oggi il borgo di Aliano aderendo **all'Associazione Borghi autentici d'Italia** e alla **Rete Nazionale delle Comunità Ospitali**, si trova ad intraprendere un nuovo percorso di rinnovamento ma rispettoso dei suoi valori autentici, percorso che si prefigge l'obiettivo di creare nuove opportunità per la comunità a partire dalle sue risorse ambientali e culturali.

La luna e i calanchi è un festival che vuole raccogliere intorno a un paese e un luogo preciso il meglio delle tensioni civili e artistiche che si stanno sprigionando nel mediterraneo interiore, con particolare attenzione ovviamente a quello che accade in Lucania e nelle regioni vicine. Il paese raccontato da Carlo Levi come simbolo di un sud che costruisce nuove storie legate a un nuovo rapporto coi paesi e il paesaggio. **Il festival è una sorta di adozione collettiva di un paese e di un paesaggio nello spirito della paesologia. Fotografi, scrittori, pittori, registi, musicisti verranno a lavorare ad Aliano e lasceranno la traccia del loro passaggio nel paese.**

La luna e i calanchi non è un festival in cui delle persone vengono a esibire la loro arte, nella logica del consumo culturale fine a se stesso. Ad Aliano si viene per costruire una nuova comunità intellettuale che parli non solo alla Lucania e al Sud, ma all'Italia intera e all'Europa, una comunità che intreccia varie arti tra di loro e poi le intreccia al paesaggio e a chi lo abita.



La luna e i calanchi non è un festival in cui delle persone vengono a esibire la loro arte, nella logica del consumo culturale fine a se stesso. Ad Aliano si viene per costruire una nuova comunità intellettuale che parli non solo alla Lucania e al Sud, ma all'Italia intera e all'Europa, una comunità che intreccia varie arti tra di loro e poi le intreccia al paesaggio e a chi lo abita. E' il tentativo di coniugare arte e ambiente in un connubio non asservito alle logiche del puro consumo culturale. L'idea è che le persone del paese e gli artisti invitati e i visitatori del festival costituiscano una comunità provvisoria capace di infondere fiducia nella vita dei piccoli paesi.



Il Piccolo festival delle radici è un'iniziativa proposta dall'Associazione di promozione sociale *Club Amici dei Borghi Autentici* e dall'*Associazione Borghi Autentici d'Italia* e si svolge anche nell'ambito della Giornata Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia realizzata in collaborazione con Legambiente.

Si tratta di giornate ricche di proposte: conferenze, spettacoli, musica e cibo per raccontare come la scoperta delle proprie radici offra divertimento, cultura e convivialità. L'obiettivo del PFR è fare conoscere Comunità Ospitali ricche di storia, biodiversità e produzioni di eccellenza; Borghi Autentici che esprimono anche attraverso la rilettura delle proprie radici, il loro impegno per una Italia migliore, inclusiva e sostenibile.

Sitografia:

<https://www.basilicatanelcuore.it/territori/aliano/http://aliano.comunitaospitali.it/Piccolo-Festival-delle-Radici>

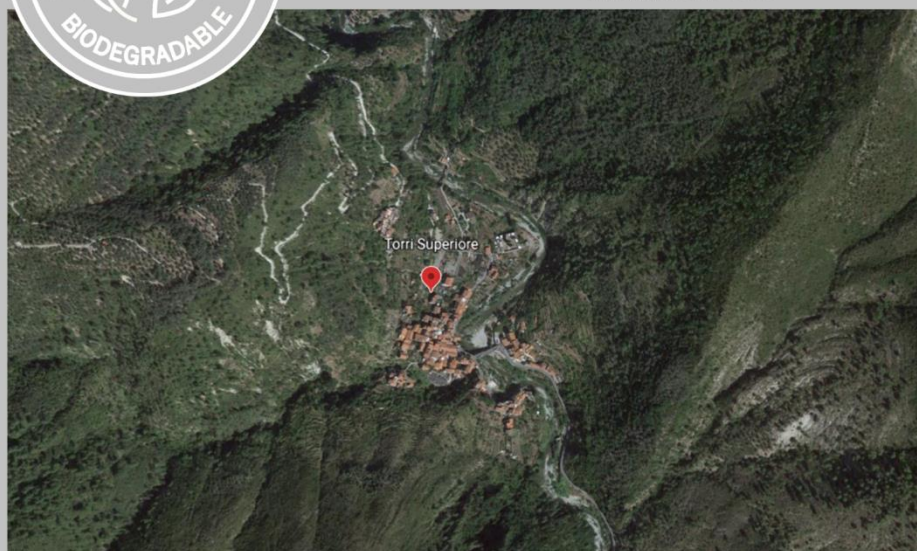
<https://casadellapaesologia.org/2020/02/18/la-luna-e-i-calanchi/>

<https://www.touringclub.it/destinazione/localita/citta/302304/aliano>

"ECOVILLAGGIO TORRI SUPERIORE "



REGIONE: Liguria
PROVINCIA: Imperia
COMUNE: Ventimiglia
FRAZIONE: Torri Superiore
ALTITUDINE: 80 m s.l.m.
ABITANTI: 265



Il villaggio medievale di Torri Superiore è un piccolo gioiello di architettura popolare situato ai piedi delle Alpi Liguri, a pochi chilometri dal Mar Mediterraneo e dal confine francese, vicino alla città costiera di Ventimiglia. Originario del XIII secolo e costruito interamente in pietra, il villaggio è strutturato in tre blocchi principali con più di 160 stanze, tutte collegate da un intricato tessuto di scale a passaggi. La sua complessa e affascinante struttura è stata spesso comparata ad una fortezza o un labirinto arroccato sul fianco della montagna, che arriva a 1300 metri. Il villaggio è stato totalmente restaurato ed è aperto all'ecoturismo, per corsi, incontri e programmi di educazione ambientale.



L'associazione

L'Associazione Culturale Torri Superiore è stata fondata nel 1989 con lo scopo sociale di restaurare e ripopolare il villaggio medievale in stato di abbandono, di sostenere la creazione di una comunità residente, e di contribuire alla creazione di un Ecovillaggio e di un centro culturale aperto al pubblico.

L'Associazione Culturale è proprietaria della parte pubblica del villaggio medievale, attualmente adibita a Casa per Ferie e gestita dalla Ture Nirvane Società Cooperativa a r.l.. L'Associazione culturale Torri Superiore ha destinato una grande parte dell'ecovillaggio a centro culturale e ricettivo aperto al pubblico. Dal maggio 2020 si è trasformata in "Cooperativa Sociale di Comunità". La Ture Nirvane è formata da 7 soci ed impiega 5 persone, in maggioranza soci e donne. Viene sostenuta a titolo volontario dalla comunità residente in compiti quotidiani come gli acquisti, le pulizie e la cucina.

La comunità residente a Torri Superiore è iniziata con un primo piccolo gruppo nel 1993, ed ora conta circa 20 membri permanenti, tra cui 8 bambini e adolescenti. Si tratta di persone impegnate in un progetto comune di ricostruzione del paese abbandonato, educazione e vita responsabile a basso impatto ambientale. I residenti della comunità seguono le attività quotidiane che hanno luogo a Torri:

l'organizzazione di eventi, celebrazioni, feste, attività artistiche, coordinano la gestione dei cantieri di restauro, e sviluppano i programmi di agricoltura (che al momento comprendono una produzione di olio di oliva in collaborazione con agricoltori locali, verdura e frutta per autoconsumo). La comunità si incontra una volta alla settimana e prende le proprie decisioni in base al metodo del consenso. La lingua comune del gruppo è l'italiano.



Fonte: <https://php7.torri-superiore.org/>

Per entrare a far parte della comunità è necessario frequentare l'ecovillaggio in modo continuativo, conoscere personalmente tutti i residenti e quanti più soci non-residenti possibile. Dopo un primo periodo di conoscenza reciproca, è possibile presentare domanda come "candidati residenti" e, se la comunità è d'accordo, iniziare il periodo dell'anno di prova. Ogni tre mesi il percorso di inserimento del candidato/a viene esaminato e si decide se proseguire o meno l'esperienza. Al termine, se l'esito è favorevole, si entra a far parte della comunità a tutti gli effetti. I candidati, come tutti i residenti, devono assumersi l'onere del proprio mantenimento (cibo e spese di alloggio).

Per il recupero del villaggio e per la gestione dei cantieri sono state impiegate piccole ditte locali con il sostegno costante dei membri dell'Associazione e dei residenti, e con il contributo generoso di gruppi di volontari da tutto il mondo, tra cui Legambiente e Servizio Civile Internazionale.

I restauri sono iniziati nel 1997 e nel 2012 sono stati ultimati i lavori sulla struttura ricettiva. Il restauro delle 22 unità abitative private è terminato nel 2016. Sono stati installati anche i pannelli solari per la produzione di acqua calda e di energia elettrica.



Fonte: <https://php7.torri-superiore.org/>

Alimentazione

Gli orti e i frutteti sono ispirati ai principi della permacultura, e forniscono verdura e frutta fresca alle cucine comuni. Molte verdure e gran parte delle uova vengono acquistate dalla Cooperativa sociale SPES che ha sede a Varase (a 4 km da torri), che coltiva con metodi biologici e integra nel lavoro persone svantaggiate e richiedenti asilo. Produciamo in casa molti alimenti: olio d'oliva, pane, pasta fresca, miele, marmellata, tisane di erbe locali.

Lo stile alimentare si basa su frutta e verdura fresca, pasta e riso, legumi, formaggi, poca carne o pesce. Il cibo acquistato è in gran parte biologico, o di provenienza locale, o almeno nazionale. Non sono usati alimenti surgelati, precotti, geneticamente modificati, basi pronte, e in inverno è in funzione il forno a legna per pane e pizze.

Riciclaggio

Tutti gli scarti di cibo vengono usati per nutrire gli animali o sono compostati. Facciamo la raccolta differenziata di tutti i nostri rifiuti, e riutilizziamo e ricicliamo tutto il possibile.

Sitografia:

<https://php7.torri-superiore.org>



"TRE PROGETTI PER GHIZZANO"

Impegnati nella frazione di Peccioli tre artisti contemporanei di fama mondiale: Kwade, Tremlett e Tuttofuoco.



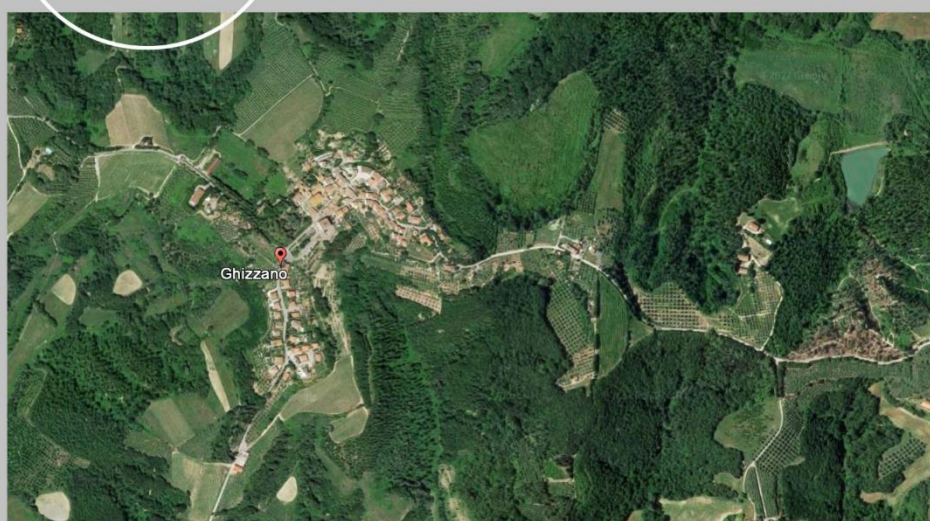
REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Pisa

COMUNE: Ghizzano

ALTITUDINE: 190 m s.l.m.

ABITANTI: 312 abitanti



Il borgo di Ghizzano si trova su un'altura cretosa tra le sorgenti del torrente Roglio e del Melogio, dista circa 9 km da Peccioli (Pisa) e i ritrovamenti del vicino scavo di Santa Mustiola testimoniano la presenza in passato di romani e longobardi.

Poco conosciuto fino a qualche anno fa, questo borgo è diventato uno dei luoghi più fotografati della Toscana dal 2019 quando, **attraverso l'iniziativa "Tre progetti per Ghizzano"**, tre artisti sono stati invitati a realizzare alcuni interventi e opere d'arte permanenti per valorizzare le vie del centro.

Da quel momento Ghizzano è entrato nella lista dei borghi più colorati della Toscana.

Visitare questo paesino e passeggiare tra le **variopinte facciate delle case in Via di Mezzo** è come trovarsi in una tavolozza di colori vibranti sulle sfumature del verde che non rubano la scena ai **colori del paesaggio toscano**, piuttosto convivono con l'ambiente circostante in cui si integrano perfettamente. È stato l'artista inglese **David Tremlett** a dipingere le facciate delle case di questa stradina con una serie di *wall drawings* che oggi rendono Ghizzano un'opera d'arte a cielo aperto. Il colore dominante è il **verde in tutte le sue sfumature**. La scelta delle tonalità del verde da un lato, e del marrone dall'altro, è stata voluta dall'artista per creare una **strada in perfetta armonia coi colori del toscano circostante**. Inoltre **le porte e le finestre delle case di Ghizzano sono caratterizzate da linee orizzontali o verticali** che creano contrasti visivi e sorreggono l'intera struttura compositiva realizzata da David Tremlett.



<https://saraesploratrice.it/ghizzano-peccioli-teatro-del-silenzio-lajatico/>

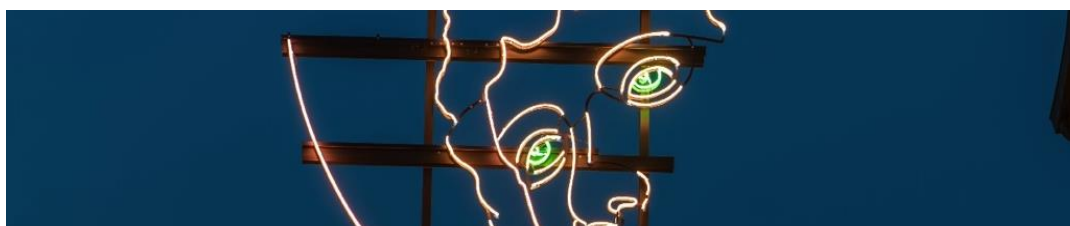


<https://www.peccioli.net/via-di-mezzo-lopera-di-tremlett-a-ghizzano-di-peccioli/>

La visita a Via di Mezzo a Ghizzano è anche l'occasione per scoprire due ulteriori installazioni: *Elevatio Corpus* di Patrick Tuttofuoco e *Solid sky* di Alicja Kwade.

Tuttofuoco si è ispirato al ciclo di affreschi eseguito da Benozzo Gozzoli per il tabernacolo di Legoli. L'artista ha realizzato in paese tre interventi – unificati dal titolo *Elevatio corpus* – sculture in marmo, neon e ferro.

Kwade ha concepito la scultura *SolidSky*: un grande blocco in pietra Azul Macaubas – originaria del Sud America – dal quale ha ottenuto una sfera dalla superficie perfettamente liscia, collocata in una delle piazze del paese; e poi, un affascinante volume scavato che si trova all'ingresso del borgo.



Sitografia:

<https://www.peccioli.net/elevatio-corpus-lopera-di-patrick-tuttofuoco-a-ghizzano-di-peccioli/h>

<https://www.travelstales.it/2021/05/28/ghizzano-di-peccioli-pisa-toscana/>

<https://saraesploratrice.it/ghizzano-peccioli-teatro-del-silenzio-lajatico/>



"I LIVE IN VACCARIZZO"
Cooperative di comunità per lo sviluppo di luoghi marginali



REGIONE: Calabria

PROVINCIA: Cosenza

COMUNE: Montalto Uffugo

ALTITUDINE: 410 m s.l.m.

ABITANTI: 529



Nel 2019, nella frazione di Vaccarizzo, nel comune di Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, si avvia un progetto di trasformazione sociale dal nome “I Live in Vaccarizzo». La borgata, situata lungo la catena appenninica calabrese, è quasi disabitata e gli abitanti non accedono a nessun servizio.



Fonte: <https://www.famedisud.it/il-borgo-calabrese-di-vaccarizzo-scelto-dal-mit-di-boston-per-un-progetto-contro-lo-spolamento/>

La ripartenza scaturisce dalla partecipazione alla sperimentazione internazionale indetta dal Presencing Institute del MIT di Boston, nell’ambito del primo Societal Transformation Lab, piattaforma di ricerca per la trasformazione profonda dei sistemi sociali, economici, culturali. Partecipano 70 paesi da tutto il mondo. L’idea sul ripopolamento delle aree marginali parte da Brit, start up impegnata nella rigenerazione di borghi e dimore storiche a rischio di abbandono: considerati gli indicatori per la scelta dei territori, Vaccarizzo risulta in testa fra dieci location italiane, per la valenza storica del territorio, le risorse attrattive, la disponibilità della comunità locale. nasce “I live in Vaccarizzo”. La sperimentazione segue tutti i passaggi della Teoria U di Otto Scharmer, direttore del Presencing Institute, esperto di change management e docente del Mit di Boston alla Management Sloan School. Si parte da un assunto: che «per il futuro ci è richiesto di attingere a un livello più profondo della nostra umanità». Nella scuola abbandonata iniziano i laboratori. Quattro incontri in collegamento con il Massachusetts Institute of Technology per analizzare la condizione del borgo e individuare le soluzioni per il suo ripopolamento. Partecipa quasi tutta la comunità: fra i primi ad aderire l’Associazione per il recupero delle tradizioni di Vaccarizzo.



I live in **Vaccarizzo**
LABORATORIO DI TRASFORMAZIONE SOCIALE



La bachicoltura e la lavorazione della seta, l'intaglio del legno, i prodotti tipici dell'agroalimentare, declinati in chiave contemporanea, costituiscono risorse su cui progettare un nuovo modello sociale ed economico, capace di ripopolare le case e rilanciare le attività attualmente in uno stato di totale abbandono e il piccolo museo home made di Donna Letizia con una antica collezione degli strumenti per la lavorazione del miele, della filatura della seta, della spremitura delle olive, dei mezzi di trasporto (calessini), ma soprattutto dell'arte cestaia realizzata con il legno di castagno. Il Comune esprime grandi potenzialità in termini di capitale naturale offrendo numerosi servizi ecosistemici come il miglioramento della qualità dell'aria, il sostegno alla biodiversità, occasioni di movimento fisico e svago.

Dopo la sperimentazione, nel maggio 2019, al termine delle attività laboratoriali, la comunità si costituisce come Cooperativa di comunità, avviando una serie di iniziative a cascata. Tra queste rientrano la ristrutturazione del bar principale del paese, unica attività commerciale sopravvissuta negli anni, l'apertura di un emporio di prodotti per la casa, il trasferimento di sei nuovi abitanti (che occupano alcune delle case abbandonate) giunti tramite la piattaforma Workaway e l'inaugurazione della seconda attività commerciale: una bottega di prodotti alimentari. È stato possibile grazie a un crowdfunding e un prestito bancario. Un'ulteriore azione ha riguardato il censimento del patrimonio immobiliare abbandonato da proporre sul mercato in chiave di riqualificazione urbana, resa possibile con la collaborazione dei titolari, e il censimento dei terreni agricoli attivi e inutilizzati per incentivare opportunità di lavoro in chiave di sostenibilità. Nel Dicembre del 2020, la Cooperativa di comunità partecipa ad una call promossa da Legacoop Nazionale e Coopfond, finalizzata alla sperimentazione di nuovi processi di promozione cooperativa nelle aree interne e degradate. La forza delle loro idee è stata premiata, risultando tra i 9 vincitori italiani che si stanno impegnando nella rigenerazione dei loro territori.

La cooperativa di comunità "I live in Vaccarizzo" rappresenta una pratica virtuosa nel pieno della sua evoluzione. È una risposta di natura sociale, ma anche imprenditoriale; è dimostrazione di come lo spazio rurale sia divenuto luogo di molteplici attività produttive, di servizio e di consumo e, se valorizzate nel modo adeguato, può diventare fattore di attrattività turistica e di sviluppo locale sostenibile.



Sitografia:

<https://www.sibater.it/2020/09/16/i-live-in-vaccarizzo/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/tesori-calabria-come-rinascere-borgo-vaccarizzo-ADjXTg>

<https://www.eticamente.it/la-rivoluzione-eretica-di-vaccarizzo/>

“LA RIVOLUZIONE DELLE SEPIE”
BELMONTE CALABRO



REGIONE: Calabria
PROVINCIA: Cosenza
COMUNE: Belmonte Calabro

ALTITUDINE: 262 m s.l.m.

ABITANTI: 1.822



La **Rivoluzione delle Seppie** nasce all'interno della *London Metropolitan University*. Un gruppo di studenti italiani all'estero sente l'esigenza di tornare nel proprio paese di origine e provare a contribuire a creare nuove forme di sviluppo locale. Il tentativo è anche quello di sperimentare nuovi metodi educativi per un approccio più pratico e meno teorico rispetto a quelli classici dell'Accademia.

“La Rivoluzione delle Seppie” è mutuato da un testo di Vilèm Flusse “*Vampyroteuthis Infernalis*” e ideato durante le lezioni di Storia della Architettura curate da Joseph Kolmeir. Così il gruppo di 13 studenti e 6 professori arriva a Belmonte Calabro. Ospiti di un ex Convento, gestito da Paola Scialis e Stefano Cuzzocrea, anche loro artisti, operatori culturali e innovatori, che subito dimostrano disponibilità e di supporto.



Le attività della prima *summer school* vengono presentate al centro CAS di Amantea, nel quale al tempo vivevano oltre 400 migranti. Si aggrega un gruppo di persone con diversi *background*, insieme agli studenti e ai giovani architetti provenienti da Londra.

L'intento è quello di creare un programma interdisciplinare unendo architettura con danza, musica, teatro, cucina e sartoria. I giovani calabresi rimasti sul territorio sono ben pochi: così si accoglie la disponibilità di un gruppo numeroso di ragazzi, provenienti dall'Africa e dall'Asia, che mostrano di avere competenze e voglia di fare. Arrivati in Calabria, ignari delle potenzialità del territorio fu subito evidente la compresenza di due fenomeni molto importanti: i flussi migratori provenienti da sud e da oriente del Mediterraneo e lo spopolamento dei piccoli paesi e delle aree interne locali. Questo ha suscitato un grosso interesse nei docenti inglesi che dopo due mesi decidono di creare una classe di ricerca all'interno dell'università londinese per studiare i fenomeni attraverso lo sviluppo di progetti architettonici ideati pensati specificatamente per Belmonte Calabro.

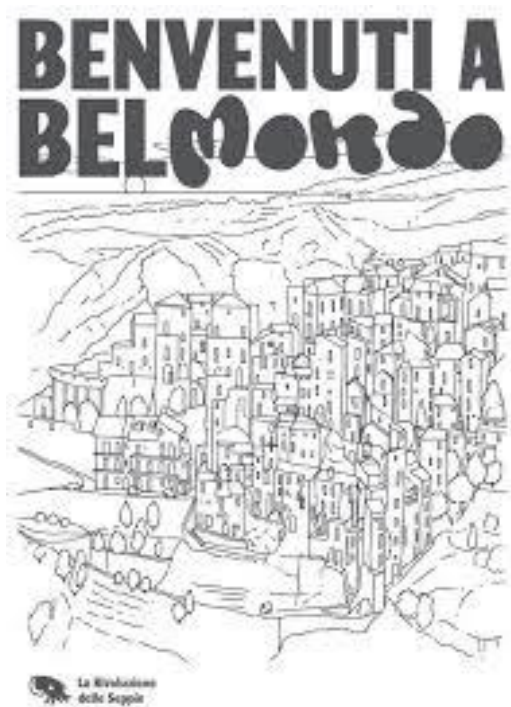
A novembre 2017, il comune di Belmonte Calabro firma un protocollo di intesa con la *London Metropolitan University*, finalizzato allo sviluppo di attività di studio e di ricerca per la rigenerazione urbana del borgo.

Studenti e docenti, per due volte all'anno, tornano a Belmonte Calabro come scelta prevista dal calendario accademico.

Il Comune, da parte sua, mette a disposizione un immobile, dalla ristrutturazione incompiuta, la ex Casa delle Monache, dove, dal 2019 in poi, si svolgeranno grande parte delle iniziative e degli interventi previsti nei diversi eventi. *Crossings*, svoltosi nel luglio 2017 è stato il primo evento.

Si sperimentano, così, azioni innovative attraverso le quali si affrontano i vari aspetti del fenomeno dello spopolamento, attraverso la progettazione di strutture tese a valorizzare le differenze culturali e favorire le conversazioni e gli scambi tra diverse comunità culturali e generazionali.

Una rivoluzione dell'immaginario e degli spazi, che coinvolge diversi e imprevisi interlocutori. Tra i partners principali oltre alla *London Metropolitan University* e il Comune di Belmonte Calabro, anche il collettivo di architettura "Orizzontale", l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'associazione culturale locale "Ex Convento".



L'impegno è ripensare l'architettura attraverso l'uso responsabile delle risorse: piccoli paesi e aree interne da non considerare più luoghi marginali ma luoghi del possibile.

Lo scopo principale è quello di sperimentare una nuova pedagogia per tutti i campi creativi, sviluppando progetti di apprendimento formali e informali, promuovendo incroci e confronti tra persone, compresi artisti ed accademici, di diversi *background*, anche grazie a un programma di residenze, includendo la comunità locale e i migranti presenti sul territorio.

A novembre 2017, il comune di Belmonte Calabro firma un protocollo di intesa con la *London Metropolitan University*, finalizzato allo sviluppo di attività di studio e di ricerca per la rigenerazione urbana del borgo.

Studenti e docenti, per due volte all'anno, tornano a Belmonte Calabro come scelta prevista dal calendario accademico.

Il Comune, da parte sua, mette a disposizione un immobile, dalla ristrutturazione incompiuta, la ex Casa delle Monache, dove, dal 2019 in poi, si svolgeranno grande parte delle iniziative e degli interventi previsti nei diversi eventi. *Crossings*, svoltosi nel luglio 2017 è stato il primo evento.

Si sperimentano, così, azioni innovative attraverso le quali si affrontano i vari aspetti del fenomeno dello spopolamento, attraverso la progettazione di strutture tese a valorizzare le differenze culturali e favorire le conversazioni e gli scambi tra diverse comunità culturali e generazionali.

Una rivoluzione dell'immaginario e degli spazi, che coinvolge diversi e imprevisi interlocutori. Tra i partners principali oltre alla *London Metropolitan University* e il Comune di Belmonte Calabro, anche il collettivo di architettura "Orizzontale", l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'associazione culturale locale "Ex Convento".



Il progetto è stato sviluppato dal collettivo "Orizzontale" insieme a numerosi esperti nei settori della comunicazione, marketing, arte, musica, design e teatro, ma anche studenti e professori di arte e architettura, migranti, e comunità locale.

Un luogo fisico (la Casa di BelMondo a Belmonte) e non-fisico (mondo virtuale – BelMondo) di produzione, elaborazione e trasmissione di idee, processi, eventi, laboratori, seminari in cui poter condurre esperimenti sulla relazione tra uomo, natura, arte e tecnologia. L'obiettivo è voler promuovere, oltre che un metodo pedagogico, un approccio partecipativo affinché si possano esprimere performance e forme sperimentali, concettuali ma non ideologiche, di una diversa dimensione della Architettura.

In questo contesto, il progetto formativo di Le Seppie mira a un piano a lungo termine per descrivere il centro storico del paese come "architettura vivente", un insieme di luoghi che possono accogliere gli imprevisi e offrire spazi ibridi fruibili, per consentire alle comunità di appropriarsene in base alle esigenze collettive ed ai bisogni sociali emergenti.

Sitografia:

<https://larivoluzionedelleseppie.org/casa-di-belmondo/>

[La Rivoluzione delle Seppie, una rivoluzione a Belmonte Calabro \(che-fare.com\)](https://www.che-fare.com/)

3.3 Nuovi modelli di vita e lavoro per far rivivere i borghi: i *digital nomad* e il *south working*

La pandemia ha favorito nuovi modelli di vita e lavoro che hanno rafforzato la tendenza allo *smart working*, rendendo *mainstream* il lavoro da remoto e favorendo la nascita dei *digital nomad*

⁵⁸. Le aziende hanno accettato e incoraggiato questa nuova pratica lavorativa e le persone l'hanno interpretato in senso più ampio, guardando ai propri bisogni profondi.

Secondo l'Osservatorio *smart working* della *School of management* del Politecnico di Milano, al termine dell'emergenza, almeno 5,35 milioni di addetti lavoreranno (del tutto o in parte) da remoto, un dato decuplicato rispetto ai circa 570mila del pre-pandemia. Questa stima si riferisce soltanto agli assunti con un contratto da dipendenti.

Nell'Aprile di quest'anno, è stato pubblicato il secondo rapporto⁵⁹ sul nomadismo digitale in Italia, e ne è emerso che il fenomeno è in netto aumento, con lavoratori in *smart working* che sempre più spesso decidono di "migrare" verso le Regioni del Meridione.

Quella del lavoro agile non è soltanto una tendenza, ma un vero e proprio fenomeno che sta producendo dei cambiamenti radicali nel mondo del lavoro.

La possibilità di lavorare da remoto, ha aperto tutta una serie di possibilità che prima non erano nemmeno immaginabili. Chi non ha bisogno di recarsi sul posto di lavoro per svolgere la propria attività può operare scelte che agli altri lavoratori sono precluse, e spesso queste scelte includono il trasferimento nelle città del Sud, spesso proprio nei borghi. Così, i piccoli paesi hanno riaccolto i giovani che se ne erano andati, dimostrando che produrre ricchezza al Nord non equivale necessariamente a spopolare i paesi del sud e che è possibile conciliare la produttività con ritmi più lenti e a misura d'uomo, investendo il proprio stipendio per portare benessere al territorio in cui si vive.

Sempre secondo il rapporto, a preferire il lavoro da remoto sono soprattutto le donne, con un'età media che va dai 25 ai 44 anni. Le destinazioni preferite sono al Sud, come già indicato, scelte dal 76% circa degli intervistati.

Tra le ragioni alla base della scelta di migrare a Sud non solo la voglia di conoscere il territorio e di avere un maggior contatto con la natura, ma anche quella di vivere in prima persona una nuova quotidianità, fatta di tradizioni culturali ed enogastronomiche, condividendo esperienze con la comunità locali.

Nel 2020 è nata anche *South Working*, un'associazione che si propone di incentivare questo fenomeno per colmare il divario economico, sociale e territoriale tra nord e sud, tra aree industrializzate e marginalizzate, anche diffondendo la cultura digitale tra cittadini e amministratori e favorendo iniziative pubbliche e private per il lavoro agile. Si rivolge soprattutto ad aree, come quelle montane, svantaggiate in termini di densità abitativa e connettività, ma che offrono contesti e strutture di altissimo pregio storico-culturale. Molte di esse distano al massimo un'ora dall'aeroporto più vicino.

⁵⁸ <https://www.borsainside.com/news/79593-crece-il-nomadismo-digitale-sempre-piu-lavoratori-in-smart-working-cercano-nuove-destinazioni-ecco-dove-vanno/>

⁵⁹ <https://www.symbola.net/approfondimento/tornare-a-lavorare-dal-sud-connessi-con-il-mondo/>

Il fenomeno del *south working*, così come quello dei *digital nomad*, permette un riequilibrio dei territori e delle risorse alleggerendo la pressione sulle città e instillando nuova linfa nelle zone a rischio di spopolamento. Le destinazioni si trovano così a competere per attrarre turisti e nuovi residenti, e le strutture vanno incontro ai lavoratori da remoto, per esempio offrendo pacchetti che conciliano le esigenze di un genitore in *smart working* con quelle del resto della famiglia in vacanza. La tendenza, però, non riguarda soltanto i borghi del sud Italia. I governi di diversi stati, come Bermuda, Estonia o Spagna, hanno iniziato a offrire visti ai *digital nomad*.

4. QUADRO TEORICO

4.1 Scopi e obiettivi

Sin dal primo capitolo di questa ricerca, si è cercato di descrivere la complessità del territorio e la necessità di elaborare nuovi modi di rappresentazione e di interpretazione del territorio.

Il sistema territoriale è stato inteso come un organismo vivente ad alta complessità, dotato di una propria logica interna fatta di relazioni, di conoscenze, di sapere professionale, d'identità e di condivisioni di valori umani in grado di attivare un continuo processo di apprendimento per raggiungere un sapere acquisito su una realtà materiale. Le aree interne, oggetto di questa ricerca, ricalcano tale complessità, frutto di un rapporto tra temi, prospettive, categorie e attori eterogenei che vi partecipano.

A partire dalla definizione del territorio quale sistema complesso, secondo le sue componenti predominanti culturali e naturali, questo contributo vuole dimostrare, dopo un'accurata analisi critica delle strategie avviate nelle aree pilota del nostro Paese (tutte in via di definizione, avendo sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro), che, nonostante la consapevolezza di trovarsi in luoghi depositari di un patrimonio che ne costituisce l'armatura territoriale, l'attuale selezione delle aree e dei nuclei insediativi ricadenti, sia insufficiente a definire e comprendere le dinamiche socio-economiche e ad avviare processi che possano invertire il trend di declino demografico.

Inoltre, la valorizzazione delle aree interne non può prescindere da una nuova forma di territorializzazione in cui i "borghi" sono l'asse principale da cui partire per dare coerenza e coesione al tutto il sistema territoriale italiano.

Pertanto, l'obiettivo della ricerca è ridefinire i territori secondo un approccio ecologico, in grado di descrivere efficacemente non solo le fragilità socio-economiche e ambientali, ma anche le potenzialità, costituite dal patrimonio territoriale, coinvolgendo sempre più gli attori locali, al fine di attivare percorsi di innovazione sociale/istituzionale e di costruzione di nuove competenze, secondo il *capability approaches* e nuove forme di *governance*.

4.2 Modello teorico

L'approccio critico al tema suggerisce alcune considerazioni che possono partire dalle modalità attraverso cui declinare il tema delle aree interne, oggi esplicitato in una nuova prospettiva che, superando la tradizionale dicotomia tra sistemi territoriali forti (urbani e metropolitani) e deboli (interni, rurali e montani), possa riconoscerne il ruolo cruciale nel favorire la transizione verso modelli di sviluppo in grado di ristabilire relazioni riparative e co-evolutive tra sistemi naturali e sistemi antropici (Girardet, 2017) e guidare politiche integrate di sviluppo, in grado di affrontare unitariamente le complesse interdipendenze che connettono aree interne e sistemi urbani e periurbani all'interno di più ampi ambiti territoriali (Barbanente e Galderisi, 2020).

Ne consegue un altro elemento di considerazione critica: l'evidente ruolo strategico delle risorse locali come driver per lo sviluppo di queste aree e come stimolo per l'attivazione di meccanismi territoriali virtuosi. Questo, attraverso il superamento della dicotomia centro-margini e tutte quelle tradizionali dicotomie che hanno storicamente opposto città e montagna, nord e sud, urbano e rurale: delle coppie oppostive sintomatiche di una visione "metrofila" che considera l'innovazione possibile

solo nelle aree urbane. Invertire lo sguardo è considerato, da chi se ne fa portavoce, un gesto spiazzante e rivoluzionario: smettere di considerare le aree interne come dimensioni di arretratezza e guardarle invece come possibili laboratori di innovazione e futuro (Carrosio, 2019), dove ruralità e urbanità innovative si fondono per dare vita a una nuova civilizzazione (Manifesto di Camaldoli), come nuove centralità, al fine di invertire il trend dello spopolamento, obiettivo ereditato dalla SNAI.

La Snai, politica *place-based* italiana, nella redazione della strategia, ha considerato vincoli e potenzialità dei luoghi, soggetti e risorse specifici di ogni area interna, dotazione di servizi civili e opportunità di occupazione in ogni contesto territoriale. Tuttavia, l'esperienza di sviluppo locale basata sull'approccio *place-based*, si riduce in una interpretazione conservatrice delle misure a disposizione, per le quali, da un lato, i progetti LEADER continuano ad essere monofondo, e totalmente dedicati ad azioni di sviluppo rurale monosettoriale (eccetto alcuni esempi in Sicilia) che tanto si sposa con la miopia strategica denunciata da De Rossi e Mascino; dall'altro, i progetti ITI (Investimenti Territoriali Integrati) rimangono sostanzialmente iniziative di tipo urbano, senza cogliere quella valenza di progetti territoriali che potrebbero intervenire su quelle che Arturo Lanzani e Federico Zanfi nel loro saggio indicano come ambiti territoriali funzionali che necessitano di risposte coerenti.

Le riflessioni finora proposte mettono in luce tre dimensioni (interpretativa, relazionale e strumentale) di approfondimento che possono essere valide per approntare le prime considerazioni critiche utili alla formulazione di nuovi approcci metodologici, per l'elaborazione di politiche e strategie per la rigenerazione dei territori argomento della ricerca.

Una prima dimensione **interpretativa** e analitica, punta a descrivere i luoghi basandosi non solo sulla disuguaglianza dei servizi essenziali, la distinzione tra divario civile (inteso come capacità di welfare) e divario di performance (ossia come condizione di luoghi), ma anche sui rapporti funzionali e le forme di insediamento nelle loro relazioni, con aspetti riguardanti il carattere naturale e culturale dei luoghi. Queste rappresentazioni lasciano intravedere possibilità di superare una perimetrazione rigida (come nel caso delle AI) e per certi versi predeterminata da una scelta ridotta di indicatori – di contesti definibili come fragili, marginali o marginalizzati, per leggerne le interazioni metaboliche tra una varietà di traiettorie di trasformazione, attori e sistemi territoriali. Sistemi che esprimono al loro interno processi eterogenei ed eterodiretti, quali ad esempio il rapporto tra aree in abbandono e ambiti dinamici che “drenano” flussi e risorse – come gli agglomerati urbani in crescita e le aree costiere. In tal senso, le relazioni tra aree metropolitane e centri minori, il rapporto tra ambiti vallivi e di fondovalle, tra zone litoranee ed entroterra sono riconosciuti tra gli elementi strutturanti sui quali impostare nuove visioni di bilanciamento.

Immaginare percorsi di sviluppo per le aree interne basati sull'innovazione sociale, tecnologica e produttiva è una visione che rischia di non interpretare realisticamente la condizione della maggior parte di questi. Si tratta, piuttosto, di una retorica funzionale a legittimare le politiche dettate dalle agende internazionali, che con la pandemia si sono delineate ancora meglio: la spinta alla digitalizzazione, alla transizione ecologica, alla smartizzazione di servizi, territori e relazioni.

Questa stessa visione si traduce nella logica delle best practices, implementata innanzitutto dalla SNAI e dalla letteratura di settore. Molte delle strategie di sviluppo per le aree interne sono infatti una ripetizione di soluzioni innovative sperimentate in alcuni contesti e ritenute di successo. Il

risultato è che, pur inseguendo le esigenze di una progettazione place-based, molte strategie replicano modelli di intervento uguali in tutta Italia, il cui successo deve essere quantificato con indicatori di risultato. Questa ricerca dello sviluppo come performance da quantificare e come standard da conseguire, induce i territori a competere per conquistare fette di mercato e inseguire miti di esclusività e eccellenza. È lecito domandarsi quanto questo modello non spinga verso una sempre più aggressiva smaterializzazione e deterritorializzazione dei processi produttivi che creano valore in queste aree.

Una risorsa importante di queste aree è data dai borghi e centri storici minori, con riferimento sia all'estensione territoriale che al valore del patrimonio, ampliando lo sguardo ai territori circostanti che vedono la presenza di altri piccoli nuclei insediativi e di importanti valori ambientali, paesaggistici e culturali. Questi costituiscono un patrimonio di valore inalienabile e inimitabile unico, espressione di una collettività che ne deve diventare garante e parte attiva nel processo di valorizzazione e accrescimento del capitale territoriale, da intendersi come vero e proprio asset collettivo costruito attraverso azioni di interazione, interdipendenza e sinergia di attori pubblici e privati. È pertanto fondamentale che le politiche pubbliche superino il tradizionale approccio settoriale, pur necessario ma non sufficiente, a favore di un approccio integrale, più appropriato alla complessità contemporanea.

Si evince che, secondo la visione proposta, la capacità dei borghi di attrarre persone, ha come condizione di possibilità proprio l'abbandono, visto come un vuoto propizio a innestare progettualità innovative, svincolate dalle forme di vita territoriali attuali.

Se questa visione continuasse ad essere il motore di idee, progetti e politiche per le aree interne, il rischio sarebbe di non comprendere le reali criticità che hanno determinato il progressivo spopolamento di questi territori. Prima di pensare al ripopolamento, si dovrebbe comprendere lo spopolamento come un processo di *deterritorializzazione* che non può essere invertito solo attraverso l'insediamento di nuove popolazioni temporanee, non legate ad attività produttive localizzate, ma dovrebbe riconsiderare l'abitare nella sua dimensione funzionale e radicata, senza la quale si riprodurranno le disuguaglianze socio-territoriali che ne hanno comportato la marginalizzazione (Olori, 2021).

Dalla ricerca, sembra chiaro l'orientamento alla turisticazione dei borghi, considerando i territori come prodotti che si caratterizzano nel mercato turistico grazie a quello che viene definito «paradigma dell'esperienzialità» (Andreoli et al., 2018), inteso come la presunta offerta di esperienze autentiche, di contatto con “la comunità” e con “le tradizioni”. Questa prospettiva genera, tuttavia, una polarizzazione: alcuni territori sono individuati come dotati di quei valori - paesaggistici, esperienziali, enogastronomici - che li rendono attrattivi e competitivi sul mercato turistico, mentre gli altri dovranno trovare (o inventare) quegli elementi e quelle forme di racconto del proprio patrimonio. Tuttavia, i progetti di sviluppo fondati sulla monocultura turistica, soprattutto in aree montane, generano infatti economie e servizi specializzati, che producono territori intermittenti: il loro ciclo di vita dipende dalla fruizione turistica, non da un progetto di sviluppo endogeno e continuativo (Di Gioia, Dematteis, 2021; Braucher et al., in press), mostrando quanto questi non siano sostenibili, né vantaggiosi dal punto di vista economico e sociale (Magnaghi, 2010).

Nella pianificazione del territorio, è necessario comprendere la ricchezza della diversità e della complessità territoriale, rivelando il senso dei luoghi (Teti, 2004) e agendo sulle invarianti del territorio per disciplinare le azioni da seguire, <<poiché indagare sul territorio sulla modificabilità del suo assetto fisico e sull'evoluzione dei suoi rapporti spaziali è inefficace se la conoscenza si limita solo ad osservare la materia variamente plasmata della tettonica, dagli agenti atmosferici e dall'uomo, se si limita solo a far coincidere il territorio con una superficie euclidea misurandola attraverso una geometria di consuetudine>>. ⁶⁰

Occorre tornare ad occuparsi dei rapporti tra natura e cultura, tra protezione e sviluppo, tra storia e identità, poiché operare all'interno della complessità del territorio rivendicando il ruolo della memoria come strumento di progetto sociale della pianificazione, vuol dire dare valore all'identità del luogo per una progettazione sostenibile ed <<utilizzare in maniera creativa il palinsesto storico del territorio come matrice progettuale per rafforzare la dimensione culturale dello sviluppo>> ⁶¹.

Altra considerazione pone l'attenzione su un nuovo approccio relazionale che tematizza i luoghi come nodi di una rete dinamica di interazioni, sia in termini analitici, di studi, che di *governance*: mancano sempre di più le letture capaci di intuire le cause dei problemi e magari proporre plausibili inversioni di segno. Il patrimonio immobiliare abbandonato, paralizzato dalla frazionata proprietà privata; l'agricoltura residuale, presidio ecologico, schiacciata dai meccanismi della PAC a favore delle aziende di pianura; la contrazione della capacità di spesa pubblica per il welfare territoriale; il peggioramento dei servizi di base; la mafia dei pascoli, lo sfruttamento del legnatico e le altre pratiche estrattive etc. sono ampiamente sottostimati nella letteratura e nel dibattito, a favore di una sovrastimata attenzione nei confronti di *best-practices* e *target-group* di "ritornanti" (richiedenti asilo o *smart-young agricolture* a seconda del periodo).

Rifiutare l'analisi del presente, esito degli inesorabili rapporti di forza e delle asimmetrie di potere (tra centro e periferia, tra capitale e lavoro, tra profitto ed equilibrio ecologico), significa contribuire a costruire i presupposti per processi decisionali top-down, sordi al sapere locale e distanti dal *place-based* caro alle scienze territorialiste (Osti, Jachia, 2020). Uno spazio etereo e fantasioso, che lascia ampi margini di rincorsa per le grandi progettualità: si aprono così gli scenari per le *best practices* dei casi pilota (la cui cataris è il Piano Borghi) individuate dagli studi sociologici, per le strategie *target-based* proposte da studi di archi-star e fondazioni industriali, per le politiche pubbliche dedicate agli innovatori sociali, etc. Edificare la retorica della tabula rasa (certificata), è il presupposto per la condizione ideale prodromica alla costruzione di scenari futuribili, fitti di interpretazioni e risposte ai problemi puntualmente esogene al contesto della montagna (Reolon, 2016).

Seguendo l'approccio territorialista e dei Sistemi Adattivi Complessi, si può chiarire meglio come per la pianificazione tener conto della complessità del paesaggio (legata al suo essere sotto-prodotto) diviene rilevante se spinge a confrontarsi con le pratiche, e a riflettere a partire da quelle; se la "progettualità" espressa dalla molteplicità dei soggetti in diverso modo coinvolti, ovvero l'intenzionalità del loro agire, si confronta con gli esiti inattesi e inintenzionali che sempre nel paesaggio si generano, e dove decisivo è il mantenimento

⁶⁰ Carta M., 2002, "L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo", 2002, FrancoAngeli, Milano, p. 108

⁶¹ Ivi, pag. 110

di condizioni favorevoli all'interazione. La pianificazione, in questo caso, lavora quindi attraverso interventi indiretti più che non diretti.

Per la pianificazione l'idea della complessità è rilevante se aiuta ad affrontare la pluralità e se aumenta la capacità di considerare (non necessariamente come un problema, ma come una potenziale risorsa) l'inatteso: tutti quegli esiti che, proprio perché si agisce all'interno di un sistema complesso, possono generarsi. Ciò ha a che vedere, in sostanza, con la stessa finalità del pianificare, se si assume, ovviamente, una concezione della pianificazione non come controllo totale (l'illusione della pianificazione comprensiva), quanto piuttosto come la capacità di immaginare futuri possibili e contemporaneamente sapersi adattare al cambiamento imprevisto cercando di limitare, tra gli esiti non previsti, quelli non-voluti.

Lavorare sull'immaginario, dal mio punto di vista, è uno dei sensi fondamentali di un'espressione oggi tanto diffusa di cui però spesso sfuggono i contorni; lavorare sull'immaginario significa esattamente rigenerazione culturale, dove la cultura non è un settore tra gli altri, ma è l'elemento generativo di quella coscienza di luogo che produce riconoscimento del luogo, riconoscimento di sé nel luogo e nelle tante comunità che lo abitano. Generando riconoscimento, in altre parole, l'immaginario riattiva quella coscienza di luogo indispensabile per produrre radicamento. L'immaginario è un defibrillatore necessario: rigenera orizzonti di senso, (individuali ma) non particolaristici, in connessione con i giacimenti di valore del luogo, ed è quindi la radice indispensabile per nuovi radicamenti ("nuovi" non solo in quanto riferiti a nuovi abitanti, "nuovi" invece soprattutto rispetto a chi già vive nei paesi ma se ne sente distante).

Le aree interne certamente muoiono per le infrastrutture carenti, per un mercato del lavoro contratto, per i servizi assenti, ma sotto tutto questo, la terra su cui tutto questo dovrebbe innestarsi è arida, secca: la coscienza di luogo nei vari territori del margine è quasi del tutto spenta. Si fa enorme fatica a ricostruirla e ad alimentarla. Si tratta di un black-out terribile, su cui ancora non c'è sufficiente attenzione. Senza una forte e salda coscienza di luogo potremmo anche portare in queste aree del Paese il lavoro, i servizi e le infrastrutture, ma non attecchiranno, non produrranno nulla, saranno magnifiche operazioni che aggiungeranno nulla a nulla, e a costi altissimi. Un borgo con il wi-fi e con maggiori e più efficienti servizi essenziali è certamente un borgo più vivibile ma non è per questo automaticamente un borgo più desiderato. Una buona infrastruttura senza anima continua a girare a vuoto.

4.3 Domanda di ricerca

1. Le componenti del territorio (natura e cultura), ovvero il patrimonio territoriale (Magnaghi, 2010), che influenza hanno avuto nella selezione dei criteri di perimetrazione delle aree interne e nelle strategie di intervento, proposte per le aree pilota e per i borghi e i centri minori che ricadono in tali aree?

2. Quali sono gli strumenti e gli approcci utili ad ampliare i temi e gli ambiti di intervento delle aree interne, nel superamento della storica dicotomia urbano/rurale?

4.4 Metodo

Il percorso seguito in questa ricerca è stato di tipo descrittivo, poiché lo scopo è l'identificazione dei risultati seguendo lo studio della realtà ⁶².

La tesi mira a svolgere analisi empiriche al fine di comprendere il ruolo del patrimonio territoriale, come fattore di unificazione e di coesione sociale, tale da innescare processi e strategie di crescita, al centro di una visione di sviluppo locale sostenibile e di empowerment comunitario.

Per rispondere alla domanda di ricerca si è adottata una metodologia di ricerca qualitativa. La ricerca, fondata su una solida revisione della letteratura sugli studi rurali, sul patrimonio culturale e paesaggistico, sullo sviluppo locale e l'approccio territorialista, consentirà di individuare dei casi studio multipli di tipo esplicativo che contengono politiche, processi e interventi per lo sviluppo locale sostenibile, secondo un approccio territorialista, delle aree interne e marginali. Attraverso il metodo comparativo dei casi studio, si intende ottenere, mediante una strategia analitica, una triangolazione che consentirà di individuare e mettere a sistema risultati convergenti da fonti diverse e nessi casuali (K. Yin, 1994). Ciò consentirà di elaborare un modello comune che schematizzi le caratteristiche qualitative fondamentali per lo sviluppo dei territori.

La collezione di casi studio è suddivisa in tre filoni di indagine: sono state selezionati alcuni esempi di *Smart Village* in Europa, le aree progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne e i borghi in cui si stanno sperimentando o si sono già sperimentate nuove forme di riattivazione. Tale metodologia di indagine prevede la scelta di unità di analisi con elementi di similitudine (utilizzo del patrimonio territoriale e dell'empowerment di comunità). Per l'approfondimento degli *Smart Village* europei, ci si è affidati alla selezione effettuata dalla Rete Europea per lo Sviluppo Rurale (RESR) che ha trattato le iniziative all'interno degli *Smart Village* per promuovere nuove economie all'interno delle aree rurali; le aree progetto sono invece frutto delle definizioni e classificazioni nazionali e regionali riconosciute dalla Commissione Europea nell'Accordo di Partenariato 2014- 2020 e confermate anche per il periodo di programmazione 2021-2027; mentre per la scelta dei borghi, sono stati scelti quei luoghi in cui i progetti hanno sperimentato soluzioni progettuali innovative, mirate ad una migliore integrazione tra la permanenza delle forme insediative, che sono stati presi ad esempio e i cui processi sono stati replicati in molti altri luoghi, guardando anche al contesto calabrese.

Gli elementi di differenza tra i casi sopra citati, in un quadro di similitudine acclarata, permettono di condurre l'analisi e la generazione delle ipotesi considerando l'eterogeneità possibile dei contesti locali.

Per la ricerca legata al filone degli *Smart Village*, sono stati analizzati dati ufficiali rinvenibili nei documenti ufficiali di programmazione europea e da network di programmazione comunitaria. Gli esempi presi in esame sono: i Contratti di Reciprocità città-campagna in Francia; Villaggi Digitali in Germania; *Smart Villages* in Scozia e *Smart Countryside* in Finlandia.

Per la ricerca empirica sull'approccio place-based e i casi-studio della Strategia Nazionale per le Aree Interne sono stati utilizzati dati ufficiali rinvenibili nei documenti ufficiali di programmazione (Accordo di Partenariato 2014-2020; Allegato Tecnico all'Accordo di Partenariato 2014-2020; Relazioni annuali al CIPE sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, 2015; 2016; 2018) e dati

⁶² Bowen, G.A., 2009, Document analysis as a qualitative research method. Qual. Res. J, 9, 27–40.

rivenibili sul sito internet della Strategia Nazionale per le Aree Interne che raccoglie tutta la documentazione relativa al disegno e all'implementazione della politica, dai criteri e i dati per la classificazione dei singoli comuni sino alle matrici dei dati statistici ISTAT rilevati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione per ognuna delle aree-progetto perimetrate, oltre ai documenti strategici redatti per ogni area . La ricerca ha attinto dati anche da pubblicazioni scientifiche e divulgative sull'approccio place-based e sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne. Le aree-progetto sono: Basso Sangro- Trigno (Abruzzo); Mercure e Montagna Materese (Basilicata); Reventino- Savuto (Calabria), Alta Irpinia (Campania); Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino e Alta Valmarecchia (Emilia Romagna); Alta Carnia (Friuli- Venezia- Giulia); Valle Comino (Lazio); Valli dell'Antola e del Tigullio (Liguria); Valchiavenna e Alta Valtellina (Lombardia); Ascoli Piceno (Marche); Matese (Molise); Area Valli Grana e Maira (Piemonte); Monti Dauni (Puglia); Alta Marmilla (Sardegna); Madonie (Sicilia); Casentino- Valtiberina (Toscana); Sud-Ovest Orvietano (Umbria); La Bassa Valle (Val d'Aosta) e Spettabile Reggenza (Veneto).

Per lo studio dei borghi, oltre che dalle pubblicazioni scientifiche, i dati sono stati raccolti dall'assimilazione di documenti di base, articoli, opuscoli, giornali, programmi di eventi, comunicazioni alla stampa, rapporti istituzionali e informazioni disponibili sui siti web. I borghi oggetto di indagine sono: Grottole, Favara (Sicilia); Solomeo; Aliano (Basilicata); Torri Superiore (Piemonte); Ghizzano Acquaformosa, Vaccarizzo, Caulonia, Belmonte (Calabria).

Esiti Smart Villages

Lo studio sulle iniziative per lo sviluppo delle aree rurali ha evidenziato che l'inesco per rivitalizzare i servizi del "villaggio" spesso deriva da una risposta collettiva da parte della comunità, a causa di un deterioramento del servizio o della mancanza, che a sua volta porta alla volontà di investire tempo e risorse per trovare nuove soluzioni. È emerso che le iniziative frequentemente si trovano ad affrontare un contesto politico complesso, caratterizzato da barriere legislative e assenza di finanziamenti accessibili, oltre a dover dipendere dai volontari.

Nelle prime fasi della trasformazione digitale delle aree rurali è apparsa chiara la necessità di sostenere investimenti fisici pesanti per portare Internet e infrastrutture digitali alle aree rurali, insieme a interventi soft per il rafforzamento delle capacità nelle competenze digitali da trarre vantaggio dagli investimenti effettuati. Man mano che i villaggi si spostano verso fasi più avanzate, gli interventi si concentrano sempre più sulla combinazione di azioni soft e hard per consentire ai villaggi e ai loro attori di diventare attori digitali all'interno di una più ampia area regionale di ecosistemi nazionali.

Le tematiche principali sono riconducibili a quelle presenti nelle politiche di sviluppo europee: sviluppo ecosostenibile; inclusione sociale; salute, cultura; istruzione; ambiente e transizione energetica. Gli azioni messe in campo adottano soluzioni tecnologiche capaci di accrescere l'empowerment comunitario, per la nascita di comunità rurali resilienti, avviando servizi rurali digitalizzati in grado di attivare i residenti che partecipano attivamente all' identificazione delle criticità e all' acquisizione di soluzioni efficaci.

Esiti Aree Pilota

L'analisi dei casi studio della Strategia Nazionale per le Aree Interne ripropone delle evidenze positive e negative emerse da diverse analisi delle politiche di sviluppo *place-based* e integrate degli ultimi venti anni.

Questa ricerca cerca di capire come le politiche di sviluppo locale possano dare centralità alle componenti naturali e culturali delle aree interne, alle persone e alle organizzazioni del territorio, e soprattutto a coloro i quali possono essere considerati agenti di cambiamento. L'analisi si è focalizzata sugli studi di caso della Strategia Nazionale per le Aree Interne in quanto prototipo dell'approccio *place-based*, in modo da indagare la possibilità che tale approccio, caratterizzato dall'intenzionalità dell'esercizio della funzione abilitante, potesse essere una risposta alle domande di ricerca. Esso però presenta delle incoerenze nel passaggio dalla programmazione all'individuazione dei processi e degli interventi.

Per perseguire l'incremento dello sviluppo locale, il primo *step* è quello di sistematizzare la conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche materiali, immateriali e processuali. Ciò al fine di restituire una fotografia reale dei luoghi. Successivamente si procede con il definire la missione e la *vision* e con l'elaborazione dell'idea-guida, utile alla progettazione del programma di interventi. Il metodo spesso indicato per l'elaborazione del programma è di tipo partecipativo. Tuttavia, come già evidenziato in questa ricerca, nella realtà il coinvolgimento con la comunità, non è così scontato; sia perché i cittadini non sono sufficientemente informati e culturalmente pronti per questo tipo di processo, sia perché le amministrazioni spesso non si fanno carico di adottare tali pratiche. Il tempo della progettazione è ancora troppo lungo da ogni livello amministrativo e dalle comunità locali. Per la co-progettazione delle strategie di sviluppo delle aree interne oggetto di studio, in alcuni casi sono stati impiegati più di cinque anni. Nel tempo della progettazione si tende a credere che le comunità locali siano naturalmente inclini alla cooperazione e che ovunque ci siano soggetti con competenze progettuali e visioni innovative. Viene frequentemente sottovalutata l'influenza delle relazioni locali di potere sull'agenda politica, anche quando si avviano processi partecipativi. E inoltre viene spesso tenuta poco in considerazione la tendenza al "*planning knowledge*". (Mosse in Cooke, Kothari, 2001) ovvero la tendenza alla costruzione.

L'attuazione del programma di interventi, progettato sulla base dell'analisi di partenza, spesso non considera eventuali cambiamenti delle condizioni. Tra le evidenze negative comuni alle diverse politiche di sviluppo locale studiate nella Strategia Nazionale per le Aree Interne, emerge la frammentazione della strategia in fase di attuazione, poiché gli strumenti di esecuzione rendono difficile il rispetto dei tempi e l'accesso alle risorse per diversi soggetti attuatori. Inoltre, il cambio di amministratori (nazionali e locali) e il passare del tempo cambiano le priorità strategiche.

Una strategia complessa con una sequenza temporale così scandita e predefinita su un lungo periodo, che richiede anche tempi lunghi tra progettazione e attuazione, probabilmente non è adatta ad una politica di sviluppo locale che vuole abilitare persone e organizzazioni.

Da questo studio, emerge che le aree pilota che meglio hanno saputo costruire una Strategia partendo dal patrimonio territoriale (naturale e culturale), avviando azioni di conoscenza, comprensione e di nuova narrazione dei territori, utili ad uno sviluppo locale sostenibile, sono:

- L'Area dell'Appennino Emiliano. La sua Strategia punta a produrre paesaggio, a ricostruire i luoghi del parmigiano reggiano, eccellenza del territorio, ergendolo a emergenza culturale, come "*landmark* di un sistema rurale" e testimonianza delle pratiche sociali ed economiche;
- L'Area Valle di Comino, nel Lazio. La cultura rappresenta la leva strategica per lo sviluppo del territorio e la Strategia propone il Distretto Culturale Evoluto come strumento da utilizzare per ripensare al futuro della Valle, al fine di rendere più efficace il sistema di produzione culturale locale e valorizzare, in una ottica di sostenibilità, gli impianti economico sociali presenti nel territorio;
- L'Area dell'Alta Valtellina, in Lombardia. La volontà di operare a sostegno della riscoperta dei valori identitari del territorio e alla valorizzazione del patrimonio culturale che l'area è in grado di esprimere, rappresenta un tassello importante, insieme all'ambiente, per connotare quella che è l'identità alpina del comprensorio. Gli interventi promossi all'interno del Parco Nazionale dello

Stelvio, presente nel territorio, accentuano la centralità della valenza naturale nelle politiche locali per lo sviluppo territoriale e sociale. Tra gli interventi, un HUB di riferimento sulle tematiche ambientali alpine, utile alla promozione attività didattiche e di formazione professionale, oltre che di rafforzamento al territorio;

- L'Area del Val Simento, in Sicilia. Le azioni consistono nell'attivazione di processi e nella elaborazione di interventi al fine di promuovere il patrimonio locale, non tanto per i possibili visitatori, quanto per i propri abitanti, in particolare i giovani, e far maturare quel senso di affezione e di cura che potrà consentire di "liberare radici per generare cultura". Al riguardo, è stato inserito un sistema di laboratori permanenti sul territorio, centrati sulle tematiche ambientali/agricole (rural) e culturali/creative (art), identificati come Simeto Rural Art Labs (o laboratori RAL), ispirati ai modelli organizzativi dei FabLabs e Living Labs. Questa Strategia, in accordo con i Contratti di Fiume e di Paesaggio, consentirà "il potenziamento del ruolo delle comunità locali nella gestione del territorio, finalizzato a sostenere e/o implementare azioni di salvaguardia, tutela attiva attraverso pratiche di cittadinanza attiva.

Gli interventi proposti intendono agire anche sugli *assets* culturali, su quelli naturalistici, turistici, produttivi artigianali, etc., con esposizioni/de gustazioni dei prodotti locali e il luogo dedicato alla presentazione del territorio, assumendo valore simbolico per i tessuti rurali, producendo un beneficio per la popolazione e le imprese in termini di valorizzazione e promozione del territorio.

Come dimostrano gli esempi riportati, non basta la sola consapevolezza della presenza di elementi identitari e di valore per fornire strumenti utili a uno sviluppo sostenibile e duraturo; queste risorse devono essere integrate all'interno di politiche che vedano davvero coinvolti, in fase di progettazione, tutti gli attori della società (istituzionali, economici e sociali). L'ambiente e la cultura svolgono un ruolo fondamentale di attivatore e supporto al sistema locale, in cui al rinnovo delle arie si accompagna la crescita di industrie culturali e creative, con effetti positivi a tutti i settori produttivi.

Esiti Borghi

Nella definizione dei "borghi", l'identità territoriale diventa sostanziale. Gli elementi del paesaggio, già richiamati nella Convenzione Europea del Paesaggio⁶³, diventano caratteristici di questi luoghi. Tipiche specie naturali e faunistiche, metodi e tecniche agronomiche coerenti con l'ambiente geografico e climatico, sono elementi che danno l'identità al luogo. A ciò, le dimensioni da includere sono la tradizione, i costumi e tradizioni, nonché tutti gli elementi attinenti all'identità culturale di un

luogo. Tipico dell'insediamento storico è la relazione con il patrimonio circostante, e la comunità è il perno di questo sistema che custodisce la storia del territorio, ma che lo rinnova, per rispondere alle reali esigenze del "borgo" stesso.

Un luogo dove non sviluppare le economie solo attraverso il turismo e nel quale intraprendere iniziative che mirano alla salvaguardia del territorio, inteso nei suoi aspetti umani, storici, architettonici, naturali, paesaggistici, culturali e sociali.

Molte comunità hanno preso coscienza del valore del "borgo", opportunità per tutti. E questo richiede un profondo cambiamento culturale.

⁶³ La Convenzione europea del paesaggio, o Convenzione di Firenze, è un trattato internazionale promosso dal Consiglio d'Europa che promuove la protezione, gestione e pianificazione del paesaggio e promuove la cooperazione internazionale sulle politiche di paesaggio. La convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente il 19 luglio 2000 ed ufficialmente sottoscritta nello stesso anno. A giugno 2022, 40 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno firmato e ratificato la Convenzione Europea del Paesaggio.

A livello strategico non va sottovalutato il ruolo del governo centrale. Gli esempi studiati, dimostrano che una *governance* partecipata può produrre sia esiti immateriali, quali un aumentato del valore percepito del luogo che si abita e un maggior senso di appartenenza, sia risultati materiali, necessari allo sviluppo del luogo, quali la creazione di prodotti e servizi o la formalizzazione di reti e partenariati funzionali all'innovazione.

5. OLTRE LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

5.1 Un modello evolutivo di policy delle aree interne: dal *place based* al *capability approach*

Nei contesti territoriali a cui fa riferimento questa ricerca, la funzione abilitante delle politiche di sviluppo locale può generare spazi di elaborazione di nuovi modelli di sviluppo prototipati localmente dalle forze vive o ravvivate dei territori, rendendo chiara e tangibile alla collettività la possibilità di attivazione e di cambiamento sostenuta dalla volontà politica. Si può così perseguire il miglioramento congiunto delle condizioni individuali, collettive e di contesto verso un orizzonte di giustizia sociale. Diventa dunque sempre più contemporanea e calzante l'idea di sviluppo teorizzata da Amartya Sen con il *Capability Approach* (Sen, 1999; 2004; 2006; 2009), ovvero lo sviluppo inteso come processo di ampliamento delle libertà umane, finalizzato a generare un mix di competenze e opportunità, diritti e occasioni di essere e di fare ciò che si desidera. Secondo il *Capability Approach*⁶⁴ lo sviluppo ha come fine primario e come mezzo l'espansione delle libertà reali degli esseri umani. Sen (1999) definisce “funzionamenti” (*functionings*) ciò che una persona desidera fare o essere. Le “capacitazioni” (*capabilities*) sono invece le combinazioni alternative di funzionamenti, cioè ciò che una persona è in grado di realizzare. Sulla trasformazione dei funzionamenti in capacitazioni incidono: l'*agency*, ovvero la capacità dell'individuo di perseguire e realizzare gli obiettivi che ritiene importanti; i fattori di conversione personali (condizioni fisiche, sesso, capacità individuali); i fattori di conversione sociali (norme sociali, politiche pubbliche, relazioni di potere, ruoli gerarchici, pratiche discriminatorie); i fattori di conversione ambientali (clima, infrastruttura, posizione geografica). Secondo il *Capability Approach*, le politiche di sviluppo devono dunque espandere le “libertà strumentali” che generano capacitazioni. Sen (1999) suddivide le libertà strumentali in cinque categorie: libertà politiche (diritti civili e partecipazione attiva alla vita politica); infrastrutture economiche (possibilità di accesso e utilizzo di risorse economiche); occasioni sociali (accessibilità a servizi educativi, sanità e servizi essenziali); garanzie di trasparenza contro corruzione e irresponsabilità finanziarie; sicurezza protettiva (strumenti di protezione sociale).

Dall'inizio degli anni 2000 alcuni accademici hanno scritto a proposito delle “*capabilities*” collettive. Alcuni autori (Stewart, 2005) considerano le capacitazioni collettive come l'aggregazione delle capacitazioni individuali, altri le considerano come capacitazioni che possono essere conquistate e raggiunte solo come risultato dell'interazione sociale e dell'azione collettiva (Comim, Carey, 2001; Ibrahim, 2006). Per Ibrahim (2006) le capacitazioni collettive sono importanti per l'espansione delle capacitazioni individuali perché aumentano le dotazioni individuali e collettive e alimentano il capitale sociale. Tonon (2018) sottolinea che il concetto di capacitazioni collettive non può essere considerato un sinonimo di comunità o di capacitazioni di comunità perché le capacitazioni collettive possono espandersi in differenti tipi di organizzazioni. Anche in Italia, studi sul *Capability Approach* si leggono negli scritti di alcuni importanti esperti italiani di sviluppo locale. Per Donolo (2007) lo sviluppo doveva essere inteso come un aumento delle dotazioni di beni pubblici e comuni, un

⁶⁴ Per una trattazione più approfondita del *Capability Approach* si rimanda a Alkire, Qizilbash, Comim, 2010; Comim, 2001; Comim, 2002; Kuklys, 2002; Carey, 2001; Evans, 2002; Ibrahim, 2006; Nussbaum, 2011; Robeyns, 2005; Sen, 1999; Sen, 2004; Sen, 2006; Sen, 2009; Stewart, 2005; Tonon, 2018

aumento dei diritti soddisfacibili e delle capacità degli attori individuali e collettivi. Tale posizione è in linea con quanto proposto da Barca (2009) con l'approccio *place-based*, esplicitamente ispirato dalle teorie di Sen. L'approccio, è però ricaduto in strumenti di progettazione solo in parte rinnovati e in strumenti di attuazione del tutto tradizionali, riproponendo assiomi tradizionali dello sviluppo locale. Si potrebbe dunque pensare ad una nuova tematizzazione dello sviluppo locale che segua la strada tracciata dall'approccio *place-based* e dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne, ma che attinga in modo più deciso dal *Capability Approach* (Sen, 1999; 2004; 2006; 2009) per rafforzare la funzione abilitante. Nel luglio 2020, il Forum Disuguaglianze Diversità⁶⁵, coordinato da Fabrizio Barca, e il Dipartimento di eccellenza Fragilità Territoriali del Politecnico di Milano hanno pubblicato un rapporto che promuove un impiego sistemico nazionale dell'approccio *place-based*, oltre le aree interne, generalizzandone il metodo e i principi in vista della programmazione delle politiche di sviluppo e coesione del periodo 2021-2027. Anche nella sua versione "estesa", l'approccio *place-based* vuole "liberare il potenziale dei territori" (da titolo del Rapporto) e si pone due obiettivi: il miglioramento della qualità dei servizi pubblici per lo sviluppo umano e come pre-condizione per lo sviluppo economico; la "rimozione degli ostacoli all'espressione delle capacità imprenditoriali, private, sociali e pubbliche" (De Luca, Lanzani, 2020, p.6). Per la sistematizzazione dell'approccio vengono elencati nove principi guida. Alcuni riguardano la *governance* delle politiche *place-based*, altri il metodo di co-progettazione. In sintesi, per la *governance* si propone la costituzione di nuclei interministeriali, sulla scorta del Comitato Nazionale per le Aree Interne, che stabiliscano obiettivi, principi e indirizzi tematici generali per i servizi essenziali e per lo sviluppo economico, sostituendo "la logica dell'erogazione dei servizi alla logica di capacitazione delle persone e delle comunità" (De Luca, Lanzani, 2020, p.10). Il livello di *governance* locale deve essere affidato ad aggregazioni territoriali fra comuni o aree sub-comunali perimetrare attraverso il confronto tra i diversi livelli amministrativi, per le quali si ritiene necessario un rafforzamento delle tecnostutture.

5.2 Il nuovo ruolo dei cittadini nella gestione del patrimonio verso un modello di *governance* partecipata

Guardando alle pratiche e alle esperienze concrete che in questa ricerca sono state esaminate, gli approcci *community led* e *place based*, che guidano le odierne politiche europee, sono concepiti per uno sviluppo locale in cui il patrimonio territoriale, in molte delle sue applicazioni, tende ad essere interpretato in termini di *collective competition goods* e in cui la stessa coesione è interpretata come strumentale alla competitività. Le politiche scaturite secondo questo principio, tendono a sottovalutare i veri bisogni della popolazione, come la garanzia delle libertà positive (Sen, 2001), di riduzione delle disuguaglianze. per sconfiggere il degrado fisico e sociale è necessario ristabilire un equilibrio durevole, basato sull'interazione tra insediamento umano e ambiente naturale rafforzando le identità territoriali, che per essere colto richiede un'"ermeneutica del territorio" (Donnolo, 2007, p.20).

Poiché il processo di rinnovamento della conoscenza si svolge localmente, la dimensione locale si afferma come elemento chiave nell'evoluzione del sistema urbano. E', infatti, emerso dalla

⁶⁵ <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/il-forumdd/>

letteratura, che l'Europa, nel processo di promozione e attuazione di nuovi modelli di consumo e di produzioni sostenibili ha assegnato un ruolo importante alla cultura⁶⁶, affidando ai territori il ruolo centrale di creare valore attraverso la capacità di produrre conoscenza dei soggetti in esso operanti; capacità che essendo non trasferibile diviene importante elemento di valorizzazione e di rafforzamento della propria identità, intesa come diversità territoriale. Ma la produzione di conoscenza o la semplice appartenenza a norme e valori comuni, identità storico - culturali e potenzialità dei luoghi, non riescono da sole a spiegare la diversità e l'identità dei territori. Occorre allora definire anche le attività possibili e le azioni con le quali i soggetti, in funzione della loro cultura, interpretano il proprio patrimonio, naturale e costruito, per dare valore ai territori nei quali operano con l'elaborazione di regole condivise, per trasformarlo, conservando ed aumentando identità e patrimonio. Va anche considerato che sia l'uomo che la società svolgono la propria esistenza cercando di preservare la propria identità rispetto all'ambiente esterno, individuando e selezionando, attraverso il riconoscimento e la rappresentazione dell'ambiente naturale, quelle pratiche che consentono di finalizzare ed aumentare la propria autonomia. I sistemi sociali dispongono quindi di una gamma autonoma di potenziali strategie quanto maggiore sarà la complessità stessa del territorio in cui operano.

Nell'ambito di un processo di "territorializzazione" occorre però sviluppare strumenti di controllo atti a ridurre la complessità ed a razionalizzare le azioni. In letteratura, si definiscono tre tipi di controllo:

1. Simbolico (o di denominazione), attraverso il quale una società appropriandosi degli attributi spazio-temporali, forma il sapere territoriale che tradotto in strategia riproduttiva certifica la nascita del luogo che diviene un prodotto culturale universalmente accessibile;
2. Pratico (o di reificazione), che permette di governare lo spazio sia naturale che costruito, modificandone le proprietà affinché possa meglio corrispondere alle proprie esigenze;
3. Sensitivo (o di strutturazione), che tenta di ripartire il territorio in "maglie" per meglio governare le informazioni e l'energia che sono alla base delle strutture localizzate al suo interno.

Questi strumenti di controllo consentono alle collettività di ridimensionare o ampliare la gamma di possibilità offerte dallo spazio disponibile. La collettività, liberandosi dai condizionamenti naturali, opera naturalmente e costantemente delle scelte, dando vita a tutti quei fenomeni e processi di territorializzazione, cioè di contestuale evoluzione sia dell'unità sociale che di quella economica, di de-territorializzazione, cioè di discontinuità se non di rottura di quelle regole di crescita e/o di degrado ambientale, di ri-territorializzazione, che si fonda in ultima analisi sul recupero e ri-valorizzazione delle specificità locali esaltando soprattutto il valore di tutto quel sapere ambientale che si è sviluppato nel corso di generazioni. Questo processo definisce la genesi e la formazione dell'identità territoriale. La re-identificazione sociale, culturale, politica ed economica può promuovere stili di sviluppo auto-sostenibili che riconquistano quel "saper fare" locale inglobandolo nelle azioni di controllo e di governo del territorio in modo da esaltare il valore complessivo del patrimonio territoriale, naturale e costruito,

⁶⁶ Il ruolo della cultura per lo sviluppo dei sistemi urbani è stato sancito in ambito internazionale per la prima volta nel 2016, nell'agenda internazionale di sviluppo urbano, adottata dalla Conferenza delle Nazioni Unite. La New Urban Agenda << riconosce che la cultura deve essere alla base della promozione e dell'attuazione di nuovi modelli di consumo e di produzioni sostenibili che contribuiscano all'uso responsabile delle risorse e affrontino gli effetti negativi del cambiamento climatico. Tra gli impegni dichiarati << Incorporeremo la cultura come componente prioritaria di piani e strategie urbane, nell'adozione di strumenti di pianificazione, compresi piani generali, linee guida e politiche di sviluppo strategiche per la tutela di una vasta gamma di patrimoni tangibili e intangibili, e di paesaggi, e li distruggeremo dai possibili effetti distruttivi dello sviluppo urbano >>.

attraverso la creazione di nuove risorse. Il territorio, quindi, assurge a patrimonio che produce ricchezza, tramite l'attribuzione di nuovi valori come risorsa e tramite la produzione di nuovi atti territorializzanti che ne aumentano il valore (Matteis, 2005).

L'attenzione degli abitanti all'identità storica dei luoghi, alla loro conoscenza profonda nelle loro componenti antropologiche, sociali, culturali, ambientali e paesaggistiche è un input fondamentale per produrre beni unici sul mercato, finalizzando la produzione al benessere sociale delle comunità locali.

Proprio l'approccio territorialista, ben espresso da Dematteis e Magnaghi (2018), suggerisce un modello di sviluppo locale con pratiche *top down* fondate sulla valorizzazione del patrimonio territoriale quale bene comune.

Le numerose iniziative documentate dagli studi dell'Osservatorio di buone pratiche⁶⁷ della Sdt, hanno dimostrato che le pratiche dal basso hanno in comune l'esigenza di rispondere a bisogni essenziali, che non si limitano a quelli a cui le politiche hanno cercato di rispondere con un potenziamento dei servizi essenziali (salute, mobilità e istruzione), ma in relazioni sociali, fruizione di beni come l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio culturale, ecc.. Beni, cioè, comuni, che pur rispondendo a esigenze individuali, non sono offerti dal mercato, ma possono essere prodotti e fruiti attraverso azioni comuni dettate da motivazioni intrinseche condivise. Le azioni che scaturiscono da questo modello sono accomunate dalla messa in pratica del "*commoning*", del "fare comune", della gestione e della cura volutamente non competitiva delle risorse locali.

L'idea di instaurare pratiche di governo dei beni comuni, attraverso la responsabilizzazione delle comunità locali, è motivata dalla presenza di una risorsa in comune fra le persone che necessita di un'azione collettiva per essere gestita.

Il mutamento culturale in corso a proposito della gestione dei beni comuni, intende ripensare il rapporto tra cittadini e amministrazioni pubbliche e le condizioni che ne permettono l'autogoverno.

Il presupposto alla base non è quello di concepire una società senza istituzioni, ma una società dove:

- le istituzioni facilitano e sostengono l'azione collettiva e sviluppano le opportunità di interazione;
- la comunità locale adottano comportamenti cooperativi nella configurazione, per esempio, di regole comuni per l'utilizzo del bene.

Il concetto di rafforzare il ruolo del patrimonio culturale e naturale come fattore di unificazione e di coesione sociale, capace di innescare processi e strategie di crescita che pongono il capitale territoriale come risorsa, al centro di una visione di sviluppo sostenibile e di promozione della diversità culturale per la costruzione di comunità coese è stato formulato dalla Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, comunemente detta Convenzione di Faro⁶⁸. Infatti, la Convenzione, partendo dal concetto che la conoscenza e l'uso

⁶⁷ <http://www.societadeiterritorialisti.it/2019/01/22/schede-gia-elaborate/>

⁶⁸ Il 27 giugno 2005, si è svolto a Faro, in Portogallo, l'incontro di apertura alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa e all'adesione dell'Unione europea e degli Stati non membri della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, comunemente detta Convenzione di Faro, entrata in vigore il 1° giugno 2011, firmata dall'Italia nel 2013 insieme ad altri 21 Paesi e ratificata dall'Italia solo nel 2020. La convenzione di Faro stabilisce alcuni diritti e responsabilità riguardo il patrimonio culturale, citando come contesto l'articolo 27

dell'eredità culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, attribuisce alle popolazioni un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell'eredità culturale, invitando gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni. Nell'art. 12 (comma b e d) della Convenzione si legge che le parti si impegnano a “prendere in considerazione il valore attribuito da ogni comunità patrimoniale all'eredità culturale in cui si identifica” e a “promuovere azioni per migliorare l'accesso all'eredità culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare”. La Convenzione, quindi, vede nella partecipazione dei cittadini e delle comunità la chiave per accrescere in Europa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e il suo contributo al benessere e alla qualità della vita.

I punti chiave sono, dunque, la nozione di patrimonio culturale come bene comune, la definizione di “comunità di eredità” e il concetto di valore come qualcosa di socialmente costruito. Per quel che riguarda il primo punto, il termine “bene comune” descrive uno specifico “bene” condiviso e vantaggioso per tutti – o per la maggior parte – dei membri di una determinata comunità. I beni comuni non appartengono a nessuno, sono beni condivisi, di cui beneficiano tutti. Questo vale anche per il patrimonio culturale che, in ultima analisi, appartiene all'umanità ed è custodito per le generazioni future. Acqua, aria, ambiente sono beni comuni in senso globale, ma il centro storico di una città, un monumento, un museo locale, un giardino pubblico, un paesaggio sono beni di cui beneficiano specifiche comunità e possono rappresentare elementi chiave dello sviluppo locale, contribuendo a migliorare la qualità della vita di quella comunità e producendo integrazione, coesione sociale e senso di appartenenza.

La *community heritage* (comunità patrimoniali), viene definita dalla Convenzione come “insieme di persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desiderano, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”. Essa è strettamente legato alle nozioni di accesso e di partecipazione.

Dunque, le comunità hanno un ruolo fondamentale nella valorizzazione del patrimonio, posto che, attraverso processi partecipativi, si appropriano in maniera consapevole dei valori connessi a quest'ultimo, ridefinendoli: il concetto di valore è un concetto socialmente costruito, che muta nel tempo e che dipende da fattori storici, sociali e culturali.

Per realizzare questo passaggio è necessario investire in politiche e strategie finalizzate a favorire non solo l'accesso ma anche la partecipazione alle attività legate al patrimonio e ai processi decisionali ad esso relativi, che possono riguardare non solo le attività ma anche i processi gestionali, e che può essere conseguita attraverso processi di co-creazione e *capacity building* interni ed esterni (intesa come potenziamento delle capacità del personale interno e delle comunità).

Nel campo del patrimonio culturale, la partecipazione è parte di un processo in corso di democratizzazione delle istituzioni culturali, attraverso il quale esse riconoscono che le conoscenze, le esperienze e le abilità delle comunità e degli individui valgono tanto quanto quelle degli esperti.

della dichiarazione universale dei diritti umani che garantisce il diritto di *prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.*

Un'istituzione partecipativa capisce quindi che tutti i suoi stakeholder possono contribuire al raggiungimento della sua missione e dei suoi obiettivi e mettere in atto tutte le strategie per creare le condizioni per la co-creazione di contenuti, narrativa e valori.

I benefici di un approccio partecipativo nella gestione delle organizzazioni del patrimonio, come già asserito, sono il coinvolgimento del pubblico insieme ai professionisti nella gestione delle risorse culturali, storiche e naturali, così da creare un maggiore senso di proprietà collettiva nella comunità e facilitare la sostenibilità nel lungo periodo delle organizzazioni culturali coinvolte. Ma richiede anche aggiustamenti nella struttura di *governance* e un cambiamento nella cultura organizzativa delle istituzioni coinvolte, che devono essere pronte a cedere autorità, dando alle parti interessate una reale opportunità per avere voce in capitolo, e ad agire come facilitatori dei processi partecipativi.

La *governance* locale partecipata si realizza attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder di un territorio pubblici e privati, locali centrali, per profit senza scopo di lucro, individuali e collettivi chiusa parentesi alla progettazione e realizzazione dei beni e servizi utile al suo sviluppo economico sociale al miglioramento della qualità della vita delle comunità che lo abitano. Essa si basa sulla valorizzazione della molteplicità di vedute ed interessi rappresentati da questi differenti soggetti, quale risorse fondamentale per realizzare forme di sviluppo equilibrato e sostenibile, a partire dalle esigenze e potenzialità dei territori e del presupposto della fiducia reciproca quale fondamento per un lavoro Comune di costruzione di scenari, obiettivi strategia condivisi.

Le esperienze già realizzate ci dicono che gli elementi essenziali sono: l'uso del patrimonio culturale come strategia di coinvolgimento pubblico, lo sviluppo di reti intersettoriali e gli approcci collaborativi alla gestione. Più in particolare, si tratta di riunire diversi attori a livello locale, potenziarne le capacità, realizzare progetti trans-settoriali, assicurare che le attività di gestione e di *governance* siano condotte in modo aperto, partecipativo e inclusivo. Il patrimonio è formato e definito dalle persone e acquisisce e sviluppa significati proprio attraverso l'interazione continua con le persone: se le condizioni sopra esposte sono soddisfatte, allora un approccio basato sul patrimonio si rivela efficace nel riunire attorno a una visione e a obiettivi condivisi le diverse componenti di un territorio e nel promuovere e conseguire gestione e sviluppo su scala locale e globale.

5.3 Temi e strumenti per i processi rigenerativi oltre la *Strategia*

L'acquisizione nel tempo delle capacità progettuali, operative, amministrative, di cooperazione, di *governance*, se consolidate nel medio e lungo termine, rientrano nel potenziamento del capitale territoriale e possono quindi contribuire a cambiare i parametri di definizione di debolezza, marginalità o fragilità dei territori: oltre ai fattori strutturali socio economici si conferisce importanza alla capacità di rispondere alle sollecitazioni dall'alto e di avere una visione strategica e allargata di sviluppo. Le aree interne possono avere caratteristiche strutturali deboli ma presentare capacità progettuali o di costruzione di strategie e di reti (tematiche o territoriali) con un certo potere di rappresentanza. I processi e le pratiche di sviluppo locale attivate in particolare nei territori deboli, hanno fatto sì che attori e stakeholder dei territori acquisissero una consapevolezza maggiore del

proprio ruolo per la cooperazione con i sistemi urbani, e hanno reso consapevoli i territori di poter contribuire direttamente allo sviluppo delle aree.

I processi e le pratiche di sviluppo locale attivate in questi anni, hanno fornito alcuni temi e criticità per lo sviluppo locale che possono contribuire a calibrare le politiche urbane. Tra questi: la ridefinizione dei criteri per la perimetrazione delle aree su cui intervenire con la Strategia; la necessità di calibrare gli strumenti e le politiche sui diversi territori e di ridurre i tempi progettazione; il rafforzamento di un'idea di sviluppo che non può/non deve essere confusa con quella di crescita economica, ma piuttosto come processo di "capacitazione" strategica dei territori per avviare forme di innovazione sociale e di resilienza. Questa, è la capacità di adattamento dell'organismo urbano alle sfide ambientali e sociali e di reazione positiva anche alle emergenze traumatiche; dello studio del metabolismo urbano, finalizzato a creare o rafforzare circuiti virtuosi nell'impiego delle risorse e nella crescita del benessere (economia circolare); della trasformabilità dei tessuti urbani, per renderli partecipi di un nuovo disegno in cui la dimensione sociale degli spazi pubblici e privati rappresenti la linea-guida per generare una condizione di qualità della vita e di sostenibilità delle scelte.

La resilienza sociale identifica una metodologia di lavoro orientata a gestire efficacemente il processo di "transizione" da intuizioni di minoranze attive che colgono elementi di valore dalla discontinuità, a veri e propri modelli organizzativi in cui si ritrova e si riconosce la comunità stessa. In letteratura, viene indicata come community engagement la forma di "Coinvolgimento e responsabilità partecipativa delle comunità" che si intraprende nei casi in cui il processo di resilienza sociale è stato attivato facendo leva sul riconoscimento delle competenze specifiche e delle passioni individuali presenti nel contesto, sulla mobilitazione delle relazioni interpersonali e sulla attivazione delle reti potenziali per l'ingaggio delle persone, finalizzato a impostare il contenuto di nuove opzioni di sviluppo e valorizzazione del contesto fisico circostante.

Strumenti di applicazione del modello di innovazione basato sul coinvolgimento degli utenti/destinatari per individuare forme di autogoverno dei beni comuni, sono il *Living Lab* e la Cooperativa di Comunità.

Da qualche anno si è assistito ad una rapida diffusione dei cosiddetti "*Living Labs*", come strumenti per affrontare le sfide sociali e ambientali, nonché sostenere lo sviluppo urbano sostenibile.

I *Living Lab* consistono nella creazione di contesti aperti di progettazione, dove interagiscono ricercatori, sviluppatori, progettisti e destinatari/utenti nella realizzazione del processo innovativo. In questo ambiente gli utenti sono chiamati ad interagire fornendo feedback utili alla realizzazione del servizio/prodotto oggetto del percorso di innovazione. In tal senso, sono uno strumento che ben si adatta alla filosofia dei beni comuni, che vengono anche letti come "laboratori di sviluppo di capacità e co-responsabilità", secondo un modello di comunità basato sull'esercizio consapevole dei propri diritti e delle proprie responsabilità. L'obiettivo principale è quello di creare uno spazio temporaneo, aperto e creativo per la sperimentazione in cui idee e soluzioni innovative possono emergere. Queste idee poi possono essere testate (prototipazione), valutate in un contesto di vita reale.

Un *Living Lab* combina vari metodi e strumenti per facilitare la collaborazione tra i diversi partecipanti. I metodi includono il *design thinking* e le sue tecniche così come altre pratiche di innovazione (ad esempio i viaggi di apprendimento, social safari o di progettazione partecipata, la prototipazione).

Ad oggi, la *European Network of Living Labs* (EnoLL)⁶⁹ ha più di 170 membri attivi in tutto il mondo. La rete lavora su vari argomenti riguardanti lo sviluppo urbano e le città *smart*, tra cui l'efficienza energetica, l'innovazione sociale e l'inclusione sociale, l'*e-government* e l'*e-participation*.

La forma cooperativa rappresenta un modello resiliente e soprattutto capace di rispondere alla crisi anche per la sua capacità di internalizzare i problemi sociali, occupazionali e i bisogni emergenti trovando un modello solidale di risposta agli stessi. La cooperazione è in effetti, dal punto di vista definitorio e storico, un modello organizzativo generato dal basso, attraverso l'iniziativa di cittadini auto-organizzati, per rispondere ai fallimenti del mercato e dell'offerta di servizi da parte dell'ente pubblico. La cooperazione è una forma volontaria di azione coordinata e collaborativa tra soggetti che hanno un obiettivo diverso dal profitto. Le cooperative di comunità vengono indagate in letteratura, sul finire degli anni Novanta, ritrovando alcune caratteristiche nell'impresa ibrida (Dees, Elias, 1998), ovvero imprese che hanno come obiettivo la creazione di valore economico e sociale, che reinvestono il profitto per il potenziamento e l'espansione delle attività e sono solo in parte guidate nelle loro scelte dalle logiche di mercato. Hanno altresì (Peredo, Chrisman, 2006) una *mission* molto ampia: tendono a massimizzare il beneficio collettivo e sono orientate a rispondere ai bisogni di una pluralità di soggetti.

Le priorità della cooperativa di comunità sono profondamente legate al territorio, ai bisogni reali e percepiti da una parte significativa della comunità di riferimento e allo spirito di servizio per la comunità. Per mettere in campo risposte efficaci è importante disporre di capacità di analisi (identificazione non solo dei bisogni, ma anche delle risorse disponibili o da coinvolgere) e di progettazione (unitaria e condivisa, attraverso percorsi partecipativi).

Esse possono nascere per iniziativa di privati cittadini come pure dallo stimolo di soggetti istituzionali. A prescindere dalla composizione del gruppo promotore (persone fisiche, associazioni, istituzioni locali).

Il processo generativo di una cooperativa di comunità trae senza dubbio beneficio dalla presenza di un sistema territoriale abilitante per la nascita e lo sviluppo dell'impresa. Subito dopo la spinta iniziale la cooperativa ha bisogno di un'infrastruttura socio/relazionale a cui appoggiarsi. Le parrocchie, le associazioni territoriali, gli imprenditori locali, gli istituti di credito locali/fondazioni bancarie, e la pubblica amministrazione sono solo alcuni esempi dei attori territoriali che il progetto cooperativo può coinvolgere al fine di ampliare il consenso e costruire relazioni produttive, attraverso diverse possibili modalità (messa a disposizione di spazi fisici, di attrezzature e arredi, di personale, di risorse finanziarie, idee progettuali, etc). Il fine ultimo infatti è quello di coinvolgere, nel progetto cooperativo di sviluppo locale sostenibile, il più ampio numero di soggetti/attori che vivono/operano sul territorio. Le potenziali cooperative di comunità devono avere pertanto la capacità di valorizzare energie e ricchezze locali, al fine di attirare e trattenere i componenti della comunità per il rilancio economico-sociale del territorio.

⁶⁹ <https://www.openlivinglabs.eu/aboutus>

6. CONCLUSIONI

Il presente studio si è posto l'obiettivo di fare emergere il ruolo fondamentale della cultura e del patrimonio territoriale nella crescita economica e nei processi rigenerativi dei luoghi, componenti essenziali e strumenti da cui attingere per promuovere valori sociali e di appartenenza delle comunità.

Il ruolo strategico della cultura viene identificato con la sua capacità di generare creatività, mobilità, immaginazione e intuizione, in grado non solo di aumentare la qualità della vita, ma anche *asset* cruciale per lo sviluppo di opportunità economiche e professionali. Molte delle aree e dei borghi che perseguono una strategia di sviluppo economico locale fanno della cultura una delle proprie leve di azioni privilegiate, aprendo musei, costruendo i processi di riqualificazione urbana intorno a complessi "interventi culturali-pilota" (Favara Cultural Farm, Vaccarizzo (I love), Ghizzano e i suoi Tre Progetti, Aliano con il Festival della Paesologia, il Distretto culturale evoluto nell'Appennino Basso Ferrarese) e sperimentando nuove forme di integrazione orizzontale tra più filiere, tra loro diverse e spesso apparentemente lontane, ma caratterizzate da complementarità nelle loro strategie di produzione di innovazione ("La Montagna del Latte" nell'Appennino Emiliano, il recupero delle colture tradizionali in Valchiavenna, "Manifattura e conoscenza" nel Reventino- Savuto).

C'è un complesso percorso di nuove forme di sviluppo locale, caratterizzate dall'attivazione, in costante crescita, di strumenti di democrazia partecipativa e di forme di *governance* territoriali, in cui la patrimonializzazione del territorio stesso diventa la base per la produzione sociale di ricchezza, fondata sulla peculiarità, unicità e auto sostenibilità dei patrimoni locali (Magnaghi, 2021). Le azioni di cura, i nuovi strumenti di progettazione del territorio e di pianificazione partecipata concorrono a processi *bottom up*, in cui gli abitanti contribuiscono alla cura collettiva dei beni patrimoniali e territoriali: forme diverse di innovazione a questo riguardo sono espresse ad esempio dai parchi agricoli multifunzionali (il Parco dell'Appennino Tosco- Emiliano o quello del borgo di Solomeo), dai Contratti di Fiume (in Sicilia, nella Valle del Simeto), di Lago e di Paesaggio; dagli osservatori locali del paesaggio (nell'area Casentino-Valtiberina, in Toscana); dalle forme di auto organizzazione sociale, come nel borgo di Acquaformosa, in Calabria; dalle esperienze di mobilità dolce, delle nuove imprese e filiere locali integrate a valenza sociale ed etica (nell'Alta Irpinia così come nell'Alta Carnia).

Come testimoniato dal tasso di innovazione e competitività che i paesi ad elevato grado di partecipazione culturale dimostrano di avere, la cultura promuove la crescita economica e di innovazione, con successive ricadute in termini di sviluppo del settore produttivo e occupazionali. Questi paesi dimostrano con evidenza come questo modello sia sostenuto dalla presenza di una coesione sociale elevata, da un processo di integrazione sofisticato in cui la diversità non è solo compresa ma anche supportata, attraverso idonee politiche di inclusione. E proprio in questa direzione che la ricerca ha voluto dimostrare come le formule culturali siano maggiormente attive nel fornire occasioni di incremento della qualità di vita e del benessere, poiché sono quelle che presentano maggiori opportunità per costruire reti relazionali.

I paesi ad elevato grado di partecipazione culturale dimostrano di avere un alto tasso di innovazione e competitività; anche da questo studio è emerso che il loro modello è sostenuto dalla presenza di una coesione sociale elevata e da un processo di integrazione sofisticato, in cui la diversità è supportata da idonee politiche di inclusione, come dimostrato dagli esempi virtuosi di *Small Village* finlandesi e tedeschi.

Nella tesi, oltre agli approfondimenti conoscitivi che hanno condotto alla caratterizzazione degli ambiti territoriali, sono stati affrontati anche gli aspetti metodologici utili per la definizione degli strumenti e delle direzioni di approfondimento per la miglior conoscenza, pianificazione e programmazione dei territori marginali. Dallo studio degli atti della Strategia, si è cercato di cogliere gli aspetti più controversi dell'approccio metodologico e del disegno territoriale emerso dall'individuazione delle suddette aree.

Dall'analisi dei numerosi contributi, rintracciabili in letteratura, è emerso un quadro diverso dei territori "interni": non più solo territori e aree remote o isolate, immediatamente immaginabili come interni, ma spesso più prossimi a poli o centri di interesse di scala provinciale e ciononostante protagonisti di dinamiche e problemi analoghi a quelli di zone molto più marginali. La prima fase di questo lavoro ha mostrato mostra quindi la necessità di una modalità integrata per l'individuazione di una categoria come quella delle aree interne, non soltanto in funzione di criteri di prossimità rispetto a centri maggiori o sedi di servizio primarie, ma anche secondo aspetti fondamentali sia per la corretta analisi storica di questi territori, sia soprattutto per la pertinente comprensione del territorio. Il tutto a una scala territoriale che non necessariamente coincide con gli ambiti amministrativi minimi (confini comunali), ma esamina aree a confine fra più comuni. Inoltre, lo studio di processi rigenerativi e innovativi in corso, spesso spontanei e di iniziativa comunitaria, hanno dimostrato l'importanza dei borghi e centri storici minori nell'attivazione di nuove esperienze di sviluppo locale, con riferimento sia all'estensione territoriale che al valore del patrimonio, ampliando lo sguardo ai territori circostanti che vedono la presenza di altri piccoli nuclei insediativi e di importanti valori ambientali, paesaggistici e culturali. Questi insediamenti, costituiscono un patrimonio di valore inalienabile e inimitabile, espressione di una collettività che ne deve diventare garante e parte attiva nel processo di valorizzazione e accrescimento del capitale territoriale, da intendersi come vero e proprio *asset* collettivo costruito attraverso azioni di interazione, interdipendenza e sinergia di attori pubblici e privati. È pertanto fondamentale che le politiche pubbliche superino il tradizionale approccio settoriale, pur necessario ma non sufficiente, a favore di un approccio integrale, più appropriato alla complessità contemporanea.

Anche la complessità del territorio richiede, per la sua pianificazione, progetti integrati, ricomposizione dei saperi contestuali e disciplinari verso una scienza olistica del territorio in grado di trattare il patrimonio territoriale al contempo come antidoto al degrado ambientale e come valore di esistenza per la produzione di ricchezza durevole. Un percorso che si <<fonde sulla crescita della coscienza di luogo degli abitanti produttori che a partire da una miriade di vertenze ambientali, urbane, territoriali e paesaggistiche, grandi e piccole, sta conducendo quote crescenti di cittadinanza attiva alla riappropriazione di saperi ambientali locali e ad affermare il ruolo fondativo di forme nuove di comunità, attraverso nuove relazioni coevolutive fra insediamento umano e ambiente>>⁷⁰.

⁷⁰ Magnaghi A., 2021, Il principio territoriale, Bollati Boringhieri, Torino, p. 29

6.1 SNAI e PNRR Borghi: progettualità avviate e prospettive aperte

L'azione progettuale della Strategia per le Aree Interne ha avuto inizio nel maggio 2015 e terminerà nel 2023, riguardando 72 aree interne, appartenenti a tutte le regioni d'Italia, per un totale di 1060 comuni e 2.072.718 abitanti circa.

Il Comitato tecnico aree interne sta già selezionando le nuove aree da candidare che andranno ad aggiungersi alle precedenti. Saranno 43, due per ogni Regione, tra cui anche una nuova area definita "speciale" e composta da 35 comuni delle isole minori.

Tra la fine dello scorso anno e giugno di quest'anno, sono stati selezionati 250 borghi che usufruiranno dei fondi PNRR (un miliardo di euro) per promuovere politiche orientate alla salvaguardia e allo sviluppo del territorio.

La ricerca di dottorato esposta in questa tesi presenta alcuni limiti, che costituiscono anche lo spunto per possibili studi futuri. Il lavoro, collocandosi a cavallo di questi importanti nuovi scenari, non ha potuto raccogliere alcun dato. Ricerche future dovranno focalizzarsi sui nuovi modelli di sviluppo e su quelli precedenti che la Strategia manterrà, secondo una nuova ottica: la SNAI dalla fase di sperimentazione passa a una vera politica strutturale. In riferimento al PNRR Borghi, studi futuri potranno esaminare gli effetti (positivi o negativi) che le ingenti risorse finanziarie a disposizione di un numero esiguo di borghi avranno su tutto il territorio circostante e sui processi già in atto.

Altro limite di questo lavoro è dato dalla dimensione e dalla specificità del campione scelto. I casi studio hanno riguardato le aree pilota, escludendo le aree rimanenti. Dalle aree pilota si sarebbero dovute apprendere le *best practice* per lo sviluppo delle altre Strategie, ma come noto, i lunghi tempi di attuazione hanno fatto sì che ogni area portasse avanti una propria Strategia.

Anche la pandemia che ha colpito non solo in nostro Paese, ma il mondo intero, non ha consentito una ricerca sul campo e il confronto con le realtà locali e gli attori coinvolti nei processi.

Ricerche future potrebbero pertanto essere finalizzate all'applicazione del modello a un numero maggiore di casi studio e a una verifica strutturata e quantitativa dei risultati, sulla base di *survey* e *focus group* con esperti e *policy makers*.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA SCIENTIFICA

ANDREOLI V., 2018, *Il Silenzio Delle Pietre*, Rizzoli, Milano

ANAND P.B., 2021, *Sustainability and capability approach. From theory to practice?*, in IBRAHIM S., TIWARI M. (a cura di) *Capability approach from theory to practice*, London, https://www.academia.edu/19703871/Sustainability_and_capability_approach

BARBANENTE A., GALDERISI A., 2021, *Quale resilienza per quali paesaggi?*, in MARTINELLI N., CROCI E., MININNI M. (a cura di), *Sesto Rapporto sulle città. Le Agende per lo Sviluppo Urbano Sostenibile*, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Bologna.

BARBERA F., 2018, *Il Terzo Stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy*, in MELONI B., 2018, pp. 36-51.

BARCA F., 2016, *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle «Aree Interne»*, Testo della lezione per la decima Lettura annuale Ermanno Gorrieri (Modena, 27 maggio 2015), Modena, <https://www.fondazionegorrieri.it/index.php/pubblicazioni/opuscoli-e-lettura-gorrieri/item/lettura-2015>

BARCA F., CASAVOLA P., LUCATELLI S., 2014, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance*, in *Materiali UVAL*, 31, https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/economiaimprese/montagna/FOGLIA_14/allegati/obiettiviStrumentiEgovernancePerLeAreeInterne.pdf

BASSANELLI M., 2009, *Geografie dell'abbandono. Il caso della Valle di Zeri*, Politecnico di Milano, Milano, https://issuu.com/lablogpublications/docs/2010_05_bassanelli

BECATTINI G. (a cura di) (1989), *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna

BECATTINI G. (2000), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

BECATTINI G., SFORZI F. (a cura di), 2002, *Lezioni sullo sviluppo locale*, Rosenberg Sellier, Torino.

BECATTINI G. (2015), *LA COSCIENZA DEI LUOGHI. IL TERRITORIO COME SOGGETTO CORALE*, DONZELLI EDITORE, ROMA.

BERIZZI C., ROCHELLI L., 2020, *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Padova.

BERTOLINI P., PAGLIACCI F., 2017, *Quality of life and territorial imbalances. A focus on Italian inner and rural areas*, "Bio-based and Applied Economics", 6-2, pp. 183-208,

<https://doi.org/10.13128/BAE-18518>

BEVILACQUA P., 2018, *L'Italia dell'«osso». Uno sguardo di lungo periodo*, in DE ROSSI A., 2018, pp. 111-122.

BORGHI E., 2017, *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Roma.

BRENNER F., MARWAN N., 2018, *Change of influenza pandemics because of climate change: Complex network simulations*. "Revue d'Épidémiologie et de Santé Publique", 66-5, S424.

CARRÀ N., 2014, *temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*. Aracne, Roma

CARROSIO G., 2019, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma.

CARTA M., 2014, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano.

Cersosimo D., Nisticò R., 2013, *Un paese diseguale: il divario civile in Italia*, in "Stato e mercato", Fasc. 2, N. 98, pp. 265-299

CONNOLLY C., KEIL R., ALI S.H., 2021, *Extended urbanisation and the spatialities of infectious disease: Demographic change, infrastructure and governance*, "Urban Studies", 58-2, pp. 245–263,

<https://doi.org/10.1177/0042098020910873>

CORRADO F. *et al.*, 2021 = CORRADO F., MARCHIGIANI E., MARSON A., SERVILLO L. (a cura di), 2021, *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali*, Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU *Downscaling, Rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale* (Torino, 17-18 giugno 2021), Roma-Milano.

COSTAMAGNA F., 2016, *Governance territoriale europea e strategie macroregionali: un'analisi funzionale*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in "Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale", Politecnico di Torino.

COTELLA G., 2015, *Governo del territorio e influenze europee. Un'analisi comparativa ad ampio spettro*, "Territorio", 73-2,
<https://doi.org/10.3280/TR2015-073019>

CUCINELLA M. (a cura di), 2018, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Macerata.

D'AGOSTINO R., 1980, *Introduzione*, in AA.VV. (a cura di), *I centri storici del Trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Temi, Trento.

D'ORONZIO A., DE VIVO C., RICCIARDI R., 2018, *Rivitalizzare le aree interne: il caso della Basilicata*, in *Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali*, Atti della XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali (Bolzano, 17-19 settembre 2018),
https://www.researchgate.net/publication/327797819_RIVITALIZZARE_LE_AREE_INTERNE_IL_CASO_DELLA_BASILICATA

DE ROSSI A., 2018 = DE ROSSI A. (a cura di), 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma.

DEMATTEIS G., 2004, *Territorio e territorialità nella progettazione integrata*, in COLAIZO R. (a cura di), *L'esperienza dei PIT. Studi di caso*, Formez, Roma.

DEMATTEIS G., GOVERNA F., 2005, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano.

DEMATTEIS G., MAGNAGHI A., 2018, *Patrimonio territoriale e corralità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali*, SCIENZE DEL TERRITORIO. ISSN 2284-242X. n. 6 *le economie del territorio bene comune*, pp. 12-25, Firenze

DI MARCO L., 2020, *Dal Green Deal al Next Generation EU. Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee*,
https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_Obiettivi_di_sviluppo_sostenibile_e_politiche_europee.pdf

DIJKSTRA L., POELMAN H., 2014, *A harmonised definition of cities and rural areas: the new degree of urbanisation*, “Working Papers”, 1, Regional Working Paper 2014, European Commission,
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2014_01_new_urban.pdf

ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Approcci di rigenerazione place-based per innescare processi adattivi complessi*, in D'AMBROSIO V., RIGILLO M., TERSIGNI E. (a cura di), *Transizioni. Conoscenza e progetto climate-proof*, Napoli, pp. 159-168.

ESPOSITO DE VITA G., MARCHIGIANI E., PERRONE C., 2021, *Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali*, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*, Atti della XII Giornata Internazionale di Studio INU, “Urbanistica. Informazioni”, 289 s.i., anno XXXXVII,
https://www.academia.edu/46948573/Sul_solco_e_al_di_l%C3%A0_della_SNAI_in_una_prospettiva_post_pandemica_Nuovi_programmi_di_coesione_come_politiche_ecologiche_territoriali

EVANGELISTA V., 2018, *Progettualità e partecipazione nella Strategia Nazionale per le Aree Interne: il Basso Sangro-Trigno*, in BANINI T., PICONE M. (a cura di), *Territori partecipativi*, “AGEI-Geotema”, 56, anno XXII, Bologna, pp. 63-70.

FLORIDA R., 2005, *The flight of the creative class: the new global competition for talent*, New York: HarperCollinsPublishers; tr. it. *La classe creativa spicca il volo. La fuga di cervelli: chi vince e chi perde*, Mondadori, Milano

FRANZATO C., 2009, *Il capitale territoriale come porta d'accesso al progetto e al design del territorio*, "Global Manager", 16,

https://www.academia.edu/2510442/Il_capitale_territoriale_come_porta_daccesso_al_progetto_e_al_design_del_territorio

GABELLINI P., 2020, *Le aree interne: una difficile questione territoriale*, in M. MORRICA (a cura di), *Paesaggi instabili. Esplorazioni del disegno urbano contemporaneo nelle aree interne*, Canterano (RM), pp. 181-195,

https://re.public.polimi.it/retrieve/handle/11311/1168775/605366/Gabellini_Aree%20interne.pdf

GALDERISI, A., 2013a, *Un modello interpretativo della resilienza urbana*, in *Atti della XVI Conferenza nazionale SIU* (Napoli, 9-10 maggio 2013), "Planum. The Journal of Urbanisme", 27-2,

https://www.researchgate.net/publication/260944443_Un_modello_interpretativo_della_resilienza_urbana

GALDERISI A., 2013b, *Un modello interpretativo della resilienza urbana*,

https://www.researchgate.net/publication/260944443_Un_modello_interpretativo_della_resilienza_urbana

GALDERISI A., FIORE P., PONTRANDOLFI P., 2020, *Strategie operative per la valorizzazione e la resilienza delle aree interne: il progetto RI.P.R.O.VA.RE.*, "BDC. Università degli Studi di Napoli Federico II", 20-2, pp. 297-315.

GALDERISI A., GUIDA G., 2020, *Territori periurbani oltre la sostenibilità: luoghi snodo per l'attivazione di strategie rigenerative*, "Archivio di Studi Urbani e Regionali", 127, pp. 72-95,

<https://doi.org/10.3280/ASUR2020-127004>

GALDERISI A., LIMONGI G., 2019, *Centri minori italiani: punti di forza e debolezza delle strategie in corso per rivitalizzare un fragile patrimonio*, in FIORE P., D'ANDRIA E. (a cura di), 2019, *Small Towns... from problem to resource. Sustainable strategies for the valorization of building, landscape and cultural heritage in inland areas*, Milano, pp. 807-816.

GIRARDET H., 2018, *Regenerative Cities*, in SHMELEV S. (a cura di), *Green Economy Reader. Lectures in Ecological Economics and Sustainability*, Studies in Ecological Economics, 6, Berlin.

GIUA M., SONZOGNO G., 2019, *Effetti della co-progettazione degli interventi nella Strategia Nazionale Aree Interne. Innovazione e sviluppo nelle aree interne: Il caso delle aree prototipo in Puglia, Campania e Molise*, “Agriregionieuropa”, 56,

<https://agiregionieuropa.univpm.it/it>

LANZANI M., 2020, *Cultura e progetto del territorio e della città. Una introduzione*, FrancoAngeli, Milano

LUCATELLI S., TANTILLO F., 2018, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne*, in DE ROSSI A., 2018, pp. 403-416.

MAGNAGHI A., 2010, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino

MAGNAGHI A., 2021, *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 29

MARCHETTI M., DE TONI A., SALLUSTIO L., TOGNETTI R., 2017, *Criticità e opportunità di sviluppo per le aree interne. Una lettura dei processi territoriali recenti*, in MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R. (a cura di), *Aree Interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli (CZ).

MARCHIGIANI E., PERRONE C., ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Oltre il Covid, politiche ecologiche territoriali per aree interne e dintorni. Uno sguardo in-between su territori marginali e fragili, verso nuovi progetti di coesione*, “Working papers. Rivista online di Urban@it”, 1/2020,

https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/07/BP_Marchiggiani_Perrone_DeVita.pdf

MARUCCI A., FIORINI L., DI DATO C., ZULLO F., 2020, *Marginality Assessment: Computational Applications on Italian Municipalities*, “Sustainability”, 12-8, 3250,

<https://doi.org/10.3390/su12083250>

MELONI B., 2018 = MELONI B. (a cura di), 2015, *Aree interne e progetti d'area*, Torino.

MONTELLA M., DRAGONI D., a cura di (2010), *Musei e valorizzazione dei beni culturali*. Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione, Bologna

MORIN E., 2014, *Complex Thinking for a Complex World - About Reductionism, Disjunction and Systemism*, “Systema”, 2, pp. 14-22.

OPPIDO S., RAGOZINO S., 2020, *Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento*, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*, Atti della XII Giornata Internazionale di Studio INU, “Urbanistica. Informazioni”, 289 s.i., anno XXXXVII, pp. 48-51.

OPPIDO S., RAGOZINO S., ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Exploring Territorial Imbalances: A Systematic Literature Review of Meanings and Terms*, in BEVILACQUA C., CALABRÒ F., DELLA SPINA L. (a cura di), *New Metropolitan Perspectives. Knowledge Dynamics, Innovation-driven Policies Towards the Territories*, Proceedings of 4rd International Symposium *New Metropolitan Perspectives* (Reggio Calabria, 18-23 maggio 2020),
https://doi.org/10.1007/978-3-030-52869-0_8

OPPIDO S., RAGOZINO S., FABBRICATTI K., ESPOSITO DE VITA G., 2021, *Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale*, in CORRADO F. et al., 2021, pp. 55-61.

PAOLELLA A., 2019, *Il riuso dei borghi abbandonati. Esperienze di comunità*, Cosenza.

PAPPALARDO G., SAIJA L., 2020, *Per una SNAI 2.0 come occasione di apprendimento istituzionale. Riflessioni a margine di un processo di ricerca-azione*, “Archivio di Studi Urbani e Regionali”, 129, pp. 47-70,
<https://doi.org/10.3280/ASUR2020-129003>

POLI D., 2018, *Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva*, in MELONI B., 2018, pp. 123-140.

PONTRANDOLFI P., CARTOLANO A., 2019, *Territori pluricomunali. Nuovi assetti istituzionali e strumenti per il governo del territorio e la promozione dello sviluppo locale*, Melfi (PZ).

PONTRANDOLFI P., DASTOLI P.S., 2021, *Comparing Impact Evaluation Evidence of EU and Local Development Policies with New Urban Agenda Themes: The Agri Valley Case in Basilicata (Italy)*, “Sustainability”, 13-16,

<https://doi.org/10.3390/su13169376>

PREZIOSO M., 2017, *Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema*, in DE SANTIS G. (a cura di), *L'Umbria tra marginalità e centralità*, "AGEI-Geotema", 55, anno XXI, Bologna, pp. 68-75.

PULTRONE G., 2021, *Processi di innovazione per territori in "contrazione": politiche, strategie per affrontare la sfida del declino demografico*, in CORRADO F. et al., 2021, pp. 292-303.

RAFFESTIN C., 1981, *Per una geografia del potere*, Milano.

REYNAUD C., MICCOLI S., 2018, *Depopulation and the aging population: The relationship in Italian municipalities*, "Sustainability", 10-4, 1004,

<https://doi.org/10.3390/su10041004>

SACCO P., PEDRINI S., 2003, *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, «Il Risparmio», 51, n. 3, pp. 101-155

SACCO P., TAVANO BLESSI G., 2015, *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna

SÁNCHEZ-ZAMORA P., GALLARDO-COBOS R., 2019, *Diversity, Disparity and Territorial Resilience in the Context of the Economic Crisis: An Analysis of Rural Areas in Southern Spain*, "Sustainability", 11-6, 1743,

<https://doi.org/10.3390/su11061743>

SEN A., 2000, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna

SEN A., 2004, *Capabilities, list and public reason: continuing the conversation*, *Feminist Economics*, 10(03), pp.77-80

SETTIS S., 2007, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino

THROSBY D., 2001, *Economics and Culture*, Cambridge, Cambridge University Press.

WANG Q., YAMASHITA M., 2015, *Social-Ecological Evolutionary Resilience: A Proposal to Enhance 'Sustainability Transformation' about Theoretical Foundation*, "Open Access Library Journal", 2, <http://dx.doi.org/10.4236/oalib.1101426>

YIN R.K., 2005, *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando Editore, Roma

SITOGRAFIA

DOCUMENTI SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

ACCORDO DI PARTENARIATO 2014- 2020 ITALIA

[Http://www.agenziacoessione.gov.it/it/accordopartenariato/](http://www.agenziacoessione.gov.it/it/accordopartenariato/) (ultima visita 15 maggio 2021)

LE MATRICI CON I DATI DI OGNI AREA, SUDDIVISE PER REGIONI, SONO CONSULTABILI SUL SITO DELL' AGENZIA PER LA COESIONE ALL' INDIRIZZO

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/index.html> (ultima visita 15 maggio 2020)

TUTTI I RAPPORTI DI ISTRUTTORIA SONO CONSULTABILI SUL SITO DELL' AGENZIA PER LA COESIONE ALL' INDIRIZZO

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategiedarea-e-governance/> (ultima visita 11 ottobre 2020)

LE "BOZZE DI STRATEGIA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTABILI AL LINK

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Bozze_della_strategia.html

(ultima visita 20 ottobre 2021)

I "PRELIMINARI DI STRATEGIA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTABILI AL LINK

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/ Preliminare_di_strategia.html (ultima visita 20 ottobre 2021)

LE "STRATEGIA D' AREA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTATE AL LINK

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Strategie_di_area.html

(ultima visita 20 ottobre 2021)

GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO FIRMATI POSSONO ESSERE CONSULTABILI AL LINK

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/accordo-diprogramma-quadro/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

LE "LINEE GUIDA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI" SONO CONSULTABILI AL LINK

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategia-nazionalearee-interne-le-linee-guida-delle-amministrazioni-centrali/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - LUGLIO 2015

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - 2016

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/>

[Aree_interne/Presentazione/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf](http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Presentazione/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf)

(ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - GENNAIO 2018

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/>

AREE_INTERNE/PRESENTAZIONE/RELAZIONE_CIPE_2018.PDF (ULTIMA VISITA 20 NOVEMBRE 2021)

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021- 2027

<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116192.pdf> (ULTIMA VISITA 20 NOVEMBRE 2021)

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.a, *L'accesso alla terra nella Strategia d'Area delle Madonie*,

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sicilia/sintesi_strategia_madonie.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.b, *Strategia Nazionale Aree Interne. Emilia Romagna*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-emilia-romagna-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.c, *Strategia Nazionale Aree Interne. Valle d'Aosta. Bassa Valle*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/valle-daosta/bassa-valle/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.d, *Strategia Nazionale Aree Interne. Toscana*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-toscana/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.e, *Strategia Nazionale Aree Interne. Sardegna*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sardegna/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.f, *Strategia Nazionale Aree Interne. Puglia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-puglia/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.g, *Strategia Nazionale Aree Interne. Lazio*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lazio-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.h, *Strategia Nazionale Aree Interne. Friuli Venezia Giulia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-friuli-venezgia-giulia-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.i, *Strategia Nazionale Aree Interne. Liguria*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-liguria-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.j, *Strategia Nazionale Aree Interne. Lombardia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lombardia-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.k, *Strategia Nazionale Aree Interne. Marche*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-marche-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.l, *Strategia Nazionale Aree Interne. Piemonte*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.m, *Strategia Nazionale Aree Interne. Sicilia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sicilia/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.n, *Strategia Nazionale Aree Interne. Umbria*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-umbria/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.o, *Strategia Nazionale Aree Interne. Valle d'Aosta*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/valle-daosta/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.p, *Strategia Nazionale Aree Interne. Veneto*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-veneto/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2013, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020,

<https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/92260>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2016, *Strategia Nazionale Aree Interne. Area prototipale Regione Liguria Valli dell'Antola e del Tigullio*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Liguria/Strategia_Antola_Tigullio_Luglio_2016.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2017a, *Accordo di Programma Quadro Regione Abruzzo "AREA INTERNA – Basso Sangro-Trigno"*,

<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/AREA-INTERNA-BASSO-SANGRO-TRIGNO.pdf>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2017b, *Futuro Alta Carnia*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/FVG/Alta_Carnia_Strategia_marzo_2017.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018a, *Altopiano Sette Comuni: una Strategia per una montagna accessibile a tutti*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Veneto/SpettabileReggenza_Sintesi.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018b, *Approvata la Strategia d'Area Interna "Valchiavenna"*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Sintesi_Strategia_Valchiavenna.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018c, *Approvata la Strategia dell'Area Interna "Casentino-Valtiberina"*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Toscana/sintesi-Strategia_Casentino_Valtiberina.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018d, *Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Benessere nel Piceno*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Marche/Sintesi_Piceno.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018e, *Strategia d'area. Valle di Comino*,
http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lazio/Strategia_Comino.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018f, *Approvata la Strategia d'Area Interna "Alta Valtellina"*,
http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Strategia_Alta_Valtellina_-sintesi.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018g, *Approvata la strategia dell'Area Valli Grana e Maira*,
http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Piemonte/MairaeGrana.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018h, *Dalla terra all'uomo: una strategia per i Monti Dauni*,
http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Puglia/Sintesi_MDauni.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018i, *L'Alta Marmilla: un ecosistema innovativo*,
http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sardegna/Sintesi_Alta_Marmilla.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018j, *Sud-Ovest Orvietano*,
http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Umbria/sudovestorvietano_sintesi_finale.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018k, *Strategia Nazionale Aree Interne Area Basso Sangro Trigno*,
http://www.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Abruzzo/Strategia_Area_26gen17.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2019, *Accordo di Programma Quadro Regione Basilicata "AREA INTERNA - MONTAGNA MATERANA"*,

<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-Montagna-Materana.pdf>

COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE, 2019, *Terzo Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia*,

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/iii_rapporto_stato_del_cn_maggio2020.pdf

MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2012, *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020* (Consiglio dei Ministri, il 27/12/2012).

REGIONE CAMPANIA, 2008, *Piano Territoriale Regionale*,

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/ba3dbcui.pdf>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, s.d., *Strategia nazionale per le Aree interne. Fondi europei e cooperazione internazionale. Fondi strutturali europei*,

<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne>

DOCUMENTI

EUROPEAN COMMISSION, *Scaling-up Packages of Interventions for Cardiovascular disease prevention in selected sites in Europe and Sub-Saharan Africa: An implementation research (SPICES Project)*,

http://cordis.europa.eu/project/rcn/207230_fr.html

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, 2018, *Smart villages. Revitalising rural services*, “EU Rural Review”, 26,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publi-enrd-rr-26-2018-en.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.a, *Digital Villages. Germany. Working documents*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_de.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.b, *Reciprocity Contracts. France. Working Documents*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fr_0.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.c, *Smart Countryside study. Finland. Working document*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fi.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.d, *Stakeholder reflections. Smart villages in Scotland*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/smart-villages_scotland-slee_reflections.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.e, *Strategy for Inner Areas. Italy. Working document*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_it.pdf

MAGNAGHI A., 2015, *Relazione Generale - Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia*,

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/1_Relazione%20Generale/01_Relazione%20Generale.pdf

SCOTTISH COMMUNITY ALLIANCE, 2016, *Local people leading. A vision for a stronger community sector*,

<https://scottishcommunityalliance.org.uk/wp-content/uploads/2020/04/final-print-version-1.pdf>

THE ROCKEFELLER FOUNDATION/ARUP, 2015, *City Resilience Index. Understanding and measuring city resilience*,

<https://www.arup.com/perspectives/publications/research/section/city-resilience-index>

AA.VV., 2015, *Community Empowerment (Scotland). Act 2015*,

https://www.legislation.gov.uk/asp/2015/6/pdfs/asp_20150006_en.pdf

AA.VV., 2019, *Smart Villages. Pilot project. Briefing note* (Bruxelles, 21-22 febbraio 2019),

<https://digitevent-images.s3.amazonaws.com/5c0e6198801d2065233ff996-registrationfiletexteditor-1551115459927-smart-villages-briefing-note.pdf>

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA SCIENTIFICA

ANDREOLI V., 2018, *Il Silenzio Delle Pietre*, Rizzoli, Milano

ANAND P.B., 2021, *Sustainability and capability approach. From theory to practice?*, in IBRAHIM S., TIWARI M. (a cura di) *Capability approach from theory to practice*, London, https://www.academia.edu/19703871/Sustainability_and_capability_approach

BARBANENTE A., GALDERISI A., 2021, *Quale resilienza per quali paesaggi?*, in MARTINELLI N., CROCI E., MININNI M. (a cura di), *Sesto Rapporto sulle città. Le Agende per lo Sviluppo Urbano Sostenibile*, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Bologna.

BARBERA F., 2018, *Il Terzo Stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy*, in MELONI B., 2018, pp. 36-51.

BARCA F., 2016, *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle «Aree Interne»*, Testo della lezione per la decima Lettura annuale Ermanno Gorrieri (Modena, 27 maggio 2015), Modena, <https://www.fondazionegorrieri.it/index.php/pubblicazioni/opuscoli-e-lettura-gorrieri/item/lettura-2015>

BARCA F., CASAVOLA P., LUCATELLI S., 2014, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance*, in *Materiali UVAL*, 31, https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/economiaimprese/montagna/FOGLIA_14/allegati/obiettiviStrumentiEgovernancePerLeAreeInterne.pdf

BASSANELLI M., 2009, *Geografie dell'abbandono. Il caso della Valle di Zeri*, Politecnico di Milano, Milano, https://issuu.com/lablogpublications/docs/2010_05_bassanelli

BECATTINI G. (a cura di) (1989), *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna

BECATTINI G. (2000), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

- BECATTINI G., SFORZI F. (a cura di), 2002, *Lezioni sullo sviluppo locale*, Rosenberg Sellier, Torino.
- BECATTINI G. (2015), *LA COSCIENZA DEI LUOGHI. IL TERRITORIO COME SOGGETTO CORALE*, DONZELLI EDITORE, ROMA.
- BERIZZI C., ROCHELLI L., 2020, *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Padova.
- BERTOLINI P., PAGLIACCI F., 2017, *Quality of life and territorial imbalances. A focus on Italian inner and rural areas*, “Bio-based and Applied Economics”, 6-2, pp. 183-208,
<https://doi.org/10.13128/BAE-18518>
- BEVILACQUA P., 2018, *L'Italia dell'«osso». Uno sguardo di lungo periodo*, in DE ROSSI A., 2018, pp. 111-122.
- BORGHI E., 2017, *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Roma.
- BRENNER F., MARWAN N., 2018, *Change of influenza pandemics because of climate change: Complex network simulations*. “Revue d'Épidémiologie et de Santé Publique”, 66-5, S424.
- CARRÀ N., 2014, *temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*. Aracne, Roma
- CARROSIO G., 2019, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma.
- CARTA M., 2014, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano.
- Cersosimo D., Nisticò R., 2013, *Un paese diseguale: il divario civile in Italia*, in “Stato e mercato”, Fasc. 2, N. 98, pp. 265-299
- CONNOLLY C., KEIL R., ALI S.H., 2021, *Extended urbanisation and the spatialities of infectious disease: Demographic change, infrastructure and governance*, “Urban Studies”, 58-2, pp. 245–263,
<https://doi.org/10.1177/0042098020910873>

CORRADO F. *et al.*, 2021 = CORRADO F., MARCHIGIANI E., MARSON A., SERVILLO L. (a cura di), 2021, *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali*, Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU *Downscaling, Rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale* (Torino, 17-18 giugno 2021), Roma-Milano.

COSTAMAGNA F., 2016, *Governance territoriale europea e strategie macroregionali: un'analisi funzionale*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in "Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale", Politecnico di Torino.

COTELLA G., 2015, *Governo del territorio e influenze europee. Un'analisi comparativa ad ampio spettro*, "Territorio", 73-2,
<https://doi.org/10.3280/TR2015-073019>

CUCINELLA M. (a cura di), 2018, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Macerata.

D'AGOSTINO R., 1980, *Introduzione*, in AA.VV. (a cura di), *I centri storici del Trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Temi, Trento.

D'ORONZIO A., DE VIVO C., RICCIARDI R., 2018, *Rivitalizzare le aree interne: il caso della Basilicata*, in *Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali*, Atti della XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali (Bolzano, 17-19 settembre 2018),
https://www.researchgate.net/publication/327797819_RIVITALIZZARE_LE_AREE_INTERNE_IL_CASO_DELLA_BASILICATA

DE ROSSI A., 2018 = DE ROSSI A. (a cura di), 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma.

DEMATTEIS G., 2004, *Territorio e territorialità nella progettazione integrata*, in COLAIZO R. (a cura di), *L'esperienza dei PIT. Studi di caso*, Formez, Roma.

DEMATTEIS G., GOVERNA F., 2005, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano.

DEMATTEIS G., MAGNAGHI A., 2018, *Patrimonio territoriale e corralità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali*, SCIENZE DEL TERRITORIO. ISSN 2284-242X. n. 6 *le economie del territorio bene comune*, pp. 12-25, Firenze

DI MARCO L., 2020, *Dal Green Deal al Next Generation EU. Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee*,
https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_Obiettivi_di_sviluppo_sostenibile_e_politiche_europee.pdf

DIJKSTRA L., POELMAN H., 2014, *A harmonised definition of cities and rural areas: the new degree of urbanisation*, “Working Papers”, 1, Regional Working Paper 2014, European Commission,
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2014_01_new_urban.pdf

ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Approcci di rigenerazione place-based per innescare processi adattivi complessi*, in D'AMBROSIO V., RIGILLO M., TERSIGNI E. (a cura di), *Transizioni. Conoscenza e progetto climate-proof*, Napoli, pp. 159-168.

ESPOSITO DE VITA G., MARCHIGIANI E., PERRONE C., 2021, *Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali*, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*, Atti della XII Giornata Internazionale di Studio INU, “Urbanistica. Informazioni”, 289 s.i., anno XXXXVII,
https://www.academia.edu/46948573/Sul_solco_e_al_di_l%C3%A0_della_SNAI_in_una_prospettiva_post_pandemica_Nuovi_programmi_di_coesione_come_politiche_ecologiche_territoriali

EVANGELISTA V., 2018, *Progettualità e partecipazione nella Strategia Nazionale per le Aree Interne: il Basso Sangro-Trigno*, in BANINI T., PICONE M. (a cura di), *Territori partecipativi*, “AGEI-Geotema”, 56, anno XXII, Bologna, pp. 63-70.

FLORIDA R., 2005, *The flight of the creative class: the new global competition for talent*, New York: HarperCollinsPublishers; tr. it. *La classe creativa spicca il volo. La fuga di cervelli: chi vince e chi perde*, Mondadori, Milano

FRANZATO C., 2009, *Il capitale territoriale come porta d'accesso al progetto e al design del territorio*, "Global Manager", 16,

https://www.academia.edu/2510442/Il_capitale_territoriale_come_porta_daccesso_al_progetto_e_al_design_del_territorio

GABELLINI P., 2020, *Le aree interne: una difficile questione territoriale*, in M. MORRICA (a cura di), *Paesaggi instabili. Esplorazioni del disegno urbano contemporaneo nelle aree interne*, Canterano (RM), pp. 181-195,

https://re.public.polimi.it/retrieve/handle/11311/1168775/605366/Gabellini_Aree%20interne.pdf

GALDERISI, A., 2013a, *Un modello interpretativo della resilienza urbana*, in *Atti della XVI Conferenza nazionale SIU* (Napoli, 9-10 maggio 2013), "Planum. The Journal of Urbanisme", 27-2,

https://www.researchgate.net/publication/260944443_Un_modello_interpretativo_della_resilienza_urbana

GALDERISI A., 2013b, *Un modello interpretativo della resilienza urbana*,

https://www.researchgate.net/publication/260944443_Un_modello_interpretativo_della_resilienza_urbana

GALDERISI A., FIORE P., PONTRANDOLFI P., 2020, *Strategie operative per la valorizzazione e la resilienza delle aree interne: il progetto RI.P.R.O.VA.RE.*, "BDC. Università degli Studi di Napoli Federico II", 20-2, pp. 297-315.

GALDERISI A., GUIDA G., 2020, *Territori periurbani oltre la sostenibilità: luoghi snodo per l'attivazione di strategie rigenerative*, "Archivio di Studi Urbani e Regionali", 127, pp. 72-95,

<https://doi.org/10.3280/ASUR2020-127004>

GALDERISI A., LIMONGI G., 2019, *Centri minori italiani: punti di forza e debolezza delle strategie in corso per rivitalizzare un fragile patrimonio*, in FIORE P., D'ANDRIA E. (a cura di), 2019, *Small Towns... from problem to resource. Sustainable strategies for the valorization of building, landscape and cultural heritage in inland areas*, Milano, pp. 807-816.

GIRARDET H., 2018, *Regenerative Cities*, in SHMELEV S. (a cura di), *Green Economy Reader. Lectures in Ecological Economics and Sustainability*, Studies in Ecological Economics, 6, Berlin.

GIUA M., SONZOGNO G., 2019, *Effetti della co-progettazione degli interventi nella Strategia Nazionale Aree Interne. Innovazione e sviluppo nelle aree interne: Il caso delle aree prototipo in Puglia, Campania e Molise*, “Agriregionieuropa”, 56,

<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it>

LANZANI M., 2020, *Cultura e progetto del territorio e della città. Una introduzione*, FrancoAngeli, Milano

LUCATELLI S., TANTILLO F., 2018, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne*, in DE ROSSI A., 2018, pp. 403-416.

MAGNAGHI A., 2010, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino

MAGNAGHI A., 2021, *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 29

MARCHETTI M., DE TONI A., SALLUSTIO L., TOGNETTI R., 2017, *Criticità e opportunità di sviluppo per le aree interne. Una lettura dei processi territoriali recenti*, in MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R. (a cura di), *Aree Interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli (CZ).

MARCHIGIANI E., PERRONE C., ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Oltre il Covid, politiche ecologiche territoriali per aree interne e dintorni. Uno sguardo in-between su territori marginali e fragili, verso nuovi progetti di coesione*, “Working papers. Rivista online di Urban@it”, 1/2020,

https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/07/BP_Marchiggiani_Perrone_DeVita.pdf

MARUCCI A., FIORINI L., DI DATO C., ZULLO F., 2020, *Marginality Assessment: Computational Applications on Italian Municipalities*, “Sustainability”, 12-8, 3250,

<https://doi.org/10.3390/su12083250>

MELONI B., 2018 = MELONI B. (a cura di), 2015, *Aree interne e progetti d'area*, Torino.

MONTELLA M., DRAGONI D., a cura di (2010), *Musei e valorizzazione dei beni culturali*. Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione, Bologna

MORIN E., 2014, *Complex Thinking for a Complex World - About Reductionism, Disjunction and Systemism*, “Systema”, 2, pp. 14-22.

OPPIDO S., RAGOZINO S., 2020, *Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento*, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*, Atti della XII Giornata Internazionale di Studio INU, “Urbanistica. Informazioni”, 289 s.i., anno XXXXVII, pp. 48-51.

OPPIDO S., RAGOZINO S., ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Exploring Territorial Imbalances: A Systematic Literature Review of Meanings and Terms*, in BEVILACQUA C., CALABRÒ F., DELLA SPINA L. (a cura di), *New Metropolitan Perspectives. Knowledge Dynamics, Innovation-driven Policies Towards the Territories*, Proceedings of 4rd International Symposium *New Metropolitan Perspectives* (Reggio Calabria, 18-23 maggio 2020),
https://doi.org/10.1007/978-3-030-52869-0_8

OPPIDO S., RAGOZINO S., FABBRICATTI K., ESPOSITO DE VITA G., 2021, *Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale*, in CORRADO F. et al., 2021, pp. 55-61.

PAOLELLA A., 2019, *Il riuso dei borghi abbandonati. Esperienze di comunità*, Cosenza.

PAPPALARDO G., SAIJA L., 2020, *Per una SNAI 2.0 come occasione di apprendimento istituzionale. Riflessioni a margine di un processo di ricerca-azione*, “Archivio di Studi Urbani e Regionali”, 129, pp. 47-70,
<https://doi.org/10.3280/ASUR2020-129003>

POLI D., 2018, *Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva*, in MELONI B., 2018, pp. 123-140.

PONTRANDOLFI P., CARTOLANO A., 2019, *Territori pluricomunali. Nuovi assetti istituzionali e strumenti per il governo del territorio e la promozione dello sviluppo locale*, Melfi (PZ).

PONTRANDOLFI P., DASTOLI P.S., 2021, *Comparing Impact Evaluation Evidence of EU and Local Development Policies with New Urban Agenda Themes: The Agri Valley Case in Basilicata (Italy)*, “Sustainability”, 13-16,

<https://doi.org/10.3390/su13169376>

PREZIOSO M., 2017, *Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema*, in DE SANTIS G. (a cura di), *L'Umbria tra marginalità e centralità*, "AGEI-Geotema", 55, anno XXI, Bologna, pp. 68-75.

PULTRONE G., 2021, *Processi di innovazione per territori in "contrazione": politiche, strategie per affrontare la sfida del declino demografico*, in CORRADO F. et al., 2021, pp. 292-303.

RAFFESTIN C., 1981, *Per una geografia del potere*, Milano.

REYNAUD C., MICCOLI S., 2018, *Depopulation and the aging population: The relationship in Italian municipalities*, "Sustainability", 10-4, 1004,

<https://doi.org/10.3390/su10041004>

SACCO P., PEDRINI S., 2003, *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, «Il Risparmio», 51, n. 3, pp. 101-155

SACCO P., TAVANO BLESSI G., 2015, *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna

SÁNCHEZ-ZAMORA P., GALLARDO-COBOS R., 2019, *Diversity, Disparity and Territorial Resilience in the Context of the Economic Crisis: An Analysis of Rural Areas in Southern Spain*, "Sustainability", 11-6, 1743,

<https://doi.org/10.3390/su11061743>

SEN A., 2000, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna

SEN A., 2004, *Capabilities, list and public reason: continuing the conversation*, *Feminist Economics*, 10(03), pp.77-80

SETTIS S., 2007, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino

THROSBY D., 2001, *Economics and Culture*, Cambridge, Cambridge University Press.

WANG Q., YAMASHITA M., 2015, *Social-Ecological Evolutionary Resilience: A Proposal to Enhance 'Sustainability Transformation' about Theoretical Foundation*, "Open Access Library Journal", 2, <http://dx.doi.org/10.4236/oalib.1101426>

YIN R.K., 2005, *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando Editore, Roma

SITOGRAFIA

DOCUMENTI SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

ACCORDO DI PARTENARIATO 2014- 2020 ITALIA

<Http://www.agenziacoesione.gov.it/it/accordopartenariato/> (ultima visita 15 maggio 2021)

LE MATRICI CON I DATI DI OGNI AREA, SUDDIVISE PER REGIONI, SONO CONSULTABILI SUL SITO DELL' AGENZIA PER LA COESIONE ALL' INDIRIZZO

<http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/index.html> (ultima visita 15 maggio 2020)

TUTTI I RAPPORTI DI ISTRUTTORIA SONO CONSULTABILI SUL SITO DELL' AGENZIA PER LA COESIONE ALL' INDIRIZZO

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategiedarea-e-governance/> (ultima visita 11 ottobre 2020)

LE "BOZZE DI STRATEGIA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTABILI AL LINK

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Bozze_della_strategia.html

(ultima visita 20 ottobre 2021)

I "PRELIMINARI DI STRATEGIA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTABILI AL LINK

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/ Preliminare_di_strategia.html (ultima visita 20 ottobre 2021)

LE "STRATEGIA D' AREA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTATE AL LINK

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Strategie_di_area.html

(ultima visita 20 ottobre 2021)

GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO FIRMATI POSSONO ESSERE CONSULTABILI AL LINK

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/accordo-diprogramma-quadro/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

LE "LINEE GUIDA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI" SONO CONSULTABILI AL LINK

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategia-nazionalearee-interne-le-linee-guida-delle-amministrazioni-centrali/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - LUGLIO 2015

<http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - 2016

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/>

[Aree_interne/Presentazione/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf](http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Presentazione/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf)

(ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - GENNAIO 2018

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/>

AREE_INTERNE/PRESENTAZIONE/RELAZIONE_CIPE_2018.PDF (ULTIMA VISITA 20 NOVEMBRE 2021)

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021- 2027

<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116192.pdf> (ULTIMA VISITA 20 NOVEMBRE 2021)

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.a, *L'accesso alla terra nella Strategia d'Area delle Madonie*,

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sicilia/sintesi_strategia_madonie.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.b, *Strategia Nazionale Aree Interne. Emilia Romagna*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-emilia-romagna-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.c, *Strategia Nazionale Aree Interne. Valle d'Aosta. Bassa Valle*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/valle-daosta/bassa-valle/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.d, *Strategia Nazionale Aree Interne. Toscana*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-toscana/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.e, *Strategia Nazionale Aree Interne. Sardegna*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sardegna/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.f, *Strategia Nazionale Aree Interne. Puglia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-puglia/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.g, *Strategia Nazionale Aree Interne. Lazio*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lazio-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.h, *Strategia Nazionale Aree Interne. Friuli Venezia Giulia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-friuli-venezia-giulia-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.i, *Strategia Nazionale Aree Interne. Liguria*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-liguria-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.j, *Strategia Nazionale Aree Interne. Lombardia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lombardia-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.k, *Strategia Nazionale Aree Interne. Marche*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-marche-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.l, *Strategia Nazionale Aree Interne. Piemonte*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.m, *Strategia Nazionale Aree Interne. Sicilia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sicilia/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.n, *Strategia Nazionale Aree Interne. Umbria*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-umbria/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.o, *Strategia Nazionale Aree Interne. Valle d'Aosta*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/valle-daosta/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.p, *Strategia Nazionale Aree Interne. Veneto*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-veneto/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2013, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020,

<https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/92260>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2016, *Strategia Nazionale Aree Interne. Area prototipale Regione Liguria Valli dell'Antola e del Tigullio*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Liguria/Strategia_Antola_Tigullio_Luglio_2016.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2017a, *Accordo di Programma Quadro Regione Abruzzo "AREA INTERNA – Basso Sangro-Trigno"*,

<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/AREA-INTERNA-BASSO-SANGRO-TRIGNO.pdf>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2017b, *Futuro Alta Carnia*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/FVG/Alta_Carnia_Strategia_marzo_2017.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018a, *Altopiano Sette Comuni: una Strategia per una montagna accessibile a tutti*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Veneto/SpettabileReggenza_Sintesi.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018b, *Approvata la Strategia d'Area Interna "Valchiavenna"*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Sintesi_Strategia_Valchiavenna.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018c, *Approvata la Strategia dell'Area Interna "Casentino-Valtiberina"*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Toscana/sintesi-Strategia_Casentino_Valtiberina.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018d, *Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben - essere nel Piceno*,

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Marche/Sintesi_Piceno.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018e, *Strategia d'area. Valle di Comino*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lazio/Strategia_Comino.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018f, *Approvata la Strategia d'Area Interna "Alta Valtellina"*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Strategia_Alta_Valtellina_-sintesi.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018g, *Approvata la strategia dell'Area Valli Grana e Maira*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Piemonte/MairaeGrana.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018h, *Dalla terra all'uomo: una strategia per i Monti Dauni*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Puglia/Sintesi_MDauni.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018i, *L'Alta Marmilla: un ecosistema innovativo*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sardegna/Sintesi_Alta_Marmilla.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018j, *Sud-Ovest Orvietano*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Umbria/sudovestorvietano_sintesi_finale.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018k, *Strategia Nazionale Aree Interne Area Basso Sangro Trigno*,
http://www.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Abruzzo/Strategia_Area_26gen17.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2019, *Accordo di Programma Quadro Regione Basilicata "AREA INTERNA - MONTAGNA MATERANA"*,

<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-Montagna-Materana.pdf>

COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE, 2019, *Terzo Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia*,

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/iii_rapporto_stato_del_cn_maggio2020.pdf

MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2012, *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020* (Consiglio dei Ministri, il 27/12/2012).

REGIONE CAMPANIA, 2008, *Piano Territoriale Regionale*,

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/ba3dbcui.pdf>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, s.d., *Strategia nazionale per le Aree interne. Fondi europei e cooperazione internazionale. Fondi strutturali europei*,

<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne>

DOCUMENTI

EUROPEAN COMMISSION, *Scaling-up Packages of Interventions for Cardiovascular disease prevention in selected sites in Europe and Sub-Saharan Africa: An implementation research (SPICES Project)*,

http://cordis.europa.eu/project/rcn/207230_fr.html

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, 2018, *Smart villages. Revitalising rural services*, “EU Rural Review”, 26,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publi-enrd-rr-26-2018-en.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.a, *Digital Villages. Germany. Working documents*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_de.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.b, *Reciprocity Contracts. France. Working Documents*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fr_0.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.c, *Smart Countryside study. Finland. Working document*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fi.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.d, *Stakeholder reflections. Smart villages in Scotland*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/smart-villages_scotland-slee_reflections.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.e, *Strategy for Inner Areas. Italy. Working document*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_it.pdf

MAGNAGHI A., 2015, *Relazione Generale - Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia*,

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/1_Relazione%20Generale/01_Relazione%20Generale.pdf

SCOTTISH COMMUNITY ALLIANCE, 2016, *Local people leading. A vision for a stronger community sector*,

<https://scottishcommunityalliance.org.uk/wp-content/uploads/2020/04/final-print-version-1.pdf>

THE ROCKEFELLER FOUNDATION/ARUP, 2015, *City Resilience Index. Understanding and measuring city resilience*,

<https://www.arup.com/perspectives/publications/research/section/city-resilience-index>

AA.VV., 2015, *Community Empowerment (Scotland). Act 2015*,

https://www.legislation.gov.uk/asp/2015/6/pdfs/asp_20150006_en.pdf

AA.VV., 2019, *Smart Villages. Pilot project. Briefing note* (Bruxelles, 21-22 febbraio 2019),

<https://digitevent-images.s3.amazonaws.com/5c0e6198801d2065233ff996-registrationfiletexteditor-1551115459927-smart-villages-briefing-note.pdf>

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA SCIENTIFICA

ANDREOLI V., 2018, *Il Silenzio Delle Pietre*, Rizzoli, Milano

ANAND P.B., 2021, *Sustainability and capability approach. From theory to practice?*, in IBRAHIM S., TIWARI M. (a cura di) *Capability approach from theory to practice*, London, https://www.academia.edu/19703871/Sustainability_and_capability_approach

BARBANENTE A., GALDERISI A., 2021, *Quale resilienza per quali paesaggi?*, in MARTINELLI N., CROCI E., MININNI M. (a cura di), *Sesto Rapporto sulle città. Le Agende per lo Sviluppo Urbano Sostenibile*, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Bologna.

BARBERA F., 2018, *Il Terzo Stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy*, in MELONI B., 2018, pp. 36-51.

BARCA F., 2016, *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle «Aree Interne»*, Testo della lezione per la decima Lettura annuale Ermanno Gorrieri (Modena, 27 maggio 2015), Modena, <https://www.fondazionegorrieri.it/index.php/pubblicazioni/opuscoli-e-lettura-gorrieri/item/lettura-2015>

BARCA F., CASAVOLA P., LUCATELLI S., 2014, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance*, in *Materiali UVAL*, 31, https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/economiaimprese/montagna/FOGLIA_14/allegati/obiettiviStrumentiEgovernancePerLeAreeInterne.pdf

BASSANELLI M., 2009, *Geografie dell'abbandono. Il caso della Valle di Zeri*, Politecnico di Milano, Milano, https://issuu.com/lablogpublications/docs/2010_05_bassanelli

BECATTINI G. (a cura di) (1989), *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna

BECATTINI G. (2000), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

- BECATTINI G., SFORZI F. (a cura di), 2002, *Lezioni sullo sviluppo locale*, Rosenberg Sellier, Torino.
- BECATTINI G. (2015), *LA COSCIENZA DEI LUOGHI. IL TERRITORIO COME SOGGETTO CORALE*, DONZELLI EDITORE, ROMA.
- BERIZZI C., ROCHELLI L., 2020, *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Padova.
- BERTOLINI P., PAGLIACCI F., 2017, *Quality of life and territorial imbalances. A focus on Italian inner and rural areas*, “Bio-based and Applied Economics”, 6-2, pp. 183-208,
<https://doi.org/10.13128/BAE-18518>
- BEVILACQUA P., 2018, *L'Italia dell'«osso». Uno sguardo di lungo periodo*, in DE ROSSI A., 2018, pp. 111-122.
- BORGHI E., 2017, *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Roma.
- BRENNER F., MARWAN N., 2018, *Change of influenza pandemics because of climate change: Complex network simulations*. “Revue d'Épidémiologie et de Santé Publique”, 66-5, S424.
- CARRÀ N., 2014, *temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*. Aracne, Roma
- CARROSIO G., 2019, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma.
- CARTA M., 2014, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano.
- Cersosimo D., Nisticò R., 2013, *Un paese diseguale: il divario civile in Italia*, in “Stato e mercato”, Fasc. 2, N. 98, pp. 265-299
- CONNOLLY C., KEIL R., ALI S.H., 2021, *Extended urbanisation and the spatialities of infectious disease: Demographic change, infrastructure and governance*, “Urban Studies”, 58-2, pp. 245–263,
<https://doi.org/10.1177/0042098020910873>

CORRADO F. *et al.*, 2021 = CORRADO F., MARCHIGIANI E., MARSON A., SERVILLO L. (a cura di), 2021, *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali*, Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU *Downscaling, Rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale* (Torino, 17-18 giugno 2021), Roma-Milano.

COSTAMAGNA F., 2016, *Governance territoriale europea e strategie macroregionali: un'analisi funzionale*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in "Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale", Politecnico di Torino.

COTELLA G., 2015, *Governo del territorio e influenze europee. Un'analisi comparativa ad ampio spettro*, "Territorio", 73-2,
<https://doi.org/10.3280/TR2015-073019>

CUCINELLA M. (a cura di), 2018, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Macerata.

D'AGOSTINO R., 1980, *Introduzione*, in AA.VV. (a cura di), *I centri storici del Trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Temi, Trento.

D'ORONZIO A., DE VIVO C., RICCIARDI R., 2018, *Rivitalizzare le aree interne: il caso della Basilicata*, in *Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali*, Atti della XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali (Bolzano, 17-19 settembre 2018),
https://www.researchgate.net/publication/327797819_RIVITALIZZARE_LE_AREE_INTERNE_IL_CASO_DELLA_BASILICATA

DE ROSSI A., 2018 = DE ROSSI A. (a cura di), 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma.

DEMATTEIS G., 2004, *Territorio e territorialità nella progettazione integrata*, in COLAIZO R. (a cura di), *L'esperienza dei PIT. Studi di caso*, Formez, Roma.

DEMATTEIS G., GOVERNA F., 2005, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano.

DEMATTEIS G., MAGNAGHI A., 2018, *Patrimonio territoriale e corralità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali*, SCIENZE DEL TERRITORIO. ISSN 2284-242X. n. 6 *le economie del territorio bene comune*, pp. 12-25, Firenze

DI MARCO L., 2020, *Dal Green Deal al Next Generation EU. Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee*,
https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_Obiettivi_di_sviluppo_sostenibile_e_politiche_europee.pdf

DIJKSTRA L., POELMAN H., 2014, *A harmonised definition of cities and rural areas: the new degree of urbanisation*, “Working Papers”, 1, Regional Working Paper 2014, European Commission,
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2014_01_new_urban.pdf

ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Approcci di rigenerazione place-based per innescare processi adattivi complessi*, in D'AMBROSIO V., RIGILLO M., TERSIGNI E. (a cura di), *Transizioni. Conoscenza e progetto climate-proof*, Napoli, pp. 159-168.

ESPOSITO DE VITA G., MARCHIGIANI E., PERRONE C., 2021, *Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali*, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*, Atti della XII Giornata Internazionale di Studio INU, “Urbanistica. Informazioni”, 289 s.i., anno XXXXVII,
https://www.academia.edu/46948573/Sul_solco_e_al_di_l%C3%A0_della_SNAI_in_una_prospettiva_post_pandemica_Nuovi_programmi_di_coesione_come_politiche_ecologiche_territoriali

EVANGELISTA V., 2018, *Progettualità e partecipazione nella Strategia Nazionale per le Aree Interne: il Basso Sangro-Trigno*, in BANINI T., PICONE M. (a cura di), *Territori partecipativi*, “AGEI-Geotema”, 56, anno XXII, Bologna, pp. 63-70.

FLORIDA R., 2005, *The flight of the creative class: the new global competition for talent*, New York: HarperCollinsPublishers; tr. it. *La classe creativa spicca il volo. La fuga di cervelli: chi vince e chi perde*, Mondadori, Milano

FRANZATO C., 2009, *Il capitale territoriale come porta d'accesso al progetto e al design del territorio*, "Global Manager", 16,

https://www.academia.edu/2510442/Il_capitale_territoriale_come_porta_daccesso_al_progetto_e_al_design_del_territorio

GABELLINI P., 2020, *Le aree interne: una difficile questione territoriale*, in M. MORRICA (a cura di), *Paesaggi instabili. Esplorazioni del disegno urbano contemporaneo nelle aree interne*, Canterano (RM), pp. 181-195,

https://re.public.polimi.it/retrieve/handle/11311/1168775/605366/Gabellini_Aree%20interne.pdf

GALDERISI, A., 2013a, *Un modello interpretativo della resilienza urbana*, in *Atti della XVI Conferenza nazionale SIU* (Napoli, 9-10 maggio 2013), "Planum. The Journal of Urbanisme", 27-2,

https://www.researchgate.net/publication/260944443_Un_modello_interpretativo_della_resilienza_urbana

GALDERISI A., 2013b, *Un modello interpretativo della resilienza urbana*,

https://www.researchgate.net/publication/260944443_Un_modello_interpretativo_della_resilienza_urbana

GALDERISI A., FIORE P., PONTRANDOLFI P., 2020, *Strategie operative per la valorizzazione e la resilienza delle aree interne: il progetto RI.P.R.O.VA.RE.*, "BDC. Università degli Studi di Napoli Federico II", 20-2, pp. 297-315.

GALDERISI A., GUIDA G., 2020, *Territori periurbani oltre la sostenibilità: luoghi snodo per l'attivazione di strategie rigenerative*, "Archivio di Studi Urbani e Regionali", 127, pp. 72-95,

<https://doi.org/10.3280/ASUR2020-127004>

GALDERISI A., LIMONGI G., 2019, *Centri minori italiani: punti di forza e debolezza delle strategie in corso per rivitalizzare un fragile patrimonio*, in FIORE P., D'ANDRIA E. (a cura di), 2019, *Small Towns... from problem to resource. Sustainable strategies for the valorization of building, landscape and cultural heritage in inland areas*, Milano, pp. 807-816.

GIRARDET H., 2018, *Regenerative Cities*, in SHMELEV S. (a cura di), *Green Economy Reader. Lectures in Ecological Economics and Sustainability*, Studies in Ecological Economics, 6, Berlin.

GIUA M., SONZOGNO G., 2019, *Effetti della co-progettazione degli interventi nella Strategia Nazionale Aree Interne. Innovazione e sviluppo nelle aree interne: Il caso delle aree prototipo in Puglia, Campania e Molise*, “Agriregionieuropa”, 56,

<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it>

LANZANI M., 2020, *Cultura e progetto del territorio e della città. Una introduzione*, FrancoAngeli, Milano

LUCATELLI S., TANTILLO F., 2018, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne*, in DE ROSSI A., 2018, pp. 403-416.

MAGNAGHI A., 2010, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino

MAGNAGHI A., 2021, *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 29

MARCHETTI M., DE TONI A., SALLUSTIO L., TOGNETTI R., 2017, *Criticità e opportunità di sviluppo per le aree interne. Una lettura dei processi territoriali recenti*, in MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R. (a cura di), *Aree Interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli (CZ).

MARCHIGIANI E., PERRONE C., ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Oltre il Covid, politiche ecologiche territoriali per aree interne e dintorni. Uno sguardo in-between su territori marginali e fragili, verso nuovi progetti di coesione*, “Working papers. Rivista online di Urban@it”, 1/2020,

https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/07/BP_Marchiggiani_Perrone_DeVita.pdf

MARUCCI A., FIORINI L., DI DATO C., ZULLO F., 2020, *Marginality Assessment: Computational Applications on Italian Municipalities*, “Sustainability”, 12-8, 3250,

<https://doi.org/10.3390/su12083250>

MELONI B., 2018 = MELONI B. (a cura di), 2015, *Aree interne e progetti d'area*, Torino.

MONTELLA M., DRAGONI D., a cura di (2010), *Musei e valorizzazione dei beni culturali*. Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione, Bologna

MORIN E., 2014, *Complex Thinking for a Complex World - About Reductionism, Disjunction and Systemism*, “Systema”, 2, pp. 14-22.

OPPIDO S., RAGOZINO S., 2020, *Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento*, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani*, Atti della XII Giornata Internazionale di Studio INU, “Urbanistica. Informazioni”, 289 s.i., anno XXXXVII, pp. 48-51.

OPPIDO S., RAGOZINO S., ESPOSITO DE VITA G., 2020, *Exploring Territorial Imbalances: A Systematic Literature Review of Meanings and Terms*, in BEVILACQUA C., CALABRÒ F., DELLA SPINA L. (a cura di), *New Metropolitan Perspectives. Knowledge Dynamics, Innovation-driven Policies Towards the Territories*, Proceedings of 4rd International Symposium *New Metropolitan Perspectives* (Reggio Calabria, 18-23 maggio 2020),
https://doi.org/10.1007/978-3-030-52869-0_8

OPPIDO S., RAGOZINO S., FABBRICATTI K., ESPOSITO DE VITA G., 2021, *Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale*, in CORRADO F. et al., 2021, pp. 55-61.

PAOLELLA A., 2019, *Il riuso dei borghi abbandonati. Esperienze di comunità*, Cosenza.

PAPPALARDO G., SAIJA L., 2020, *Per una SNAI 2.0 come occasione di apprendimento istituzionale. Riflessioni a margine di un processo di ricerca-azione*, “Archivio di Studi Urbani e Regionali”, 129, pp. 47-70,
<https://doi.org/10.3280/ASUR2020-129003>

POLI D., 2018, *Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva*, in MELONI B., 2018, pp. 123-140.

PONTRANDOLFI P., CARTOLANO A., 2019, *Territori pluricomunali. Nuovi assetti istituzionali e strumenti per il governo del territorio e la promozione dello sviluppo locale*, Melfi (PZ).

PONTRANDOLFI P., DASTOLI P.S., 2021, *Comparing Impact Evaluation Evidence of EU and Local Development Policies with New Urban Agenda Themes: The Agri Valley Case in Basilicata (Italy)*, “Sustainability”, 13-16,

<https://doi.org/10.3390/su13169376>

PREZIOSO M., 2017, *Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema*, in DE SANTIS G. (a cura di), *L'Umbria tra marginalità e centralità*, "AGEI-Geotema", 55, anno XXI, Bologna, pp. 68-75.

PULTRONE G., 2021, *Processi di innovazione per territori in "contrazione": politiche, strategie per affrontare la sfida del declino demografico*, in CORRADO F. et al., 2021, pp. 292-303.

RAFFESTIN C., 1981, *Per una geografia del potere*, Milano.

REYNAUD C., MICCOLI S., 2018, *Depopulation and the aging population: The relationship in Italian municipalities*, "Sustainability", 10-4, 1004,

<https://doi.org/10.3390/su10041004>

SACCO P., PEDRINI S., 2003, *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, «Il Risparmio», 51, n. 3, pp. 101-155

SACCO P., TAVANO BLESSI G., 2015, *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna

SÁNCHEZ-ZAMORA P., GALLARDO-COBOS R., 2019, *Diversity, Disparity and Territorial Resilience in the Context of the Economic Crisis: An Analysis of Rural Areas in Southern Spain*, "Sustainability", 11-6, 1743,

<https://doi.org/10.3390/su11061743>

SEN A., 2000, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna

SEN A., 2004, *Capabilities, list and public reason: continuing the conversation*, *Feminist Economics*, 10(03), pp.77-80

SETTIS S., 2007, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino

THROSBY D., 2001, *Economics and Culture*, Cambridge, Cambridge University Press.

WANG Q., YAMASHITA M., 2015, *Social-Ecological Evolutionary Resilience: A Proposal to Enhance 'Sustainability Transformation' about Theoretical Foundation*, "Open Access Library Journal", 2, <http://dx.doi.org/10.4236/oalib.1101426>

YIN R.K., 2005, *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando Editore, Roma

SITOGRAFIA

DOCUMENTI SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

ACCORDO DI PARTENARIATO 2014- 2020 ITALIA

<Http://www.agenziacoessione.gov.it/it/accordopartenariato/> (ultima visita 15 maggio 2021)

LE MATRICI CON I DATI DI OGNI AREA, SUDDIVISE PER REGIONI, SONO CONSULTABILI SUL SITO DELL' AGENZIA PER LA COESIONE ALL' INDIRIZZO

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/index.html> (ultima visita 15 maggio 2020)

TUTTI I RAPPORTI DI ISTRUTTORIA SONO CONSULTABILI SUL SITO DELL' AGENZIA PER LA COESIONE ALL' INDIRIZZO

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategiedarea-e-governance/> (ultima visita 11 ottobre 2020)

LE "BOZZE DI STRATEGIA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTABILI AL LINK

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Bozze_della_strategia.html

(ultima visita 20 ottobre 2021)

I "PRELIMINARI DI STRATEGIA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTABILI AL LINK

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/ Preliminare_di_strategia.html (ultima visita 20 ottobre 2021)

LE "STRATEGIA D' AREA" NELLA LORO ULTIMA VERSIONE APPROVATA SONO CONSULTATE AL LINK

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Strategie_di_area.html

(ultima visita 20 ottobre 2021)

GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO FIRMATI POSSONO ESSERE CONSULTABILI AL LINK

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/accordo-diprogramma-quadro/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

LE "LINEE GUIDA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI" SONO CONSULTABILI AL LINK

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategia-nazionalearee-interne-le-linee-guida-delle-amministrazioni-centrali/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - LUGLIO 2015

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/> (ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - 2016

[http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/
Aree_interne/Presentazione/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf](http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Presentazione/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf)

(ultima visita 20 ottobre 2021)

RELAZIONE ANNUALE AL CIPE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE - GENNAIO 2018

<http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/>

AREE_INTERNE/PRESENTAZIONE/RELAZIONE_CIPE_2018.PDF (ULTIMA VISITA 20 NOVEMBRE 2021)

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021- 2027

<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116192.pdf> (ULTIMA VISITA 20 NOVEMBRE 2021)

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.a, *L'accesso alla terra nella Strategia d'Area delle Madonie*,

http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sicilia/sintesi_strategia_madonie.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.b, *Strategia Nazionale Aree Interne. Emilia Romagna*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-emilia-romagna-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.c, *Strategia Nazionale Aree Interne. Valle d'Aosta. Bassa Valle*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/valle-daosta/bassa-valle/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.d, *Strategia Nazionale Aree Interne. Toscana*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-toscana/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.e, *Strategia Nazionale Aree Interne. Sardegna*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sardegna/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.f, *Strategia Nazionale Aree Interne. Puglia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-puglia/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.g, *Strategia Nazionale Aree Interne. Lazio*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lazio-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.h, *Strategia Nazionale Aree Interne. Friuli Venezia Giulia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-friuli-venezia-giulia-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.i, *Strategia Nazionale Aree Interne. Liguria*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-liguria-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.j, *Strategia Nazionale Aree Interne. Lombardia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-lombardia-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.k, *Strategia Nazionale Aree Interne. Marche*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-marche-aree-interne/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.l, *Strategia Nazionale Aree Interne. Piemonte*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.m, *Strategia Nazionale Aree Interne. Sicilia*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sicilia/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.n, *Strategia Nazionale Aree Interne. Umbria*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-umbria/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.o, *Strategia Nazionale Aree Interne. Valle d'Aosta*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/valle-daosta/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, s.d.p, *Strategia Nazionale Aree Interne. Veneto*,

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-veneto/>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2013, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020,

<https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/92260>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2016, *Strategia Nazionale Aree Interne. Area prototipale Regione Liguria Valli dell'Antola e del Tigullio*,

http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Liguria/Strategia_Antola_Tigullio_Luglio_2016.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2017a, *Accordo di Programma Quadro Regione Abruzzo "AREA INTERNA – Basso Sangro-Trigno"*,

<https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/AREA-INTERNA-BASSO-SANGRO-TRIGNO.pdf>

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2017b, *Futuro Alta Carnia*,

http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/FVG/Alta_Carnia_Strategia_marzo_2017.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018a, *Altopiano Sette Comuni: una Strategia per una montagna accessibile a tutti*,

http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Veneto/SpettabileReggenza_Sintesi.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018b, *Approvata la Strategia d'Area Interna "Valchiavenna"*,

http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Sintesi_Strategia_Valchiavenna.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018c, *Approvata la Strategia dell'Area Interna "Casentino-Valtiberina"*,

http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Toscana/sintesi-Strategia_Casentino_Valtiberina.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018d, *Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben - essere nel Piceno*,

http://old2018.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Marche/Sintesi_Piceno.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018e, *Strategia d'area. Valle di Comino*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lazio/Strategia_Comino.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018f, *Approvata la Strategia d'Area Interna "Alta Valtellina"*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Strategia_Alta_Valtellina_-sintesi.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018g, *Approvata la strategia dell'Area Valli Grana e Maira*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Piemonte/MairaeGrana.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018h, *Dalla terra all'uomo: una strategia per i Monti Dauni*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Puglia/Sintesi_MDauni.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018i, *L'Alta Marmilla: un ecosistema innovativo*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sardegna/Sintesi_Alta_Marmilla.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018j, *Sud-Ovest Orvietano*,
http://old2018.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Umbria/sudovestorvietano_sintesi_finale.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2018k, *Strategia Nazionale Aree Interne Area Basso Sangro Trigno*,
http://www.agenziacoessione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Abruzzo/Strategia_Area_26gen17.pdf

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2019, *Accordo di Programma Quadro Regione Basilicata "AREA INTERNA - MONTAGNA MATERANA"*,

<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-Montagna-Materana.pdf>

COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE, 2019, *Terzo Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia*,

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/iii_rapporto_stato_del_cn_maggio2020.pdf

MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE, 2012, *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020* (Consiglio dei Ministri, il 27/12/2012).

REGIONE CAMPANIA, 2008, *Piano Territoriale Regionale*,

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/ba3dbcui.pdf>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, s.d., *Strategia nazionale per le Aree interne. Fondi europei e cooperazione internazionale. Fondi strutturali europei*,

<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/aree-interne>

DOCUMENTI

EUROPEAN COMMISSION, *Scaling-up Packages of Interventions for Cardiovascular disease prevention in selected sites in Europe and Sub-Saharan Africa: An implementation research (SPICES Project)*,

http://cordis.europa.eu/project/rcn/207230_fr.html

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, 2018, *Smart villages. Revitalising rural services*, “EU Rural Review”, 26,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publi-enrd-rr-26-2018-en.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.a, *Digital Villages. Germany. Working documents*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_de.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.b, *Reciprocity Contracts. France. Working Documents*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fr_0.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.c, *Smart Countryside study. Finland. Working document*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_fi.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.d, *Stakeholder reflections. Smart villages in Scotland*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/smart-villages_scotland-slee_reflections.pdf

EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, s.d.e, *Strategy for Inner Areas. Italy. Working document*,

https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_it.pdf

MAGNAGHI A., 2015, *Relazione Generale - Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia*,

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/1_Relazione%20Generale/01_Relazione%20Generale.pdf

SCOTTISH COMMUNITY ALLIANCE, 2016, *Local people leading. A vision for a stronger community sector*,

<https://scottishcommunityalliance.org.uk/wp-content/uploads/2020/04/final-print-version-1.pdf>

THE ROCKEFELLER FOUNDATION/ARUP, 2015, *City Resilience Index. Understanding and measuring city resilience*,

<https://www.arup.com/perspectives/publications/research/section/city-resilience-index>

AA.VV., 2015, *Community Empowerment (Scotland). Act 2015*,

https://www.legislation.gov.uk/asp/2015/6/pdfs/asp_20150006_en.pdf

AA.VV., 2019, *Smart Villages. Pilot project. Briefing note* (Bruxelles, 21-22 febbraio 2019),

<https://digitevent-images.s3.amazonaws.com/5c0e6198801d2065233ff996-registrationfiletexteditor-1551115459927-smart-villages-briefing-note.pdf>